# RESOCONTO STENOGRAFICO

345.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

# DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

#### **INDICE**

| PAG.                                  | PAG.                                   |
|---------------------------------------|--|
| Missioni                              | Proposte di legge:                     |
|                                       | (Adesione di deputati) 38153           |
| Disegni di legge:                     | (Annunzio)                             |
| (Annunzio)                            | (Assegnazione a Commissione in sede    |
| (Proposta di assegnazione a Commis-   | referente)                             |
| sione in sede legislativa) 38092      | (Proposta di assegnazione a Commis-    |
| (Trasmissione dal Senato) 38152       | sione in sede legislativa) 38092       |
| (,                                    | (Ritiro)                               |
| Disegni di legge di conversione:      | (Trasmissione dal Senato) 38152        |
| (Annunzio della presentazione) 38091  |  |
| (Assegnazione a Commissione in sede   | Proposta di legge costituzionale:      |
| referente ai sensi dell'articolo 96-  | (Annunzio)                             |
| bis del regolamento) 38091            | <b>(</b> ,                             |
| (Cancellazione dall'ordine del giorno | Proposta di legge di iniziativa regio- |
| per decadenza dei relativi decreti-   | nale:                                  |
| -                                     |  |
| legge)                                | (Assegnazione a Commissione in sede    |
| (Trasmissione dal Senato) 38151       | referente)                             |

| PAG.   | PAG   |
|--|---|
| Proposte di legge di iniziativa popolare:  (Annunzio)  | Commissione parlamentare per le que-<br>stioni regionali:<br>(Sostituzione di un deputato compo-<br>nente)                                      |
| Proposta di inchiesta parlamentare: (Assegnazione a Commissione in sede referente)   | Commissione parlamentare per l'indi-<br>rizzo generale e la vigilanza dei ser-<br>vizi radiotelevisivi:<br>(Sostituzione di due deputati compo- |
| Interrogazioni, interpellanze e mozioni: (Annunzio)  | nenti)  |
| Interpellanza:   | (Trasmissione)  |
| (Apposizione di firme) 38158  Mozioni: (Apposizione di firma) 38158  | Documento di indirizzo: (Ritiro)  |
| Mozioni concernenti la perequazione dei trattamenti pensionistici (Discussione):   | Giunta delle elezioni: (Modifica nella costituzione) 38155  |
| Presidente 38099, 38109, 38112, 38117, 38118, 38120, 38125, 38126, 38130, 38132, 38134, 38138, 38141, 38145 CAVICCHIOLI ANDREA (PSI) 38118, 38119  | Nomine ministeriali: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 38156  |
| COSTA RAFFAELE (PLI)       38132         D'AMATO CARLO (PSI)       38117         D'AMATO LUIGI, (FE)       38105         FACCIO ADELE (Misto)       38134         FIORI PUBLIO (DC)       38109         LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI)       38145         MANNA ANGELO (MSI-DN)       38138, 38140         PALLANTI NOVELLO (PCI)       38112         PELLEGATTI IVANA (PCI)       38142 | Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:  PRESIDENTE  |
| PELLICANÒ GEROLAMO ( <i>PRI</i> ) 38130<br>RUSSO FRANCO ( <i>Misto</i> ) 38126, 38129<br>VALENSISE RAFFAELE ( <i>MSI-DN</i> ) 38120, 38124,<br>38125   | Per un richiamo al regolamento:  Presidente   |
| Risoluzione: (Annunzio)  | Programma dei lavori dell'assemblea   |
| Calendario dei lavori dell'assemblea per il periodo 16-27 ottobre 1989: PRESIDENTE 38094, 38095, 38096 BASSANINI FRANCO (Sin. Ind) 38095 CAPRIA NICOLA (PSI)   | per il periodo Ottobre-Novembre- Dicembre 1989: PRESIDENTE  |
| Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:  (Costituzione)   | tica: (Annunzio)  |
|  |   |

| PAG.   | PAG.  |
|--|---|
| Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)           | Supplenza del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato:  (Annunzio) |
| Sindacato ispettivo: (Trasformazione di documenti) 38158 | Ordine del giorno della seduta di domani  |

#### La seduta comincia alle 16.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 settembre 1989.

(È approvato).

#### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bonetti, Campagnoli, Caprili, Guglielmo Castagnetti, Corsi, Cristofori, Donazzon, Felissari, Formigoni, Fracanzani, Francese, Lavorato, Martinat, Martino, Montecchi, Napoli, Rabino, Rauti, Righi, Emilio Rubbi, Scovacricchi e Tamino sono in missione per incarico del loro ufficio.

# Annunzio della supplenza del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 9 ottobre 1989, la seguente lettera:

«Signor Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha incaricato il Presidente del Senato dell'esercizio temporaneo delle proprie funzioni a norma dell'articolo 86 della Costituzione, con decorrenza dal 10 ottobre prossimo venturo e fino al suo rientro nel territorio nazionale.

Firmato: GIULIO ANDREOTTI»

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità e dell'ambiente, con lettera in data 7 ottobre, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1989, n. 335, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4245).

A norma del comma 1 dell'articolo 96bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali), in sede referente, con il

parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 ottobre 1989.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 10 ottobre 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 337, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4250).

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1939, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (4251).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere, rispettivamente, della I, della V, della X e della XIII Commissione, e della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XIII e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 ottobre 1989.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana» (4191) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

«Rinvio delle elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana» (4193) (con parere della I Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

MARTINAZZOLI ed altri: «Conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale "Italia Nostra"» (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (3539/B).

Convocazione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che la commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale è convocata per giovedì 19 ottobre, alle ore 9,00, presso palazzo S. Macuto, per procedere alla propria costituzione.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-novembre-dicembre 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

nel pomeriggio del 4 ottobre 1989 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il trimestre ottobre-novembre-dicembre 1989:

disegno di legge concernente «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1988» (approvato dal Senato) (4205);

disegno di legge recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1989» (approvato dal Senato) (4206):

disegno di legge recante «Bilancio dello Stato per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (S. 1849);

disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria 1990) (S. 1892);

disegni di legge di conversione di decreti-legge;

disegni di legge autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali:

bilancio interno 1989 e conto consuntivo 1988;

disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria;

progetti di legge n. 2924 ed abbinati concernenti «Ordinamento autonomie locali»;

progetti di legge n. 788 ed abbinati concernenti «Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi:

progetti di legge n. 612 ed abbinati concernenti «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche»; progetti di legge n. 3048 ed abbinati concernenti «Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali» (Se ne prevede il trasferimento in sede legislativa)

progetti di legge n. 1996 ed abbinati concernenti «Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato»;

proposte di legge costituzionale n. 1125 concernente «Norme a favore del gruppo linguistico ladino»;

disegno di legge n. 1831 concernente: «Disposizioni per l'applicazione dell'Accordo 18 febbraio 1984 tra l'Italia e la Santa Sede, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, nella parte relativa al matrimonio»

progetti di legge n. 227 ed abbinati concernenti «Istituzione di nuove province»;

proposte di inchiesta parlamentare doc. XXII, nn. 6, 13 e 33 sulle vicende relative al caso Cirillo;

progetti di legge n. 3593 ed abbinati concernenti «Modifiche alla legge n. 833 del 1978, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale»

progetti di legge n. 2957-B ed abbinati concernenti «Norme contro la violenza sessuale» (approvato dalla Camera e modificato dal Senato);

progetti di legge n. 3039 ed abbinati concernenti «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (approvato dal Senato);

disegno di legge n. 3423 concernente «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico»:

proposta di legge costituzionale n. 1740 concernente «Modifica alla legge n. 1 del 1948 concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare questioni di legittimità costituzionale»;

progetti di legge n. 36 ed abbinati con-

cernenti «Norme per il sostegno degli enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico»:

proposta di legge n. 3335 concernente «Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei film»;

proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 25, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione femminile in Italia»

progetti di legge n. 3755 ed abbinati «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (approvato dal Senato) (Se ne prevede il trasferimento in sede legislativa);

proposta di legge n. 425 concernente «Norme per il sorteggio dell'ordine di disposizione dei contrassegni dei partiti politici e gruppi politici organizzati sulle schede elettorali»;

progetti di legge n. 3331 ed abbinati recanti: «Norme sulla elezione dei sindaci, delle giunte e dei consigli comunali: modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570»;

progetti di legge n. 1883 ed abbinati recanti «Misure per la protezione dello strato di ozono stratosferico» (Se ne prevede il trasferimento in sede legislativa);

proposta di legge n. 4041 recante «Divieto di installazione di piattaforme petrolifere»;

progetti di legge n. 3464 ed abbinati concernenti «Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali»:

disegno di legge n. 3425 recante: «Misure fiscali per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali»;

progetti di legge n. 1913 ed abbinati recanti: «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» (Se

ne prevede il trasferimento in sede legislativa);

autorizzazioni a procedere;

modificazioni al regolamento della Camera;

mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Non essendovi opposizioni, il suddetto programma diviene impegnativo ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

# Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16-27 ottobre 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio del 4 ottobre 1989 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16-27 ottobre 1989:

Lunedì 16 ottobre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni sui fondi FIO.

Martedì 17 ottobre (pomeridiana):

Eventuale seguito e conclusione della discussione sulle linee generali delle mozioni sui fondi FIO.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 315 del 1989 (Reclutamento personale della scuola) (da inviare al Senato - scadenza 7 novembre) (4190).

Mercoledì 18 ottobre (pomeridiana) e giovedì 19 ottobre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4190 (Reclutamento personale della scuola).

Seguito esame e votazione finale delle mozioni sui fondi FIO.

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 325 del 1989 (Avanzamento ufficiali) (da inviare al Senato - scadenza 25 novembre) (4210).

Venerdì 20 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 23 ottobre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 24 ottobre (pomeridiana):

Seguito dell'esame dei progetti di legge concernenti «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 ed abbinati).

Mercoledì 25 ottobre (pomeridiana) e Giovedì 26 ottobre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Seguito esame dei progetti di legge concernenti «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 ed abbinati).

Venerdì 27 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Franco BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Franco Bassanini. Signor Presidente, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la sinistra indipendente aveva espresso il proprio consenso sul calendario dei lavori della Camera, testè letto dal Presidente. In questa occasione vorrei tuttavia avanzare — in relazione al sopraggiungere di alcuni fatti nuovi — la richiesta di convocare nuovamente la Conferenza dei presidenti di gruppo per poter valutare l'opportunità di una modifica del suddetto calendario.

I fatti nuovi ai quali accennavo sono

sostanzialmente due. Innanzi tutto, la Giunta per il regolamento, dopo un lungo e complesso dibattito, ha finalmente varato una proposta relativamente alla procedura da adottare per la modifica delle norme del regolamento della Camera dei deputati. Ciò consente di prevedere, in tempi relativamente rapidi, la ripresa dell'esame in Assemblea di importanti proposte di modifica regolamentare, quali, appunto, quella cui ho accennato o quella sulle procedure di esame e di valutazione della copertura finanziaria delle leggi di spesa.

Per tali ragioni, noi riteniamo utile che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunisca nuovamente per valutare l'opportunità di individuare nel calendario delle prossime settimane uno spazio nel quale incardinare l'esame e possibilmente il varo di alcune di queste riforme regolamentari. Ciò, oltretutto, rifletterebbe i propri effetti positivi sul lavoro della Camera delle settimane e dei mesi successivi.

La seconda ragione consiste nel fatto che il calendario prevede diverse sedute da dedicare all'esame ed all'approvazione degli articoli della legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali. Noi siamo tra coloro che ritengono (come credo quasi tutti in quest'aula) che si tratti di una riforma estremamente importante ed urgente, ma a condizione che non sia in partenza mutilata di alcune sue parti.

In questi giorni si sta svolgendo (per rendersene conto basta seguire i convegni dei partiti e quanto appare sui giornali) un dibattito molto vivo ed intenso su alcune parti della suddetta riforma, per esempio sui meccanismi di elezione degli organi dei comuni e delle province. Tale dibattito non ha tuttavia avuto ancora alcun riflesso sul lavoro della Commissione e del Comitato dei nove che hanno il compito di preparare il dibattito d'Assemblea.

Riteniamo pertanto opportuno che la Conferenza dei capigruppo proceda ad una nuova valutazione, in quanto potrebbe risultare utile l'inserimento nel calendario di alcune materie (quali la riforma dei regolamenti parlamentari o magari l'esame della legge che disciplina l'eser-

cizio del diritto di sciopero nei pubblici servizi) ed il rinvio di qualche settimana (ma non di mesi) dell'esame della legge sull'ordinamento delle autonomie locali, sollecitando la Commissione competente ad affrontare i nodi cui mi sono poc'anzi riferito. Si tratta infatti di questioni che sono ormai al centro del dibattito che si sta svolgendo al di fuori di questo Palazzo. Se si vuole in qualche modo risolvere le stesse, occorre affrontarle all'interno del Parlamento in sede di Commissione.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, considerato l'esito dei lavori della Giunta per il regolamento, convengo anch'io sul fatto che i problemi regolamentari meritano una considerazione particolare ed hanno un rilievo tale da rendere opportuno che la Conferenza dei capigruppo valuti l'opportunità di consentire all'Assemblea di adottare decisioni in merito.

Siamo infatti di fronte ad una questione sulla quale noi insistiamo da tempo. Inoltre, a prescindere da polemiche ormai superate, consideriamo un fatto importante l'aver rinunciato a quelle che di fatto erano diventate delle vere e proprie pregiudiziali ed essere pervenuti ad un utile accordo. Tutto questo è di grande rilevanza anche al fine di eliminare la diversità dei tempi di soluzione da parte delle due Assemblee delle varie questioni poste via via all'ordine del giorno.

Non condivido invece le valutazioni espresse poc'anzi dal collega Bassanini in merito ai problemi connessi all'ordinamento degli enti locali, dei quali abbiamo discusso anche in sede di Conferenza dei capigruppo. Ritengo che sia difficile poter prescindere dalle conclusioni cui in quella sede siamo pervenuti.

In ogni caso, dal momento che l'onorevole Bassanini ha voluto sollevare tale questione in aula, devo osservare che secondo noi l'esame della legge sull'ordinamento delle autonomie locali assume una fondamentale importanza nell'ambito dei lavori | per un richiamo al regolamento.

della nostra Assemblea. Si tratta di una delle principali riforme poste nell'itinerario che abbiamo definito quando, ormai quasi un anno fa, sia al Senato sia alla Camera abbiamo affrontato il dibattito sulla fase delle riforme istituzionali che si intendeva avviare.

È auspicabile che si pervenga ad alcune convergenze in materia, ma non vogliamo che ciò significhi rinviare il perseguimento di quello che noi consideriamo un obiettivo prioritario, anche di fronte al paese. dal quale in merito a tale riforma salgono domande fondamentali che non intendiamo disattendere. Non vogliamo quindi che l'esigenza di ricercare il confronto e le convergenze comporti il rinvio sine die di una riforma alla quale intendiamo pervenire prima delle prossime elezioni. Del resto, non è affatto vero che la Commissione prima ed il Comitato dei nove, poi, siano rimasti sordi al dibattito che è in corso nel paese. È un'affermazione che non mi sento di condividere. Ma con questo si entra già nel merito. Domani, discutendo l'articolo 1. cominceremo a confrontarci e a registrare il clima — che noi auspichiamo positivo — circa la concreta possibilità di giungere al varo di tale importante riforma istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il calendario dei lavori dell'Assemblea è stato approvato all'unanimità della Conferenza dei presidenti di gruppo e quindi è definitivo ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento. Assicuro comunque che riferirò le richieste che sono state formulate al Presidente della Camera affinché, assuma, ove la ritenga opportuno, iniziative per addivenire ad una eventuale integrazione del calendario.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

# Per un richiamo al regolamento.

Francesco RUTELLI. Chiedo di parlare

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento alla Presidenza della Camera e comunque elevare una protesta per il fatto che oggi non si sia proceduto, come previsto, al rinnovo delle Commissioni parlamentari, ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del regolamento, che prevede appunto il rinnovo delle stesse al termine di ogni biennio della legislatura.

Abbiamo appreso dalla stampa e da alcune agenzie di informazione che la ragione per la quale non si è proceduto al rinnovo delle Commissioni è da rinvenire nel mancato accordo tra i gruppi parlamentari. Vi è una rubrica settimanale su Cuore — l'inserto de l'Unità — che si intitola: «Parla come mangi». Parlando dunque come mangiamo. l'espressione «mancato accordo tra i gruppi», tradotta in lingua italiana, significa mancata riuscita della lottizzazione all'interno della maggioranza. Ebbene, Presidente, ciò non è ammissibile, dal momento che il regolamento prevede una procedura automatica di rinnovo delle Commissioni. E chi decide chi sarà il presidente di una Commissione? La Commissione stessa!

È chiaro che le compatibilità di lottizzazione potranno non essere state tutte soddisfatte. Tuttavia chi ha il potere di decidere al riguardo sono solo i commissari, cioè i membri delle Commissioni permanenti.

Abbiamo anche appreso che sarebbe avvenuto un colloquio (e anche al riguardo vorrei avere un chiarimento dalla Presidenza della Camera) tra il Presidente della Camera ed i gruppi di maggioranza. Anche questa cosa, se fosse vera, sarebbe originale, perché mi pare che il Presidente della Camera abbia concordato con tutti i capigruppo la convocazione delle Commissioni per il loro rinnovo. Se il Presidente avesse ritenuto di dover modificare per una qualche ragione, (che, però, non può certamente essere fatta risalire alle divisioni interne della maggioranza) quella convocazione, a mio avviso non avrebbe dovuto fare altro che convocare di nuovo la Conferenza dei presidenti di gruppo, per stabilire una scadenza più appropriata e soprattutto per coinvolgere tutti i gruppi parlamentari in quella determinazione. E un avallo istituzionale (sarei ben lieto di prendere atto di un'eventuale smentita e precisazione al riguardo), al massimo livello, cioè della Presidenza della Camera, nei confronti di simili procedure inaccettabili, sarebbe anch'esso inaccettabile.

Ho elevato questa protesta nella Commissione di cui faccio parte, la Commissione affari esteri, originariamente convocata, questa mattina, per rinnovare il presidente, i vicepresidenti e i segretari. So che il collega Bassanini, attraverso una dichiarazione e una lettera che ha inviato ai gruppi parlamentari e credo anche al Presidente della Camera, ha assunto una posizione che mi sembra assolutamente corretta e condivisibile.

Credo che la Presidenza della Camera dovrebbe farsi garante del buon funzionamento della nostra istituzione parlamentare, anche perché — mi sia consentito mi sembra che, se dovessimo accettare la procedura in base alla quale i presidenti vengono scelti in una riunione di maggioranza e non nelle riunioni di Commissione e se tale procedura dovesse godere dell'avallo della Presidenza della Camera. verrebbe spontaneo chiedersi quale sia la funzione del Presidente, visto che oggi — e da 10 anni — questi è un rappresentante dell'opposizione. Ciò apparirebbe piuttosto «confliggente» con la procedura che stiamo prendendo in esame.

Presidente, vorrei avere un chiarimento al riguardo in quanto ritengo che la Camera debba essere informata delle ragioni che hanno spinto al rinvio di una scadenza già stabilita all'unanimità dai capigruppo.

Franco BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Franco BASSANINI. Presidente, intervengo, innanzi tutto, per appoggiare la richiesta del collega Rutelli e per associarmi ad essa.

Questa mattina ho scritto al Presidente della Camera, ma non ho avuto ancora risposta. Il nostro gruppo ha appreso stamane dai giornali che era stata assunta una decisione — della quale — altri gruppi erano a conoscenza, anzi ne erano i promotori — che contrasta con altra adottata dalla Conferenza dei capigruppo.

Poco fa abbiamo espresso il nostro consenso al calendario approvato dalla Conferenza dei capigruppo e lo abbiamo fatto per coerenza e per rispetto, visto che anche noi avevamo votato a favore; ma ora riteniamo che tale calendario vada modificato e lo abbiamo detto, chiedendo una nuova Conferenza dei presidenti di gruppo. Un identico comportamento ci si aspetterebbe dagli altri gruppi parlamentari e dal Presidente della Camera.

Il primo rilievo è proprio questo: non esistono gruppi di «serie A» o di «serie B» a seconda che appartengano o meno alla maggioranza parlamentare. Se una decisione è stata assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, essa può essere modificata soltanto da quella Conferenza.

E vengo alla seconda considerazione. Il regolamento prevede che le Commissioni siano rinnovate — come ricordava il collega Rutelli — alla scadenza di ogni biennio, il quale ha avuto termine all'inizio di agosto. I presidenti delle medesime hanno preso atto di una serie di impedimenti tecnici ed hanno applicato una regola non scritta e discutibile, ma che si usa ormai sempre, in base alla quale con l'accordo di tutti si può derogare al rispetto del regolamento. Tale regola — lo ripeto — pur essendo discutibile, viene ormai sempre applicata.

Come dicevo, i presidenti dei gruppi hanno inizialmente preso atto dell'impossibilità di procedere al rinnovo delle Commissioni all'inizio di agosto perché, essendosi appena formato il Governo, gli accordi di spartizione delle presidenze nella maggioranza non erano ancora stati perfezionati. Poi, a settembre, hanno preso atto del fatto che molte Commissioni erano all'estero e non era quindi possibile riunirle. Infine hanno preso atto che la concomitanza con l'assemblea dei parlamen-

tari del Nord Atlantico impediva di convocare le Commissioni. Si è perciò stabilito che nelle giornate di mercoledì e giovedì di questa settimana sarebbero state convocate le Commissioni, che sono in stato di incertezza e semiparalisi da tre mesi, per il loro rinnovo.

Apprendiamo invece dai giornali che, per la sola ragione che la maggioranza non ha ancora raggiunto un accordo nella lottizzazione delle presidenze, è stato disposto un ulteriore rinvio. Tutto ciò, Presidente, è inaccettabile ed ha conseguenze gravi sui lavori parlamentari. Alla data dell'11 ottobre le Commissioni non hanno ancora ripreso appieno il loro lavoro che è. sostanzialmente, fermo dall'apertura della crisi di Governo. Tra qualche settimana ci sentiremo dire che occorre contingentare i tempi, rinunciare ad entrare nel merito dei provvedimenti, altrimenti non si può far fronte all'urgenza di approvare alcuni, attesi, necessari ed urgenti.

Presidente, ciò è francamente inaccettabile. Il regolamento non prevede che vi sia qualcuno, qualche segretario di partito o qualche capogruppo, che decide sul colore, sull'appartenenza partitica e sui nomi dei presidenti delle Commissioni. Tale potere spetta alle Commissioni. Certo, non sono così ingenuo da non sapere che a tale regola formale si è sostituito un regolamento sostanziale del tutto in contrasto con le norme che dovremmo applicare, tuttavia, il nostro compito, e quello del Presidente della Camera, è di far rispettare almeno il regolamento formale.

Se questi signori avevano deciso di spartirsi le presidenze delle Commissioni, avrebbero dovuto farlo nei due mesi che hanno avuto a disposizione, dalla fine di luglio ad oggi. Non possono ora bloccare il lavoro di questa Assemblea di rappresentanti del popolo perché non hanno raggiunto gli accordi nella spartizione e lottizzazione delle cariche negli uffici di presidenza! Si riuniscano le presidenze delle Commissioni e decidano! Forse, una volta tanto, sceglieranno le persone sulla base della loro competenza, prestigio, autorevolezza e imparzialità.

È questa la richiesta che avanziamo for-

malmente alla Presidenza della Camera (Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).

PRESIDENTE. Ritengo che non sia mio compito dare una risposta alle questioni di merito testé sollevate; ne prendo tuttavia atto. Del resto le osservazioni fatte saranno riportate nel resoconto stenografico.

Ricordo che l'articolo 20 del regolamento stabilisce che il potere di convocazione delle Commissioni per la loro costituzione spetta al Presidente della Camera, senza alcun obbligo di sentire al riguardo i presidenti dei gruppi. La decisione prima di convocare le Commissioni e poi di rinviarne la convocazione alla prossima settimana è stata assunta dal Presidente.

Del resto, la prassi interpretativa è nel senso che spetta appunto al prudente apprezzamento del Presidente della Camera fissare in concreto alla scadenza del biennio, così come previsto dal comma quinto dell'articolo 20, la data in cui le Commissioni dovranno procedere alla loro costituzione.

Debbo aggiungere che alcuni gruppi, non della maggioranza bensì dell'opposizione, non hanno ancora comunicato le designazioni dei propri rappresentanti al fine del rinnovo delle Commissioni. È stata questa un'ulteriore ragione che ha indotto la Presidenza a fissare per mercoledì prossimo la convocazione delle Commissioni per il loro rinnovo. Nel frattempo, le Commissioni potranno proseguire i propri lavori nell'attuale composizione, essendo prorogate di diritto.

# Discussione di mozioni concernenti la perequazione dei trattamenti pensionistici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

#### «La Camera.

premesso che *Il Giornale d'Italia* dell'8 febbraio 1988 ha pubblicato un articolo dal titolo «Pensioni basse: eccone la prova» con il quale vengono rese note due tabelle

contenenti il numero e l'importo delle pensioni in carico presso i vari settori pubblici e privati (Stato, INAIL, INPS, Ministero del tesoro, Ferrovie dello Stato, ecc.);

rilevata la profonda disparità dei trattamenti pensionistici, oscillante — quale importo medio annuo — da poco più di 3 milioni a quasi 12 milioni di lire annue;

considerato in particolare che per le pensioni INPS la situazione è veramente drammatica e smentisce in modo limpido e definitivo la asserzione — ripetuta ad ogni pie' sospinto da responsabili dell'INPS e da uomini di governo — secondo cui il sistema pensionistico italiano nel ramo del settore privato è il più favorevole di Europa ed uno dei primi nel mondo, liquidando pensioni pari all'80 per cento delle retribuzioni lorde;

acclarato, al contrario, che su circa 9 milioni di pensioni, ben 6 milioni 156 mila sono integrate al trattamento minimo (quasi il 70 per cento del totale) e che altre 2 milioni 461 mila sono inferiori al milione di lire lorde mensili;

dimostrato che solo meno di 350 mila pensioni hanno un importo mensile superiore ad un milione di lire, confermando quindi che la nostra è ancora una «previdenza dei poveri»,

#### impegna il Governo

a promuovere una riforma radicale dell'attuale sistema pensionistico italiano, razionalizzando gli interventi a favore delle categorie sociali di modo che ogni lavoratore abbia la giusta pensione rapportata agli ultimi stipendi;

ad eliminare il triste fenomeno delle pensioni di annata che è esclusiva creazione di incivili ed asociali norme legislative che a pioggia si abbattono sulle pensioni e creano discriminazioni profonde come ferite non rimarginabili;

ad assumere le iniziative necessarie per introdurre al più presto e comunque entro il 1988, in sostituzione di quello attuale, un ordinamento pensionistico legato ai principi della equità e giustizia sociale, vicino

ai bisogni delle classi meno abbienti, su una linea di vera solidarietà che sappia esaltare i diritti inalienabili del lavoratore collocato a riposo, senza perseguire favori elettorali e corporativi.

ad aumentare — come dato strutturale di fondo inserito nel nuovo sistema previdenziale — le attuali misure pensionistiche da «Terzo Mondo» attraverso una attenta ed oculata revisione delle spese sostenute dagli enti previdenziali e la eliminazione di ogni sperpero del pubblico denaro»

(1-00085)

«d'Amato Luigi, Aglietta, Modugno, Teodori, Pannella, Faccio, Zevi, Mellini, Calderisi, Rutelli, Vesce, Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani».

(8 marzo 1988).

«La Camera,

premesso che:

il problema delle pensioni d'annata, dopo le speranze sollevate dalle leggi nn. 140 e 141 del 1985, si sta aggravando e che la recente legge n. 544 del 1988 ha dimostrato la sostanziale mancanza di volontà a procedere ad un reale allineamento delle pensioni e al loro aggancio alle retribuzioni;

questo comportamento non solo contrasta con gli articoli 36 e 38 della Costituzione, ma viola apertamente il principio di eguaglianza contenuto nel fondamentale articolo 3; non si tratta solamente di rivendicare trattamenti pensionistici proporzionati alla quantità e qualità del lavoro (articolo 36) e adeguati alle esigenze di una vita dignitosa (articolo 38) perché sono in gioco principi e valori ancora più importanti che attengono alla pari dignità sociale di tutti i cittadini e alla loro eguaglianza davanti alle leggi senza distinzione di sorta (articolo 3);

i pensionati d'annata sono cittadini che, pur avendo svolto la stessa attività e per lo stesso periodo di tempo di altri colleghi, percepiscono trattamenti di quiescenza inferiori per somme che possono arrivare addirittura ad un milione, un milione e mezzo al mese;

è in atto, da molti anni, una progressiva discriminazione sociale che va a colpire i più anziani, quei cittadini cioè che invece hanno maggiore necessità di tutela; è cioè venuto meno per i pensionati d'annata il rispetto del principio d'uguaglianza a causa di una serie di leggi e di contraddizioni che hanno escluso dagli aumenti del trattamento di quiescenza ora questa, ora quella categoria di lavoratori;

ciò è determinato anche dal fatto che lo Stato non versa integralmente i contributi previdenziali per i propri dipendenti ed anzi effettua trattenute in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico;

tale discriminazione comporterà che i tagli della spesa pubblica finiranno per colpire maggiormente i cittadini più indifesi che chiedono solo di riavere una parte dei contributi versati durante la loro vita lavorativa;

la Corte costituzionale con sentenza n. 501 del 1988 ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno fatto nascere e mantengono in vita il vergognoso fenomeno delle pensioni d'annata, fenomeno che è triste prerogativa del nostro Paese perché tutte le altre nazioni hanno da tempo eliminato tali inaccettabili disparità,

#### impegna il Governo

ad affrontare e risolvere il problema delle pensioni d'annata e dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni in modo da eliminare, entro quattro anni, tutte le disparità di trattamento e tutte le sperequazioni, realizzando altresì un meccanismo di adeguamento automatico dei trattamenti di quiescenza ai livelli degli stipendi e dei salari.

(1-00260)

«Fiori, Alessi, Antonucci, Baghino, Benedikter, Biondi,

Bonferroni, Boniver, Borra, Ciocci Carlo Alberto, Colucci, Costa Silvia, Crescenzi, D'Addario. Del Donno, Facchiano, Fini, Forleo, Fumagalli Carulli, Gei, Gelpi, Gregorelli, Grosso, Lucchesi, Matteoli, Merolli, Milani, Orciari, Orsini Gianfranco, Parlato, Pellegatta, Perani, Poli Bortone, Rabino, Ravasio, Righi, Rinaldi, Rivera, Rutelli, Santonastaso, Savio, Silvestri, Stegagnini, Sterpa. Tassone, Tesini, Testa Antonio, Vecchiarelli, Volponi, Zampieri, Zolla, Zoppi, Armellin».

(6 aprile 1989).

«La Camera,

premesso che:

con le leggi nn. 140 e 141 del 1985 e n. 544 del 1988 si è iniziato un processo volto al superamento delle sperequazioni che si ritrovano nelle cosiddette pensioni d'annata:

nella discussione svoltasi durante l'iter parlamentare delle leggi stesse furono ipotizzati ulteriori provvedimenti al fine di sanare anche gradualmente ogni sperequazione prodottasi in passato;

di ciò è testimonianza lo stesso articolo 3 della legge n. 544 del 1988 che prevede, a partire dal 1º gennaio 1990, l'utilizzo di 300 miliardi per la rivalutazione delle pensioni liquidate con oltre 15 anni di anzianità contributiva e rimaste bloccate al trattamento minimo, nonché delle pensioni di quei lavoratori che, pur avendo pagato senza alcun limite massimo contributivo, hanno avuto pensioni compresse entro il tetto pensionabile in vigore fino al 31 dicembre 1987:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 501 del 1988, ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno fatto nascere e

mantengono in vita il fenomeno delle pensioni d'annata;

tale fenomeno è frutto delle contraddizioni introdotte dalla legislazione, la quale in assenza di un disegno generale e complessivo si è sviluppata in modo settoriale e parcellizzato determinando così ingiustizie non solo fra i pensionati a più basso reddito ma anche fra lavoratori e pensionati a reddito medio e medio-alto: ne sono testimonianza le pensioni dei lavoratori appartenenti alle qualifiche di piu elevata professionalità, dei quadri, dei dirigenti, tanto del comparto pubblico e non meno in quello privato;

gli imperfetti meccanismi di indicizzazione al costo della vita e alla dinamica retributiva non hanno garantito nel tempo la stabilità del valore reale delle pensioni;

il continuo variare delle normative (con decreti e articoli delle diverse leggi finanziarie), prescindendo da ogni raccordo fra nuove e vecchie regole, ha determinato trattamenti fortemente sperequati;

il continuo rinvio, ormai da oltre 10 anni, dell'approvazione della legge di riordino pensionistico è fonte di accentuazione degli squilibri ed ogni anno che passa riproduce nuove pensioni d'annata;

la legge sulla ristrutturazione dell'INPS recentemente approvata ed il provvedimento di riordino pensionistico dei lavoratori autonomi ormai in fase conclusiva costituiscono premesse essenziali dalle quali è possibile andare oltre per risolvere definitivamente i problemi del passato e per delineare un futuro di certezze nel segno dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri;

#### impegna il Governo:

a presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro il 30 giugno 1989 per il parere di cui all'articolo 3 della legge n. 544 del 1988 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'utilizzo dei 300 miliardi previsti nel medesimo articolo;

a favorire, per quanto di sua competenza, l'iter parlamentare delle proposte di legge di iniziativa parlamentare anche mediante la presentazione di proprie proposte volte a:

stabilire in via definitiva il meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni;

riordinare la normativa generale pensionistica dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, regolamentando altresì l'istituzione delle pensioni complementari;

risolvere definitivamente i problemi delle pensioni d'annata.

(1-00272)

«Pallanti, Bassolino, Macciotta, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Pellegatti, Calvanese, Ghezzi, Migliasso, Picchetti, Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Taddei, Alborghetti».

«19 aprile 1989).

La Camera.

premesso che la soluzione del problema delle pensioni d'annata risulta essere sempre più urgente per evidenti ragioni di equità e giustizia, anche alla luce del fatto che:

con la legge n. 544 del 1988 non è emersa una precisa volontà atta a risolvere l'annosa ingiustizia che colpisce i cosiddetti pensionati d'annata i quali, pur avendo svolto per lo stesso periodo di tempo la medesima attività di altri colleghi, percepiscono trattamenti di quiescenza inferiori per somme considerevoli;

tutto ciò contrasta palesemente con i principi di eguaglianza, del diritto ad una vita dignitosa ed alla pari dignità sociale di tutti i cittadini, contenuti nel dettato costituzionale:

in altri paesi, ad esempio quelli della CEE, tali inaccettabili disparità sono state da tempo eliminate;

il principio della perequazione è stato rafforzato dalla sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale,

#### impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per risolvere il problema delle pensioni d'annata, ed a prevedere le forme ed i modi che consentano l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni, eliminando in tal modo tutte le forme di disparità di trattamento e di sperequazione, nell'ambito dell'attuale scadenza della manovra economica.

(1-00290)

«D'Amato Carlo, Barbalace, Alagna, Cellini, Reina, De Carli, Cerutti, D'Addario, Vazzoler, Capacci, Cerofolini, Alberini, Milani, Mazza, Rais, Cristoni, Del Bue, Fiandrotti».

(9 maggio 1989).

«La Camera,

constatata la ingiusta situazione dei pensionati che, al naturale declino fisico e al relativo aumento dei bisogni, vedono corrispondere un decrescere del valore delle pensioni;

considerato che la Costituzione della Repubblica dichiara, tra l'altro, nel suo articolo 38, che «I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria»;

che tali diritti sono stati confermati da una recente sentenza della Corte costituzionale, sono previsti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e che la perequazione delle pensioni e il loro adeguamento agli indici di inflazione è attuato nei Paesi della CEE;

considerato che perequazione e adeguamento delle pensioni sono già in atto per i lavoratori di circa novanta enti nel nostro paese;

constatato che in Italia, fino alla legge n. 177 del 1976, le pensioni erano soggette ad adeguamento e l'interruzione di questo

metodo ha causato lo sganciamento del trattamento di quiescenza dai due insostituibili parametri della qualità (qualifica gerarchica) e della quantità del lavoro prestato (anni di servizio effettivo), sostituiti da una dinamica annua di rivalutazione inflazionistica, la cui protezione effettiva è poco più dello zero;

che la conseguenza di tutto questo è stata un processo di impoverimento, soprattutto dei pensionati del pubblico impiego, che li ha umiliati non solo in termini di reddito, ma anche dal punto di vista della condizione umana, della dignità personale e della collocazione sociale:

considerato che lo Stato incassa regolarmente contributi previdenziali dai dipendenti pubblici, ma non li imputa su uno specifico "conto pensioni" con destinazione vincolata al pagamento delle stesse, bensì sul "conto tesoro" comprensivo di ogni entrata senza destinazione specifica, dal quale esso preleva per necessità diverse dal pagamento delle pensioni relegando quest'ultimo alla disponibilità del bilancio: lo Stato, cioè, fa dipendere l'attuazione di un obbligo sancito dalla Costituzione dalla disponibilità di cassa;

considerato che l'Amministrazione statale si autoesonera dal versamento dei contributi previdenziali ad essa spettanti;

constatato che il decreto-legge n. 102 del 1989 ha sostanzialmente disatteso e non considerato la sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale e le recenti decisioni della Corte dei conti alterando il corretto rapporto tra potere esecutivo e potere giudiziario,

# impegna il Governo

ad aderire all'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in occasione della discussione della legge finanziaria 1988 e a realizzare al più presto la parte del programma del Governo stesso concernente i pensionati.

(1-00293)

«Caria. Bruno Antonio».

(22 maggio 1989).

Avverto che sono state presentate successivamente le seguenti mozioni non iscritte all'ordine del giorno:

«La Camera,

premesso che:

la Corte costituzionale con la sentenza n. 501 del 1988 riaffermando il principio della perequazione in materia pensionistica ha confermato l'illegittimità delle norme da cui è scaturito il fenomeno delle pensioni d'annata;

con le leggi nn. 140 e 141 del 1985 e n. 544 del 1988 si è iniziato ad affrontare il problema dando la prima seppur parziale risposta alle legittime attese di un gran numero di cittadini, i quali hanno subito le conseguenze di una legislazione disorganica e settoriale, che ha finito per penalizzare varie fasce di trattamenti pensionistici, mortificando professionalità ed erogazioni contributive, sia nel settore pubblico sia in quello privato;

non è infatti tollerabile, anche alla luce dei nostri principi costituzionali, che i cittadini che hanno svolto identiche attività con gli stessi periodi di contribuzione debbano percepire trattamenti pensionistici diversi, talvolta anche in misura determinante, così come risulta oltremodo necessario garantire il valore reale delle pensioni con meccanismi di adeguamento effettivamente diretti allo scopo;

in questo contesto appare peraltro indilazionabile una legge che provveda in maniera organica e complessiva al riordino del sistema pensionistico, al fine di dare altresì seguito alle positive attese determinate dalla recente legge di ristrutturazione dell'INPS che può e deve aprire una stagione di riforme avanzate in un settore che esprime in termini tangibili il grado di civiltà di un paese,

# impegna il Governo,

per quanto di sua competenza, ad affrontare il problema del riordino generale della legislazione pensionistica, a risolvere la questione delle pensioni d'annata e

dell'adeguamento e dell'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni. (1-00325)

«Cavicchioli, Rotiroti, Mastrogiacomo, Iossa, Artioli, Breda, Maccheroni, Buffoni, Noci, Scotti Virginio, Orciari».

(11 ottobre 1989);

«La Camera,

vista la sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale;

ritenuto che:

con tale sentenza la Corte costituzionale riafferma il principio della doverosa perequazione delle pensioni sulla base del carattere retributivo delle pensioni medesime, che devono essere proporzionali alla qualità ed alla durata del lavoro prestato;

la Corte costituzionale ha ribadito che il trattamento pensionistico non debba essere necessariamente ed in ogni caso inferiore al trattamento di servizio attivo, riconoscendo che la pensione deve garantire al pensionato ed alla sua famiglia, come al lavoratore in servizio attivo, un'esistenza libera e dignitosa;

la stessa Corte costituzionale ha riaffermato, inoltre, il principio secondo cui proporzionalità e adeguatezza delle pensioni non devono sussistere soltanto al momento del collocamento a riposo, ma vanno costantemente assicurate anche nel prosieguo in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta;

sulla base dei ricordati principi la Corte costituzionale ha ribadito che, secondo il richiamato costante indirizzo della sua giurisprudenza, la pensione deve intendersi come retribuzione differita, il che comporta l'esigenza di un costante ed automatico adeguamento delle pensioni alle retribuzioni del servizio attivo;

la decisione della Corte afferma l'inade-

guatezza e le incostituzionalità delle rivalutazioni percentuali delle pensioni pregresse, che violano gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

la sperequazione dei trattamenti pensionistici rappresenta un dramma sociale non più tollerabile, conseguente all'applicazione indiscriminata di meccanismi perversi che, a spese dei pensionati, hanno creato e continuano a creare, nel tempo, trattamenti disuguali per identiche prestazioni;

tali meccanismi, conclamatamente incostituzionali, non sono più tollerabili nè prorogabili e devono essere completa mente rimossi con l'adozione del principio del collegamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale,

# impegna il Governo

a cancellare senza indugio la sperequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati attraverso:

- a) l'immediata rivalutazione di tutte le pensioni d'annata applicando alle medesime i coefficienti di svalutazione determinatisi nell'arco di tempo della fruizione del trattamento pensionistico;
- b) la commisurazione dei trattamenti pensionistici alle contribuzioni effettivamente corrisposte, in base alle retribuzioni percepite all'atto del pensionamento, con la eliminazione, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale, di qualsiasi meccanismo diretto a costruire limiti convenzionali, quantitativi e temporali, che producono pensioni sperequate;
- c) l'abolizione dei divieti di cumulo di trattamenti pensionistici diversi costituendo il cumulo di più pensioni capacità contributiva, che è la sola base per un equo prelievo fiscale, secondo l'articolo 53 della Costituzione, ed essendo, per converso, ogni divieto di cumulo iniqua soppressione di diritti quesiti;
- d) la riforma del sistema previdenziale, nel rispetto dei principi costituzionali degli articoli 36 e 38 con riguardo alle esi-

genze dei lavoratori e delle loro famiglie, nel quadro dell'integrazione europea».

(1-00327)

«Valensise, Pazzaglia, Fini, Manna, Baghino, Martinat, Mazzone, Rallo, Parlato, Parigi, Sospiri, Alpini, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Pellegatta, Poli Bortone, Rauti, Rubinacci, Servello, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia».

(11 ottobre 1989);

«La Camera,

premesso che:

la situazione pensionistica italiana risulta profondamente caratterizzata dalla disparità esistente tra i vari trattamenti pensionistici;

tale disparità è evidente se si pensa che il 18,32 per cento delle pensioni dei lavoratori dipendenti (quasi 1.800.000 su un totale di 9.695.000) presenta un importo medio mensile inferiore al minimo previsto e che ben il 47,39 per cento è pari a questo minimo;

l'importo medio delle pensioni inferiori al minimo varia dalle 113.431 lire dell'EN-PALS alle 161.348 lire del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) e alle 392.834 lire del Fondo telefonici INPS;

all' interno del FPLD ben il 57,6 per cento delle pensioni presenta, ad esempio, un importo inferiore alle 500.000;

solo 325.000 pensioni presentano un importo mensile superiore ad un milione di lire;

tale situazione non è stata affatto sanata dalle leggi nn. 140 e 141 del 1985 ed è stata invece aggravata dalla recente legge n. 544 del 1988; anche la Corte costituzionale (con sentenza n. 501 del 1988) ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno permesso la nascita e la permanenza del fenomeno delle pensioni d'annata;

inoltre i meccanismi di indicizzazione non hanno garantito la stabilità del valore reale delle pensioni,

# impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per introdurre un ordinamento pensionistico informato ai principi della equità, della giustizia e della cittadinanza sociale e coordinato, in modo adeguato, con opportune forme di reddito minimo garantito;

ad eliminare il fenomeno delle pensioni d'annata, frutto di una ingiusta legislazione settoriale;

a realizzare, immediatamente, un efficace meccanismo di indicizzazione delle pensioni;

a non tagliare la spesa pubblica nel settore delle pensioni aumentando, in tal modo, discriminazioni e diseguaglianze.

(1-00330)

«Russo Franco, Mattioli, Ronchi, Tamino, Rutelli, Vesce».

(11 ottobre 1989).

Se la Camera lo consente, la discussione di queste mozioni, che concernono lo stesso argomento, formerà oggetto di un unico dibattito.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Luigi d'Amato, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00085. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovremmo festeggiare

questo giorno perché il Governo ci ha inviato due suoi rappresentanti (due ministri) e non soltanto (un sottosegretario), come fa di solito.

Conviene tuttavia temere i Governi anche quando mandano due ministri! È infatti chiaro che manca da parte governativa la volontà di venire incontro alle sacrosante esigenze dei pensionati italiani e di quelli d'annata, in modo particolare. Lo si vede persino dalle date: la mia mozione n. 1-00085, firmata dagli altri colleghi del gruppo federalista europeo, reca la data dell'8 marzo 1988. Essa è stata presentata — e per prima — un anno e mezzo fa su questo spinoso argomento.

Far passare un anno e mezzo è cosa assai deplorevole sotto molti punti di vista. Innanzitutto perché dimostra che il Governo non ha alcuna sensibilità per un tema tanto delicato; in secondo luogo perché ai pensionati italiani, ai quali si ruba tanto, si ruba persino il tempo. Non è possibile che uomini che mediamente hanno un'età molto avanzata attendano un anno e mezzo prima che il Parlamento discuta sulle mozioni — presentate in modo particolare dall'opposizione — attinenti alle pensioni in generale ed a quelle d'annata in particolare.

Vi è quindi una questione temporale che si lega alla notizia, fatta circolare mentre si formava il nuovo Governo, della previsione di una perequazione pensionistica che dovrebbe attuarsi in cinque anni, forse ridotti a tre. Un quinquennio è un lasso di tempo enorme per chi ha già 75 o 80 anni; molti amici pensionati ne hanno 85 o 90. Io auguro loro di vivere oltre 100 anni, ma non desidero certo che vivano rapinati puntualmente dal Governo: devono vivere nella loro dignità, in quella che fu già la loro dignità di lavoratori e di servitori dello Stato.

Questa nazione è ingrata, questo Stato è ingrato, ma soprattutto questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto, è ingrato verso una benemerita categoria di lavoratori, che ha servito con onore e fedeltà nell'ambito dell'amministrazione pubblica privata.

Ebbene, non si può affrontare la que-

stione delle pensioni dicendo che sarà risolta entro cinque anni. Ammesso che si inizi ad agire subito, cinque anni, per chi è già in età avanzata, sono un'eternità. Non è possibile vivere, o meglio sopravvivere per cinque anni con le pensioni ignobili, oscene, indecenti che vengono oggi erogate! Tali pensioni sono oscene ed indecenti non solo se poste a confronto con i contributi versati, ma soprattutto se si pensa che questo Stato «pezzente», che dice di non aver mai i soldi per elevare le pensioni, è lo stesso che elargisce 3 o 4 mila miliardi di esenzione fiscale a favore dell'ENIMONT. Parliamo di uno Stato che tollera che nella prima banca pubblica si crei una voragine di 4 mila miliardi, che in qualche modo esso stesso dovrà poi colmare. Uno Stato «pezzente» nei confronti dei pensionati, dunque, ma prodigo quanto mai, spendaccione e dilapidatore nei confronti dei centri di potere: ecco un altro aspetto estremamente grave della questione!

Nella mozione presentata l'8 marzo dello scorso anno ponevo un problema di fondo: le pensioni in Italia sono pensioni da Terzo mondo; la previdenza in Italia è da Terzo mondo! Su 9 milioni e 160 mila pensionati (ho fatto dei calcoli servendomi delle statistiche ufficiali) quasi tutti percepiscono meno di 1 milione al mese (siamo sulle 400 o 500 mila lire di media al mese) e soltanto il 3 per cento riesce a superare il milione di lire. Non si può parlare, dunque, di pensioni «lussuose», come invece il Governo e certi gruppi di maggioranza lasciano intendere; non vi sono margini per affermazioni del genere.

Vi è poi la questione fondamentale della rapina consumata nei confronti dei cosiddetti pensionati d'annata: pensiamo ai famosi 12 mila miliardi che non si è saputo che fine abbiano fatto. Si tratta, oltretutto, di una rapina che continua per legge ed anche senza e contro la legge. Così, con il passare del tempo, le sperequazioni si accentuano e la rapina continua di giorno e di notte, nei più svariati modi.

Di qui la nostra volontà di impegnare il Governo ad una parola chiara e definitiva sul problema. Non possiamo più tollerare

le mezze misure, le promesse fatte tra i denti, le allusioni e le illusioni. Non è più possibile continuare in questo modo. Vogliamo — lo ribadisco — che il Governo dica chiaramente cosa intende fare ed in quanto tempo si ripromette di provvedere a sanare le ingiustizie. Suggerirei, infatti, di non usare più il termine «sperequazione»: bisogna parlare di ingiustizia e discriminazione!

Si tratta di una discriminazione realizzata dal Governo, ma anche dalle leggi «torrenziali», che molte volte vengono approvate non si sa bene come e perché e che finiscono per determinare nuovi motivi di discriminazione. In questo modo, alcune categorie rimangono sempre più indietro, mentre altre, che erano poco più avanti vengono posposte alle altre, in un continuo gioco a interrompere la fila per fare surrettiziamente un passo avanti. Così, però, si fa solo banale e bassa demagogia e non si affronta il problema fondamentale della giustizia pensionistica.

Nella nostra mozione indichiamo chiaramente come affrontare il problema. Occorre innanzitutto un aggancio alle retribuzioni degli ultimi anni (ma l'aggancio deve valere per tutti) ed un meccanismo automatico di adeguamento del valore delle pensioni. A questo proposito, invece. si assiste alla solita storia non di piccoli passi, ma addirittura di piccolissimi passettini. Mi riferisco ai microaumenti dati ogni anno in base ai dati ISTAT. Sappiamo bene, infatti, come il «paniere» funzioni perfettamente a danno dei lavoratori e dei pensionati e come, invece, non abbia mai funzionato per contenere i prezzi. Il costo della vita cresce a dismisura, e non è certo il «paniere» dell'ISTAT che può fornire un quadro reale della situazione.

In tal modo continua a restare indietro quell'enorme mondo dei pensionati che — guarda caso — era, come si dice, sommerso. Non se ne erano accorti neppure i sindacati — bisogna avere l'obiettività di dirlo — che in tal modo hanno commesso uno sbaglio. Oggi hanno scoperto questo mondo e devo notare che almeno da un anno a questa parte esiste al riguardo una mobilitazione ed una partecipazione sin-

dacale, tanto è vero che si sono avute imponenti manifestazioni sulle piazze d'Italia (ultima quella di qualche giorno fa). In precedenza non era stato valutato pienamente il valore di questa realtà, anche su un piano di solidarietà umana e di sensibilità verso coloro che già hanno dato tanto e che non hanno ricevuto e non ricevono in proporzione.

Il problema è stato sottovalutato dai Governi, è stato sottovalutato un po' da tutti. In passato un ministro che fu anche segretario di un partito (persona che poi è finita come è finita) ebbe a chiamare «rami secchi» i pensionati. Lo sciocco per non dire altro! - credeva che i pensionati fossero irrilevanti, ritenendo che. non avendo essi il potere di scioperare, non avessero forza contrattuale. Errore enorme! Il Governo scoprirà - ha già cominciato a farlo — quale sia la forza imponente dei pensionati, forza della quale questi ultimi fanno ancora un uso molto scarso, quella cioè formidabile ed invincibile del voto. Si è cominciato a capirlo il 18 giugno perché, se in quella data vi è stato un notevole mutamento delle prospettive ritenute certe rispetto al risultato elettorale, lo si deve in gran parte al mutamento di indirizzo, e quindi di scelte elettorali, dei pensionati italiani, che hanno cominciato a prendere coscienza della loro forza.

Faccio queste considerazioni perché il Governo, essendo sempre boccheggiante, ha bisogno di qualche ulteriore ricostituente elettorale, oltre quelli normali della spartizione e della lottizzazione, che si vendono senza ticket. Il Governo si faccia quindi un esame di coscienza e non trascuri le attese dei pensionati; si ricordi che deve rendere loro giustizia e che non può farlo con quattro soldi, illudendoli a parole e dando loro nella sostanza aumenti irrisori, aumenti di fame.

Il Governo deve affrontare il tema nella sua globalità con una riforma pensionistica, provvedendo intanto alla eliminazione della oscenità delle pensioni d'annata. È necessario un adeguamento veloce, il più veloce che si possa immaginare, dei minimi pensionistici. Vi è tanta gente che

vive alle soglie della povertà ed ai limiti della sopravvivenza.

Non siamo disposti a tollerare che uno Stato, che sperpera migliaia di miliardi, possa rifiutare a coloro che ne hanno diritto, sacrosanto diritto, ciò che deve loro non solo in termini di riconoscenza, ma anche come corrispettivo di ciò che i pensionati hanno pagato lungo la strada impervia e ricca di sacrifici della loro attività lavorativa. Non ammettiamo che il Governo continui a dire che non ha i fondi necessari per aumentare le pensioni. Sulla base di alcuni miei calcoli - altre volte ricordati e mai smentiti dal Governo o da qualcuno dei suoi tirapiedi che più o meno dirigono questi pseudo uffici di statistica o di indagini demoscopiche — risulta che, operando dei risparmi nei mezzi e negli uomini adibiti alle scorte per lorsignori, si potrebbero recuperare fondi da destinare alle pensioni d'annata e ad altre categorie di pensionati che versano in condizioni indigenti.

Non è vero quindi che i soldi non vi sono. La verità è che il Governo, mostrando una insensibilità totale e becera, intende spenderli per le sue clientele, per mille altre cose, in mille rivoli, per i gabinetti pletorici che arricchiscono — come dire? l'aspetto esteriore del potere dei ministri e dei sottosegretari, per questa corte di «gabinettisti», di tirapiedi, di giullari, di palafrenieri.

Mi pare quindi che il denaro vi sia: è quello che deriva dai contributi versati dai lavoratori e quello che si deve recuperare tagliando le spese folli, gli sprechi e gli sperperi di qualsiasi genere.

Ebbene, con la nostra mozione impegniamo il Governo a pronunciarsi in maniera definitiva ed avvertiamo — sia chiaro — che non gli daremo tregua su questo punto. Ma soprattutto i pensionati non gli daranno tregua, i pensionati che hanno cominciato a prendere coscienza — come dicevo prima — della loro forza, che acquisiranno in modo totale. Essi andranno fino in fondo e sarà un'amara sorpresa per la maggioranza e per i governi che essa esprime. Ricordatevelo, signori del Governo, se lo ricordi il Presidente del

Consiglio, che aveva cominciato a dare una speranza: non vorrei che questa speranza si tramutasse nella solita illusione, seguita poi da profonda delusione. Ricordatevi che oggi i pensionati italiani (9 milioni, con le rispettive famiglie) sono in grado di travolgere questo regime.

Pasquale Iannaccone, uno dei miei maestri, il grande economista che Einaudi volle senatore a vita, pronunciò in Senato un famoso discorso, stranamente sempre dimenticato, ma che io ho voluto già ricordare in quest'aula e che oggi ritengo si debba ancora ricordare. Quando Pasquale Iannaccone pronunciò la frase «questo regime, che ha trasformato il vocativo "a noi" in un dativo», in realtà dettò una lapide per per il regime in questione; e gli scalpellini per inciderla potrebbero essere proprio i pensionati italiani, signori del Governo!

Un secolo fa, la *Rerum novarum*, che aprì alla speranza il cuore dei lavoratori, dei diseredati, affermò in modo solenne che «rubare la mercede agli operai è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio». Ebbene, io dico che questo solenne principio va riaffermato per i pensionati.

Rapinare la pensione ai pensionati è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio e — aggiungo — che suona e suonerà sempre più come maledizione per governi che noi non avremmo voluto, ma che purtroppo siamo costretti ad avere come interlocutori, non solo su questo tema, ma su tanti altri.

Auspico quindi che, finalmente, venga fatto un esame di coscienza da parte della maggioranza e della classe governante. Noi non abbiamo, alcun interesse a protrarre sine die la questione dei pensionati d'annata e delle pensioni in generale: siamo invece interessati a risolverla, sia chiaro! Ben volentieri, quindi, lasciamo al Governo la possibilità di avere un successo enorme, anzi un trionfo, dando ai pensionati quello che spetta loro. Credetemi, onorevoli ministri: non abbiamo interessi egoistici: accetteremmo persino di essere penalizzati, e di buon grado, se tutto cio andasse a favore dei pensionati. Prendete voi in mano — o prendetela con noi — la

bandiera di questa causa giusta e santa! (Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PCI e misto).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00260. Ne ha facoltà.

Publio FIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, dopo molti anni, dopo la presentazione di interrogazioni, mozioni e risoluzioni, dopo la formulazione di diversi appelli, finalmente, con il ricorso all'articolo 111 del regolamento, giunge oggi in aula un dibattito di grande importanza politica. Non stiamo, infatti, prendendo in esame una rivendicazione di una categoria benemerita di cittadini italiani, ma stiamo portando nel Parlamento una grande questione morale e sociale, una grande questione politica.

Credo che essa debba rappresentare una forma di verifica politica del Governo e della maggioranza. Ci troviamo dinnanzi ad una scelta di fondo che non può essere effettuata senza prendere decisioni dure ed importanti. È necessario, infatti, trovare i fondi che occorrono per la perequazione e per l'aggancio e ciò non può essere fatto se non si effettuano scelte precise.

Questo dibattito non potrà terminare in maniera indolore, signori del Governo, colleghi, perché da esso dovrà scaturire la risoluzione di una maggioranza, quella che si formerà nel corso di queste ore, che dovrà cercare i fondi necessari là dove possono essere reperiti. Si dovrà vedere come mai i fondi delle pensioni siano stati impiegati per altri fini, come siano stati spesi, quali sprechi vi siano stati e quali scelte debbano essere fatte per ricondurre ad equità un rapporto che giusto non è.

I problemi che poniamo sono due: quello della perequazione delle pensioni all'interno del sistema pensionistico e quello dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni. Non possiamo parlare di una di tali questioni senza occuparci dell'altra; non si risolve un problema se non si risolve anche l'altro. Ciò vale sia per i pensionati pubblici sia per quelli privati, per i dirigenti e per

coloro che non lo sono, per i tetti pensionabili, per i fondi speciali, insomma per tutto il mondo pensionistico.

Il fenomeno delle pensioni d'annata non esiste in nessun altro ordinamento giuridico al mondo. Per spiegarmi dirò che è come se per una categoria di cittadini la moneta avesse un valore diverso da quello normale; è come se per alcuni cittadini i prezzi dei generi di prima necessità risultassero superiori del 20, 30 o 40 per cento rispetto alla generalità degli altri cittadini; è come se fosse istituita nei confronti di 10 o 12 milioni di cittadini italiani pensionati una tassa occulta che colpisce loro e soltanto loro.

Due sono i problemi, ma una sola è la questione vera, onorevoli colleghi, cioè se si debbano o meno applicare in questa Repubblica alcuni articoli fondamentali della nostra Carta costituzionale. La Costituzione italiana, che continuamente invochiamo nei nostri dibattiti, prescrive in due articoli quale debba essere la condizione del pensionato.

Esiste quindi un patto costituzionale che è alla base del trattamento economico dei pensionati e che noi stiamo tradendo da ormai troppi anni: mi riferisco agli articoli 36 e 38 della Costituzione. Il primo di essi recita al primo comma: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Qualcuno dirà che in questo caso si tratta di retribuzione del lavoro: tuttavia, la Corte costituzionale — ormai da tempo - ha dichiarato con estrema chiarezza che la pensione è una retribuzione differita nel tempo e che pertanto anche ad essa si applica il principio fondamentale dell'articolo 36 della Costituzione.

Ove ciò non bastasse, esiste la disposizione dell'articolo 38, secondo capoverso, della Costituzione, secondo cui «i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia». Il costituente, pertanto, con il combinato disposto degli articoli citati ha fissato il principio fonda-

mentale che la pensione non può diventare un fatto simbolico capace di perdere il suo valore con il passare del tempo; il potere d'acquisto della pensione deve invece rimanere inalterato perché inalterate — se non maggiori — sono le esigenze di coloro che percepiscono il trattamento pensionistico.

Si dice da sempre che non ci sono i soldi: questo, signori del Governo, non è vero. Vi ricorderò delle cifre, perché è molto facile dire che i soldi vi sono o non vi sono, che essi sono pochi o troppi: facciamo i conti, esaminiamo i numeri contenuti nel bilancio redatto dal Governo e potremo renderci conto se i soldi vi siano o meno.

Cominciamo a parlare delle pensioni private. L'INPS ha simulato l'applicazione della legge n. 88 dell'8 marzo 1989 — recentemente approvata dal Parlamento — all'anno 1988, separando cioè l'assistenza dalla previdenza. E' stato ottenuto un risultato per cui la gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti farebbe registrare un attivo di quasi 11 mila miliardi (sono dati INPS e non invenzioni di chi vi sta parlando). Inoltre, il risultato complessivo della gestione — comprendente anche i lavoratori autonomi — sarebbe passato da una situazione di deficit di 1.833 miliardi ad un attivo di 7.180 miliardi.

Certo, se continuiamo a confondere l'assistenza con la previdenza ed a porre le spese assistenziali a carico dei pensionati, i fondi non saranno mai a disposizione di questi ultimi.

Ho letto oggi sulla stampa quotidiana che l'Enimont, già evocato più volte in quest'aula in relazione ai problemi degli sgravi, starebbe per mettere in cassa integrazione 5 mila lavoratori, a carico, credo, dell'INPS, quindi dello Stato, comunque dei fondi collettivi, anche di quelli destinati ai pensionati. Allora, signori del Governo, come fate a chiederci l'approvazione del disegno di legge contenente gli sgravi fiscali all'Enimont quando non riusciamo a recuperare gli stanziamenti destinati per legge ai pensionati?

Parliamo poi dei pensionati degli enti locali. Mi riferisco anche in questo caso ad un altro dato ufficiale: il consuntivo del 1987, nel quale per il solo CPDEL si registrava un attivo di 9.570 miliardi.

Ma veniamo alla parte più interessante di questa disamina: lo Stato, signor ministro, è il più grande evasore contributivo d'Italia. Se il ministro del tesoro non fosse tale, ma fosse l'amministratore delegato di un'azienda, sarebbe già stato condannato davanti ad un tribunale penale per evasione contributiva. Infatti, da sempre lo Stato italiano non versa integralmente i contributi che dovrebbe per i suoi dipendenti. Sono anche in grado di dirle, signor ministro, leggendo e interpretando i dati del bilancio dello Stato, che in relazione alle somme di carattere previdenziale che lo Stato dovrebbe versare (e che non versa) l'ammanco, rapportato ai valori odierni, ammonta a circa 2.500 miliardi l'anno.

Allora, se consideriamo queste cifre, contenute nel vostro bilancio, dobbiamo riconoscere che non vi è un deficit delle casse — chiamiamole cosi — che devono gestire i fondi per le pensioni. Al contrario, sia per quanto riguarda i pensionati degli enti privati, sia per quanto riguarda quelli degli enti pubblici o dello Stato, vi sono soldi più che a sufficienza per pagare pensioni perequate e per garantire l'aggancio di queste ultime alle retribuzioni.

Non vogliamo più ascoltare l'affermazione secondo cui non vi sono fondi. Ci potete dire che avete adoperato le somme in questione per altre esigenze, perché avete compiuto, abbiamo compiuto scelte diverse; non possiamo però più prendere in giro il mondo pensionistico sostenendo che i fondi non vi sono. Tutto questo anche perché nel 1985 il procuratore generale presso la Corte dei conti, in sede di parificazione del bilancio dello Stato, riferendosi ai dipendenti pubblici, ha scritto — si tratta di un atto ufficiale, di affermazioni che ho letto nel libro della Corte dei conti - che i conti relativi alle pensioni pubbliche sono in sostanziale pareggio, che cioè i pensionati pubblici si pagano le pensioni con i propri contributi. Pertanto, se accanto ai contributi dei dipendenti vi fossero anche quelli dello Stato, oggi non chiederemmo una nuova normativa e un incremento degli stanziamenti nel bilancio

del prossimo anno per finanziare la rivalutazione e la perequazione delle pensioni.

Cosa significa, allora, tutto questo, onorevoli colleghi? Significa che i soldi ci sono ma vengono distratti. Non è mio compito qualificare giuridicamente una tale manovra contabile, in virtù della quale si distolgono i fondi destinati alle pensioni, utilizzandoli per coprire altri buchi, per esempio quelli che derivano dagli sgravi fiscali Enimont. I millecinquecento, milleottocento, 2 mila miliardi che qualcuno vuole regalare all'Enimont debbono pur uscire da qualche tasca!

Non so quale sia la partita di giro in base alla quale si sottraggono fondi ai contributi previdenziali dei pensionati per poi versarli ed utilizzarli in altro modo; credo tuttavia di aver dimostrato dal punto di vista contabile, quindi in modo ineccepibile, che i fondi esistono, che qualcuno non li versa come dovrebbe (questo, purtroppo, è lo Stato italiano! Questo è il Governo italiano!) e che essi sono utilizzati per fini diversi da quelli prescritti dalla normativa in materia.

Ritengo che quanto ho sin qui ricordato dovrebbe essere sufficiente per avviare una riflessione. Signori del Governo, non dovete nutrire la preoccupazione di elaborare una soluzione qualunque che contemperi le esigenze avvertite all'interno della maggioranza: non si tratta infatti di un problema della maggioranza né del Governo, ma di un problema di coscienza che coinvolge ognuno di noi, che ci coinvolge tutti insieme. E' il classico caso in cui si può invocare l'articolo 67 della Costituzione, che sancisce che ogni membro del Parlamento esprime pareri e voti senza vincolo di mandato e che non deve risponderne ad alcuno (né al gruppo parlamentare né al partito), soprattutto quando si tratta di un voto di coscienza.

Ma allora il problema da risolvere non concerne gli ostacoli che con tale atteggiamento possiamo frapporre all'attività del Governo. Il problema che ci dobbiamo e vi dovete porre impone di riconoscere che in questi anni è stata consumata una grande ingiustizia a danno dei pensionati. Si è trat-

tato di un errore che abbiamo commesso insieme, ma nel quale non possiamo perseverare: dobbiamo invece avere il coraggio di affermare che in questi anni abbiamo sbagliato ed abbiamo sottratto fondi a coloro che ne avevano diritto.

Non è pensabile che oggi s'intenda chiudere questa partita elaborando una risoluzione alla «volemose bene», senza andare fino in fondo nell'accertamento e nella quantificazione dei diritti, nonché nell'accertamento e nella precisazione delle responsabilità.

Qualcuno potrebbe rilevare che, dal punto di vista contabile, i pensionati versano ogni anno 20 mila miliardi in più in proporzione a quanto viene loro dato (parlo evidentemente dei contributi previdenziali); ma ora dove troviamo questi fondi? Nel bilancio dello Stato essi sono utilizzati per le spese ed inseriti nella parte dedicata al passivo, alle spese correnti ed agli investimenti. Come si può fare?

A tale riguardo, potrei sollevare un altro problema, chiedendo al Governo se sia vero quanto la stampa ha riportato qualche mese fa, cioè che da un'analisi di bilancio risulterebbe che per il 1988 sono stati trasferiti alle imprese private circa 45 mila miliardi, relativi a contributi, esenzioni, agevolazioni e finanziamenti. Il nostro è un paese povero, con un Governo che versa in difficoltà contabili: in presenza di un debito pubblico che sta uccidendo la nostra economia, non riusciamo a pagare i pensionati (ai quali sottraiamo anzi una parte dei contributi versati per le loro pensioni), ma concediamo 45 mila miliardi in un anno alle imprese!

Non so se tale notizia corrisponda al vero; l'ho letta sui giornali e ricordo di averla ascoltata qualche anno fa, quando l'onorevole Craxi, allora Presidente del Consiglio, ne parlò apertamente nel corso di un dibattito tenutosi a Torino in occasione dell'incontro con gli imprenditori e con gli industriali piemontesi.

E' necessario rivedere le scelte politiche e programmatiche di questo Governo. Sono dell'idea, onorevoli colleghi, che il Parlamento ha forse bisogno — come dire? — di svegliarsi un po'.

Non mi riferisco alle opposizioni, che fanno il loro mestiere, bensì ai partiti della maggioranza, perché mi sembra necessario che il Parlamento viva la sua vita e cominci a pensare di costruire una sua politica indipendentemente dalle scelte del Governo, che peraltro sono scelte condizionate dalle mediazioni che devono essere compiute per costruire e tenere in piedi un esecutivo.

Credo che, al di là della distinzione tra maggioranza ed opposizione, i partiti della maggioranza ed anche i singoli uomini che appartengono a tali partiti abbiano il diritto e il dovere di tentare di dare un loro contributo alla costruzione di una politica sociale che sia più aderente ai dettami della Costituzione.

Certo, se continuiamo a misurarci stancamente con i provvedimenti e i programmi di piccolo momento di questo o di quel Governo, non uscirà mai da questa Assemblea un progetto di alto spessore morale e sociale; se invece ogni tanto, al di là delle nostre distinzioni tra partiti e. all'interno dei partiti, tra correnti, al di là dei nostri problemi, degli interessi di bottega — come suol dirsi — riuscissimo a ricordare che siamo qui per rappresentare i grandi interessi del popolo italiano, gli interessi di coloro che vivono nella società, che pagano, che lavorano, che soffrono e che chiedono giustizia; se riuscissimo ogni tanto in questo Parlamento a scrollarci di dosso i panni di un partitismo esasperato e di un «correntismo» esacerbato, credo che potremmo restituire al paese istituzioni alle quali la gente potrebbe accordare maggiore.fiducia.

E allora, perché chiudersi, barricarsi, signori del Governo, all'interno delle cose dette, dei programmi preannunciati, degli stanziamenti decisi? Perché non riaprire, invece, tutti insieme, un grande dibattito nel quale ognuno si assuma le proprie responsabilità e riconosca, in maniera serena, gli errori compiuti, per cercare di restituire giustizia agli anziani e ai pensionati?

Ma quale fiducia possiamo pretendere dalle giovani generazioni se non siamo in grado di dimostrare che il Parlamento riesce a garantire giustizia per i più anziani e per coloro che sono maggiormente bisognosi?

Non si tratta, onorevoli colleghi, di una battaglia in favore di una categoria; non si tratta di una rivendicazione economica. Si tratta di porre una grande questione sociale, morale e politica, e mi auguro che in quest'aula si possa finalmente trovare un consenso unitario che ci consenta di restituire giustizia ed un rapporto che abbiamo trascurato colposamente per troppo tempo (Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PCI, della sinistra indipendente e federalista europeo — Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pallanti, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00272. Ne ha facoltà.

Novello PALLANTI. Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzi tutto l'onorevole Fiori per il suo intervento appassionato, al quale mi auguro corrisponda non solo la posizione che egli ha espresso intervenendo in questo dibattito, ma anche quella degli altri firmatari della sua mozione, sì che tutti siano disponibili a sottoscrivere una risoluzione che chieda al Governo il rispetto di precisi impegni.

Signor Presidente, raccolgo e faccio mio l'appello che l'onorevole Fiori ha poc'anzi rivolto all'Assemblea, affinché in questa circostanza, su un tema importante a lungo atteso dai pensionati del nostro paese (e non solo da loro) si raggiunga una maggioranza tale da creare le condizioni politiche per una legge che risolva finalmente tutti i problemi insiti nelle cosiddette pensioni d'annata; una legge che superi tutte le ingiustizie che si sono accumulate nel corso di questi anni.

Signor Presidente, noi abbiamo presentato un documento che ha riscosso l'adesione di colleghi dei gruppi federalista europeo, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde, nonché di esponenti della componente arcobaleno. Credo che tutti i colleghi che l'hanno sottoscritto converranno con me sull'eventuale opportunità di stilare insieme al col-

lega Fiori e agli altri deputati del suo gruppo che vorranno aderire a tale iniziativa un documento comune che consenta di esprimere una maggioranza su specifici argomenti.

Se tale disponibilità esiste, il tempo che abbiamo di fronte potrà consentirci di verificare le reali possibilità di intesa. Il problema delle pensioni d'annata, come giustamente è stato sottolineato, è aperto da troppi anni; non è vero che esso non è stato mai affrontato, ma quando ciò è avvenuto gli stanziamenti sono risultati insufficienti a risolverlo.

Voglio ricordare in quest'aula (non me ne voglia l'onorevole Fiori) che, in occasione di precedenti leggi finanziarie, il gruppo comunista e gli altri gruppi della sinistra si sono attivati per elevare gli stanziamenti; ma sempre la maggioranza (di cui l'onorevole Fiori ha fatto parte) ha detto «no». Anche il ministro del tesoro, che appartiene alla parte politica dell'onorevole Fiori, in alcuni casi si è opposto e così gli stanziamenti destinati a rivalutare le pensioni d'annata sono sempre risultati insufficienti.

Vorrei ricordare a quanti l'hanno vissuta la vicenda relativa alla legge finanziaria per il 1988, quando il Governo fu messo in minoranza su un nostro emendamento concernente l'istituzione del minimo vitale. Fu allora la nostra parte a richiedere alla maggioranza (oggi l'onorevole Fiori rivolge a noi tale richiesta) di scindere le responsabilità su un tema di così elevata funzione sociale, affinché fosse possibile trovare una intesa.

La nostra parte l'abbiamo fatta; strappammo ciò che fu possibile strappare, e con le leggi nn. 140 e 141 i soldi furono spesi ma, come si suol dire, il lenzuolo era corto e rimasero troppe membra da coprire. Anche lo stanziamento previsto dalla legge n. 544, entrata in vigore lo scorso anno, è stato esiguo. A questo punto dunque il problema si ripropone in tutta la sua evidenza.

Il Governo non può più giocare a rimpiattino su tale questione, affidandosi alla estemporaneità dei provvedimenti varati caso per caso, senza prendere atto del contenuto di certe sentenze della magistratura. Come ha inteso il Governo adeguarsi alla sentenza n. 501 emessa nel 1988 dalla Corte costituzionale? Vi si è adeguato adottando un decreto con il quale tenta di interpretare in senso restrittivo e di annullare gli effetti della stessa sentenza. Ma il Governo non può fare queste cose, tanto più con un decreto-legge! Il Governo deve venire allo scoperto, deve affrontare il problema e con una legge organica che risolva tutto il complesso dei problemi sul tappeto.

Sono due gli elementi indispensabili e su questo concordo con l'onorevole Fiori. Prima di tutto occorre ricercare una soluzione generale ed organica che ponga fine ad ogni pendenza con il passato, anche proiettando più in là di qualche anno (non me ne voglia per questo l'onorevole D'Amato) la distribuzione degli oneri. Non si ha infatti a che fare con mille miliardi, ma con cifre ben più consistenti per risolvere tutte le questioni aperte.

L'importante è che una volta per sempre, sia pure programmando un intervento in più anni, si ponga la parola fine alla vicenda delle sperequazioni. Si tratta di un nodo centrale che non si può ignorare e che il Governo non può lasciare irrisolto.

Giustamente è stato ricordato che contemporaneamente occorre anche definire per il futuro il raccordo di tutte le pensioni, quelle vecchie e quelle nuove, con la dinamica salariale. O si arriva a determinare un meccanismo che consenta di mantenere inalterato il valore della pensione in rapporto alla media delle retribuzioni correnti, oppure il fenomeno delle pensioni d'annata si riprodurrà continuamente e ogni anno dovremo nuovamente affrontare il problema.

Per quanto riguarda il primo punto, signor Presidente, lo stanziamento previsto nel disegno di legge finanziaria 1990, per il triennio 1990-92, è del tutto insufficiente per una legge destinata a risolvere tutte le pendenze del passato. Dobbiamo dirlo apertamente: i 500 miliardi stanziati per il 1990, i mille miliardi stanziati per il 1991 e i 2 mila miliardi stanziati per il 1992 non

bastano per dare una soluzione dignitosa al problema nel segno dell'equità e della giustizia. Siamo di fronte ad uno stanziamento che è certamente la metà di quello che sarebbe il minimo indispensabile. E non si dica (come si va affermando in giro) che nel disegno di legge finanziaria di quest'anno sono stanziati 3.500 miliardi per i pensionati: si continua ad ingannare l'opinione pubblica e forse, a forza di dirlo. si ingannano anche coloro che lo affermano. Non si possono fare i conti sommando lo stanziamento di un anno a quello degli anni successivi! Non è così che si stimano gli stanziamenti per le leggi. Se le previsioni dovessero rimanere quelle, vorrebbe dire che a regime, per finanziare una legge destinata a risolvere il problema delle pensioni d'annata, non ci sono più di 2 mila miliardi; per il 1990 ne saranno spendibili soltanto 500, nel 1991 mille e nel 1992 duemila. Ecco perché io affermo che prima di tutto la somma stanziata è solo di duemila e non di 3.500 miliardi come si va dicendo; e duemila miliardi di lire non sono sufficienti allo scopo, occorre almeno raddoppiarli.

Ma c'è di più, signor Presidente, e mi rivolgo ai ministri presenti ponendo loro un interrogativo al quale mi auguro diano una risposta chiara. Lo stanziamento in questione è anche equivoco, nel senso che non si comprende che fine hanno fatto i 300 miliardi che la legge n. 544 ha lasciato nelle disponibilità perché il Governo varasse un provvedimento per rivalutare le pensioni liquidate con i tetti schiacciati nel massimale pensionistico nonché le pensioni schiacciate nel trattamento minimo pur essendo pensioni di lavoratori con oltre 15 anni di contributi. L'articolo 3 della legge n. 544 ha destinato 300 miliardi per finanziare un provvedimento del Governo in materia. Il provvedimento in questione dovrebbe entrare in vigore nel gennaio 1990. Il Governo avrebbe dovuto presentare lo schema del provvedimento alle Commissioni per l'esame di congruità, ma non lo ha fatto. Nel disegno di legge finanziaria — probabilmente per mio difetto non riesco a leggere con chiarezza i dati contenuti — è mia impressione (vorrei sba-

gliarmi e mi auguro di essere smentito) che i 500 miliardi stanziati per il 1990, i mille del 1991 e i duemila del 1992 comprendano anche i 300 miliardi di cui parlavo poc'anzi. Se così fosse, lo stanziamento sarebbe allora addirittura minore. Ma se così è, il Governo commette allora una scorrettezza inaccettabile, imperdonabile, dal momento che quei soldi sono già stati stanziati per uno scopo preciso da una legge; e quello stanziamento non può essere rimesso in discussione. Allora, il Governo chiarisca intanto tutto ciò in sede di replica. Mi auguro che i 300 miliardi non siano toccati e che si giunga al più presto al varo del provvedimento, e cioè che si spenda come era previsto dalla legge.

Ciò detto, l'insufficienza dello stanziamento resta comunque perché le sperequazioni che si sono accumulate nel corso degli anni richiedono interventi su più punti nel settore pubblico ed in quello privato. Quindi, anche programmando gli oneri nel tempo, vi è in ogni caso bisogno di aumentarli consistentemente.

Credo che anche a tale riguardo sia utile intenderci tra noi sulle cause delle sperequazioni intervenute nel corso degli anni. Infatti se non si cerca la ragione di fondo che le ha determinate, è difficile trovarsi d'accordo sul modo per superarla.

Io credo, Presidente, che la ragione fondamentale, la causa primaria delle sperequazioni che ci trasciniamo dietro da anni, l'elemento più decisivo ed essenziale che balza agli occhi di tutti, sia che il sistema che possediamo non è frutto di un disegno organico che abbia stabilito regole uguali per tutti. Il nostro sistema pensionistico è il prodotto, di provvedimenti che nel corso degli anni si sono sommati gli uni agli altri senza un disegno organico, che il Governo non ha mai provveduto a predisporre e che, anzi, ha respinto quando il gruppo comunista, il movimento sindacale in modo unitario hanno proposto un riordino complessivo per giungere all'obiettivo di rendere identici per tutti i diritti ed i doveri. State attenti: quando dico identici diritti e doveri, non intendo riferirmi a pensioni uguali per tutti nella quantità. Questa affermazione ci è stata erronea-

mente attribuita, anche se noi non l'abbiamo mai sostenuta. Abbiamo invece parlato di pensioni che siano il risultato di regole uguali per tutti: oggi le cose non stanno così e non lo sono mai state! Proprio tale diversità di regole ha prodotto la sperequazione e, se verrà mantenuta, ne produrrà all'infinito.

Ecco perché c'è bisogno di intervenire con organicità all'interno dei quattro comparti essenziali del sistema pensionistico: quello dei lavoratori pubblici, quello dei dipendenti privati, quello dei lavoratori autonomi e, infine, quello dei liberi professionisti. Occorre giungere ad una riorganizzazione complessiva di tutta la materia previdenziale, al riordino generale dell'intero sistema perché gli squilibri si sono prodotti non solo tra sistemi diversi ma anche all'interno degli stessi sistemi.

Signor Presidente, colleghi, non voglio tediarvi con esempi specifici e particolari. Se la discussione proseguirà, altri miei colleghi di gruppo entreranno nel merito. Tuttavia, alcune cose non si possono non dire per quanto riguarda il settore pubblico e quello privato. Per esempio, il fatto che non vi sia un criterio uniforme per calcolare la pensione — se ci si debba riferire all'ultimo mese, all'ultimo anno o agli ultimi cinque anni — e che non vi siano regole certe sul modo con il quale si contribuisce a tenere in piedi il sistema, non può che creare uno squilibrio all'interno dei vari comparti e tra di essi. Infatti, ovviamente, là dove il calcolo della pensione si fa sull'ultimo mese — ciò avviene nel settore pubblico — si ha una situazione più vantaggiosa rispetto ai settori in cui il calcolo si fa in relazione all'ultimo anno e, a maggior ragione, rispetto al settore quello privato — in cui si ci riferisce ai cinque anni.

È evidente che tutto ciò ha prodotto in passato effetti devastanti. Per di più ulteriori sperequazioni sono intervenute all'interno degli stessi sistemi. Per esempio, all'interno del sistema privato, a chi è andato in pensione prima del 1982 la pensione è stata liquidata sulla media di tre anni, con riferimento a salari anche inflazionati, proprio perché in quella fase il

metodo di calcolo prevedeva la media dei tre anni. Tali lavoratori, hanno avuto pensioni e liquidazioni più basse (anche perché su queste ultime non incideva la scala mobile) e quindi sono stati molto penalizzati.

Ma che dire poi dei pensionati che avevano qualifiche medio-alte! Mi riferisco ai dirigenti di aziende non industriali, ai quadri, ai tecnici, agli impiegati di alta professionalità che hanno pagato sull'intera retribuzione ma hanno poi avuto una pensione liquidata compressa dentro un massimale pensionistico. E' questa una ingiustizia che ancora esiste, che dovrà essere superata e che evidentemente deve essere posta a confronto con tante altre presenti soprattutto con riferimento alle pensioni più basse. Parlo di coloro che hanno lavorato e contribuito vent'anni e anche più e che percepiscono una pensione ancorata al minimo. Ma parlo anche dei pensionati del settore del pubblico impiego. Nonostante l'ultima legge che è stata approvata in materia (la n. 544/88) sperequazioni sono tutte rimaste. In modo particolare sono rimasti penalizzati tutti coloro che sono andati in pensione prima del 1º maggio del 1979 allorquando i contratti di lavoro registrarono un notevole «scatto» in virtù della concessione delle cosiddette anzianità pregresse. Non è mia intenzione addentrarmi qui in particolari di natura tecnica; mi limiterò a fare due soli esempi, per altro emblematici di questa situazione. Se si fa riferimento ad un impiegato di quinto livello andato in pensione nel 1972 vediamo che la sua attuale pensione base (senza cioè conteggiare la scala mobile) è di 682 mila lire a fronte di quella dello stesso impiegato del medesimo livello, che andato in pensione cinque anni dopo percepisce una pensione superiore di 212 mila lire. Se poi quello stesso impiegato è andato in pensione ancora cinque anni dopo la sua pensione è superiore di 295 mila lire.

Ci troviamo pertanto dinanzi a differenze così rilevanti che non lasciano immune alcun settore. Abbiamo cioè sperequazioni tra settore e settore e all'interno di ogni singolo settore.

Ma registriamo anche sperequazioni nei confronti dei lavoratori autonomi. Facciamo l'esempio degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti. Da anni (mi pare dal 1980) per essi la contribuzione viene pagata non più soltanto sulla quota capitaria bensì su di essa e sul reddito d'azienda. Il che presupporrebbe che tale reddito di azienda, sul quale si paga appunto la pensione, dovrebbe avere un valore nel calcolo della pensione medesima. Ma queste categorie, pur pagando, continueranno a percepire — con questo sistema — una pensione non superiore al trattamento minimo.

Ebbene, abbiamo affrontato tali problemi e predisposto un provvedimento di riforma, che però non va avanti. Perché il Governo non dà una spinta uscendo dall'equivoco e non decide di accogliere richieste per altro formulate in modo unanime in Commissione, affinché si approvi il procedimento in sede legislativa in Commissione?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono dunque tante le questioni che debbono essere affrontate in una seria legge di riordino dell'intera materia.

Nel concludere il mio intervento vorrei dire che al discorso concernente un provvedimento di legge per ricolvere gradualmente tutte le questioni attinenti alle vecchie pensioni è necessario aggiungere quello del meccanismo di indicizzazione alla dinamica salariale. L'attuale meccanismo di indicizzazione alla dinamica salariale è entrato in vigore quest'anno ed ha migliorato il meccanismo precedente. Sono tuttavia rimasti dei problemi da risolvere che potrebbero essere considerati grotteschi se non fosse per le tragiche conseguenze che ne derivano ai fini economici. Va innanzitutto detto che tale meccanismo viene applicato in maniera diversa non soltanto tra il settore pubblico e quello privato ma anche all'interno di tali due settori. Se infatti si verifica un aumento per dinamica salariale (così come è avvenuto quest'anno) del 2,1 per cento ci accorgiamo che, in alcuni casi, nel settore privato, tale percentuale viene applicata sull'intera pensione, mentre in altri essa

viene applicata sulla pensione, dopo aver però detratto le cosiddette quote fisse (la vecchia scala mobile) che talvolta possono arrivare addirittura ad un ammontare di 468 mila lire. Quindi su una pensione di 1 milione, 468 mila lire restano fuori da ogni rivalutazione!

Nel settore pubblico l'indennità integrativa speciale è esclusa addirittura interamente da qualsiasi rivalutazione e produce i suoi effetti solo sulla pensione base. Signor ministro Gaspari, nell'esempio fatto poc'anzi la perequazione salariale non agisce esattamente su 725 mila lire! Può allora rimanere in piedi un meccanismo di questa natura? In definitiva l'aumento derivante dalla dinamica salariale si applica per un pensionato in un modo, per un altro in un altro modo e per un terzo in un altro modo ancora. Bisogna approvare una legge che da un lato perfezioni il meccanismo oggi esistente e dall'altro faccia giustizia. Si discuta quindi sull'argomento e si definisca la questione una volta per tutte, in quanto la situazione esistente è a dir poco assurda. Già da quest'anno occorre restituire a chi ha avuto meno ciò che gli

Signor Presidente, se alcuni nodi non sono stati sciolti, se ancora parliamo di questioni a tutti conosciute, collega Fiori, non è per distrazione del Parlamento. Quest'aula è testimone di battaglie che si sono combattute per risolvere tali problemi.

Oualcuno certamente ricorderà come un provvedimento predisposto nell'VIII legislatura fu insabbiato, il che impedì di fatto di giungere ad approvare una legge di riordino che avrebbe ridotto di molto il numero dei pensionati d'annata. Rammenterete inoltre che nella scorsa legislatura il gruppo comunista fu promotore di un provvedimento perfezionato alla commissione speciale pensioni. A quell'epoca la maggioranza era però divisa al suo interno e pur di non affrontare i rischi connessi all'esame del provvedimento in aula (forse nel timore che passassero le posizioni espresse dal nostro gruppo) compì un'operazione maldestra rimandando in commissione il provvedimento.

Onorevole Fiori, sono d'accordo con lei e anch'io dico basta, dico che occorre giungere ad una conclusione. Bisogna che il Parlamento impegni con una risoluzione il Governo a risolvere le questioni arretrate, a creare le condizioni perché in futuro non si ripetano le sperequazioni di cui oggi siamo testimoni. Dico subito che non ci interessa piantare la bandiera della vittoria su un problema sociale di tale natura, quello che ci preme è risolvere una questione importante nel segno della giustizia, dell'equità e della civiltà, perché così, credo, occorra considerare la questione.

Signor Presidente, ci impegneremo al massimo in questa discussione e rinnovo all'onorevole Fiori e agli altri colleghi la disponibilità del nostro gruppo a rivedere la nostra mozione, al fine di trovare un'intesa che risolva il problema dei pensionati (Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo — Congratulazioni).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carlo D'Amato, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00290. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente. onorevoli colleghi, la questione al nostro esame è di importanza tale ed è tanto avvertita dai cittadini che riteniamo sia più utile porre al bando, intervenendo, le tentazioni demagogiche che una così vasta platea di interessati potrebbe suscitare. Riteniamo più giusto pertanto, come forza di Governo, anziché scindere le nostre responsabilità (assumendo per l'occasione un ruolo di opposizione poco credibile), esercitare la nostra forza politica e di rappresentanza affinché il problema delle pensioni sia finalmente affrontato con la dovuta serietà e con la precisa volontà di segnare una svolta.

Le mozioni all'esame della Camera affrontano un problema di giustizia sostanziale, che richiede iniziative conseguenti, chiare, inequivocabili e puntuali. Si tratta di porre finalmente rimedio alla grave sperequazione dei trattamenti pensionistici che si è perpetrata ai danni non solo dei pensionati a più basso reddito, ma anche di quelli a reddito medio-alto nel settore pubblico come in quello privato, per effetto soprattutto delle contraddizioni di una legislazione che, non ispirata e guidata da un disegno generale, si è sviluppata in maniera disorganica e priva di raccordo tra le vecchie e le nuove regole.

I cosiddetti pensionati d'annata, signor Presidente, sono cittadini che, pur avendo svolto, per quantità e mansioni, le stesse attività di altri colleghi, godono di trattamenti di quiescenza di gran lunga inferiori, talvolta per un ammontare mensile superiore ad un milione. A tale situazione hanno contribuito non poco, come ho detto, leggi e leggine improntate a spirito di parte e clientelare, che in definitiva hanno concretizzato una grave discriminazione economica e sociale non più sopportabile, anche perché colpisce i cittadini che hanno bisogno di maggiore tutela.

Un esempio significativo a tale riguardo è il trattamento riservato alle forze di polizia in quiescenza anteriormente al 1º gennaio 1984. Con l'approvazione del disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza fu istituita una indennità mensile pensionabile in luogo dell'indennità di istituto e dell'assegno di funzioni. Ebbene, detta indennità, con la legge 20 marzo 1984, n. 34, fu attribuita solo ed esclusivamente al personale in servizio alla data del 1º gennaio 1984, nonostante che il Senato avesse impegnato il Governo, sin dal 1981, ad estendere la citata indennità pensionabile al personale in quiescenza di tutte le forze di polizia. Su tale questione sono state per altro presentate numerose proposte di legge, che attendono di essere poste all'ordine del giorno dei lavori della Camera. Tutta la materia è stata da ultimo esaminata dalla Corte costituzionale, la quale, con la sentenza n. 501 del 1988, ha ribadito come ineludibile il principio della perequazione, riaffermando la illegittimità delle norme che hanno violato il dettato costituzionale che, come è noto, sancisce il principio dell'uguaglianza ed il diritto di tutti i cittadini alla pari dignità sociale, come del

resto già avviene in molto altri paesi, in particolare della Comunità economica europea. Il traguardo del 1992 è ormai vicino!

Sono queste, signor Presidente, le valutazioni che ci hanno spinto a presentare la nostra mozione. Ci auguriamo che la volontà — che speriamo unanime — del Parlamento sarà recepita dal Governo e tradotta in conseguenti decisioni atte a superare le gravi anomalie esistenti e a realizzare l'adeguamento automatico dei trattamenti di quiescenza allo stipendio ed al salario (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Bruno, che illustrerà anche la mozione Caria n. 1-00293, di cui è cofirmatario. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunziato.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cavicchioli che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00325.

Andrea CAVICCHIOLI. Signor Presidente, rispetto ad un problema di tale portata, come quello affrontato dalle mozioni all'esame della Camera, credo si ponga innanzitutto una questione pregiudiziale di metodo e di approccio.

Ho sentito in quest'aula affermazioni che probabilmente rasentano la demagogia, per provenienza per la responsabilità che ad ognuno di noi competono e per il ragionamento complessivo che siamo chiamati a fare. Credo che nell'affrontare un tema di tale portata la questione da me posta non sia solo di metodo ma anche di sostanza.

Fatta questa considerazione, che non deve essere assunta come elemento polemico, ma come intento costruttivo, credo sia il caso di inquadrare il nostro ragionamento in un ambito più complessivo. Giustamente infatti in questa sede è stato richiamato il dettato costituzionale ed in particolare il contenuto degli articoli 36 e 38 della Costituzione, che disciplinano materie sociali cui il gruppo socialista è particolarmente sensibile. E bene ha fatto la Corte costituzionale a richiamare il Parla-

mento ed il Governo al rispetto di queste norme, dichiarando peraltro l'illegittimità costituzionale di tutte le disposizioni legislative che, in un periodo purtroppo lungo, hanno determinato il fenomeno delle pensioni d'annata.

Non illudiamoci di poter risolvere questo grave problema sganciandolo da quello più organico dal riordino del sistema pensionistico. Sappiamo bene infatti che, se anche oggi ponessimo in essere una manovra quale quella che peraltro viene prefigurata — lo vedremo — dal disegno di legge finanziaria, daremmo solo una prima risposta, ma non una soluzione definitiva alle legittime attese dei pensionati.

Da tempo i socialisti sollecitano che, nelle sedi opportune ed in particolare in sede di Governo — intendo formulare un appello in tal senso al nuovo ministro del lavoro —, venga affrontato il tema del complessivo riordino della materia pensionistica e siano sciolti i nodi di principio che abbiamo di fronte. Occorre chiarire secondo quale approccio il Governo intenda affrontare la questione e quale tendenza debba prevalere: occorre cioè stabilire se sia opportuno potenziare la struttura pubblica, sia pure con chiare aperture al mondo privato (che deve giustamente avere una sua possibilità di ingresso e di operatività in questo campo) o se debbano prevalere coloro che indicano la soluzione del problema nella privatizzazione ad oltranza.

Noi socialisti — vogliamo rilevarlo siamo per la prima ipotesi: lo abbiamo sostenuto e confermato affrontando con coraggio e con forza la riforma dell'INPS. Voglio sottolineare questo risultato per rispondere a chi in quest'aula cercava poco fa di darci lezioni circa il modo di affrontare la materia. Ebbene, noi socialisti siamo pervenuti al risultato che dicevo ad onor del vero occorre riconoscere l'appoggio e l'ausilio ricevuto da altri gruppi, nonché l'accordo sostanziale e fattivo raggiunto in sede di Governo e con il ministro dell'epoca — e lo citiamo rilevando che queste sono le risposte che diamo ed i fatti per i quali vogliamo essere giudicati, che

queste sono le questioni sulle quali vogliamo si ragioni.

Potrei dilungarmi in un'analisi delle disfunzioni dei problemi irrisolti, di una realtà che per certi versi grida vendetta a causa di alcune anomalie perpetuatesi nel tempo. Si tratterebbe però di una mera denuncia, mentre a noi, ma soprattutto—io credo— al mondo dei pensionati, interessa molto di più conseguire un risultato, avendo di fronte una strada, un obiettivo, qualcosa in cui credere.

Un primo risultato, seppure inferiore alle nostre aspettative, è stato conseguito in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria. I 3.500 miliardi aggiuntivi rispetto ai finanziamenti già previsti nella legge finanziaria per il 1988 costituiscono una prima risposta, un impegno richiamato dalla Commissione lavoro della Camera, per la riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi ed una sollecitazione complessiva che più volte abbiamo espresso perché finalmente il problema delle pensioni si inquadri nella manovra che il Governo porta avanti.

Questi sono i dati oggettivi sui quali discutere, questi sono i problemi di cui i socialisti vogliono parlare ed io credo — lo dico senza alcuna polemica — che la maggioranza abbia il dovere di dare una risposta concreta con una risoluzione, mi auguro unitaria, che impegni il governo.

I risultati che abbiamo ottenuto con la riforma dell'INPS dovranno essere esaminati nell'ambito delle compatibilità finanziarie. Oggi abbiamo di fronte un quadro, elaborato in un momento di estrema difficoltà, che evidenzia finalmente quali siano i problemi di gestione tra la previdenza e l'assistenza. E quella famosa cifra di un milione di miliardi di deficit, che talvolta suona come demagogica, che deve essere aggredita, costituisce per noi un punto di riferimento essenziale.

Il Governo ed il Parlamento devono compiere il loro dovere indicando le priorità a livello sociale e non dando un assenso acritico ad ogni sollecitazione. In passato questa è stata la scelta sbagliata che ha creato il fenomeno delle pensioni

d'annata, che ha portato talvolta alla rincorsa delle clientele e che non ha consentito di individuare un progetto complessivo nè una linea di tendenza.

Se davvero vogliamo fare cosa utile con il nostro dibattito, dobbiamo indicare al Governo un nuovo modo di operare: quello delle scelte coraggiose, delle priorità, dei sacrifici finalizzati, dei tagli, per dare risposta al mondo pensionistico che attende non demagogia ma cose concrete.

In questo senso credo di ripercorrere la linea logica che i socialisti in questi anni hanno seguito, anche con responsabilità di gestione preminenti, quali quelle del Ministero del lavoro. Tuttavia, la questione che noi poniamo, necessita oggi di una svolta effettiva, per ovvi problemi di scadenza (la legge finanziaria che attualmente è in prima lettura al Senato verrà all'esame della Camera dove avremo la possibilità di confrontarci nuovamente sugli obiettivi) e perché è giunto il momento di fornire risposte concrete.

Non dico nulla, sotto il profilo morale, sulla legislazione in vigore, perché il quadro si commenta da solo. Ci sono situazioni assurde — qualche collega le ha accennate — con pensionati che godono di trattamenti pensionistici diversificati, sia pure a fronte di pari anzianità contributiva e di uguali versamenti.

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

ANDREA CAVICCHIOLI. Ci troviamo di fronte a carenze nei meccanismi di aggancio e di adeguamento dei trattamenti pensionistici, ma soprattutto — questo probabilmente è l'aspetto più deteriore — ad un'amplificazione costante del fenomeno di sperequazione per la dinamica inflazionistica e delle retribuzioni che godono di diverse garanzie contrattuali che si riflettono sugli stessi trattamenti pensionistici.

Il nodo è questo: sciogliamolo!

La risoluzione che la maggioranza approverà dovrà contenere gli elementi che ho detto. Nel momento in cui si affronta

contrattualmente la difesa delle retribuzioni, non si può dimenticare l'aspetto previdenziale. Il tema del riordino complessivo del sistema pensionistico è ormai importante, impellente ed ineludibile.

La mozione del gruppo socialista si è soffermata su questi argomenti e su queste impostazioni. Daremo tutto il nostro apporto, con una sola discriminante: quella del coraggio di dire le cose come stanno, di non portare in giro la gente e di lottare per ottenere dei risultati (Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Valensise, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00327. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, abbiamo ascoltato con molta attenzione gli oratori intervenuti, che hanno illustrato le mozioni presentate su questo drammatico ed importante problema. Dobbiamo registrare che potrebbe realizzarsi in quest'aula un momento di unanime consapevolezza per l'avvio a soluzione del dramma dei pensionati, che costituisce — diciamocelo pure! — uno scandalo di carattere sociale.

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

RAFFAELE VALENSISE. E' realistico partire dalle risorse disponibili per arrivare alle conseguenze, ai non possumus, ma è altrettanto realistico e doveroso rovesciare la situazione e partire dal dovuto, da quello che la comunità e lo Stato devono, nel settore pubblico e in quello privato. A tal fine è necessario partire da un «comando» contenuto nella Costituzione, prima ancora che nelle leggi ordinarie e fatto proprio dalla Corte costituzionale. Questo è il nostro dovere!

Il dibattito di questa sera può avere sullo sfondo una situazione delicata sotto il profilo dei conti dello Stato, ma la delicatezza della situazione dei conti pubblici non assolve — non può assolvere — nessuno per il mancato espletamento di un dovere nei confronti del mondo dei pensionati. Questa mancanza ha creato sperequazione nelle pensioni e continua a provocare sofferenze per centinaia, migliaia, forse milioni di famiglie; sofferenze non dovute, in base alla legge, in base alla Costituzione ed in base all'interpretazione della Corte costituzionale.

Tutte le mozioni presentate fanno più o meno riferimento alla più recente delle sentenze della Corte costituzionale, la n. 501 del 1988. Si tratta di una sentenza che ribadisce principi antichi, elementari, noti a tutta la classe politica, alle forze di Governo ed a coloro che hanno parlato dai banchi della maggioranza e ne hanno condiviso le responsabilità. Questi principi sono noti anche a noi, che da anni sosteniamo una battaglia in difesa dei pensionati, perché la consideriamo una battaglia a tutela del lavoro.

Quali sono questi principi? Innanzitutto vi è il principio retributivo secondo il quale la pensione ha carattere di salario differito. La pensione che si forma attraverso le contribuzioni dei datori di lavoro e dei lavoratori risulta essere un differimento forzoso dei bisogni dei dipendenti pubblici e privati, finendo con l'equivalere ad un salario il cui godimento è rinviato ad un'epoca successiva. Tutti lo sapevano, ma lo Stato non se ne è mai accorto ed i governi hanno sempre violato questo principio, acquisendo contribuzioni nel settore pubblico ed in quello privato e gestendole. Si tratta di un punto fondamentale che si carica di una valenza morale e giuridica che non può essere ignorata.

Il settore della previdenza — come è noto — è gestito dallo Stato, non potendo la contribuzione essere facoltativa o amministrata dai privati. Ebbene, il Governo e gli enti previdenziali hanno sempre acquisito i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori; hanno gestito — e continuano a gestire nel momento in cui stiamo parlando — quelli dei lavoratori in servizio. Si tratta di somme che vengono conferite e che assumono la forma di godimento differito del salario. Si è ritenuto di potersene appropriare — non trovo altro termine —

e di poter disporre di queste risorse come si vuole.

La situazione si è incancrenita. Quando lo Stato si appropria dei denari dei lavoratori in servizio, e che serviranno per le future pensioni, non corrisponde alcunché a coloro che hanno versato quelle risorse (si tratta di migliaia di miliardi). Tuttavia, quando ha bisogno di ottenere denaro fresco dal mercato, emette i titoli di Stato ed è costretto a tenere alti i tassi di interesse dei buoni del Tesoro, dei certificati di credito e così via. Si tratta di una congerie di titoli che ha portato il debito pubblico alle dimensioni che tutti conosciamo, le quali però non costituiscono una giustificazione per tale situazione.

Dobbiamo agire in favore dei pensionati, cioè del lavoro italiano: tutti siamo destinati a diventare pensionati. La condizione di chi è attualmente in pensione interessa anche coloro i quali sono in servizio attivo: tutti, infatti, abbiamo in prospettiva l'età del pensionamento. Non è possibile sottacere la scandalosa interversione ed appropriazione cui ha dato luogo la successione delle leggi nel tempo, creando il fenomeno delle pensioni sperequate. Si è cominciato da una cattiva gestione dei fondi e delle risorse percepite dallo Stato e dagli enti previdenziali sotto forma di contributi; tale gestione -- che è gratuita -- avrebbe dovuto tutelare il risparmio ed il salario differito costituito dai contributi stessi. Viceversa, essa si è risolta in una dissipazione, come ci ha detto il collega Fiori, dai banchi della democrazia cristiana. Egli ci ha spiegato in che modo le risorse raccolte sulla base dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori abbiano avuto un certo destino.

Sul terreno previdenziale, inoltre si è abbandonato il sistema della capitalizzazione, per adeguarsi a quello della cosiddetta ripartizione. Ciò ha oggettivamente impedito che il risparmio costituito dai contributi che ho detto potesse essere tutelato. Quando infatti si incassano risorse che vengono poi ripartite anche a favore di pensionati con minori contribuzioni, si compie un'azione che non ha nulla a che vedere con la previdenza nel senso più

classico. Immaginate che cosa accadrebbe se una compagnia di assicurazioni seguisse il sistema della ripartizione: se distribuisse fra tutti i sinistri i premi di assicurazione che ha incassato, si troverebbe in una situazione finanziaria assolutamente intollerabile.

Lo Stato da anni ha agito in un determinato modo, nel silenzio e nell'omertà generali. Alle spalle dei pensionati non vi era nessuno, soltanto la loro disperazione e talune forze politiche.

Certo, oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di sperequazione, aggravata dalle leggi succedutesi nel tempo, le quali sono ricorse a espedienti assolutamente illegittimi, assolutamente incostituzionali. Infatti, sulle risorse destinate alle pensioni come salario differito non si sarebbero dovute compiere operazioni del genere di quelle effettuate. Attraverso una serie di marchingegni si sono creati e si continuano a creare i pensionati d'annata. Mi riferisco ai marchingegni contenuti nelle leggi che si sono susseguite da diversi anni a questa parte.

Da tempo si considera la pensione come un qualcosa che si corrisponde nei limiti delle risorse che si possono disporre in un determinato anno, attraverso la legge finanziaria che ad esso si riferisce. Gli antichi criteri di tutela del valore risparmio, rappresentato dai contributi versati dai pensionati, sono stati abbandonati da tutti nella maggioranza ed anche da coloro che hanno amministrato l'Istituto della previdenza sociale, istituto in riferimento al quale grosse responsabilità sono ascrivibili alla maggioranza delle organizzazioni sindacali, facenti capo alla «triplice». Ecco allora il problema delle pensioni d'annata: uguali prestazioni con differenti pensioni. Ma sarebbe meglio parlare, invece che di pensioni d'annata, di pensioni di mese o addirittura di giornata. Infatti, alle sperequazioni si sono aggiunte le pratiche dei cosiddetti tetti pensionistici. Le risorse a disposizione dello Stato non c'erano o erano limitate e si cercava di contenere il fabbisogno per le pensioni attraverso i

I tetti infatti costituiscono un espediente

da eliminare, perché il pensionato deve trovarsi nella condizione di ottenere la restituzione di tutti i contributi versati, fino all'ultimo. Non si può affermare: «I tuoi contributi contano fino ad un certo punto; poiché vi è un tetto, quello che tu ed il tuo datore di lavoro avete versato va a finire nel calderone generale, perché noi abbiamo male amministrato». No, la pensione è una forma di assicurazione obbligatoria, gestita dalla mano pubblica e il denaro delle contribuzioni deve essere completamente utilizzato per le finalità per le quali è stato versato.

Niente di tutto questo è accaduto. Si è teorizzato sui tetti, (più alti, più bassi, più larghi, più stretti) ed ogni tetto che si è fabbricato ha generato i relativi pensionati d'annata. Questa è la realtà!

Le pensioni d'annata, la patologia delle pensioni e della previdenza sono riconducibili a responsabilità precise, che nessun pianto di coccodrillo ascoltato in quest'aula può cancellare. Mi riferisco alle responsabilità precise di coloro che hanno governato in questi anni e che sono stati sordi alle proteste dei pensionati. Oggi questi ultimi preoccupano e si ironizza, onorevoli ministri, sul fatto che per le elezioni comunali di Roma siano state presentate molte liste elettorali di pensionati o rappresentative della categoria. Si tratta di fenomeni che esistono: la formazione delle liste è il segnale di una protesta di fronte a problemi insoluti, incancreniti, che voi avete voluto si creassero. Tali problemi producono sofferenza, disagio ed hanno generato e generano un'ingiustizia colossale, scandalosa, dalla quale occorre affrancarsi.

Oggi ci troviamo a discutere delle pensioni con il senno del poi della maggioranza, che pronuncia parole che sembrano sagge e che in realtà debbono essere interpretate come confessione di precise responsabilità. Infatti, giorno dopo giorno, legge dopo legge, disposizione dopo disposizione, ingiustizia dopo ingiustizia, avete voluto la situazione nella quale versano i pensionati. Il Movimento sociale italiano ha i titoli per sostenerlo!

Signor Presidente, onorevoli ministri,

quando i pensionati dovevano accontentarsi di un'indennità integrativa speciale limitata nel tempo (dieci anni fa si trattava di un'indennità pari a 2,8-2,9) e si discettava al riguardo, affermammo che i pensionati non erano cittadini di «serie B» e che l'indennità integrativa speciale spettava sia ai lavoratori in servizio sia a quelli in pensione.

Ricordo che una volta il nostro gruppo presentò un emendamento con il quale — udite, udite! — ci permettevamo di proporre una cosa che sembrò addirittura scandalosa per le finanze dello Stato: l'opportunità di riconoscere ai pensionati, come a tutti gli altri cittadini, l'indennità integrativa sociale, essendo la pensione una retribuzione differita necessariamente e doverosamente rivalutabile, secondo quanto sancisce la Costituzione e quanto ha affermato almeno dieci volte la Corte costituzionale.

A tale riguardo, desidero ricordare, onorevole Fiori, colleghi della maggioranza e del gruppo comunista, che in quella occasione, il Governo Forlani pose la questione di fiducia sulla reiezione di un emendamento del Movimento sociale italiano volto a trimestralizzare le pensioni, a riconoscere ai pensionati una indennità integrativa speciale ed un raccordo con la scala mobile e la variazione dei salari in relazione alla lievitazione dell'inflazione. Questa è la realtà!

Ci siamo trovati molte volte soli nel difendere i pensionati. Oggi la loro pressione ed il loro sdegno sono tali che, per fortuna, troviamo accanto a noi altri colleghi. Sono pentiti? Allora portiamo tale pentimento fino alle estreme conseguenze, perché a noi non piacciono i pentiti di facciata. Non ci piacciono i pentiti nelle aule giudiziarie, figuratevi se ci possono piacere quelli nelle aule delle Assemblee politiche!

Siete pentiti, colleghi della maggioranza e del partito comunista? Avete anche voi qualcosa di molto pesante sulla coscienza in merito al trattamento dei pensionati? Noi accogliamo il vostro pentimento; tutti insieme cerchiamo ora di affrontare i problemi dei pensionati, partendo dalle norme della Costituzione e dai principi

sanciti nelle sentenze della Corte costituzionale. Misuriamo i doveri che la società, lo Stato, tutti i governi, la maggioranza ed il Parlamento hanno nei confronti dei pensionati, con il metro delle risorse possibili e disponibili.

Questa sera non possiamo discutere della legge finanziaria. Si parla di migliaia di miliardi, di risorse esistenti o meno; anche il Presidente del Consiglio ha scoperto i pensionati d'annata e vuole provvedere. Ma in che modo?

Occorre provvedere in maniera radicale e definitiva, cancellando lo scandalo delle pensioni d'annata e gli altri scandali che ad esso sono legati. Per questo la nostra mozione può sembrare estremistica e massimalista a favore dei pensionati; in realtà, si tratta solo di una mozione che vuole rendere giustizia agli attuali pensionati ed a quelli del futuro, in questo modo rendendo giustizia a chi è in quiescenza e a chi vi si avvia.

Non è possibile continuare a truffare, utilizzando da un lato le risorse derivanti dalle contribuzioni dei datori di lavoro e concedendo, dall'altro, pensioni «d'annata», con espedienti e marchingegni di assoluta illegittimità costituzionale, come per altro più volte rilevato dalla Corte costituzionale.

Con la nostra mozione proponiamo anzitutto di avviare l'eliminazione delle pensioni d'annata e delle sperequazioni da esse derivanti; per evitare tali sperequazioni, è necessario cancellare i meccanismi che hanno prodotto e producono i problemi di cui ci occupiamo. E' inutile eliminare le sperequazioni e conservare la politica dei «tetti»; anche questi debbono ovviamente essere aboliti!

Com'è possibile farlo? E' molto facile: l'articolo 53 della Costituzione stabilisce che ogni cittadino deve pagare le imposte in misura proporzionale ai propri redditi, cioè sulla base della propria capacità contributiva. Per questo noi sosteniamo — non mi sembra assolutamente un ragionamento peregrino — che, nel momento in cui si eliminano i «tetti» e si riconosce al cittadino una pensione adeguata ai contributi che egli ha versato nel periodo in cui

ha lavorato, si conferisce ad esso una certa capacità contributiva, sulla base della quale lo Stato può esercitare il diritto di prelievo fiscale. Ma una volta sola!

È veramente scandaloso che nei confronti di chi va in pensione lo Stato debba esercitare due volte tale suo diritto di prelievo fiscale: una volta attraverso la tassazione e un'altra attraverso l'esproprio. Infatti, quando si applica un tetto a carico dei pensionati, si pratica un vero e proprio esproprio, una appropriazione dalla quale il pensionato non può difendersi, pur essendo essa delittuosa ed incostituzionale. Ed uso il termine delittuosa non a cuor leggero, ma convinto del suo significato.

Si tratta di un comportamento contra legem, che però non è perseguibile perchè è posto in essere dallo Stato, il quale non risponde penalmente dei suoi atti. La stessa cosa non potrebbe dirsi per il privato, che verrebbe penalmente perseguito, come è stato ricordato da altri colleghi che mi hanno preceduto.

Ed allora, cancelliamo i tetti! Le risorse che dovranno essere erogate in più saranno in piccola o in grande parte recuperate attraverso una maggiore capacità contributiva conferita ai pensionati. Perché volete appropriarvi di quello che non appartiene allo Stato bensì ai pensionati, che hanno dato il loro contributo allo scopo di conseguire un salario differito?

Un altro principio che noi sosteniamo, e che discende direttamente dall'articolo 53 della Costituzione, è quello della capacità contributiva: voi cercate di risparmiare dei soldi, di grattare, di «sgraffignare» le risorse dei pensionati, rappresentate dalle contribuzioni, attraverso il divieto di cumulo delle pensioni. Il cumulo delle pensioni è diventato un delitto! Ma quale diritto avete di proibire i cumuli? Se un soggetto riceve più di una pensione vuol dire che in tempi precedenti ha lavorato per diversi datori di lavoro ed ha conseguito il diritto a più di una pensione attraverso i maggiori contributi che ha versato. C'è poco da fare! Volete colpirlo? Avete lo strumento previsto dall'articolo 53 della Costituzione e cioè una dimensione di capacità

contributiva che va colpita una sola volta — una sola — dal fisco. Ma non potete procedere attraverso il divieto di cumulo delle pensioni, che costituisce un annullamento di diritti acquisiti che non possono essere cancellati.

Con i vostri divieti di cumulo avete favorito il lavoro nero da parte dei pensionati, avete penalizzato, o dite di voler penalizzare, chissà che cosa, finendo tuttavia per penalizzare in realtà, solo il pensionato e per favorire invece chi vuole approfittare delle necessità dello stesso offrendogli lavoro nero. Questo è il dramma che voi avete prodotto!

Marte FERRARI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. È punito solo quello privato, non quello pubblico!

RAFFAELE VALENSISE. Lo so; sono situazioni che i pensionati conoscono benissimo. Ti ringrazio dell'interruzione, ma stai pur tranquillo!

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Io sono sempre tranquillo.

RAFFAELE VALENSISE. Si tratta di meccanismi perversi che vanno eliminati, perchè attraverso di essi si continuano a consumare, a danno dei pensionati, situazioni scandalose che producono ingiustizie, assolute sperequazioni e malcontento nella massa dei pensionati, nonché aspettative che non sono realizzate e non sono realizzabili per la massa dei lavoratori dipendenti che si avviano alla pensione.

Infine, proponiamo che si attui la riforma la pensionistica. Onorevoli ministri, sono passati dieci anni dalla riforma del sistema previdenziale annunziata dall'onorevole Scotti, allora ministro del lavoro, con grande clangore di trombe. Era il 1979: come avete fatto a far passare dieci anni senza realizzare una riforma pensionistica, necessaria e indispensabile fin da allora, e che non poteva essere certamente quel «mostriciattolo» che poi è abortito. Purtroppo, una riforma pensioni-

stica concentrata sull'INPS, innaturale per quei tempi come anche per i giorni nostri, non poteva trovare consensi. Così avete dovuto rinunciare alla riforma pensionistica, avete dovuto limitarvi alla riforma per segmenti, che non è stata mai obbediente ai principi sanciti dalla Costituazione, ma è stata obbediente solo alle necessità delle risorse.

In materia previdenziale e pensionistica, da vent'anni a questa parte avete viaggiato con gli espedienti, con i tetti per comprimere la dimensione delle risorse da destinare ai pensionati, dimenticando che gli articoli 36 e 38 della Costituzione impongono che la pensione - essendo una retribuzione differita — sia conforme alle normali esigenze di vita, soprattutto del lavoratore e della sua famiglia. Questa è la realtà. Noi ci muoviamo in questa dimensione e dobbiamo procedere nella direzione che ho indicato. Riteniamo che il pentimento che oggi avvertiamo da parte di forze che ormai da tanti anni fanno parte della maggioranza debba arrivare alle estreme conseguenze: altrimenti, che pentimento sarebbe? Caro Fiori, tu hai parlato in modo appassionato...

PUBLIO FIORI. Non mi sono mai pentito di niente: è stata sempre la mia linea!

RAFFAELE VALENSISE. Tu non ti sei mai pentito, ma il tuo partito si pente! Staremo a vedere...! Il tuo partito si è pentito molte volte in materia pensionistica; in diverse occasioni tu sei rimasto solo e hai dovuto superare certe situazioni rinunziando alle tue tesi. Sono pronto a riconoscerlo: sei sempre stato un buon alleato in materia di pensioni: non da ora, ma da quando sei stato eletto deputato. Adesso però attenzione: bisogna andare fino in fondo, perché non si può scherzare con i pensionati, non li si può prendere in giro!

Abbiamo ottenuto dal Governo che il problema della perequazione delle pensioni formasse oggetto del dibattito odierno che, non essendo specialistico o specializzato, non è adatto certo a fare i conti. Noi però dobbiamo fare i conti con i comandi della legge, della Costituzione ed

anche con quelli della Corte costituzionale. Quindi, da questo dibattito può e, a mio giudizio, deve scaturire una conclusione: le pensioni sperequate non sono degne di un paese civile. Con le pensioni sperequate non possiamo presentarci all'appuntamento europeo. Si tratterà di individuare le risorse da destinare alle pensioni. Del resto, basterebbe dedicare ai pensionati tutto quello che per essi è stato versato: basterebbe che lo Stato e la previdenza tenessero conto del fatto che ogni lira che percepiscono per contribuzioni forma oggetto di un deposito necessario in vista di una sua utilizzazione, sotto forma di restituzione a quanti diventeranno pensionati. E quando si è titolari di un deposito necessario di somme, si ha il dovere di tutelare il risparmio. Si tratta infatti proprio di questo, in quanto il salario differito è rispar-

La Costituzione prescrive che il risparmio sia tutelato e ciò deve avvenire nelle forme dovute. Esso non dunque deve essere disperso, dilapidato senza alcuna giustificazione e a costo zero per lo Stato! Questa è la cosa scandalosa!

La linea che ho indicato è quella che spero possa scaturire dal dibattito odierno e che mi auguro possa essere seguita per i pensionati di oggi e per quelli di domani. Si tratta di una linea conforme alla giustizia. che deve essere misurata in base alle risorse. Noi non siamo utopisti, ma vogliamo sottolineare che se nel 1977, quando fu emanata la legge n. 176 e la contribuzione dei lavoratori in servizio attivo fu aumentata di un punto percentuale, il denaro così ottenuto fosse stato interamente dedicato alla perequazione delle pensioni, queste avrebbero potuto essere automaticamente rivalutate, secondo quanto prescriveva l'articolo 1 della suddetta legge.

A quell'epoca, l'associazione dei pensionati parlò di 10-12 mila miliardi; io non intendo addentrarmi in questo tipo di contabilità ma devo sottolineare che nel corso degli anni molte risorse sono state conseguite attraverso quegli aumenti. Certo, i mezzi destinati alle pensioni debbono scaturire dallo sforzo compiuto dallo Stato, soprattutto mediante una organizzazione

razionale dei prelievi a carico del servizio attivo. Quanti oggi versano contributi per la pensione, non pagano solo per coloro che attualmente sono pensionati, ma anche e soprattutto per ottenere la propria pensione quando cesseranno la loro attività lavorativa.

Occorre dunque cautela nella gestione delle risorse e soprattutto occorre tener conto del fatto che lo Stato e la previdenza continuano ad amministrare a costo zero gli ingentissimi mezzi finanziari che poi dovranno restituire ai pensionati, con quegli aumenti che sono dovuti da parte di chi gestisce secondo il criterio che in diritto civile si definisce del buon padre di famiglia.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise ha ancora a disposizione un minuto.

RAFFAELE VALENSISE. Concludo, signor Presidente.

Onorevoli ministri, le classi dirigenti che si sono susseguite al potere in tutti questi anni non hanno gestito lo Stato con il cuore e con la mente dei buoni padri di famiglia, perché hanno dissipato risorse, perché non hanno considerato che quelle loro affidate erano risorse non intervertibili nel possesso e di cui non potevano appropriarsi perché hanno portato i pensionati ad uno stato di esasperazione dal quale noi ci auguriamo vivamente che essi possano uscire. Ma perché possano venir fuori da quello stato è necessaria, prima delle garanzie contabili, una volontà politica. Sarà capace la maggioranza di esprimere una volontà politica univoca contro le sperequazioni, a favore della tesaurizzazione utile dei contributi previdenziali a favore della libertà del pensionato e del suo diritto ad essere tassato una sola volta (come dice la Costituzione), e non invece dal fisco e dalla progressione di leggi ingiuste, illegittime ed incostituzionali varate a loro danno? È quello che ci aspettiamo di vedere. Noi siamo disponibili, perché, come siamo stati a fianco dei pensionati durante questi lunghi anni, così continueremo ad esserlo senza infingimenti, nella chiarezza e nella limpidezza delle nostre imposta-

zioni (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Russo, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00330.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, la componente verde-arcobaleno e il gruppo verde (la mozione porta, oltre la mia firma, quella dei colleghi Mattioli e Rutelli) hanno ritenuto doveroso intervenire in questo dibattito presentando un documento sui problemi delle pensioni d'annata in particolare, per pronunciarci, più in generale, sulle questioni del sistema pensionistico italiano.

Non potevamo certo dimenticarci, in guesto momento, di quelle che in maniera affettuosa sono state definite le «pantere grigie»: il pensionato non è solo oggetto. ma è divenuto un soggetto (e per fortuna non da oggi) che in parte si è organizzato attraverso strutture sindacali ed in parte ricerca ancora vie di espressione nella società attraverso strutture autonome anche politiche. Personalmente, non considero assolutamente negativo il fatto che i pensionati non solo si organizzino in strutture sindacali od autonome ma cerchino anche vie di espressione politiche. Non siamo di fronte solo ad un fenomeno di qualunquismo (come è stato talvolta detto), non si tratta solo di ricerche e di difese corporative della propria esistenza; al contrario siamo di fronte ad una denuncia nei confronti del sistema politico, che in tutti questi anni ha contribuito a determinare ingiustizie nel mondo dei pensionati: un sistema politico che ha sentito semplicemente il bisogno di utilizzare i pensionati come un retroterra, come semplici «portavoti» e non ha voluto invece ascoltare la loro voce, che chiedeva unicamente giustizia per quanto riguarda le pensioni ed anche attenzione e fantasia da parte del legislatore e delle istituzioni per trovare ed offrire sbocchi e strumenti di espressione alle cosiddette «pantere grigie», alla terza età. Sappiamo infatti (e se ne parla con terrore e con paura) che con questo sistema pensionistico infame, che dà pensioni da fame, la situazione non è certo rassicurante (e citerò dati molto precisi anche se la Camera li conosce perfettamente).

Il nostro sistema politico e il nostro sistema istituzionale non hanno voluto tentare un dialogo con quella parte della popolazione che, pur essendo una forza della società viene invece considerata semplicemente un peso, una palla di piombo ai piedi della collettività. Si fanno previsioni sull'invecchiamento della popolazione, si calcola il costo dei vecchi e degli anziani per la società, senza pensare che guelle persone hanno contribuito a produrre la ricchezza del paese finché erano in età lavorativa e senza pensare che ancora oggi potrebbero essere bene impiegate in lavori socialmente utili. Come diceva il collega Valensise (con il quale però dissento circa un'impostazione di fondo che poi chiarirò), la terza età, gli anziani, oggi possono semplicemente ricorrere al lavoro nero per integrare la loro pensione di fame.

Era ed è quindi doveroso intervenire in questo dibattito, nel quale credo si debba evitare di lanciarci l'un l'altro accuse reciproche di demagogia. Voglio dire, non per spendere una parola in favore di Publio Fiori, che egli in molti casi ha votato emendamenti dell'opposizione: vedremo - ha ragione Novello Pallanti — se Publio Fiori tra oggi e domani si attiverà affinché non solo lui ma tutto il suo gruppo, che è parte fondamentale dello schieramento governativo, sigli con noi una risoluzione — tale sarà l'esito del dibattito — che impegni il Governo su punti qualificanti.

Per quanto ci riguarda, noi verdi arcobaleno abbiano sottoscritto la risoluzione stilata dal collega Novello Pallanti poiché riteniamo che in essa siano presenti due punti di fondo impegnativi: innanzitutto, l'eliminazione immediata del fenomeno delle pensioni d'annata; in secondo luogo, la realizzazione di un efficace meccanismo di indicizzazione delle pensioni, visto che tutti questi anni abbiamo assistito ad una decurtazione delle stesse, in quanto non più agganciate completamente alla scala mobile (la cui storia tutti quanti purtroppo conosciamo). Questa, come sappiamo, ha

cominciato a conoscere il cosiddetto abbattimento 12 anni fa, nel 1977, sia per i lavoratori dipendenti sia per i pensionati

In questo dibattito, a mio avviso, abbiamo di fronte due compiti fondamentali. Il primo è quello di impegnare il Governo (e noi stessi, quando il mese prossimo verrà discussa in quest'aula la legge finanziaria), affinché sia fatta giustizia innanzitutto in materia di pensioni di annata, come è stato ampiamento argomentato dalla denuncia che oggi è stata rivolta con molta forza e che non desidero riprendere. Voglio solo aggiungere che il nostro è uno Stato ben strano, perchè, pur riferendosi, ai propri funzionari con l'espressione ottocentesca di «servitori dello Stato», commette nei loro confronti una grande ingiustizia. Vorrei richiamare alcuni dati: i dipendenti dello Stato, pur avendo svolto lo stesso lavoro e versato gli stessi contributi, si trovano a percepire pensioni differenziate in conseguenza di leggi votate da questo Parlamento.

Ecco perché l'onorevole Fiori, che è un membro della maggioranza, dovrebbe venire a parlarci di questo argomento. Ebbene, accetto quanto egli ci dice e quanto afferma l'onorevole Cavicchioli, il quale suggerisce che non bisogna fare della demagogia ma impegnarsi. Dobbiamo però ricordare che sono state proprio le maggioranze di pentapartito succedutesi negli ultimi anni e, precedentemente, altri Governi guidati sempre dalla democrazia cristiana a sancire tale ingiustizia.

Quando parlo di ingiustizia mi riferisco al fatto che lo Stato, ad esempio, non ha istituito per i propri dipendenti un fondo pensioni. Ed ho voluto ricostruire l'itinerario cui mi riferivo con documentazioni agli atti della Camera. Lo Stato, come dicevo, non ha voluto costituire un fondo pensioni, ma ha incamerato i contributi individuali dei dipendenti ed ha pagato poi le pensioni con le disponibilità di bilancio.

Lo Stato poi si autoesonera dal versare i contributi previdenziali, pure essendo datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti. Dobbiamo inoltre ricordarci che esso ha fatto ricorso all'istituto della riliquidazione per tentare di porre riparo alle ingiustizie che commetteva nei confronti dei suoi ex dipendenti, quelli che — lo ripeto — definiva «servitori», coloro che devono sottostare ad una particolare disciplina e che poi ha ridotto letteralmente alla fame. Questo occorre dire, senza vergognarsi: con una serie di leggine, successivamente approvate, si è sistemata la riliquidazione.

Vi sono stati tentativi di cambiamento, ma con la legge approvata in materia nei luglio del 1980 si è avuta la sanzione delle pensioni d'annata. Con quella legge vennero infatti esclusi dalla rivalutazione i pensionati liquidati prima del 1º gennaio 1979, se dirigenti, e prima del 1º luglio 1979 se non dirigenti. Successivamente, con la legge del 6 agosto del 1981 furono esclusi tutti i pensionati liquidati prima del 1º gennaio 1979. Per legge dunque sono state sancite le pensioni d'annata, quelle cioè che venivano escluse dalla rivalutazione.

E' stata pertanto creata una forbice tra vecchi e nuovi pensionati, che è andata aumentando. Vi sono stati tentativi parziali di perequazione ed oggi noi come Parlamento, dobbiamo impegnare il Governo affinché provveda ad eliminare immediatamente questo meccanismo perverso e questa divaricazione tra pensionati all'interno del pubblico impiego. E' questo il nostro primo impegno. Tutte le forze politiche parlamentari — e in particolare l'onorevole Fiori — possono ricorrere ad uno strumento molto semplice, la risoluzione, per impegnarsi ad eliminare tali sperequazioni, denominate «pensioni d'annata».

Vi e poi un secondo problema, urgente a mio avviso, sul quale dobbiamo assumere il nostro secondo impegno. Esso è uno dei punti di riferimento della nostra mozione e delle risoluzioni che ci impegnamo a votare: parlo della immediata predisposizione di un meccanismo di indicizzazione delle pensioni.

Onorevoli colleghi, da questo punto di vista dobbiamo assumerci un impegno perchè il sistema pensionistico in Italia fa letteralmente schifo. Non so dire altro!

L'ha già detto Luigi d'Amato nel suo intervento, e lo aveva già scritto nella sua mozione.

A tale riguardo voglio citare un dato globale: abbiamo 6 milioni 156 mila pensioni integrate al trattamento minimo; il 70 per cento delle pensioni in Italia riceve quindi una integrazione al trattamento minimo e altre 2 milioni di pensioni sono inferiori al milione di lire lorde mensili.

Non starò qui a ripetere quanto ebbe modo di dire Gorrieri su quale sia il livello minimo di esistenza; non starò qui a ricordarvi come i pensionati, che rappresentano la fascia di età che ricorre maggiormente a determinate prestazioni sanitarie siano stati tartassati attraverso i ticket. Non starò qui a ripetere le denunce fatte non dagli estremisti, ma dalla CISL, delle condizioni in cui gli anziani sono tenuti nei cronicari, nè ricorderò quanto ha scoperto anche il ministro De Lorenzo a questo proposito. Nei cronicari molto spesso si pagano delle rette, integrate dalle regioni, che ascendono a un milione e mezzo, due milioni, somme di cui questi anziani non dispongono. Essi sono pertanto costretti a vivere in condizioni assolutamente pietose.

Dunque, la questione della condizione dell'anziano, quella degli anziani che percepiscono solamente la pensione sociale, e quella della pensione integrata al minimo costituiscono l'altro punto che dobbiamo assolutamente affrontare.

Poiché la nostra è una discussione su mozioni, il compito di questo ramo del Parlamento è dare un orientamento al Governo su quali dovranno essere le linee politiche di fondo sulle quali ristrutturare l'intero sistema pensionistico, rivitalizzandolo e predisponendo gli strumenti necessari perché la terza età possa esprimere ancora tutti i suoi valori e dare un contributo attivo alla società.

Non condivido l'impostazione dell'intervento dell'onorevole Valensise, che mi sembra vecchia e sorpassata. Egli lega la concezione della pensione al sistema contributivo e a quello dell'assicurazione obbligatoria. So benissimo che il sistema dell'assicurazione obbligatoria ha rappre-

sentato un grande passo in avanti per il nostro Paese e che fa parte del sistema della sicurezza sociale. L'assicurazione obbligatoria in qualche modo ha eliminato nei lavoratori dipendenti l'incertezza del futuro. Quando poi si è introdotta la pensione sociale si è compiuto un ulteriore passo in avanti nella direzione dell'universalismo del sistema assicurativo. Dobbiamo però a mio avviso, andare oltre la concezione dell'assicurazione obbligatoria come sostengono il movimento operario ed i sindacati.

Dobbiamo innanzitutto decidere se intendiamo risolvere il problema delle pensioni nell'ambito dei diritti del cittadino. Se esaminassimo la questione in una visione universalistica per cui la collettività garantisce determinate prestazioni a tutte le persone che hanno raggiunto una certa età, indipendentemente dal reddito e dalla collocazione familiare, allora risolveremmo parte dei nostri problemi.

Tra la concezione del sistema pensionistico e quella generale della terza età vi è una stretta relazione. Non possiamo infatti sostenere che la persona anziana (dai 55 anni in poi) debba stare sempre e solo in famiglia, unica struttura in grado di garantirgli la sopravvivenza e di offrirgli determinati servizi. Noi dobbiamo considerare l'anziano come una persona, come un individuo al quale la collettività deve assicurare determinate prestazioni. Parlo di collettività, e non di Stato, in quanto ho sentito ripetere più volte le polemiche contro lo Stato provvidenza, lo Stato burocratico. La collettività deve invece garantire a tutti i cittadini che hanno raggiunto una certa soglia di età una pensione di base.

Occorre quindi muoversi verso un sistema universalistico, che non veda l'anziano inserito in qualcosa di astratto. Egli è un cittadino che ha pieni diritti e che, dopo aver lavorato per quasi una vita, ha diritto alla sua pensione.

In Italia vi è il rischio che un'intera generazione non abbia alcun contatto con il mondo della produzione. A tale proposito mi chiedo se una persona che non abbia versato alcun contributo avrà poi il diritto ad una pensione minima. Tali ipotesi non

sono né lontane né astratte. Essendo costretti a trattare problemi sociali fortemente intrecciati, riteniamo che l'unica soluzione da adottare sia quella di esaminare le questioni in una visione universalistica. Così facendo potremo risolvere i problemi della società italiana, che sono quelli dei pensionati, ma anche di coloro che non hanno beneficiato del versamento dei contributi, che non hanno raggiunto la soglia dei 15 anni di anzianità. Sappiamo quante leggine il Parlamento abbia dovuto approvare per sanare situazioni di ingiustizia sociale.

I lavori part-time, inoltre, hanno di fatto determinato una condizione tale per cui un'intera generazione rischia di non beneficiare della pensione. Ecco perché i problemi degli anziani di oggi si legano al sistema pensionistico di domani.

La nostra scelta, ripeto, è quella di muovere decisamente verso l'affermazione di un altro diritto di cittadinanza, quello ad una pensione che garantisca condizioni civili di esistenza all'anziano, perché egli sia svincolato dai servizi familiari, possa condurre una vita autonoma ed abbia la possibilità di scelte differenziate, anche quella di continuare a lavorare regolarmente (e non «in nero», come oggi invece succede) e a produrre ricchezza. Egli deve potersi impegnare — a parità di condizioni e trattamento — in lavori socialmente utili, oppure ritirarsi a pescare, a fare l'amore o a studiare, se ne avrà voglia.

#### ADELE FACCIO. A pescare no!

FRANCO RUSSO. La collega Adele Faccio mi ha ripreso, ma cio che intendevo dire è che l'anziano che voglia intraprendere liberamente delle attività, deve poterlo fare.

Tutto questo però e possibile se garantiamo non un minimo vitale, che costringa a ricorrere all'assistenza, ma un livello che consenta di vivere, non solo di sopravvivere. È in questa direzione che dobbiamo impegnarci, e credo che quella della discussione delle mozioni all'ordine del giorno sia la sede propria per orientare il dibattito e gli interventi.

Sappiamo bene che il famoso riordino del sistema pensionistico ancora non è intervenuto. Le discussioni sono state numerose, e così i progetti presentati; l'ultimo quello organico di De Michelis; ciò nonostante non si è andati avanti. Sappiamo che sarà necessario affrontare una discussione anche con il sindacato, il quale dopo aver condotto tante battaglie storiche fondamentali (non solo quella dell'inizio del secolo, ma anche quelle del 1969, che fecero fare un grande passo in avanti al sistema pensionistico) è rimasto poi vittima dell'illusione, che ha pagato negli anni successivi, di credere che tutta la materia potesse essere compresa nel fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. Quest'ultimo, come ben sappiamo, considerate le sperequazioni delle varie casse, ha contribuito molto al mantenimento di altri fondi pensione: ma oggi non è più possibile legare la condizione del pensionato a quella di ex lavoratore dipendente: anzi, occorre portare anche i lavoratori dipendenti sotto il nuovo regime.

Sappiamo che potrebbero nascere e svilupparsi fondi di pensione privati, ma questo è lasciato alla libertà del singolo, se garantiamo un livello sufficientemente alto di pensione. Per battere la privatizzazione della prestazione ed impedire che settori della società, in particolare quelli del lavoro autonomo e delle nuove professionalità presenti al suo interno, si rivolgano ad istituti privati, occorre muoversi — ripeto — verso un regime universalistico. Non dico che questo sia un passpartout o una parola magica, ma solo questa prospettiva potrà rinnovare lo Stato sociale, che non va abbattuto, ma trasformato, impegnandolo ancora di più in una serie di prestazioni sociali.

Tutto questo si potrà ottenere attraverso la fiscalità. Infatti anche quei settori del lavoro autonomo altamente qualificato ai quali prima mi riferivo, se dovessero pagarsi o contribuire a pagare la pensione in un regime universalistico, probabilmente avrebbero di meno (con i riferimenti a quelle risorse che oggi sottraggono al fisco) da investire nelle pensioni private.

Termino il mio intervento ribadendo

quanto ho detto all'inizio: non penso che dobbiamo considerare come una elargizione dall'alto il risanamento di situazioni di ingiustizia. Non penso che l'innalzamento delle pensioni sia un'elargizione. Nella discussione delle varie leggi finanziarie ci siamo battuti perché alle pensioni venissero destinati maggiori fondi, e lo stesso faremo quest'anno. Vedremo, conti alla mano, quali saranno a questo fine gli stanziamenti della legge finanziaria.

Ritengo che, in generale, dobbiamo abbandonare una concezione che divide la vita per età, secondo la quale la società deve fare del bene a chi non è più in grando di far nulla. Tale concezione infatti ci porta a relegare in un angolo la cosiddetta terza età, a sentirla come un peso, e lo stesso ci induce a fare anche per altre persone, per altri settori della società.

Dovremmo a mio parere concepire l'esistenza rispettando certo l'età — ciò è indubio — ma essendo consapevoli del contributo che ciascuna persona, nella sua singolarità e secondo la sua età, può darci. Occorre quindi superare un'antica concezione che vedeva l'adolescenza divisa dall'età adulta e questa dall'età degli anziani, ripensando complessivamente il problema nell'ottica di un permanente processo di interscambio sociale.

Se imboccheremo questa via — a partire anche dalla questione di un nuovo regime pensionistico — faremo un balzo di civiltà, recuperando ed investendo energie, saggezze, tradizioni e culture già esistenti all'interno della nostra società, che solo apparentemente si rinnova di continuo, mentre in realtà brucia il suo passato, trovandosi spesso nelle mani di alcuni gruppi rampanti che utilizzano a proprio vantaggio cultura, potere e strutture. La società ha invece bisogno di memoria, e da questo punto di vista gli anziani sono la nostra ricchezza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANO'. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, in diverse occasioni, come è ovvio, la Ca-

mera ha avuto modo di occuparsi della materia previdenziale. Ricordo molto bene quanto avvenne durante la tormentata discussione della legge finanziaria per il 1988 con l'approvazione di un emendamento che, modificando alcuni orientamenti precedenti, disponeva la rivalutazione delle pensioni e lo sfondamento del tetto pensionistico.

Formulai allora la mia contrarietà ai contenuti di quell'emendamento per ragioni di merito e di metodo. Si trattava innanzitutto di un emendamento privo di copertura finanziaria, che sarebbe stata reperita soltanto con un successivo e problematico decreto governativo, al quale veniva rimessa la soluzione di nodi di grande conto. Ma la conseguenza politicamente più grave dell'approvazione di quell'emendamento risiedeva nel fatto che esso avrebbe contribuito ad allontanare il varo della riforma complessiva del sistema. Una volta anticipati tutti i possibili benefici della riforma sarebbe stato infatti poi molto difficile — direi anzi impossibile - approvare la restante parte del riordino, che avrebbe consentito di attuare i necessari risparmi finanziari, ma che sarebbe stata politicamente indigesta e per la quale sarebbe stato dunque arduo reperire il necessario consenso parlamentare.

Quella mia previsione si è purtroppo avverata. Ed è motivo di preoccupazione ulteriore verificare che la riforma delle pensioni non è fra i provvedimenti presentati dal Governo come disegni di legge di accompagnamento alla legge finanziaria.

Devo dire francamente che ci saremmo attesi da parte del Governo uno sforzo più intenso su questo versante centrale, con la presentazione già entro il mese di settembre del disegno di legge di riforma, in modo di poter pervenire alla sua approvazione entro la fine di quest'anno. Resta comunque inteso che, se anche la riforma delle pensioni non potrà vedere la luce nel corso della sessione di bilancio, essa dovrà assumere la massima priorità politica e temporale già nei primi giorni del prossimo anno, non appena le Camere avranno licenziato la manovra di bilancio.

Ho svolto queste considerazioni per ri-

cordare come sia giunto il tempo di affrontare il nodo previdenziale in modo generale ed organico (è un'esigenza d'altra parte emersa in più interventi questa sera); ed anche in tempi rapidi, pur se come ho detto la riforma del sistema previdenziale non è inserita nella manovra economica approvata dal Governo.

Se non si seguisse questa strada si darebbe probabilmente spazio ad iniziative che potrebbero portare in una direzione opposta rispetto a quella da me auspicata. Non mi sfuggono, di certo, l'importanza del problema delle pensioni d'annata e l'ingiustizia delle sperequazioni cui esse danno luogo. Vi è, d'altra parte, un consolidato indirizzo, nel quale noi ci riconosciamo, in favore della soluzione di questo nodo. Sono però convinto che il Governo non può sottrarsi ad iniziative adeguate e pertinenti e che soprattutto questa materia debba essere collocata nel quadro della normativa generale pensionistica.

Ho riscontrato una certa contraddittorietà, con forte preoccupazione della mia parte politica, delle mozioni presentate con gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e con la necessità di non aggravare ulteriormente la già difficile condizione finanziaria nazionale. Abbiamo sollecitato un'iniziativa del Presidente del Consiglio presso le forze politiche che concorrono a sostenere il Governo affinchè sia concordato un documento unitario ed impegnativo per la maggioranza (e mi consenta l'onorevole Fiori: non una maggioranza qualsiasi, ma la maggioranza che sostiene il Governo) che serva ad inquadrare il dibattito in un ambito coerente con l'obiettivo di non introdurre ulteriori elementi di appesantimento della finanza pubblica.

Riteniamo necessario che il Governo decida di intervenire e che non lasci sfogliare il ramo delle pensioni cominciando a togliere quelle foglie che possono portare facili consensi, anche se molti danni all'interesse pubblico. Il vero problema di fronte al quale ci troviamo è infatti quello di coniugare l'interesse alla giustizia dei pensionati, che noi riconosciamo ed intendiamo difendere, con il controllo della

finanza pubblica nell'ambito del quale tutte le compatibilità debbono essere fatte rientrare. Ed è una strada che giudichiamo possibile.

Appare, dunque, quanto mai opportuna un'iniziativa del Governo, con il sostegno della maggioranza parlamentare, in senso coerente con l'impegno del risanamento finanziario e con l'esigenza di varare tempestivamente la riforma previdenziale, con l'obiettivo di assegnare al sistema una sufficiente economicità e di superare le sperequazioni che oggi si verificano in tutte le categorie di reddito, che finiscono per punire le qualifiche di più elevata professionalità tanto nel comparto pubblico quanto in quello privato.

Come è possibile che si siano verificati insieme, nel comparto previdenziale, tanto un allontamento dai corretti principi della compatibilità finanziaria quanto un rigoglio della "giungla previdenziale"? Un documento della Unioncamere ha riassunto — a mio giudizio con una sintesi efficace i fattori che hanno contribuito a dilatare la spesa pensionistica. Essi sono sostanzialmente un raddoppio del numero delle pensioni erogate; un aumento del rapporto tra gli anziani — in questo studio sono considerati tali le persone oltre i 60 anni — e la popolazione totale (dal 13.9 per cento secondo il censimento del 1961 al 17.1 per cento secondo il censimento del 1981): una crescente generosità della formula di calcolo delle pensioni; l'istituzione di nuovi regimi pensionistici per i lavoratori autonomi nel periodo dal 1957 al 1966, in particolare per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni; l'introduzione nel 1965 della pensione di anzianità (quella con almeno 35 anni di contribuzione), mediamente più onerosa degli altri tipi di pensione; ma soprattutto l'eccessivo numero delle pensioni d'invalidità. Qui in parte è in gioco una questione di moralità e in parte è in gioco la funzione che queste pensioni svolgono.

La pensione di invalidità nel nostro paese ha spesso una funzione fortemente assistenziale. Essa si configura abnormemente come un surrettizio sussidio di disoccupazione, clientelarmente elargito in aree ben individuate in cui la disoccupa-

zione è forte. L'incidenza sul prodotto interno lordo delle nostre pensioni di invalidità risulta mediamente addirittura doppia o tripla rispetto agli altri principali paesi dell'area comunitaria.

Non mi risulta che gli italiani abbiano una così forte propensione all'invalidità ed è quindi evidente, allora, che c'è nel meccanismo di corresponsione di queste pensioni una forte patologia che impone l'esigenza di attuare una revisione radicale dei meccanismi di erogazione.

Infine, è cresciuto il numero dei pensionamenti anticipati prodotti dai processi di ristrutturazione industriale e di innovazione tecnologica. Le pensioni, dunque, hanno assunto a volte la funzione di una specie di sussidio di disoccupazione.

Questi sono i principali fattori di aggravamento delle esigenze finanziarie. Se questo è vero, si dovrebbe operare complessivamente per garantire che il settore della previdenza venga riportato sotto controllo. Sarà necessario determinare un tetto pensionabile in linea con i livelli fissati nei paesi della Comunità europea; occorrerà assicurare una più stretta interrelazione delle prestazioni alla contribuzione versata per assicurare l'equilibrio della previdenza; bisognerà innalzare l'età pensionabile ai 65 anni in tempi ragionevolmente brevi sia per gli uomini sia per le donne; occorrerà ripristinare la responsabilità finanziaria delle categorie; e sarà necessario poi superare il regime del solo sistema obbligatorio con l'introduzione di un sistema integrativo finanziato esclusivamente dagli interessati.

Anche il nostro paese deve percorrere la strada della previdenza integrativa con soluzioni che consentano di non scaricare sulla sola previdenza pubblica oneri che questa non è in condizione di sopportare.

L'attenzione per queste innovazioni legislative non può in ogni caso far passare in secondo piano l'esigenza di una migliore amministrazione dei trattamenti pensionistici.

Il presidente dell'INPS ha ieri lamentato la mancata attuazione del principio della separazione tra l'assistenza e la previdenza. In effetti, a prescindere dalla maggiore o minore gradualità dell'assunzione a carico dello Stato delle spese assistenziali, i rapporti tra Stato ed INPS restano ancora in una situazione di scarsa chiarezza contabile e ciò determina un disordine finanziario. La situazione di scarsa chiarezza, che deriva anche dalla difficile lettura dei bilanci dell'INPS, favorisce il palleggio delle responsabilità e rende più ardua l'intensificazione dell'impegno comune per il risanamento finanziario dell'istituto.

Signor Presidente, sono queste le iniziative che ci attendiamo dal Governo. Sui temi previdenziali sono in gioco, come ho detto, due importanti questioni: il risanamento finanziario dello Stato e la giustizia e la sicurezza sociale dei cittadini. Confido che i gruppi della maggioranza saranno in quest'occasione di sostegno del Governo nella ricerca di una soluzione adeguata a tali concorrenti esigenze (Applausi dei deputati del gruppo del PRI).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raffaele Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel nostro paese si parla molto, e a ragione, della questione morale; se ne parla soprattutto nel senso di ridare allo Stato e alle sue articolazioni istituzionali e amministrative trasparenza, legalità ed anche efficienza.

Ma, a nostro avviso, anche il problema delle pensioni d'annata entra di prepotenza nella questione morale. Lo Stato e il Parlamento in particolare, che rappresenta gli interessi della collettività, hanno il dovere morale, prima ancora che giuridico, di affrontare seriamente tale problema che è di una gravità particolare.

Esso riguarda, sia pure con sfaccettature diverse, gli ex dipendenti pubblici e gli ex dipendenti privati. La sua particolare gravità, come si è detto, è dimostrata dallo stato di esasperazione in cui si trovano gli interessati.

Certo, è difficile, se non impossibile — per ragioni facilmente intuibili — che i

pensionati possano far ricorso a manifestazioni violente ed illegali per indurre gli organi istituzionali del paese a farsi carico delle loro ragioni; non hanno in mano nemmeno l'arma dello sciopero per paralizzare il funzionamento della cosa pubblica nell'attesa e nella speranza che si provveda a far giustizia. Ma essi hanno un'arma silenziosa e potente, che è il voto in tutti i tipi di competizione elettorale, da quella riguardante l'Europa a quelle per il Parlamento nazionale, i consigli regionali e le amministrazioni locali. Si tratta — è inutile nasconderlo — di un'arma lenta ma efficace, capace ugualmente di recare duri colpi alla governabilità del paese ed alla conseguente stabilità delle istituzioni: ne è la riprova il numero sempre più alto di liste di pensionati che vengono presentate in tutti i tipi di elezione (l'ultimo esempio di Roma è abbastanza eloquente).

Dunque, il problema dei pensionati esiste, è grave e va affrontato con il massimo impegno, per risolverlo compiutamente nel giro di quattro o cinque anni al massimo. In che cosa consista la questione è noto ed è inutile che ci si soffermi nei suoi aspetti particolari; del resto, questi sono ben evidenziati anche nelle parti che hanno valore di premessa delle varie mozioni che sono oggetto dell'attuale dibattito. Per quanto riguarda gli ex dipendenti pubblici, per i quali il fenomeno delle pensioni d'annata è - se non andiamo errati — più vasto e dunque di più immediata evidenza e percezione, ci sembra sia sufficiente riassumere nella maniera più semplice, ma non per questo meno eloquente, i termini della questione.

A parità di anzianità di servizio e di situazioni giuridiche, il trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici dopo il 1972 è diverso a seconda dell'anno di pensionamento. Un direttore generale dello Stato andato in pensione parecchi anni fa percepisce una somma che è di un terzo, e financo della metà, inferiore a quella di un pari grado andato in quiescenza recentemente. La stessa cosa si verifica per tutte le qualifiche e quindi per tutti gli ex dipendenti civili e militari.

Perché si è potuti arrivare a queste as-

surdità? C'era una volta — ma nel caso in questione non si tratta di una favola l'istituto della riliquidazione delle pensioni, usato ogni qualvolta si procedeva ad aumenti delle retribuzioni; con esso, quindi, si manteneva un continuo parallelismo tra i vecchi ed i nuovi trattamenti pensionistici. Poi però questo istituto fu accantonato, sia nella speranza (o nell'illusione) di arrivare velocemente ad una riforma generale del sistema pensionistico, sia per l'introduzione, anche nel settore pubblico, della contrattazione sindacale nei riguardi del personale al di sotto della dirigenza. Senonché, la speranza (o l'illusione) della riforma generale del sistema pensionistico è rimasta tale, tanto è vero che la medesima è di là da venire, e l'introduzione della contrattazione sindacale ha aumentato le divaricazioni ed ha spinto sempre più l'adeguamento delle pensioni lungo la strada di meri ritocchi relativi all'aumento del costo della vita.

Infine, la sostituzione del vecchio sistema della riliquidazione con quello nuovo, previsto dalla legge n. 177 del 1976, basato su aumenti percentuali annui, ha completato l'opera che potremmo definire devastatrice, facendo così perdere alle pensioni la caratteristica di retribuzione differita, autorevolmente sancita dalla Corte costituzionale sulla base degli articoli 36 e 38, tante volte invocati.

Mutatis mutandis, una cosa simile si è verificata nei riguardi dei pensionati privati. Ma negli ultimi anni, per la verità, qualcosa si è cercato di fare, più per lenire i mugugni e le sofferenze dei vecchi pensionati che per avviare a giusta soluzione il loro problema. Si ricordano, infatti, le due leggi del 1985, cioè la legge n. 140 che riguarda il miglioramento e la perequazione dei trattamenti pensionistici e l'aumento della pensione sociale (essa pertanto ha interessato i dipendenti privati), e la legge n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei dipendenti pubblici.

Nessuna delle due ha creato le premesse per una soluzione definitiva del problema. In particolare, la legge n. 141 ha rifiutato l'istituto della riliquidazione, non elimi-

nando quindi il male in radice. L'onorevole Sterpa, che era allora membro della Commissione speciale, dichiarò che non si doveva perdere l'occasione per la definitiva perequazione dei trattamenti pensionistici; e poiché la strada che si delineava era quella del compromesso, egli si astenne dal voto. Invece, la legge n. 140 ha riproposto steccati fra pensionati di ben diversa data.

Infine, è da ricordare che l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni (l'ultimo è quello previsto dalla legge finanziaria per il 1988) è stato compiuto con un aumento medio comparato corrisposto a tutti i pensionati, indipendentemente dall'annata di pensionamento, il che ha ulteriormente allargato i divari già esistenti. Questa è la situazione.

L'unica conclusione che se ne può trarre è la seguente: non si può proseguire oltre sulla via delle transazioni (definite anche palliativi) del tipo di quelle finora attuate. Il traguardo finale è certamente quello della riforma e del riordino di tutto il sistema pensionistico, pubblico e privato. Occorre però intanto affrontare e risolvere completamente entro un numero ristrettissimo di anni il problema delle pensioni d'annata, ricorrendo a criteri e meccanismi che conducano alla fine al sistema della riliquidazione o dell'aggancio automatico alla dinamica dei trattamenti economici del personale in servizio di pari grado e anzianità, che resta l'unico mezzo idoneo ad evitare che il triste fenomeno. oggi da tutti deprecato, possa ripetersi.

Il Presidente del Consiglio Andreotti, nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento, ha detto che nell'ambito delle politiche sociali occorre mettere allo studio un progetto per la graduale perequazione delle cosiddette pensioni d'annata. Invitiamo oggi il Governo a predisporre e presentare con la massima urgenza possibile tale progetto, il quale dovrebbe consentire l'utilizzazione dello stanziamento di 3.500 miliardi inseriti allo scopo nella legge finanziaria per il 1990. Si tratta di un finanziamento che dimostra la buona volontà del Governo in un momento in cui è d'obbligo il massimo rigore nel

campo delle spese statali. Vorremmo però sapere se tale stanziamento debba intendersi aggiuntivo rispetto a quello contenuto nella legge finanziaria relativa al 1989 o comprensivo di esso, nel qual caso il suo aumento effettivo si ridurrebbe a 2 mila miliardi per la perequazione delle pensioni pubbliche e private (mi fa piacere che il sottosegretario per il bilancio qui presente assenta). Si tratterebbe infatti di troppo poco per un significativo passo avanti per la soluzione del problema.

Se invece lo stanziamento dovrà intendersi aggiuntivo, come auspichiamo, allora si potrà trarre un motivo di maggiore soddisfazione e, qualora nei prossimi quattro o cinque anni tali stanziamenti verranno ripetuti, si potrà fondatamente sperare in una soluzione definitiva del problema stesso. Lo desideriamo ed in tutte le sedi opportune ci adopereremo affinché si giunga a questo risultato.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Il problema delle pensioni mi sembra molto grave, anche considerando che il nostro secolo è quello in cui si sono svolte le grandi battaglie sociali per ottenere la pensione. Ricordo l'impegno che la generazione precedente alla mia (mi riferisco a mio padre ed ai suoi amici) ha profuso affinché a tutti i lavoratori, compresi gli impiegati, venisse corrisposta la pensione. Si è trattato di un grosso lavoro cominciato anteriormente alla prima guerra mondiale, proseguito a cavallo fra le due guerre, che ha trovato una sistemazione in qualche modo definitiva dopo la seconda guerra mondiale.

Sembrava trattarsi di un impegno sociale che ormai lo Stato non si sarebbe potuto più esimere dal rispettare fino ad arrivare a risolvere il problema dell'esistenza di tutti i lavoratori. E noi di Giustizia e libertà, per lavoratori abbiamo sempre inteso tutti: i contadini (allora ancora ce n'erano!), gli operai delle fabbriche ed anche gli stessi deputati. A tutti i livelli, tutti eravamo lavoratori: avevamo pertanto diritto ad una pensione adeguata e

ad una vecchiaia serena, proprio grazie al lavoro compiuto ed all'impegno sociale profuso.

Purtroppo, mentre si continuava a parlare di processo sociale, di socialismo in evoluzione e di avvicinamento alle esigenze delle masse, si sono coniate molte formule, visto che, in realtà, ogni posizione politica si risolve anche nel gioco di varie formule. A poco a poco si è giunti all'attuale situazione, che è senz'altro instabile, incerta e soprattutto ingiusta, perché non esiste più certezza del diritto.

Credo che le famose parole «giustizia» e «libertà» siano tuttora fondamentali; ma non vi è più giustizia e godiamo di ben poca libertà. Il che mi sembra estremamente grave!

Certo, una libertà di fondo indubbiamente esiste (per carità!), soprattutto se pensiamo alla situazione di altri paesi e di altre regioni del mondo; ma non c'è più la libertà vera, quella dal bisogno, dai problemi, dalle angosce e — perché no? — dalle malattie e dalle altre sgradevoli condizioni in cui il nostro ed altri paesi ancora ci fanno vivere. Ovviamente, non si tratta solo di un problema italiano, ma anche europeo; anzi, nel mondo in cui viviamo non è più garantito nulla, a cominciare dalla salute.

Sarebbe necessario eliminare un tipo di sopravvivenza perennemente pencolante sull'orlo della malattia minacciata, causata soprattutto dall'estrema difficoltà in cui versa il nostro sistema sanitario e derivante dagli inconvenienti dell'iperindustrialismo, che purtroppo influisce sulla nostra condizione sociale.

Avverto nettamente la sensazione che oggi occorre nuovamente cominciare a combattere affinché la gente possa finalmente contare su pensioni adeguate e vivere una serena vecchiaia, il che non è possibile se non si elimineranno le condizioni in cui oggi si va in pensione.

Alcuni godono di trattamenti pensionistici da capogiro, altri possono invece contare su risorse assolutamente inferiori alle possibilità di sopravvivenza. E' vero, verissimo, che in età avanzata si effettuano meno spese di un certo tipo, ma è anche vero che l'assistenza sanitaria non è così diffusa e gratuita come dovrebbe; anzi, quanto più è sofisticata, tanto più è difficile fruirne.

Le condizioni ospedaliere sono molto precarie; non occorre considerare l'ospedale di Agrigento né altri casi limite per riconoscere che gran parte dell'assistenza sociale non è assolutamente assistenza e consente invece il prodursi di conseguenze estremamente negative per gli anziani.

Credo sia assolutamente sbagliata l'eccessiva e formalistica attenzione alla terza età, che non conferisce agli anziani alcun tipo di libertà. Senza considerare i cronicari e le situazioni più difficili, dobbiamo chiederci quanti anziani riescano a vivere una serena vecchiaia e ad avere una vita tranquilla; spesso essi sono costretti a vivere in famiglia, e non sempre l'atmosfera familiare garantisce la serenità ed il distacco dai vari problemi, auspicabili affinché una persona di una certa età possa vivere tranquillamente i suoi ultimi anni.

Certo, non è il caso di sradicare gli anziani dal loro nucleo familiare. Questo è l'aspetto difficile: vi sono ambienti in cui si vive bene e con gioia ed altri in cui invece non è possibile vivere.

E' questa la carenza che purtroppo non affrontiamo, ma nella quale lasciamo i nostri anziani: alcuni di essi sono completamente sprovveduti, abbandonati e isolati nelle cosiddette case per anziani e privi soprattutto della possibilità di gestire autonomamente (soprattutto dal punto di vista finanziario) la propria vita; altri invece si trovano in condizioni di pesante dipendenza, privi persino dell'aiuto dei familiari.

Si parla molto delle scuole per gli anziani, di vari divertimenti e di invenzioni le più strane, senza però tener conto di un importante fattore basilare che è la libertà di scelta: giustizia e libertà, appunto!

Eppure, tutti questi bei discorsi fanno a pugni con quella che è la condizione attuale degli anziani nel nostro paese. Nessun diritto è garantito alla terza età, nessuna tranquillità, anzi si pretendono ancora lavoro e impegno.

Il problema non è soltanto quello delle

pensioni d'annata (anche se forse questo è uno dei punti più gravi della situazione), ma riguarda tutto il sistema della previdenza. La previdenza sociale fa sì che i lavoratori (a tutti i livelli e in tutti gli ambienti) debbano destinare una parte del loro stipendio alla pensione, ma al momento di percepire questi salari differiti, lo Stato non restituisce neppure una minima parte.

Sono d'accordo con un collega che mi ha preceduto, che faceva notare che se un privato si comportasse come fa lo Stato, verrebbe immediatamente messo sotto processo per aver rapinato tutti coloro che durante la propria attività lavorativa hanno affidato allo Stato il proprio capitale perché ne facesse tesoro e che, al momento di andare in pensione (per motivi di salute o perché ciò è imposto dalle leggi), si sono trovati di fronte ad una situazione veramente inaccettabile, di fronte ad una situazione che condurrebbe, come dicevo, qualunque privato ad affrontare un processo penale.

Ma ciò non vale per lo Stato. Lo Stato si impadronisce del capitale affidatogli dai lavoratori di tutti i livelli, ma poi non è in grado di far fronte alle loro reali necessità. Infatti, le pensioni non sono agganciate ad una scala mobile che sia effettivamente corrispondente alle esigenze, cosa che avviene soltanto in alcuni settori, cosicché gli anziani rimangono nella speranza. È vero che un antichissimo proverbio dice che chi vive sperando muore cantando, ma noi riteniamo che sarebbe molto meglio garantire concretamente ai lavoratori la restituzione di quello che hanno accumulato e affidato allo Stato proprio in previsione del periodo post-lavorativo. Invece questo capitale non c'è più, viene dimezzato o ridotto di un terzo: le proporzioni sono varie e qualche volta divertenti (certo non per il povero pensionato che non riesce a ottenere indietro ciò che durante la vita ha accantonato).

Sappiamo benissimo quanto sia enorme il deficit dell'INPS; il problema non riguarda però solo questo istituto, ma tutta l'organizzazione previdenziale che si è andata deteriorando molto rapidamente. A poco a poco, quindi, le varie situazioni si sono sommate e, passando da un anno all'altro, da una circostanza all'altra, da una città all'altra, da un tipo di lavoro all'altro, si sono create sperequazioni che riteniamo non più tollerabili né rispondenti ai principi che sembravano fondamentali per uno Stato come il nostro, che si vanta molto di essere sociale, ma che dello Stato sociale ha per la verità soltanto l'etichetta e qualche speranza, nella quale per altro noi confidiamo sempre molto. Moriremo tutti cantando, non c'è dubbio!

Ci auguriamo comunque di poter vivere secondo un sistema ordinato e soprattutto proporzionato a quello sforzo che abbiamo compiuto nel corso della nostra vita. Ritengo grave ed offensivo il fatto che i lavoratori siano stati sfruttati al massimo quando erano giovani, forti e — consentitemi il termine — «sfruttabili»; poi, nel momento in cui non sono più utili, devono accontentarsi di quel poco che lo Stato decide di dare loro, non si sa bene in base a quali criteri.

Mi ha colpita in modo particolare una specifica riflessione contenuta nella mozione Caria, secondo la quale lo Stato fa dipendere l'attuazione di un obbligo sancito dalla Costituzione dalla disponibilità di cassa. Credo che sia questa la più grave fra le situazioni denunciate nelle varie mozioni che sono state presentate. E' molto grave infatti che le pensioni vengano pagate secondo la disponibilità di cassa dello Stato, un principio facilmente enunciabile ma in realtà impossibile ad essere quantificato. Quando il ministro del bilancio o altri personaggi competenti in materia vengono a parlarci di finanza non siamo mai in grado di valutare chiaramente (neanche con l'intervento della Corte dei conti) se quanto una persona ha dato allo Stato attraverso il lavoro (non mi riferisco solo a quello svolto nell'amministrazione statale, ma anche a quello prestato nelle varie attività che rendono lo Stato capace di gestirsi e soprattutto di finanziarsi) gli venga restituito successivamente in termini proporzionati. Non siamo cioè in grado di valutare il rispetto dell'equilibrio che un tempo fu stabilito in

un certo modo, ma che avrebbe dovuto essere adeguato alla progressiva diminuzione del valore del denaro, alle successive difficoltà sociali e alle circostanze diverse che si sono determinate.

Nel corso della storia non si è assistito al rispetto dell'equilibrio di cui ho parlato. Data la mia età e dato l'ambiente in cui sono cresciuta, nel quale le battaglie sociali erano fondamentali (in esse la mia famiglia era fortemente impegnata) mi sembra assurdo che si sia arrivati ad una situazione che, senza esagerare, per molte fasce di pensionati è simile a quella dell'epoca in cui non vi era alcuna regolamentazione. Questo mi sembra veramente grave. Uno Stato che si definisce sociale. che sostiene di essere la terza, la quarta o la quinta potenza mondiale, deve essere riconoscente per l'attività svolta dalla sua popolazione e, ora, anche delle altre persone che vengono a lavorare in Italia. Una volta eravamo noi tributari di lavoro all'estero: adesso invece il nostro paese (in minima parte e sempre in modo clandestino) è datore di lavoro nei confronti di persone provenienti da altri paesi, in particolare gli abitanti del terzo mondo che vengono impiegati in condizioni straordinarie e ai quali diamo una ben scarsa accoglienza.

Tutto quello che hanno sopportato gli italiani che andavano a lavorare all'estero adesso lo facciamo subire agli abitanti del terzo mondo che vengono in Italia. E anche questa è una cosa grave e preoccupante.

Credo che il bilancio dello Stato vada esaminato e riequilibrato con molta attenzione, in maniera che i fondi necessari siano messi veramente a disposizione dei pensionati. Si tratta di fondi che in qualche parte sicuramente devono esistere, fondi che chi è più esperto di me in materia di finanza e di politica finanziaria ha quantificato in cifre (che non ripeto, perché lo farei come un papagallo, e non mi pare il caso).

È un impegno politico, sociale, etico che noi abbiamo nel confronti dei lavoratori. Ed uso questo termine — ripeto — a tutti i livelli: mi considero lavoratore allo stesso modo di un contadino, a parte la differenza dell'avere o meno i calli nelle mani. L'impegno nel lavoro è comunque un impegno umano nei confronti della vita collettiva e della società.

Ritengo dunque che sia molto grave non impegnarsi a fondo nella soluzione del problema. Dovremmo impegnarci tutti per creare un equilibrio tale per cui i pensionati, quelli d'annata, quelli che vivono in condizioni precarie, quelli che non hanno nessuno che li aiuti possano vivere in maniera più serena in tempi abbastanza rapidi. E qui sorge il problema della gradualità. È vero che è forse necessaria una gradualità negli interventi, ma io penso che se lo Stato facesse uno sforzo la soluzione potrebbe essere immediata. Continuiamo a ripetere la favola secondo la quale siamo la terza, la quarta o la quinta potenza mondiale. Ma dove sta questa potenza, se non siamo in grado di compensare le persone che hanno lavorato tutta la vita, di restituire loro quello che hanno accumulato con tanto lavoro, di rendere le persone della terza età in grado di vivere in serenità e in salute?

E qui si apre un altro discorso che purtroppo investe l'intero pianeta. Vi sono situazioni di sanità pubblica che sono veramente spaventose. In occasione delle ultime elezioni ho lavorato parecchio sui problemi della Sardegna ed in particolare del Sulcis e continuo ad occuparmene anche adesso. Siamo in presenza dell'avvelenamento totale di una terra che era una delle più belle del Mediterraneo e che è oggi assolutamente invivibile; vi sono 6 mila cittadini tutti esposti direttamente e in modo spaventoso al rischio del cancro e della morte. Al riguardo è stata presentata una mozione; ne saranno presentate sicuramente altre e spero che discuteremo presto anche di questa vicenda.

Ebbene, quelle persone esposte al rischio del cancro hanno oggi 40 o 50 anni, ma tra dieci anni, se sopravviveranno, saranno anziane anche loro. Se sopravviveranno, che cosa faremo per loro? In che modo provvederemo a dar loro una vecchiaia serena, dopo che hanno vissuto una vita nell'orrore e nello spasimo per se stessi, per le proprie donne e per i propri

bambini, nel terrore di morire da un giorno all'altro, da un minuto all'altro, come è già accaduto a molti dei loro compagni di lavoro?

Di fronte a questa situazione ambientale così grave e difficile, che va affrontata in modo globale, il primo intervento ecologico che dobbiamo porre in essere, posto che di questo stiamo attualmente discutendo, è quello di restituire agli anziani la possibilità di una vita serena, sicura e sana. È chiaro che rimane sempre un margine di rischio nel corso della vita, ma se non vivessimo in una regione così gravemente e brutalmente sinistrata da problemi ecologici, potremmo certamente assicurare ai nostri anziani una vita più serena, meno angosciosa, meno minacciata. Ovviamente, per poter combattere contro tutte le difficoltà è necessari o un minimo di serenità economica e di sicurezza. Mi sembra che la gente che ha lavorato tutta la vita abbia diritto alla sicurezza. Non è in discussione soltanto la configurazione del nostro Stato come Stato sociale (che è pure importante) ritengo che sia cosa profondamente umana che gli anziani abbiano la sicurezza di una vita serena negli ultimi anni dopo tanto lavoro, dopo tanta fatica e qualche volta anche dopo tanti sacrifici.

Penso sia un dovere per tutti, sia per noi che siamo anziani, sia per i giovani che ci circondano, i quali devono cercare, anche loro, di darsi una fiducia, una sicurezza ed una forza (Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della sinistra indipendente, verde, e di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manna. Ne ha facoltà.

ANGELO MANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sempre più diffusa sfiducia della gente nelle cosiddette istituzioni democratiche — e non vi è dubbio che la più attuale riprova ne sia la netta ripulsa romana, ripulsa che, come è noto, si concretizza nella presentazione di ben 23 liste per il rinnovo (si fa per dire) del civico consesso capitolino — è sicuramente una sempre più ben riposta sfiducia. Lo è sicuramente per i tanti voltafaccia

nei quali si è sostanziata, e continua a sostanziarsi da ormai mezzo secolo quasi, una attività di Governo che è stata ed è attività inerte di fronte al bene che si sarebbe dovuto e potuto realizzare e si dovrebbe e si potrebbe ancora realizzare; ed è stata ed è inerzia attiva di fronte al male che si sarebbe dovuto e potuto e si dovrebbe e potrebbe scongiurare, scoraggiare, reprimere o, meglio ancora, prevenire.

È stata ed è, voglio dire, un susseguirsi di occasioni da non perdere che sono state, l'una dopo l'altra, perdute e continuano ad essere perdute. Ed è stata un rincorrersi di occasioni da perdere che sono state colte cinicamente al volo, sfruttate appieno e non già per il perseguimento del supremo pubblico vantaggio, che è sempre stato ed è il paravento del supremo privato, individuale o coscale, vantaggio.

Quali «tiramisu» abbiamo servito ai pensionati? Alle invocazioni di soccorso dei limoni spremuti, dei ferrivecchi, dei non sindacalizzati, i quali per decenni non hanno sfruttato il posto ma hanno onorato il lavoro, ai servitori puntuali dello Stato o comunque della collettività, (che lo conquistarono per merito, il posto, e non lo scipparono grazie ad uno dei tanti concorsi di regime truccati, prefabbricati e previnti), in quale democratico modo abbiamo risposto?

Non per partito preso, non per demagogia, ma per amore di verità: ci siamo regolati da selvaggi disamorati, umanitariamente parlando: ma abbiamo fatto di più. anzi di peggio: abbiamo perpetrato delitti gravissimi, giuridicamente parlando; abbiamo violato principi fondamentali condivisi e rispettati da tutte le nazioni del mondo civile: abbiamo stravolto e calpestato punti fermi, capisaldi della nostra stessa Carta costituzionale; abbiamo creato privilegi e penalizzazioni; abbiamo inventato mostruosità sociali come queste pensione d'annata, mostruose persino nella dizione; abbiamo inventato pensionati figli e pensionati figliastri, pensionati di lusso e pensionati pezzenti! Ed il primato del cinismo lo abbiamo stabilito nelle aule parlamentari, nelle concioni politi-

che, nei comizi, nei convegni; l'abbiamo stabilito vendendo chiacchiere su chiacchiere, gridando promesse su promesse, infliggendo ai discriminati oltre il danno, la heffa!

Presso la Commissione lavoro di questa Camera giacciono ben 64 proposte di legge aventi per oggetto il miglioramento delle pensioni, l'annullamento delle sperequazioni, l'aggancio dei trattamenti di quiescenza alle retribuzioni, la rivalutazione delle pensioni, l'indicizzazione delle pensioni al reale costo della vita, e via di seguito. Sempre sullo stesso argomento: le pensioni! Sessantaquattro proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici! Ed è dell'aprile dello scorso anno la sentenza della Corte costituzionale con la quale la più che evidente, la più che scontata, la più volte denunciata illegittimità delle pensioni d'annata è stata finalmente e definitivamente rilevata e sanzionata.

E noi? Noi in *surplace* a ripetere i soliti: «vedremo», «diremo», «faremo», che sono i futuri semplici non già dei pigri ma degli accidiosi!

Di fronte alle rivendicazioni sacrosante dei «ferrivecchi» e dei «limoni spremuti» e di fronte alla dignità calpestata e ai diritti misconosciuti abbiamo continuato a darci da fare per non fare nulla di tutto quanto avremmo dovuto e potuto fare. Abbiamo continuato a darci da fare per fare ancora meglio tutto quanto avremmo dovuto e potuto non fare!

Abbiamo continuato a sprecare, a sperperare centinaia e migliaia di miliardi in progettazioni e realizzazioni finalizzate al consolidamento del nostro privatissimo potere politico ed economico; abbiamo continuato ad alimentare i nostri vizi; abbiamo continuato a dissanguare l'erario per aumentare lo strapotere delle concentrazioni plutocratiche; abbiamo persino tentato di legalizzare l'evasione fiscale; abbiamo continuato a consentire e a propiziare il dilagare funesto della prevaricazione delle lobbies finanziarie nei confronti del nostro stesso potere decisionale: abbiamo, cioè, continuato ad abdicare, in favore degli Agnelli, dei Berlusconi, dei De Benedetti, dei Gardini, alla nostra sovrana potestà di legiferare. E così leggi e decreti hanno continuato ad essere favori personali, cadeaux di taluni ministri spergiuri, inchini a squadra, in cui la partitocrazia si è sprofondata affinché i profeti del dio danaro non potessero avere dubbi sulla sua fedeltà!

Inadempienti e sperperatori: la Corte dei conti ci rimprovera solennemente ogni anno; le sue relazioni grondano rinfacci pesanti da ogni pagina. Ma noi continuiamo a percorrere le strade delle inadempienze e degli scialacquamenti.

«Il vecchietto, dove lo metto?», cantava Domenico Modugno qualche anno fa. Il vecchietto, il pensionato, il «limone spremuto», il «ferrovecchio» lo abbiamo messo a testa in giù — con rispetto parlando nel water delle nostre leggi finanziarie. E siamo stati tanto crudeli da far finta di non sapere che la miseria, la depressione psichica, la consapevolezza della propria inutilità e della propria emarginazione abbreviano l'esistenza, uccidono, quando non spingono al suicidio imprimono una accelerazione irrefrenabile ai tempi della cosiddetta soluzione finale, anticipano sensibilmente il momento fatale, che è quello in cui viene azionato il «discarico»...

Inadempienti e sperperatori e, — lo dico sottovoce per non dovermi vergognare io per voi, rappresentanti del regime — e anche assassini e bugiardi, falsificatori di dati statistici oltreché mistificatori della storia.

Le nostre pensioni private non sono affatto le migliori d'Europa. Su quasi 9 milioni di pensionati — l'osservazione di Luigi d'Amato è stata abbastanza corretta ---, due milioni e mezzo vivono con una pensione di meno di 30 mila lire al giorno. Su 9 milioni di pensionati soltanto il 3.3 per cento vive con una pensione che supera il milione di lire. Ed è dal 1976, cioè da ormai 13 anni, che per effetto dell'iniqua invenzione delle pensioni d'annata vi sono lavoratori di una determinata categoria e di un determinato grado che sono andati in pensione con meno di 8 mila lire al giorno mentre vi sono lavoratori della stessa categoria e dello stesso grado che vanno in pensione con quattro volte 8 mila lire al giorno!

Ogni tanto sento dire che le mozioni non servono a nulla. Ed è una affermazione abbastanza veridica, dal momento che ormai in Italia non servono le leggi, non servono le sentenze, non servono i moniti della Corte dei conti, non servono neppure i principi fondamentali dell'uomo che ci mettiamo sotto i piedi. L'Italia si è talmente democratizzata che è diventata, da culla del diritto, tomba del diritto!

Ma vi è qualcuno in quest'aula che possa mettere in dubbio che la questione delle inique pensioni d'annata sia tanto marginale da essere ancora una volta snobbata, scavalcata?

Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, appoggeremo ovviamente la nostra mozione, ma l'iniquità delle sperequazioni prodotte dalle pensioni d'annata è talmente atroce e la sua denuncia da parte dei colleghi di tutti i gruppi (meglio tardi che mai!) ci sembra talmente determinata che siamo disposti a votare anche a favore di tutte le altre mozioni.

Sono 23 le liste che si contenderanno, tra meno di tre settimane, gli 80 seggi del Campidoglio. E certo è il profumo dell'oro, che non olet mai, ad animare la lotta, è l'appetito, è la convinzione che gestire il comune di Roma sia un affare e solo un affare debba essere. Ma quante liste rappresentano l'esplosione della rabbia troppo a lungo accumulata e repressa nella diuturna esperienza di un tradimento sempre piu abbietto?

La gente non si fida più dei tradizionali gestori della cosa pubblica perché è sempre più convinta della loro malafede. Troppi sono stati gli appuntamenti storici rinviati o disdetti per accidia o per malvagità. Troppa attività inerte ha caratterizzato la nostra Repubblica che va rifondata (altro che riformata!), per aver saputo, con una arrogante profluvie di decreti necessari ed urgenti, affermare e consolidare solo il potere e la iattanza di una partitocrazia becera ed affamata di cointeressenze e di compartecipazioni in affari sporchi, da avviare attraverso il salasso, il dissanguamento del contribuente. Troppa inerzia attiva, troppo permissivismo,

troppe collusioni, troppe contiguità; e troppo zelo per certe questioni da quattro soldi che alla fin fine sono costate e continuano a costare fior di miliardi (la cosiddetta ricostruzione post-sismica in Campania ed in Basilicata, per esempio); e troppa nonchalance di fronte a problematiche serie come quella delle sperequazioni crudeli dei trattamenti pensionistici d'annata.

I nostri voti sono disponibili per tutte le mozioni. Perché abbiamo il dovere di razionalizzare la nostra potestà oppositiva; abbiamo il dovere di contribuire, quando ne valga la pena (e ne vale la pena questa volta), a salvare la faccia non già alla partitocrazia bensì al Parlamento, del quale facciamo parte e nel quale vogliamo continuare a farci onore. E vorremmo votare anche a favore della mozione del collega Fiori che reca la firma di molti colleghi del nostro gruppo ed è sottoscritta anche da due ministri (Sterpa e Facchiano), nonché da tre sottosegretari (Bonferroni, Merolli e Santonastaso).

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per il bilancio la programmazione. Che non dovrebbero!

GIOVANNI PELLEGATTA. Era sottoscritta già prima!

ANGELO MANNA. Abbiamo tuttavia al riguardo delle perplessità che speriamo di poter superare. Ineccepibile nella sua denunzia e scorrevole nella sua articolazione, infatti, la mozione Fiori finisce però per impegnare il Governo ad affrontare e risolvere tutti i problemi delle pensioni entro quattro anni; il che, a parer nostro, costituisce il famoso troppo che storpia, e storpia tanto da suonare sinistramente alle nostre orecchie, che pure sono abituate (specie in quest'aula) ad udirne di cotte e di crude.

Impegnare il Governo a raddrizzare entro quattro anni torti così marchiani e drammatici equivale, a parer nostro, a disimpegnarlo. Non amiamo affatto le mozioni che impegnano il Governo a sottoscrivere cambiali da pagare a «babbo

morto»: tanto più che dietro l'angolo della decima legislatura vi è Craxi, il quale è pronto a presentare il conto se la legge antidroga non sarà varata secondo i suoi desiderata.

Siamo dunque disposti ad approvare anche la mozione Fiori solo a condizione che l'inciso che è il quarto rigo del dispositivo «entro quattro anni» venga modificato in «entro due anni finanziari», oppure «entro diciotto (o ventiquattro) mesi». In questo modo daremmo alla gente sfiduciata, oltre che ai pensionati immiseriti e stanchi di subire solo mortificazioni, la sensazione che (meglio tardi che mai!) il problema delle maledette pensioni d'annata e quello della revisione totale dei trattamenti pensionistici questa volta sono stati affrontati, non per aggiungere beffe a beffe, ma per risolverli per davvero.

Non possiamo continuare a giocare con la vita e la dignità di persone che non scendono in piazza e non ci linciano perché non ne hanno la forza fisica!

Abbiamo alle porte l'esame della legge finanziaria e di sette provvedimenti ad essa collegati, ma il problema delle pensioni non è contemplato in nessuno di essi. Però siamo il Parlamento! Abbiamo all'esame delle mozioni e con la determinazione che esse mostrano di voler avere possiamo premere sul Governo perché riveda la legge finanziaria e contempli la possibilità di recuperare più dei 3.500 miliardi finora recuperati.

Colleghi, è giunto il momento di sopprimere certi finanziamenti clientelari, destinati a fare la felicità di individui e paranze che battono la bandiera del parassitismo. Bisogna trovare i denari per assicurare, come ho detto, la soluzione del problema in due tempi, perché almeno il mostro delle pensioni d'annata da noi procreato tredici anni fa, possa essere reso subito inoffensivo e trasferito nel museo degli orrori.

Leggendo la sentenza della Corte costituzionale, ho avuto il dubbio di non vivere in un paese civile e che quella non fosse la Corte costituzionale di una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ma un tribunale di un paese del terzo o del quarto mondo. Per questo — vi chiedo scusa signor Presidente e onorevoli ministri — debbo considerare che questo regime democratico, che tra poco celebrerà il suo mezzo secolo di attività inerte e di inerzia attiva, non ha ancora imparato dove stia di casa la democrazia, oltre che la libertà e la giustizia, che sono fondamenti nella democrazia; non ha ancora capito quali obblighi imponga la vera burocrazia ai suoi grandi sacerdoti.

Ouesto regime è fermo alla nozione di «democrazia uguale cosa che si mangia»; celebra il bicentenario della rivoluzione francese e non riesce a capire di aver reincarnato il tiranno; parla di risocializzazione e di equità sociale e crea miserie ed emarginazioni per assecondare privilegiati parassiti e affamatori del popolo; tiene in piedi una legislazione umiliante, che offende la dignità di milioni non di individui, ma di persone, di esseri umani, e li retrocede socialmente mettendo nelle loro mani quattro soldi bestemmiati che si svalutano a vista d'occhio. E poi si scandalizza se per il rinnovo del consiglio comunale di Roma scendono in campo ventitrè liste, le quali siano esse attratte da miraggi indecenti, sono certamente sulla sua coscienza per come esso regime ha saputo essere in quasi mezzo secolo l'abbecedario dell'indecenza, l'esempio dell'arrivismo, il manuale dell'affarismo come strumento e come fine del politicante democratico; siano esse il segno che la sfiducia nelle istituzioni ha superato i limiti della protesta disorganica, rabbiosa ma non propositiva, la quale però finalmente cerca di organizzarsi, sono ugualmente sulla sua coscienza per come ha saputo esso regime mantenersi patologicamente avulso dal groviglio delle istanze sacrosante del paese reale, per come le ha deluse e continua a deluderle, per come ha curato e cura i propri esclusivi interessi, per come ha saputo e sa ancora oggi, specialmente oggi, prendere in giro gli italiani proclamandoli popolo sovrano e trattandoli da sudditame! (Applausi dei deputati del gruppo dell'MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'ono-

revole Rutelli. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Pellegatti. Ne ha facoltà.

IVANA PELLEGATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministri che avete avuto la pazienza di aspettare fino a quest'ora, cercherò di non tediarvi a lungo.

Ho seguito molto attentamente il dibattito e devo riconoscere che le parole del collega Fiori — che ho molto apprezzate — urtano molto con altre parole di esponenti del suo partito che qui voglio ricordare.

Il 5 gennaio di quest'anno, l'allora Presidente del Consiglio, in un articolo pubblicato da un quotidiano economico, richiamava — cito le sue parole — «il preciso impegno, già sottoscritto dai partiti all'atto della formazione del Governo, di interventi radicali di modifica dei meccanismi di spesa, al fine di riportare il governo delle pubbliche risorse ai limiti di compatibilità segnati dal piano di rientro approvato dal Parlamento».

Le indicazioni settoriali per la predisposizione della finanziaria 1990 indicavano la previdenza e richiamavano l'obiettivo — cito sempre le parole dell'allora Presidente del Consiglio — di «rafforzare l'azione correttiva della spesa e della modifica del sistema di collegamento tra la dinamica dei salari reali e quella delle pensioni, in linea con i principi dettati dal piano di risanamento della finanza pubblica».

Queste affermazioni sono state rese nove mesi fa, ma trovano applicazione oggi — mi dispiace che non sia presente l'onorevole Fiori — perché, l'obiettivo di ridurre la spesa pensionistica scaricando sui lavoratori attuali e futuri le conseguenze di ingiustizie e distorsioni che le forze di maggioranza non hanno voluto affrontare in questi anni viene confermato per intero nel disegno di legge finanziaria all'esame del Senato. È cambiato il Presidente del Consiglio, anche se non è cam-

biata la maggioranza, ma la scelta di penalizzare la previdenza pubblica nel nostro paese continua ad essere perseguita dal Governo.

Il collega Pallanti, nell'illustrare la nostra mozione, riportava con ampiezza le motivazioni che ci hanno spinto a presentarla ed i contenuti che vogliamo discutere questa sera e nella giornata di domani. Vorrei però sottolineare alcuni aspetti che riguardano in particolare il settore privato.

Per dimostrare la necessità di procedere ad una rivalutazione delle pensioni nel nostro paese, citerò alcuni dati che mi sembrano molto eloquenti, anche se forse rischiano di disperdersi nella marea di dati che abbiamo sentito durante l'odierno dibattito.

Nel 1952 la pensione media italiana era pari al 51,6 per cento della retribuzione media dei lavoratori attivi; nel 1971 era pari al 28,3 per cento, nel 1981 era del 41,8 per cento, mentre nel 1986 era pari al 47,3 per cento.

Quindi, mentre alla fine degli anni '70, con una legislazione avanzata ed innovativa grazie alle battaglie del movimento operaio, nel nostro paese vi fu un recupero delle prestazioni pensionistiche (i dati lo dimostrano), nel 1986 abbiamo registrato una media inferiore a quella del 1952. Questa è la dimostrazione di come pensione e salari non abbiano marciato di pari passo, in particolare negli anni '80, dove tutta una serie di meccanismi causati da leggi, leggine, decreti e da provvedimenti contenuti nelle finanziarie, hanno di fatto svuotato una legislazione che negli anni '70 aveva portato a risultati importanti.

Il secondo aspetto che volevo sottolineare è il grado di copertura delle pensioni rispetto al costo della vita. Già altri colleghi lo hanno ricordato, però ritengo sia necessario approfondire questo aspetto. Nel 1975 il Parlamento ha approvato una legge contenente uno schema teorico di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale; tuttavia, questo principio è stato vanificato e mai noi abbiamo avuto una copertura delle pensioni rispetto al costo della vita completa. Ciò ha portato ad una

perdita del potere di acquisto delle pensioni e ad una penalizzazione delle persone anziane.

È vero ciò che affermava il collega Fiori: le due questioni, quella relativa all'aggancio delle pensioni ai salari e alla rivalutazione delle vecchie pensioni, devono marciare di pari passo; non si può, infatti, risolvere la prima se non si risolve la seconda. Questi due esempi sono la dimostrazione di come il sistema pensionistico italiano, regolato un tempo da una legislazione avanzata, sia diventato in questi anni, per le scelte che ricordavo all'inizio del mio intervento, uno dei sistemi più distorti, fonte di ingiustizie tra pensionati dello stesso settore e con pari anzianità contributiva, ma collocati in pensione in anni diversi.

Il Governo non può certo attribuire ad altri la colpa di questa situazione, dal momento che — come dicevo — sono stati i decreti-legge e le leggi finanziarie a determinare il triste fenomeno delle pensioni d'annata. Il fatto che dal 1976 al 1983 gli aumenti derivanti dalla dinamica salariale siano stati applicati sulle pensioni base (il collega Pallanti lo ricordava molto bene nel corso del suo intervento) ha determinato per i pensionati perdite che vanno da un massimo di 460 mila lire ad un minimo di 73 mila lire, con una penalizzazione generalizzata di tutti i pensionati. Come è noto tale penalizzazione è diversa a seconda della decorrenza delle pensioni per cui nel settore privato più vecchia è la pensione e maggiore è il danno subito dal pensionato.

Il fatto che le richieste maggiori oggi provenienti dal sindacato dei lavoratori e da quello dei pensionati si riferiscano all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e all'esigenza di dare un nuovo e più razionale assetto alla disciplina della perequazione automatica delle pensioni è indicativo delle necessità presenti tra i lavoratori dipendenti (cioè i pensionati di domani) e tra i pensionati di oggi.

Non è più tollerabile quello che è accaduto negli anni scorsi, quando l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni è stato irrisorio fino ad arrivare nel 1988 ad

un saldo negativo dello 0,5 per cento, con una erosione continua ed evidente delle pensioni, tanto che nella legge finanziaria del 1988 non è stato possibile ignorare la richiesta, avanzata dal gruppo comunista (che si è fatto portavoce delle proposte dei pensionati, sostenute con una grande mobilitazione nel paese) di agganciare le pensioni ai salari, sia pure in misura percentuale e con un provvedimento temporaneo.

Occorre infatti ricordare — e lo hanno fatto molto bene altri colleghi intervenuti in questo dibattito — che le norme contenute nella legge n. 67 del marzo 1988 sono state interpretate, con un decreto del Presidente del Consiglio del 9 dicembre scorso, come limitate al 1989.

Bisogna perciò stabilire in maniera definitiva il meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni; ciò deve avvenire per le pensioni pubbliche e per quelle private, superando le disparità determinatesi con la normativa in vigore dal 1984.

Come è stato dimostrato dal dibattito, sono molte ormai le ingiustizie che gravano sul sistema pensionistico italiano: oltre alla disparità tra pubblico e privato esiste la questione dei tetti (già trattata), esiste il problema di chi è andato in pensione con più di 780 contributi ed è penalizzato in maniera consistente perchè continua a percepire una pensione minima invece di ricevere il giusto, rispetto alle contribuzioni versate.

A questo elenco deve essere aggiunto il problema della pensione degli ex combattenti; a tale riguardo va detto che, pur essendo stata in parte recuperata con la legge n. 544 del dicembre scorso, l'ingiustizia recata dalla legge n. 140, restano ancora escluse molte categorie importanti, come i patrioti, e restano pure alcune carenze: manca infatti la riversibilità per le vedove.

Alle ingiustizie elencate deve esserne aggiunta un'altra, a mio avviso molto importante. La mancata rivalutazione delle pensioni rappresenta infatti un'ingiustizia per le donne. È statisticamente provato, infatti, che la vita media delle donne supera

quella degli uomini; perciò sono in larga parte le donne ad usufruire della pensione per più tempo. Una parte numerosa della popolazione anziana è quindi composta da donne che vivono sole, con pensioni ridicole, dopo aver lavorato un'intera vita. Le varie indagini sulla povertà, del resto, dimostrano come le donne siano le più colpite anche in zone economicamente sviluppate del nostro paese. Non è questo un discorso fuori luogo; basta parlare con le molte donne, con le molte pensionate che spesso manifestano sulla piazza davanti il palazzo di Montecitorio per capire le difficoltà che incontrano.

Anche per questo motivo ritengo sia necessario inquadrare in modo diverso la questione delle pensioni. Certo, un nuovo modo di pensare le pensioni comporta una seria revisione delle pensioni stesse che ormai non è più rinviabile. La storia delle riforme annunciate e mai attuate evidenzia in modo estremamente chiaro le gravi responsabilità delle forze che governano il paese. La maggioranza ha sempre fatto ricorso ai rinvii. alle dilazioni, così come ha sempre operato con la logica delle «leggine» per ostacolare un reale processo di riforma del sistema pensionistico. Rinvii e dilazioni, oltre a non permettere la realizzazione di una seria riforma del sistema pensionistico, servono a quanti sperano che il tempo, aggravando le contraddizioni oggi esistenti, operi per lo smantellamento del sistema pensionistico pubblico conquistato con la legge di riforma del 1969.

L'iniziativa di quanti intendono ridimensionare lo Stato sociale nel nostro paese non è più soltanto una minaccia; per attuarla si mettono in moto meccanismi come quello presente nel disegno di legge finanziaria, che taglia i finanziamenti già previsti all'Istituto per la previdenza sociale.

La necessità di contrastare questa logica perseguita dal Governo è per noi fondamentale; lo abbiamo scritto nella mozione in discussione e vogliamo ribadirlo in quest'aula.

Continueremo a batterci per realizzare un omogeneo, giusto ed equo sistema pensionistico che superi l'attuale situazione, caratterizzata da profonde ed immotivate diversità di prestazioni. Sappiamo che per pensare ad una seria riforma del sistema pensionistico è necessario tenere presente la società del domani, quando si concretizzeranno molte delle proposte che andiamo avanzando. A tal fine, occorre valutare le possibili tendenze demografiche e le trasformazioni sociali, produttive ed economiche che nel tempo muteranno la nostra società ed i comportamenti delle singole persone.

Ma l'obiettivo di superare l'attuale debolezza, per costruire un sistema pensionistico pubblico forte ed efficiente è da perseguire da parte di tutti coloro che ritengono di collocare la discussione su un nuovo sistema pensionistico all'interno delle scelte più generali relative alla quantità ed alla qualità dello sviluppo, in particolare al sistema fiscale ed allo Stato sociale. Abbiamo sentito l'onorevole Fiori fare riferimento più volte al decreto Enimont ed al problema dei finanziamenti e degli stanziamenti che vanno in quella direzione; credo che un dibattito sulle pensioni debba per forza riguardare anche il sistema fiscale.

Il banco di prova per tutti, quindi, oltre alle mozioni che sono in discussione questa sera, sarà rappresentato dal dibattito e dall'approvazione della prossima legge finanziaria. Gli stanziamenti che sono previsti dal Governo (non mi dilungherò su questo perche già altri colleghi del mio gruppo ne hanno parlato) sono insufficienti: la sola rivalutazione delle vecchie pensioni che stiamo discutendo questa sera costa molto di più di quanto è stabilito. Non vorrei che anche quest'anno, per buttare fumo negli occhi dei pensionati, qualcuno pensasse, come ha fatto lo scorso anno, di fornire le cifre complessive senza spiegare quale parte di esse sia rappresentata dagli stanziamenti connessi alle misure già approvate — grazie alla battaglia svolta negli anni precedenti dal gruppo comunista — e quale invece sia relativa ai nuovi stanziamenti. Bisogna evitare di dire le cose in questo modo, anche perché i pensionati sanno fare i conti be-

nissimo; dopo la girandola dei miliardi agitata da ex ministri o da ex presidenti di Commissione oggi sottosegretari i pensionati si sono trovati — proprio all'inizio di quest anno — a fare i conti con pensioni di fame e con ingiustizie vecchie e nuove da sanare! (Applausi dei deputati del gruppo del PCI).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderisi. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

E' iscritta a parlare l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Rinuncio ad intervenire in questa sede, signor Presidente, riservandomi di parlare in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lodi Faustini Fustini.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

# Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Franco RUSSO. Signor Presidente, ho due esigenze da sottoporle e spero che vorrà gentilmente prodigarsi affinché esse vengano accolte.

La prima riguarda un'interpellanza che ho presentato — ne esistono tuttavia anche delle altre — relativamente alla vicenda del processo contro Romiti ed altri che si svolge a Torino. Come lei saprà, signor Presidente, sono stati sollevati problemi di legittima suspicione da parte del procuratore generale; si tratta inoltre di un processo che per il suo andamento così atipico ha sorpreso la città di Torino e non solo essa. La Corte di cassazione è chiamata a definire la questione della legittima suspi-

cione; vi è stato poi un comportamento da parte degli organi pubblici (questura e carabinieri) molto preoccupante.

Vorrei chiederle, signor Presidente, di far sì che nella prossima settimana siano discusse queste interpellanze ed interrogazioni; ritengo infatti che debba essere fornito un chiarimento definitivo da parte del Governo sull'attività di organi (questura e carabinieri) che da esso dipendono. Secondo notizie di stampa, il questore si sarebbe rimangiato alcuni «avvertimenti» circa il problema dell'ordine pubblico; in materia vi è anche l'intervista rilasciata a la Repubblica dal procuratore generale Pieri. Il fatto che organi dello Stato siano intervenuti per modificare le condizioni in cui un processo doveva svolgersi è francamente molto preoccupante.

Un chiarimento del Governo potrà probabilmente anche aiutare, non influenzare, la Corte di cassazione nella decisione che dovrà adottare, fornendole elementi di valutazione, visto che si tratta di giudicare sulla situazione di ordine pubblico esistente a Torino. Le sarei profondamente grato se ciò potesse avvenire. Ripeto infatti che si tratta di un processo che, a Torino e fuori, ha destato molto scalpore.

La seconda questione si riferisce, Presidente, al voto unanime espresso dalla Camera sul problema dell'Antartide. E' in corso a Parigi una riunione fra i membri dei paesi che hanno sottoscritto il trattato relativo all'Antartide e il nostro rappresentante ha adottato una posizione completamente difforme dal voto espresso dalla Camera. Presidente, anche al riguardo ritengo sia urgente discutere, visto che tale sessione si chiude il 20 ottobre, per fare in modo che il Governo dica se vuole seguire l'orientamento unanime manifestatosi alla Camera o intenda invece stravolgere gli impegni che ha assunto a seguito della votazione di precisi documenti.

Mi rendo conto che si tratta di due questioni ben distinte. Ricordo che riguardo al primo problema è stata presentata tempestivamente un interpellanza dal gruppo parlamentare verde, sottoscritta anche da noi.

La ringrazio, Presidente, per quanto

potrà fare affinché questi due argomenti vengano trattati il più presto possibile.

GIOVANNI PELLEGATTA. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Noi deputati abbiamo ricevuto recentemente dal neoministro per i rapporti con il Parlamento una simpatica letterina nella quale egli affermava che si sarebbe adoperato per rispondere sollecitamente alle nostre interrogazioni ed interpellanze.

Ne approfitto per sollecitare la risposta a due interrogazioni presentate nel novembre 1988, che quindi nel prossimo mese compiranno un anno.

Oggi, per tutto il giorno, abbiamo parlato di pensioni. Mi permetto pertanto di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-09795 del 17 novembre 1988 che riguarda la pensione di reversibilità di un'orfana maggiorenne, la signora Mirella Turolla, invalida, che ha già passato la visita nel settembre del 1987. Siamo nel 1989 e sollecito la risposta a questa interrogazione, signor Presidente, perché l'interessata mi ha telefonato dall'ospedale, dove è stata ricoverata, domandando se aspettino che sia morta per rispondere. Ecco la ragione del mio risentimento.

L'altra interrogazione, n. 4-09840 del 18 novembre 1988, riguarda una questione a mio sommesso avviso importante: il Ministero del tesoro ammette a riscatto, ai fini pensionistici (rientriamo sempre nel tema trattato nella giornata odierna), il corso di infermiera professionale e non il diploma di assistente sociale. La Corte dei conti, con una decisione dell'11 giugno del 1986, ha dichiarato l'ammissibilità a riscatto del periodo di tempo corrispondente alla durata legale del corso di studi per il diploma di assistente sociale. Non solo; un decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987 ha riconosciuto il valore abilitante di tale diploma. Non siamo ancora riusciti ad ottenere risposta a tale interrogazione, presentata un anno fa per sapere se, infine, tale diploma debba essere o meno ammesso a riscatto!

Ecco perché mi appello alla sua cortesia, signor Presidente, affinché solleciti il Governo a rispondere in tempo utile.

ALDO REBECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Signor Presidente, desidero solo sottolineare che anche noi comunisti abbiamo presentato nei giorni scorsi un'interrogazione relativa alle vicende della FIAT. L'evolversi delle stesse ci impone di invitare la Presidenza a sollecitare il Governo affinché fornisca una risposta al riguardo.

Le considerazioni espresse poc'anzi dal collega Franco Russo sono del tutto condivisibili e ad esse mi associo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, chiedo alla sua cortesia di intervenire presso il Governo affinché risponda con urgenza ad un'interrogazione che abbiamo presentato oggi, relativa alla gravissima situazione degli uffici giudiziari di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dai quali nei prossimi giorni ben dieci magistrati su quindici dovranno andar via, essendo state accolte le loro domande di trasferimento.

Si tratta dell'esodo di magistrati che purtroppo non possono essere surrogati da altri colleghi, poiché non sono pervenute richieste di altri magistrati per l'assegnazione agli uffici giudiziari di Palmi.

La conseguenza più grave di tale esodo, che ha allarmato la popolazione ed il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Palmi, il quale a espresso la sua preoccupazione in un apposito ordine del giorno, è rappresentata anzitutto dal blocco delle cause civili (che a migliaia

pendono dinanzi agli uffici giudiziari di Palmi) ed in secondo luogo dalla vanificazione di tre importanti processi penali istruiti da un collegio giudicante del quale fa parte il giudice Giglio, uno dei magistrati trasferiti.

Tale collegio giudicante ha avviato, con lunga istruttoria dibattimentale, un processo estremamente importante nei confronti di Santaiti e di altre persone per associazione a delinquere di stampo mafioso, un altro a carico degli amministratori comunali di Palmi ed un terzo processo, che forse è il più importante di tutti per fatti connessi all'amministrazione dell'unità sanitaria locale n. 27 di Taurianova, a carico di alcune persone, fra le quali vi è Francesco Macrì, personaggio di fama nazionale per le vicende giudiziarie nelle quali è implicato.

Se l'esodo dovesse verificarsi nei termini in cui si prospetta, le tre istruttorie dibattimentali, in particolare quella riguardante il dottor Francesco Macrì, rimarrebbero vanificate ed i relativi processi sarebbero rinviati sine die, con il giovamento per la giustizia e per la credibilità delle istituzioni facilmente immaginabile.

Avanziamo pertanto la richiesta che il Governo sia chiamato dalla cortese intercessione della Presidenza a rispondere immediatamente alla nostra interrogazione. con la quale proponiamo un rimedio urgente: l'impiego temporaneo dei magistrati trasferiti, che servirebbe a scongiurare la paralisi della giustizia, dovunque intollerabile ma soprattutto a Palmi, nell'intera Calabria e nell'ambito del distretto della Corte d'appello di Reggio Calabria, zone purtroppo notoriamente devastate dalla criminalità comune ed organizzata, nonché soprattutto dal malaffare, cioè dalla conjugazione tra crimini ed amministrazione di pubbliche istituzioni.

PRESIDENTE. Desidero rassicurare gli onorevoli Franco Russo, Pellegatta, Rebecchi e Valensise che la Presidenza si attiverà presso il Governo affinché si appresti a fornire le risposte sollecitate, che d'altro canto il tempo trascorso rende indispensabili.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 ottobre 1989, alle 10:

- 1. Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.
- 2. Seguito della discussione delle mozioni D'Amato Luigi ed altri (n. 1-00085); Fiori ed altri (n. 1-00260); Pallanti ed altri (n. 1-00272); D'Amato Carlo ed altri (n. 1-00290); Caria e Bruno Antonio (n. 1-00293); Cavicchioli ed altri (n. 1-00325); Valensise ed altri (n. 1-00327) e Russo Franco ed altri (n. 1-00330) concernenti la perequazione dei trattamenti pensionistici.
- 3. Votazione finale della proposta di legge:

MARTINAZZOLI ed altri — Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (788).

4. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

Bassanini ed altri — Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri — Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI — Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA — Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

La Ganga ed altri — Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

Volponi ed altri — Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

Consiglio Regionale Della Liguria — Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri — Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri — Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri — Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— Relatori: CIAFFI, per la maggioranza; FRANCHI di minoranza.

La seduta termina alle 20.40.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio stenografia dell'Assemblea alle 22.30.

#### **COMUNICAZIONI**

#### Annunzio di proposte di legge.

In data 4 ottobre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI ed altri: «Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica» (4231):

VITI ed altri: «Riordinamento della docenza universitaria» (4232):

VITI ed altri: «Istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione culturale e riordino degli istituti e delle attività culturali all'estero» (4233);

LIA: «Norme a favore del personale delle province e dei comuni appartenenti ai profili professionali dichiarati in esubero a seguito dell'approvazione dei piani di risanamento finanziario» (4234):

Renzulli: «Riconoscimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale per il sostegno di iniziative a favore della minoranza italiana in Jugoslavia e slovena in Italia» (4237).

In data 5 ottobre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VAIRO: «Misure a favore del personale appartenente al soppresso ruolo della carriera di concetto dei segretari di Polizia» (4238);

VAIRO: «Modifica all'articolo 4 della legge 5 giugno 1989, n. 219, recante nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione» (4239).

In data 7 ottobre 1989 sono state presen-

tate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

Poggiolini: «Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossi-codipendenti» (4246);

DE ROSE ed altri: «Estensione del diritto all'iscrizione all'albo ai soggetti già in possesso del titolo di abilitazione all'esercizio della professione alla data di entrata in vigore della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro» (4247).

In data 9 ottobre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

Bassanini ed altri: «Disposizioni generali sull'impiego presso le amministrazioni pubbliche» (4248).

In data 10 ottobre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione dei bandi di concorso e graduatorie da parte degli enti locali» (4252).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LABRIOLA ed altri: «Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria» (4259).

Saranno stampate e distribuite.

# Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

In data 10 ottobre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Sanzioni contro il regime di *apartheid* nella Repubblica del Sudafrica» (4249).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

## Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 5 ottobre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

VAIRO: «Modifiche e integrazioni alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, recante nuove norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (4240).

Sarà stampata e distribuita.

#### Annunzio di disegni di legge.

In data 30 settembre 1989 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della sanità:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (4227):

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro dei lavori pubblici:

«Disposizioni in materia di edilizia residenziale, di acquedotti e di viabilità ordinaria» (4228);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro dei trasporti: «Disposizioni in materia di trasporti» (4229).

In data 4 ottobre 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

#### dal ministro delle finanze:

«Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989» (4230).

In data 6 ottobre 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro del turismo e dello spettacolo:

«Ordinamento del teatro di prosa» (4244).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione, sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e sua successiva cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 5 ottobre 1989, il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (4179/B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Successivamente, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, il medesimo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno.

#### Trasmissioni dal Senato.

In data 4 ottobre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

- S. 1579. «Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero» (approvato da quella VI Commissione permanente) (4235):
- S. 1781. «Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni» (approvato da quella VI Commissione permanente) (4236).

In data 5 ottobre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1519. — «Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria» (approvato da quel Consesso) (4241).

In data 6 ottobre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

- S. 1748. «Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti» (approvato da quella IV Commissione permanente) (4242):
  - S. 1898. «Disposizioni in materia di

assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria» (approvato da quella II Commissione permanente) (4243).

In data 10 ottobre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

- S. 868. «Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi» (approvato da quel Consesso) (4253);
- S. 1499. Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della CECA a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alla Comunità, firmato a Bruxelles il 20 aprile 1988» (approvato da quel Consesso) (4254);
- S. 1500. Ratifica ed esecuzione del Protocollo allegato all'Accordo che crea un'associazione tra la CEE e la Turchia, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alla Comunità, firmato a Bruxelles il 20 aprile 1988» (approvato da quel Consesso) (4255):
- S. 1501. «Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA ed il Regno hascemita di Giordania a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 9 luglio 1987» (approvato da quel Consesso) (4256);
- S. 1573. «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fir-

mati a Roma il 23 ottobre 1987» (approvato da quel Consesso) (4257);

S. 1608. — Senatore Santalco: «Provvedimenti per il potenziamento delle Intendenze di finanza per provvedere ai servizi contabili di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544» (approvata da quella VI Commissione permanente) (4258).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Viti ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

VITI: «Riforma degli istituti superiori di educazione fisica» (3333).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

#### Adesione di deputati ad una proposta di legge.

La proposta di legge Ciccardini ed altri: «Norme sull'emissione e l'utilizzazione di carte di debito e di credito» (4033) (annunciata nella seduta del 20 giugno 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Agrusti, Alessi, Antonucci, Balestracci, Bianchi, Bianchini, Caccia, Cafarelli, Ciocci Carlo Alberto, Costa Silvia, Duce, Farace, Frasson, Fumagalli Carulli, Gelpi, Gottardo, Gregorelli, Leone, Mancini Vincenzo, Manfredi, Napoli, Nicotra, Orsenigo, Patria, Perrone, Piccirillo, Piccoli, Piredda, Portatadino, Quarta, Rabino, Righi, Rinaldi, Rojch, Russo Vincenzo, Sapienza, Savio, Silvestri, Sinesio, Stegagnini, Tassone, Tealdi, Torchio, Urso, Viscardi, Viti, Zambon e Zuech.

# Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conver-

sione in legge dei decreti-legge 4 agosto 1989, nn. 275 e 278, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1989, n. 275, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4177);

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1989, n. 278, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4178).

#### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COLOMBINI ed altri: «Legge quadro sul volontariato (1926) (con parere della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIO-NALE DEL TRENTINO-ALTO-ADIGE: «Disposizioni in materia di cittadinanza» (4156) (con parere della II e della III Commissione);

#### alla II Commissione (Giustizia):

CURCI E MASTRANTUONO: «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Nocera Inferiore» (4108) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

FINCATO: «Estensione della sospensione degli sfratti, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, agli immobili urbani adibiti ad attività ricreative, assistenziali, culturali e scolastiche» (4121) (con parere della I e della VIII Commissione):

Lanzinger ed altri: «Abrogazione delle norme sulla pena di morte nelle leggi militari di guerra» (4159) (con parere della I Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

#### alla VI Commissione (Finanze):

«Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989» (4230) (con parere della I,-della II, della V e della X Commissione);

#### alla VIII Commissione (Ambiente):

«Disposizioni in materia di edilizia residenziale, di acquedotti e di viabilità ordinaria» (4228) (con parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);

#### alla IX Commissione (Trasporti):

ANDÒ: «Riduzione delle tariffe aeree per la Sicilia» (2700) (con parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

ORCIARI: «Norme per l'istituzione di case da gioco nelle singole regioni» (4065) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

REBECCHI ed altri: «Ordinamento della professione di perito aziendale e corrispondente in lingue estere» (4069) (con parere della I, della III, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

#### alla XI Commissione (Lavoro):

Corsi ed altri: «Nuove norme concernenti il trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse già assegnato alle unità sanitarie locali o all'INPS» (3892) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

FIORI: «Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 4 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei dipendenti degli enti locali, dei sanitari, degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate» (4151) (con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione);

Parlato e Manna: «Norme per il riconoscimento dell'indennità di missione ai dipendenti dello Stato, delle altre amministrazioni pubbliche, delle aziende autonome ed a partecipazione statale, dislocati in regioni diverse da quelle di residenza» (4162) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Disposizioni in materia di invalidità per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (4182) (con parere della I, della V, della IX e della XII Commissione);

S. 1898. — «Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria» (approvato dalla II Commissione del Senato) (4243) (con parere della I, della II e della V Commissione).

#### alla XII Commissione (Affari sociali):

MARIANETTI E CAVICCHIOLI: «Ordinamento della professione sanitaria di podologo» (4091) (con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione).

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta d'in-

chiesta parlamentare è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente:

TASSI E VALENSISE: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di credito all'estero e con l'estero delle banche di interesse nazionale e di quelle di diritto pubblico, nonché private» (Doc. XXII, n. 53) (con parere della II, della III e della V Commissione).

#### Modifica nella costituzione della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 settembre 1989, ha proceduto alla elezione di un segretario, in sostituzione del deputato Paolo Bruno entrato a far parte del Governo.

È risultato eletto segretario il deputato Giovanni Rivera.

#### Sostituzione di due deputati componenti la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'onorevole Giuseppe Calderisi, in sostituzione dell'onorevole Maria Adelaide Aglietta e l'onorevole Elisabetta di Prisco, in sostituzione della compianta onorevole Gigliola lo Cascio.

#### Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Giuliano Amato in sostituzione del deputato Sebastiano Montali, entrato a far parte del Governo.

# Annunzio della relazione previsionale e programmatica.

I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1989, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1990 (doc. XIII, n. 3).

A questo documento sono allegati:

ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione programmatica delle partecipazioni statali per l'anno 1990 (doc. XIII, n. 3-ter);

ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1988 (documento XIII, n. 3-quinquies);

ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, la relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1989 (doc. XIII, n. 3-sexies);

ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1988 (doc. XIII, n. 3-septies).

In data 3 ottobre 1989 sono altresì pervenuti — allegati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 1990 — il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (documento XIII, n. 3-bis).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

# Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina a membri del Consiglio Generale dell'Ente autonomo Fiera del Levante dell'avvocato Domenico Chirico e del professor Carmine Barbone in rappresentanza della Regione Puglia e del dottor Franco Divella in rappresentanza del comune di Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

# Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, lo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta in materia di istruzione tecnico-professionale.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1989.

Il ministro della difesa ha inviato a' termini dell'articolo 1, comma 1-B della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sulle relazioni riguardanti i seguenti programmi contrattuali: 1) Costruzione di una unità navale minore ausiliaria per il supporto logistico mobile alle unità di contromisure mine e per le attività del Centro Addestramento per la guerra di mine (Maricentromine); 2) Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA1 inteso al conferimento della capacità di rifornimento in volo dei velivoli F.104S; 3) Programma di ammodernamento (plu-

riennale) n. SMA9 relativo all'acquisizione di n. 3 sistemi per l'intercettazione, l'analisi e la goniometria di radioemissioni da Ponti Radio; 4) Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA8 relativo al conferimento di un'adeguata flessibilità di carico (passeggeri e/o materiali) a 2 velivolo cisterna B707; 5) Ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90; 6) Programma di ammodernamento (annuale) n. SMA5 relativo a «Infrastrutture programma AM-X; 7) Programma SMM/SME/USG 01/89/I Sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri (FSAF); 8) Programma di ammodernamento (pluriennale) n. SMA6 relativo all'acquisizione delle componenti telecomunicazioni, supporto logistico e mezzi per la movimentazione dei sistemi radar a medio raggio MRCS-403: 9) Programma di ammodernamento (pluriennale) n. SMA7 relativo alla definizione, sviluppo e produzione del sistema d'arma «Modular Stand Off Weapon (MSOW)».

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1989.

Il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, lo schema di decreto legislativo per il riordino degli organismi a composizione mista Stato-regioni.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 novembre 1989.

# Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

#### Trasmissioni dal ministro della difesa.

Nel mese di settembre 1989 il ministro della difesa, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettera in data 5 ottobre 1989, ha altresì trasmesso copia del verbale della riunione del 19 settembre 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 7 ottobre 1989, ha infine trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1988 dalla Lega navale italiana, con allegati il conto consuntivo 1988, il bilancio di previsione 1989 e la pianta organica del personale.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

### Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 settembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 settembre 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 2 ottobre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1989 e situazione di cassa al 30 giugno 1989 (doc. XXXV, n. 9).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 4 ottobre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-ter, del decreto-legge 1º aprile 1988, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 1º giugno 1988, n. 176, la relazione sulla erogazione dei contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti relativa all'anno 1988 (documento XCVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

### Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 9 ottobre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 69 della legge 14 maggio 1981, n. 219, la relazione sullo stato di attuazione

degli interventi previsti dalla legge citata, e successive modifiche ed integrazioni, nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. LX-bis, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

# Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Mozione Mattioli n. 1-00323 del 28 settembre 1989.

### Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione dei deputati Luigi d'Amato ed altri n. 1-00085, pubblicata nel resoconto sommario dell'8 marzo 1988, a pagina XXX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Arnaboldi, Russo Spena e Cipriani.

# Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza dei deputati Rutelli ed

altri, n. 2-00549 pubblicata nel resoconto sommario del 19 aprile 1989, pagina LV, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Calderisi.

# Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta dei presentatori: interrogazione con risposta orale Gabbuggiani n. 3-01842 del 26 luglio 1989 in interrogazione e risposta scritta n. 4-15887.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-01415 del 21 settembre 1987 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01731 (ex articolo 134, comma 2º del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-04072 del 28 gennaio 1988 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01732 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento):

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-09916 del 22 novembre 1988 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01733 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-11510 del 8 febbraio 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01729 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-12186 del 9 marzo 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01728 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-12911 del 12 aprile 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01727 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-14508 del 6 luglio 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01730 (ex articolo 134, comma 2º, del Regolamento).

# RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.



## INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PRINCIPE e MASTROGIACOMO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere la compatibilità della richiesta di aumenti tariffari dell'Alitalia con i piani antinflazione e con l'esigenza di rendere competitivo il trasporto aereo. A tale proposito, come è detto in una nota dell'agenzia giornalistica Agenparl, si sottolinea che le tariffe Alitalia sono già fuori mercato rispetto a quelle praticate, sulle rotte interne e internazionali, dalle compagnie della CEE e degli USA, per non parlare poi dei vettori asiatici e africani, che praticano notevoli (4-15758)sconti.

BORRUSO. — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere la fondatezza della nota, pubblicata il 22 settembre scorso, dall'agenzia giornalistica Agenparl, nella quale si sostiene che la dirigenza dell'Alitalia punta alla privatizzazione della nostra compagnia di bandiera e che tale indirizzo ha come punto di riferimento il gruppo capeggiato dall'ingegner Carlo De Benedetti. (4-15759)

CERUTI e CECCHETTO COCO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere – premesso che:

la provincia di Treviso, con delibera n. 285/23442 del giorno 12 maggio 1987 e successiva n. 293/2453 del giorno 1º febbraio 1988, ha redatto, su incarico della regione Veneto, un progetto per lo smaltimento dei rifiuti industriali tipo 2/B;

il progetto prevede la realizzazione di una intera fascia di discariche che interessano i comuni di San Vendemiano, Povegliano, Morgano, Istrana, Vedelago, Riese Pio X, Loria utilizzando le cave ivi esistenti; i terreni su cui insistono le cave sono ghiaiosi, molto permeabili e ubicati in zona di ricarica delle falde, vicini alla linea delle risorgive, cosicché i percolati costituirebbero immediato pericolo per gli approvvigionamenti idrici a scopo potabile umano di un ampio bacino che comprende i territori di Venezia-Mestre e di Padova;

il comune di Loria dovrebbe accogliere una discarica di ben tre milioni di metri cubi in località Ronchi e un'altra di minori dimensioni in località Ramon;

la popolazione di Loria ha espresso con un referendum ferma opposizione al citato piano e anche il consiglio comunale si è reiteratamente pronunciato in senso negativo;

un'approfondita indagine geologica eseguita per conto del comune di Loria ha posto in evidenza come l'ubicazione delle discariche, sulla verticale di una grossa falda acquifera configurantesi quale paleoalveo con elevata velocità di spostamento (ben 7-8 metri al giorno), sia del tutto errata;

i siti, che si trovano nelle immediate vicinanze di centri abitati, non possono usufruire di una viabilità idonea;

in caso di piogge intense la falda acquifera, sulla quale « galleggerebbero » le discariche, provocherebbe inoltre una pressione tale da costituire un grave pericolo per qualsiasi intercapedine messa a protezione, rischio aggravato dall'insistenza dell'area in zona sismica —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per impedire la realizzazione di un irresponsabile progetto che presenta oggettivamente le controindicazioni ambientali e sanitarie enunciate nelle premesse. (4-15760)

GUIDETTI SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

con decreto poi confermato dalla Corte d'appello del 14 luglio 1989 del

tribunale dei minorenni è stata allontanata in via provvisoria e d'urgenza dall'abitazione familiare la minore Hering Stephanie;

la decisione, di estrema delicatezza, si basa fondamentalmente su di un diario, redatto dalla minore, sembra in casa di estranei e molti mesi prima del reperimento e consegna alle autorità;

su questa circostanza si sono basati in prevalenza i pareri favorevoli al distacco dei rappresentanti dei servizi;

non si è tenuto conto dello stato di malattia da cui è stata affetta la madre per lungo periodo, e che può aver causato interferenza di terzi:

la situazione può aver causato e causare a Stephanie grave trauma, seguendone un percorso di vita irreversibile:

la stessa autorità che ha assunto la decisione ha fatto riferimento alla « provvisorietà » dell'allontanamento;

la minore, di religione luterana, è stata ricoverata in un istituto di religione cattolica, senza la possibilità di partecipare alle cerimonie della propria religione –:

se non ritenga di assumere quei provvedimenti, da più parti auspicati, perché le indagini circa la situazione di un minore siano assunte da più operatori, preparati nelle varie discipline, sì da consentire l'acquisizione di elementi più approfonditi di conoscenza da parte dei giudici ai fini di una più retta applicazione della legge. (4-15761)

CAPACCI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

alcuni organi di stampa hanno riportato nei giorni scorsi notizie dell'arresto, avvenuto nella Repubblica di San Marino, di Riccardo Vannucci e Giovanni Rizzo, soci della SST (Società sanmarinese di telecomunicazioni) per presunte

frodi perpetrate ai danni della Repubblica di San Marino e dello Stato italiano nella gestione dei servizi di telecomunicazione;

tra San Marino e l'Italia esistono accordi reciproci sul piano del sistema e del servizio delle telecomunicazioni, che tra l'altro contengono elementi importanti di convenienza economica per le aziende di gestione -:

se esistono sulla vicenda responsabilità, od iniziative di qualunque forma, da parte della struttura di controllo in Italia nei confronti del governo sanmarinese;

se sono fondate le indiscrezioni, in più di una sede raccolte, di un interesse della società Italcable del gruppo Stet ad addivenire a San Marino alla costituzione di un centro internazionale di commutazione, trasmissione e transito per i servizi di telecomunicazione anche via satellite;

qualora così fosse, se esistono nessi tra tali volontà e le vicende sopracitate, considerando le affermazioni espresse dai governanti sanmarinesi, tese stranamente a circoscrivere l'intera vicenda a fatto locale ascrivibile esclusivamente ai confini interni della Repubblica di San Marino;

infine, constatando come negli ultimi anni abbiano trovato eco sulla stampa vicende finanziario-scandalistiche sanmarinesi vere o presunte, che hanno dato all'interrogante l'impressione di aver scandito il dibattito politico della piccola Repubblica, se non sussista la necessità, visto che la vicenda SST coinvolge inevitabilmente lo Stato italiano, di attivare un'azione diplomatica nel pieno rispetto degli accordi italo-sanmarinesi e della sovranità sanmarinese, per sollecitare, considerato il coinvolgimento di interessi pubblici italiani, una conclusione rapida ed approfondita delle indagini che abbia come obiettivo, ad avviso dell'interrogante, di evitare che attorno alla vicenda si attivino spezzoni di « politica spettacolo » o peggio di « giustizia spettacolo », valutando il fatto che fino ad un passato recentissimo apparirebbero non applicate tutte le funzioni di controllo sulla ge-

stione SST previste dall'accordo italo-sanmarinese da parte degli organi di governo della piccola Repubblica e che dovevano essere operative fin dal momento della concessione alla SST da parte del Governo sanmarinese, avvenuta nell'oramai lontano 1982. (4-15762)

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

nel consiglio di amministrazione dell'ANAS del 20 settembre 1989 il ministro dei lavori pubblici ha fatto approvare:

- a) il progetto esecutivo dei lavori per la variante di Costa Volpino in provincia di Brescia e di Bergamo per un importo di 66 miliardi e 880 milioni (contro un importo previsto dal piano triennale di 38 miliardi di lire); progetto mancante dei pareri dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente ma i cui lavori sono stati affidati a trattativa privata alla società Secol di Brescia, di tale Marniga, fratello del senatore socialista Salvatore Marniga di Brescia;
- b) il progetto esecutivo per lavori di costruzione sulla rete Orte-Ravenna per un importo complessivo di 23 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla impresa Carena di Bologna;
- c) il progetto esecutivo per lavori di ammodernamento della statale 18 in Campania, per un importo di circa 4 miliardi di lire, affidati a trattativa privata all'impresa Coraggio di Salerno, che si dice collegata ad un ex consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato;
- d) i progetti per lavori sulla Salerno-Reggio Calabria per un ammontare di circa 16 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla ditta Mantovani di Padova:
- e) i progetti per i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria per un ammontare

di circa 15 miliardi di lire, affidati a trattativa privata alla ditta Chiementin di Roma:

l'assegnazione di lavori a trattativa privata permette alle imprese assegnatarie dei lavori di iniziare immediatamente l'attività anche contro il parere del Ministero per i beni culturali e ambientali e di quello dell'ambiente, e quindi in violazione della legge, come nel caso del primo progetto;

come nel caso del terzo progetto, l'affidamento di lavori su progetti generici relativi a trenta chilometri di strade consente alla impresa Coraggio di ipotecare future trattative per decine e decine di miliardi:

il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella stessa data, ha approvato il progetto esecutivo della variante Boario in provincia di Brescia per un importo di 40 miliardi di lire (contro i 30 miliardi previsti dal piano triennale), contro il parere dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente; il progetto della Val di Scalve in provincia di Bergamo per 6 miliardi e mezzo; il progetto del Tronco Menaggio per 35 miliardi di lire; il progetto della Val Tidone per 47 miliardi di lire;

## tenuto conto che:

le decisioni assunte dal ministro dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione dell'ANAS rispondono certamente ai criteri oggettivi che non riguardano né il collegio elettorale del ministro, né qualche imprenditore dello stesso collegio, né imprenditori scelti per motivi politici e soprattutto rispondono a criteri che superano gli ostacoli frapposti da leggi vecchie, che giustamente per il ministro sono in disuso, quali quelle relative ai pareri obbligatori dei Ministeri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente;

centinaia di progetti in Calabria e nel Mezzogiorno, risalenti all'epoca Napoleonica ed a quella dei Borboni, sono fermi da decine di anni presso il Mini-

stero dei lavori pubblici e di questi progetti non si trova traccia nell'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione ANAS:

operano nel Mezzogiorno d'Italia imprese di costruzioni serie e « non mafiose » che non vengono scelte per trattative private ma partecipano, quando vengono chiamate, agli appalti e gare pubbliche come vuole la legge —:

quali sono i motivi per i quali, per la prima volta nella storia dell'ANAS, si utilizza la trattativa privata per somme così ingenti e per lavori non urgenti;

se non si ritenga di dover accertare l'assenza di violazioni di legge nelle decisioni ministeriali certamente dovute ai cattivi consigli ricevuti dal ministro, che si tenta così di mettere in difficoltà; se non vi sono violazioni;

se non si ritenga di dover applicare il nuovo sistema a tutti i lavori nel Mezzogiorno (solo in Calabria l'ANAS ha residui passivi per 200 miliardi di lire che risalgono a otto anni fa);

se non si ritenga, infine (con il permesso delle associazioni dei costruttori di Brescia e delle cooperative del nord pulito del Paese) di affidare a trattativa privata, senza tante gare pubbliche, qualche piccolo lavoro alle imprese del Mezzogiorno e della Calabria, lavoro che non sia subappalto. (4-15763)

AGLIETTA, PANNELLA, MELLINI e VESCE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se risponde a verità che:

l'udienza della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura nei confronti dei giudici istruttori del processo contro Enzo Tortora e la nuova camorra organizzata, Di Pietro, Di Persia, Di Lucia ed altri, è stata fissata per il 18 maggio 1990;

le richieste avanzate per il dibattimento dalla procura generale presso la Corte di cassazione al comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura risalgono al gennaio 1989;

in caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia stato il criterio seguito per la fissazione di una udienza di tale notoria importanza, a distanza di ben 16 mesi e a ridosso delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, con l'evidente rischio – per non dire la certezza – di un rinvio della discussione a nuovo ruolo in attesa dell'esito delle predette elezioni;

se tale criterio sia conforme a quello seguito per tutti gli altri procedimenti al ruolo della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura nel periodo compreso tra il gennaio 1989 e il 18 maggio 1990, se cioè sia analogo il lasso di tempo intercorrente tra il deposito delle richieste della procura generale e la fissazione delle udienze di discussione al ruolo della sezione disciplinare tra il gennaio 1989 e il 18 maggio 1990;

quali iniziative intenda comunque prendere in ordine ad un così evidente tentativo di vanificare l'iniziativa disciplinare da lui stesso assunta, e di insabbiare definitivamente ogni responsabilità disciplinare dei giudici responsabili della tragica vicenda processuale di Enzo Tortora. (4-15764)

PORTATADINO. — Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere – premesso che:

il commendatore dottor Gino d'Onofrio ha da circa 40 anni una proficua e continua attività di export-import con il mercato jugoslavo e recentemente, nella sua veste di presidente della Universal SpA con sede a Tricesimo (Udine), ha effettuato una fornitura di lire 3 miliardi alla Electroindustria Obod;

confidando nelle assicurazioni ricevute, relative al pagamento della forni-

tura, non ha mai interrotto la sua collaborazione, e tuttavia, quando ha sollecitato il pagamento con un messaggio personale al Capo del Governo montenegrino Borivoj Kontic, non ha avuto nessun cenno di riscontro;

il dottor D'Onofrio non merita assolutamente questo ignobile trattamento, anche perché nella sua lunga e onorata carriera (è novantenne) si è sempre distinto per onestà e puntualità nell'assolvere gli impegni presi ed è tutt'oggi stimato presidente della camera di commercio italo-jugoslava —:

quali provvedimenti si intendono adottare per la tutela dei diritti del dottor D'Onofrio. (4-15765)

RUSSO SPENA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

il presidente del comitato internazionale di Helsinki, Karl von Schwarzenberg, ha denunciato le brutalità commesse dalle autorità carcerarie jugoslave, durante e dopo la proclamazione dello stato d'assedio nel Kossovo;

secondo il responsabile del comitato di Helsinki le autorità carcerarie jugoslave si sono rese responsabili di « brutali pestaggi ai danni di prigionieri costretti per mesi nella condizione d'isolamento assoluto e senza processo »;

secondo le stesse fonti ufficiali, nel marzo scorso vennero arrestate nel Kossovo 237 persone, tutte rappresentanti del gruppo etnico albanese e tutte senza notifica della motivazione dell'arresto:

ufficialmente i morti in questi scontri furono 24, ma l'intervento di veri e propri « squadroni della morte » autorizzano a credere che dal febbraio al marzo 1988 siano molte decine, se non centinaia:

tuttora restano in carcere alcune decine di prigionieri politici di rilievo, tra cui Azem Vlasi, l'ex capo della Lega dei

comunisti del Kosovo su cui pende l'accusa di « tradimento » e di « partecipazione all'insurrezione »;

il processo contro Azem Vlasi e gli altri 14 imputati sarà un processo sui generis, che in Jugoslavia viene tranquilamente definito « stalinista », dove gli imputati rischiano dai dieci anni di carcere alla pena di morte —:

se il ministro interrogato non pensi sia urgente che il Ministero adoperi tutte le pressioni politiche e diplomatiche affinché questo processo abbia uno svolgimento corretto, regolare e pubblico; affinché cessino le condanne a morte e per il ripristino della normalità nel Kossovo, con il cessare dello stato di emergenza nel rispetto dell'autonomia delle regioni serbe, del Kossovo e Vojvodina, garantendo a tutti i cittadini il rispetto dei diritti umani, politici e sociali. (4-15766)

NICOTRA e TASSONE. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

la legge 10 maggio 1983, n. 212, sull'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza è stata approvata dopo un lungo e travagliato iter parlamentare e nonostante il parere contrario espresso dal COCER all'allora atto Senato n. 1460 del 1981;

la predetta legge n. 212 del 1983, si presenta del tutto anacronistica, restrittiva e sperequativa, ad eccezione dell'articolo 52, che prevede l'equipollenza dei titoli conseguiti dagli interessati in seguito a corsi di formazione professionale e sulla base delle previste disposizioni normative, peraltro mai attuato;

i capi I, II, e III del Titolo III della legge n. 212 del 1983, hanno causato innumerevoli ed inammissibili ingiustizie ai sottufficiali compresi nel 2º terzo e nel 3º terzo degli idonei iscritti nei quadri di avanzamento di ogni valutazione, senza

tenere conto del corso di formazione, dell'anzianità e dell'esperienza maturata nonché del livello di cultura conseguito;

l'avanzamento a scelta comparativa penalizza moltissimi sottufficiali meritevoli e solo istituendo il duplice istituto di avanzamento ad anzianità e per concorso interno si vuole garantire, da un lato, la normale progressione di carriera a tutti i sottufficiali che non abbiano cause ostative per la promozione e, dall'altro lato, la possibilità ai meritevoli di trarne i giusti riconoscimenti;

l'attuale procedura di avanzamento, determinata dalla vigente normativa, ha creato e crea continuamente insoddisfazione e segni di sfiducia nelle istituzioni, le quali dovrebbero tutelare i sottufficiali, riconoscendo loro una giusta certezza nel diritto:

non si può ignorare il criterio di avanzamento attualmente vigente nella Polizia di Stato, che consente ai sovrintendenti una sicura progressione nella carriera:

si ritengono urgenti ed indispensabili appositi interventi governativi e parlamentari -:

se si ritenga di presentare un disegno di legge che rispecchi l'elaborato del massimo organo elettivo del personale militare (veggasi delibera n. 5 approvata il 19 gennaio 1989 dal COCER in sessione congiunta);

se si ritenga, per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, di attuare il criterio di avanzamento attualmente vigente per i sovrintendenti della Polizia di Stato, che consente maggiore certezza normativa nonchè una migliore progressione di carriera;

quali iniziative si intendano mettere auto in atto per abrogare o modificare la legge codi 10 maggio 1983, n. 212, che offusca il lito;

prestigio ed il decoro delle Forze e dei Corpi Armati ed offende la dignità dei sottufficiali. (4-15767)

BECCHI e BASSANINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

le auto di scorta ai membri del Parlamento e del Governo, nonché ad altri funzionari pubblici, impongono spesso con l'ausilio delle sirene, con l'uso spregiudicato delle palette, ecc., forti condizionamenti al normale traffico, anche di mezzi pubblici, violando tutte le norme che regolano la viabilità urbana ed extraurbana, e nuocendo agli stessi pedoni e ai lavoratori e residenti delle zone interessate;

fenomeni di questo genere si verificano non solo quando le suddette auto sono in servizio di scorta, ma anche indipendentemente dallo svolgimento di tale servizio -:

quali indicazioni siano impartite alle suddette auto quanto alla possibilità di trasgredire le norme in vigore e di avvalersi di strumenti a tasso elevato di inquinamento acustico, e comunque espressamente intimidatori, per accelerare la marcia propria e dell'autovettura scortata:

se sia consentito alle stesse auto di avvalersi eventualmente delle prerogative di cui godano quando scortano, anche nei casi in cui effettuino altri tipi di servizi o si muovano comunque senza l'autovettura alla cui scorta sono assegnate;

perché non sia fatto divieto a queste auto di intralciare la marcia dei mezzi pubblici e di causare in ogni modo difficoltà di manovra al loro conducente;

quali sanzioni siano previste per le auto di scorta che non si attengano al codice di comportamento per esse stabilito:

chi sia responsabile dei controlli e chi dell'applicazione delle sanzioni.

(4-15768)

BECCHI e BASSANINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

in tutti i paesi industriali, europei ed extraeuropei, i limiti di velocità sulle strade ed autostrade, sono « unici » nel senso che valgono per tutte le cilindrate e per tutti i giorni della settimana ed i mesi dell'anno;

le esperienze di differenziazione di tali limiti in base alla cilindrata hanno rivelato che tale differenziazione non ha alcuna giustificazione tecnica, e tuttavia rende più disagevole l'azione di controllo;

l'unica conseguenza della differenziazione dei limiti in base alla cilindrata rischia di essere l'attivazione di una domanda addizionale di autovetture –:

se abbia valutato le esperienze sopra citate e le normative vigenti negli altri paesi, a partire da quelli membri della Comunità economica europea;

se ritenga utile riferire alle competenti Commissioni parlamentari in merito ai risultati di tali valutazioni. (4-15769)

BECCHI, BASSANINI e BERTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

i dati disponibili e di autorevole fonte confermano che la pericolosità (indici di mortalità) di strade ed autostrade italiane è notevolmente superiore a quella di altri paesi europei;

il ministro dei lavori pubblici ha, tuttavia, affermato, a proposito dei limiti di velocità, che i limiti già vigenti non sono rispettati anche a causa della scarsa cura posta a questo fine da polizia e carabinieri che si sarebbero « stufati »;

il capo della polizia stradale, generale Vito Melchiorre, ha in varie occa-

sioni dichiarato ai mezzi d'informazione di non credere nell'utilità dei limti di velocità vigenti -:

a quali compiti siano stati adibiti gli addetti alla polizia stradale, una volta accertata la loro disaffezione rispetto ai compiti di prevenzione e controllo istituzionalmente loro assegnati;

se il generale Vito Melchiorre sia stato preventivamente consultato in merito ai contenuti di una nuova disciplina concernente i limiti di velocità e quale abbia dichiarato di ritenere utile:

come, comunque, ritenga si debba operare per ridurre gli indici di pericolosità del nostro sistema di viabilità primaria. (4-15770)

MELLINI. - Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere se siano informati dello strano comportamento del comune di Mondovì nei confronti del vigile urbano Giovanni Bandini, condannato a diciassette mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per peculato per appropriazione dei proventi di contravvenzioni rimanendo indisturbato in servizio per tredici mesi senza che a suo carico venisse adottato alcun provvedimemto cautelare, fino a quando, dopo che la questione aveva dato luogo a polemiche con prospettive di addebiti penali per gli amministratori, veniva adottata la sospensione cautelare dal servizio. Il suddetto vigile non restituiva l'arma di dotazione ed il denaro delle contravvenzioni riscosse negli ultimi mesi se non circa un mese dopo la sospensione, con ciò incorrendo in un nuovo reato di peculato.

Per sapere altresì se il vigile Giovanni Bandini oggetto del trattamento sopra ricordato da parte del Comune e autore dei comportamenti sopra descritti sia lo stesso vigile Giovanni Bandini utilizzato dal comune di Mondovì per testimoniare a carico del comandante dei vigili urbani che, sottoposto a procedimento penale per vari reati (falso, interesse privato etc.), fu

poi assolto in istruttoria con formula piena e tuttavia destituito dal servizio, con fulmineo provvedimento dell'amministrazione, sospeso dal TAR del Piemonte e tuttavia segregato in ufficio senza alcuna mansione.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, a fronte di tale situazione, stante anche una precedente interrogazione, rimasta senza risposta, circa l'inqualificabile trattamento usato nei confronti del comandante dei vigili urbani, evidentemente « scomodo » per taluni politicanti locali. (4-15771)

CHERCHI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se sussistono elementi rilevanti di contrasto fra l'annunciato investimento dell'EFIM a Bari per uno stabilimento per prodotti a base di resine termoindurenti e l'attività attuale della società « Galileo industrie ottiche spa », azienda controllata dalle Partecipazioni Statali per oltre venti anni, rilevata e risanata da un imprenditore privato dopo che le attività della stessa « Galileo » erano state dichiarate non strategiche per le Partecipazioni Statali.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere:

(4-15772)

se siano a conoscenza della totale omissione di controlli delle condizioni lavorative della FIAT Iveco di Grottaminarda con circa 1350 dipendenti da parte della USL 1, e in particolare se siano a conoscenza del fatto che la FIAT trasferisce gli operai addetti alle operazioni di lastroferratura ad altre mansioni dopo che gli stessi sono diventati sordi a causa degli altissimi e insopportabili livelli di rumori prodotti dal ciclo lavorativo, sostituendoli con nuovi addetti fino al nuovo manifestarsi della patologia ipoacustica in questione;

se giudicano tollerabile che nei reparti per la movimentazione e trasporto del materiale necessario al ciclo produttivo vengano utilizzati in maniera regolare, costante e continua semoventi dotati di motori endotermici a due tempi (cioè a miscela), notoriamente i più inquinanti tra essi, sottoponendo tutti i lavoratori partecipanti al ciclo lavorativo alle esalazioni cancerogene che saturano i reparti appena dopo pochi minuti dall'inizio turno, e che si cumulano con le esalazioni altamente nocive emesse da materiali volatili dei quali la pratica chimica ha riconosciuta e acquisita l'estrema nocività e pericolosità per l'uomo (bostik, primer, toluolo, vetroresina, idrocarburi aromatici etc):

se si ritenga opportuno definire con i responsabili della USL 1 modalità di intervento urgenti ed efficaci per affrontare concretamente la situazione di cui sopra, atteso che le fabbriche FIAT non sono zone « franche » del territorio della Repubblica, e che i cittadini campani lavoratori della FIAT vogliono, quotidianamente, recarsi al lavoro, non partire per la guerra. (4-15773)

CALDERISI, RUTELLI, VESCE, FAC-CIO e AGLIETTA. — Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

l'anno scorso, su 707 modelli prodotti dalle case automobilistiche e venduti in Italia, 293 superano i 180 chilometri orari e ben 174, fra essi, i 200 chilometri orari;

queste velocità sono di gran lunga superiori ai limiti massimi di velocità consentiti:

ogni anno, a causa di incidenti stradali muoiono migliaia di persone e centinaia di migliaia rimangono ferite ed handicappate anche in modo permanente;

in Francia, il paese europeo con il più alto numero di morti in incidenti

stradali, un'apposita commissione diretta da Pierre Giraudet, presidente della Fondazione di Francia ed ex presidente dell'AIR FRANCE, ha preparato per il governo francese un « Libro bianco per la guida sicura » in cui si evidenzia il fatto che « per far rispettare i limiti di velocità l'unico sistema è quello di costruire le automobili in loro diretta funzione » e rilevato che più del 73 per cento delle auto francesi supera di molto i 150 chilometri orari, si propone che non vengano costruite auto e mezzi pesanti che possano superare rispettivamente i 160 chilometri orari ed i 130 chilometri orari;

l'eccessiva velocità, oltre ad essere la causa principale degli incidenti stradali, è anche causa di alti consumi di carburante (spreco energetico) e di conseguenti maggiori emissioni inquinanti -:

se non ritengano utile e razionale fissare, sull'esempio della commissione francese, limiti massimi di velocità raggiungibili dai veicoli, superati i quali o non si rilascia il certificato di omologazione o li si obbliga a circolare esclusivamente in circuiti appositi e autodromi;

se non ritengano necessario adottare, a tutela della vita umana e per il risparmio energetico e tutela ambientale, tutte le misure necessarie affinché le case automobilistiche siano orientate a produrre veicoli sicuri, comodi, che consumino ed inquinino poco, scoraggiando la produzione basata sulla velocità. (4-15774)

PICCIRILLO. — Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il 24 settembre 1988, sulla nave cipriota Alexandra M I attraccata nel porto di Bari con 2.364 tonnellate di grano duro proveniente da Salonicco (Grecia), le autorità sanitarie effettuarono un controllo, rilevando nel cereale un tasso di radioattività di 1.570 becquerel, di gran lunga superiore al limite massimo di 650 becquerel consentito dal regolamento CEE n. 3954 del 22 dicembre 1987;

altri quarantamila quintali di grano, provenienti da Atene e Salonicco e sbarcati a maggio nel porto di Bari risultarono essere radioattivi:

la procura di Bari avviò una istruttoria confortata ora anche dalla collaborazione della magistratura greca: nel dossier ellenico gli interrogatori resi da una decina di esportatori greci di cereali residenti a Salonicco e Atene hanno squarciato il velo di omertà che avvolgeva questa agghiacciante vicenda: il grano esportato a Bari – da maggio a settembre – sarebbe in parte cospicua il raccolto delle campagne intorno a Chernobyl nel tempo del tragico incidente occorso alla centrale nucleare russa e fu comprato dalla NINI-VAGGI e dal gruppo Ferruzzi di Raul Gardini:

il grano acquistato, anziché essere distrutto perché nocivo, sarebbe stato mescolato con grano buono con la subdola intenzione di abbassare la radioattività e renderlo « passabile » alle verifiche dell'autorità sanitaria italiana, che invece dimostrò encomiabile efficienza —:

se risponda al vero che la CEE « premia » con lire 150.000 a tonnellata i cereali destinati al terzo mondo, sempreché siano mescolati con il 40 per cento del grano raccolto a Chernobyl;

se la sentenza di condanna della società NINIVAGGI emessa in estate dalla pretura di Bari contenga ulteriori elementi chiarificatori della vicenda;

se dall'indagine della procura di Bari sulle trame internazionali del commercio di cereali non commestibili importati in Italia (affidata al sostituto procuratore Carlo Maria Capristo) emergano elementi atti a far luce sui molti punti oscuri di questa sconcertante vicenda;

quali misure abbiano ed intendano ancora adottare affinché il grano radioattivo non entri a far parte del « pane quotidiano » degli italiani;

quali iniziative abbiano attivato per accertare se partite di grano simile siano approdate (e mascherate) anche in altri porti italiani;

quali ulteriori elementi di conoscenza dispongano per rasserenare i cittadini contro la diabolica eventualità di cinici attentati alla salute derivanti dall'immissione sul mercato di grano « inquinato »;

quali provvedimenti si siano e si intendano ancora approntare perché in futuro « mercanti di morte » senza scrupoli non abbiano a speculare sulle sciagure di alcuni per seminarne delle altre pur di rimpinguare i loro già colmi « granai ».

(4-15775)

RUSSO FRANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

dall'Unità del 30 settembre si apprende che a Fiumicino il preside della scuola media statale Porto Romano, Francesco Liotti, ha convocato i dodici ragazzi che avevano chiesto l'ora alternativa a quella di religione per richiedere i motivi della loro scelta;

il colloquio con i ragazzi sembra essere stato un vero e proprio interrogatorio, scorretto e aggressivo, in contrasto con le leggi dello Stato e con i principi costituzionali -:

quali provvedimenti intende intraprendere o ha intrapreso il ministro per verificare che l'applicazione delle norme che istituiscono l'ora alternativa avvenga nel rispetto dei diritti e della personalità degli studenti che ne usufruiscono e delle loro famiglie;

se non ritiene di dover riferire al Parlamento in modo esauriente lo stato di attuazione dell'ora alternativa.(4-15776)

CALDERISI, RUTELLI, VESCE, AGLIETTA e FACCIO. — Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, dei lavori pubblici e

dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il transito dei TIR sulla statale n. 16 Adriatica sta rendendo praticamente impossibile la vita ai cittadini dei comuni attraversati dall'arteria;

oltre all'intollerabile inquinamento acustico ed atmosferico, forti sono anche i pericoli di morte provocati dal traffico pesante;

le ordinanze di divieto al transito dei TIR, 24 ore su 24, emesse dai sindaci di Giulianova, Roseto, Pineto, Silvi, Città Sant'Agelo, Montesilvano e Francavilla vengono sistematicamente violate -:

se non ritengano necessario dirottare immediatamente il traffico pesante sulla parallela autostrada A/14 attualmente sotto-utilizzata;

quali iniziative intendano prendere affinché siano rispettate le ordinanze dei sindaci;

se non ritengano ormai improcrastinabile, a partire dalla prossima legge finanziaria, cambiare la politica dei trasporti, privilegiando, per merci e passeggeri, il trasporto su rotaia e via mare anziché su gomma. (4-15777)

VITI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare che l'Agip spa licenzi settanta lavoratori occupati in contratto di formazione;

quali soluzioni globali l'Agip medesima intenda conferire ai suoi assetti operativi per effetto delle situazioni riscontrate nei cosiddetti « impianti a cessazione di attività »; se siano stati considerati sia gli effetti che una ulteriore drammatica crisi inferirebbe sugli impianti ENI della Valle del Basento, sia l'arretramento ulteriore dell'impegno delle partecipazioni statali in un'area già provata da una difficile congiuntura industriale, universalmente nota. (4-15778)

NERLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

l'ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero), ha partecipato in *pool* ad un importante e cospicuo finanziamento in favore della Parmalat spa;

una parte dello stesso consiglio di amministrazione dell'ICLE e il collegio sindacale (da quanto risulta anche da notizie di stampa) consideravano tale finanziamento non in linea con il dettato statutario dell'Istituto;

visto che in data 21 aprile 1989 il collegio sindacale, con lettera agli organi di vigilanza della Banca d'Italia, chiedeva parere sulla ammissibilità della operazione e delle possibili altre iniziative ad essa conseguenti –:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare la Banca d'Italia ad esprimere il parere sulle richieste del collegio sindacale dell'ICLE;

quali iniziative intenda eventualmente intraprendere per ripristinare la correttezza del ruolo statutario dell'ICLE nella vicenda del finanziamento alla Parmalat spa. (4-15779)

VITI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

l'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, ha previsto l'inquadramento del personale dei ministeri nelle nuove qualifiche funzionali sulla base della corrispondenza delle mansioni spettanti nelle qualifiche preesistenti;

sulla corrispondenza tra le preesistenti e le nuove qualifiche di inquadramento ai sensi del predetto ottavo comma dell'articolo 4 in data 10 maggio 1988, si è pronunciata la commissione paritetica di cui all'articolo 10 della citata legge n. 312 del 1980;

le operazioni relative all'inquadramento del personale amministrativo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, ai sensi delle precitate disposizioni normative, sono state effettuate con ben nove anni di ritardo rispetto all'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, comportando al suddetto personale, oltre ai danni morali non quantificabili, un gravissimo danno economico, derivante dalla corresponsione di una retribuzione inferiore a quella spettante per le mansioni esercitate, in violazione del diritto garantito ad ogni lavoratore dall'articolo 36 della Costituzione;

gli inquadramenti in questione decorrono, ai fini economici, dal 1º luglio 1978 per il personale già in servizio alla data del 1º gennaio 1978, e dal giorno della effettiva assunzione in servizio per il personale assunto dopo il 1º gennaio 1978 e, pertanto, al personale amministrativo scolastico compete la corresponsione degli arretrati a decorrere dalle suddette date;

illegittimamente il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora corrisposto al personale dipendente gli arretrati derivanti dall'applicazione delle citate disposizioni della legge n. 312 del 1980, senza che si possa ravvisare nella materia in questione alcun problema interpretativo, stante la chiarezza e la limpidezza delle predette disposizioni normative;

anzi il ministro per la funzione pubblica ha emanato una abnorme circolare (prot. n. 26647/8 312.21.4 del 10 marzo 1989) con la quale si istigano il ministro del tesoro e il ministro della pubblica istruzione ad omettere il detto atto di corrisponsione degli arretrati agli aventi diritto sulla base di presunte e inesistenti perplessità, laddove nove anni di « perplessità » dovrebbero essere in ogni caso sufficienti ad andare in fondo a qualunque presunto problema interpretativo, che comunque non può andare a danno dei diritti dei cittadini —:

se siano a conoscenza del malcontento della categoria del personale ammi-

nistrativo scolastico, di cui lo SNALS-CONFSAL si è fatto interprete;

se vi siano e quali siano i problemi interpretativi in ordine alla corresponsione degli emolumenti arretrati per effetto degli inquadramenti nelle qualifiche funzionali *ex* ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

quali siano i provvedimenti che in concreto si intendono adottare per risolvere la situazione di grave tensione e conflittualità determinatasi a seguito dell'inadempienza dell'Amministrazione;

se non si intenda dare immediate istruzioni agli organi competenti di pagare quanto dovuto agli aventi diritto.

(4-15780)

BENEDIKTER. — Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per conoscere – premesso che:

di frequente pervengono all'interrogante lamentele espresse da cittadini del gruppo etnico tedesco dimoranti in provincia di Bolzano per la scarsa o praticamente inesistente conoscenza della lingua tedesca da parte dei tutori dell'ordine nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali, i quali ben spesso con l'ormai consueta affermazione « qui siamo in Italia e perciò si parla italiano! » tendono sistematicamente alla negazione per la minoranza del diritto di esprimersi nella propria madrelingua;

è recente il singolare episodio di un consigliere regionale che, per la sua insistente pretesa di venir interpellato in lingua tedesca all'atto della redazione di un verbale per una banale infrazione al codice della strada e per aver in tale occasione affermato che si sarebbe riservato il diritto di segnalare ad un parlamentare nazionale la straordinaria disinvoltura con la quale venivano applicate dalle forze dell'ordine le norme che disciplinano in provincia di Bolzano l'uso della

lingua tedesca, si è visto incriminare per oltraggio a pubblico ufficiale, aggravato da minaccia e rinviare a giudizio;

a parere dell'interrogante e senza voler assolutamente esprimere alcun rilievo all'operato ed alle decisioni degli organi di giustizia, non può costituire una minaccia né un'intimidazione l'accenno al ricorso ad un parlamentare da parte di chi, per la sua mera appartenenza al gruppo linguistico tedesco, è sottoposto ad ogni genere di gratuite angherie, a meno che non si voglia con ciò disconoscere il diritto basilare per un parlamentare di segnalare a sua volta a chi di dovere situazioni a dir poco anomale e sconcertanti;

le norme che stabiliscono la parificazione della lingua tedesca a quella italiana - che resta la lingua ufficiale dello Stato - in provincia di Bolzano nei rapporti con gli organi e gli uffici della pubblica amministrazione e degli enti pubblici, comprese le forze di polizia che fanno parte delle forze armate ed il personale della polizia di Stato che è soggetto ad ordinamenti di tipo militare sono incluse nello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige con valore di legge costituzionale, ma nonostante ciò vengono spesso disattese, anche se qui va lodevolmente rilevato che, seppure tardivamente, vengono attualmente organizzati molteplici corsi riservati alle forze dell'ordine per l'apprendimento della lingua tedesca;

risulta all'interrogante che parte dei tutori dell'ordine in servizio nella provincia di Bolzano percepisce un'indennità mensile di bilinguismo, senza tuttavia conoscere nemmeno gli elementi di base della lingua tedesca, il che getta una luce ambigua sulle commissioni d'esame che rilasciano i relativi attestati, risultanti talvolta dei veri e propri falsi –:

se non ritengano opportuno indirizzare agli organi di polizia e a quelli giudiziari operanti in provincia di Bolzano una circolare esplicativa sulla disciplina dell'uso della lingua tedesca in quella

# x legislatura - discussioni - seduta dell'11 ottobre 1989

provincia, allo scopo di contenere pro futuro il ripetersi di conflitti, di malintesi e di inutili polemiche, specialmente tra cittadini in uniforme ed allogeni, che vanno a danno della serena convivenza dei tre gruppi linguistici insediati in provincia di Bolzano. (4-15781)

LEONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – tenuto conto che:

il piano nazionale dei trasporti ha evidenziato la necessità di dotare l'aviazione civile di strutture di supporto adeguate alle necessità di sviluppo previste per gli anni 2000 con « l'istituzione di un centro di addestramento basico ed avanzato per piloti, controllori del traffico aereo e tecnici aeroportuali in grado di provvedere al rinnovo degli organici e far fronte alle nuove esigenze »;

esiste una proposta della società SEAP spa, gestore del sistema aeroportuale pugliese, tendente all'istituzione nell'aeroporto di Grottaglie (TA) di un centro internazionale di addestramento e sperimentazione di attività connesse col volo, anche a terra;

l'aeroporto in questione già in passato è stato sede della Scuola istruttori volo dell'aeronautica militare:

nell'aeroporto di Grottaglie vi è una notevole disponibilità di infrastrutture da destinare a tale utilizzo -:

se sussistono particolari vincoli militari nello spazio aereo sovrastante tali da far sì che la compagnia di bandiera italiana rinunciasse ad istituire sull'aeroporto di Grottaglie la propria scuola piloti di primo grado. (4-15782)

LEONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – tenuto conto che:

esiste una proposta della società SEAP spa, gestore del sistema aeroportuale pugliese, volta all'istituzione nell'aeroporto di Grottaglie (TA) di un centro internazionale di addestramento e speri-

mentazione di attività connesse col volo, anche a terra come:

addestramento ed aggiornamento assistenti al volo;

sperimentazione nuove tecniche e tecnologie nelle diverse branche civili, aeronautiche e telecomunicazioni;

addestramento e aggiornamento antincendio aeroportuale e protezione civile:

addestramento e aggiornamento di personale di assistenza a terra (anche con simulazioni);

addestramento ed aggiornamento di tecnici per progettazione aeroportuale;

scuola aero-agricola e aero-foto-grammetrica;

scuola piloti elicotteristici per protezione civile:

scuola pilotaggio propedeutica a tutti i livelli anche con simulazioni;

scambi culturali ed eventuale spostamento, in inverno, delle attività dell'istituto di tecnologia di Granfield, unico esempio europeo analogo al centro proposto;

il piano generale dei trasporti prevede la necessità di istituire un centro di addestramento basico ed avanzato per piloti, controllori del traffico aereo e tecnici aeroportuali in grado di provvedere al rinnovo degli organici e far fronte alle nuove esigenze;

l'aeroporto di Grottaglie ben si presta a tale istituzione, in quanto non si trova su alcuna aerovia ed è interessato da un'attività di linea limitata;

l'aeroporto stesso può usufruire di ampi spazi nell'ambito dello stesso, tant'è che in passato è stato sede della scuola istruttori di volo dell'aeronautica militare:

vi sono ampie strutture (aule didattiche, hangars, alloggi) ristrutturabili e riconvertibili all'attività del centro;

dall'attività ne deriverebbero indubbi vantaggi economici, occupazionali e tecnici;

viste le adesioni dell'AAAVTAG e della Protezione civile, nonché i consensi di rappresentanti di diverse forze politiche -:

quali procedure si intendono attivare per pervenire alla istituzione del centro di cui sopra o se vi siano particolari impedimenti tali da ostacolare la realizzazione di tale progetto. (4-15783)

GRAMAGLIA. — Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali. — Per sapere – premesso che:

si è costituita nel 1985 per iniziativa di un gruppo di medici, psicologi, educatori di comunità ed ex tossicodipendenti, tutti provenienti da una lunga esperienza di volontariato in strutture per il recupero dei tossicomani, la cooperativa « Il Cammino », attualmente formata da sessanta soci, di cui trenta impegnati attivamente;

sin dalla loro costituzione in cooperativa, i soci si sono resi promotori di alcune iniziative autonome ed hanno collaborato con servizi già operanti;

dopo due anni di collaborazione volontaria con i servizi comunali per le tossicodipendenze i soci operatori ricevono un primo riconoscimento dall'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma. che nell'aprile 1987 stipula una prima convenzione con la cooperativa affidandole l'incarico di contribuire al potenziamento delle due comunità terapeutiche residenziali di Città della Pieve e di Massimina; una successiva delibera comunale affida alla cooperativa l'incarico di potenziare il servizio di accoglienza e di istituire un servizio di sostegno per gli utenti in fase di rientro nella società, ampliando ulteriormente l'organico degli operatori;

a questo punto la cooperativa « Il Cammino » si trovava in una situazione

paradossale: dover fornire, come da convenzione stipulata, gli operatori per la conduzione delle attività citate, senza che queste potessero essere svolte, dato che il comune non aveva messo a disposizione i locali idonei;

visto il carattere di urgenza di tali esigenze e vista l'impossibilità di reperire i locali attraverso i referenti istituzionali, è stata promossa, da alcuni operatori della cooperativa, insieme agli utenti ex tossicodipendenti che hanno completato il programma di reinserimento ed ai loro familiari, l'occupazione di una ex stazione sanitaria in disuso sita nella zona di Castel di Decima, alla periferia di Roma;

l'occupazione della ex condotta medica (di proprietà della USL RM 7, inutilizzata e in stato di notevole degrado e abbandono sin dal 1980) permetteva, anche tramite una prima ristrutturazione effettuata volontariamente dagli occupanti, la creazione di una day-house di preparazione per un successivo inserimento degli utenti nelle comunità terapeutiche pubbliche;

l'occupazione produceva l'iniziativa legale della USL RM 7 tesa a richiedere lo sgombero dei locali nonché il risarcimento dei danni tra i quali quelli derivanti dalla mancata utilizzazione della struttura durante l'occupazione; nei primi giorni di settembre, quindi, la presidenza della cooperativa si vedeva recapitare il primo avviso di sgombero da effettuarsi con procedura di urgenza;

#### considerato che:

gli operatori della cooperativa avevano tentato più volte di contattare il presidente della USL proprietaria della ex condotta medica, sia prima sia dopo l'occupazione, allo scopo di esporre il progetto operativo ed eventualmente concordare l'utilizzo della struttura stessa:

l'iniziativa di sgombero comporterà una grave battuta d'arresto al programma di disintossicazione che molti ragazzi avevano faticosamente intrapreso, con inevitabili ripercussioni negative sulle

motivazioni alla disintossicazione, nonché sulla fiducia che loro ed i loro familiari avevano riposto sinora nei servizi e nelle istituzioni pubbliche -:

se non ritengano:

contraddittoria la situazione creatasi, che pone una comunità nell'impossibilità di portare avanti un programma, pur concordato con le istituzioni locali, per iniziativa di un altro ente locale oltretutto competente nel tema del diritto dei cittadini alla salute e alla prevenzione;

da censurare il comportamento, in questo caso, della dirigenza della USL in questione, intenzionata a lasciare allo sfascio i beni della collettività piuttosto che permetterne l'utilizzo per scopi peraltro di grande rilievo sociale e terapeutico;

l'intera situazione emblematica delle difficoltà incontrate dall'iniziativa pubblica in materia di tossicodipendenze e in contraddizione con la linea più volte richiamata dal Governo di voler privilegiare il potenziamento delle strutture pubbliche in collaborazione con le realtà di volontariato civile;

di adoperarsi affinché rientri l'iniziativa della presidenza della USL RM 7 nei confronti della comunità in questione e affinché, in prospettiva, il progetto della cooperativa « Il Cammino » trovi locali e strutture idonee ai programmi terapeutici. (4-15784)

VAIRO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere – premesso che:

negli ultimi anni l'Arma dei carabinieri ha soppresso, senza alcun criterio oggettivamente valido, numerose caserme nell'alto Casertano;

la predetta soppressione costituisce un indubbio arretramento nella lotta contro la criminalità organizzata di stampo camorristico, la cui penetrazione nell'alto Casertano è conseguentemente agevolata dall'assenza di forze dell'ordine insediate e pronte all'azione preventiva;

ad accrescere la gravità della situazione contribuisce l'impossibilità di chiamare in sede l'Arma (oltre l'orario 8-19) dovendo i cittadini ricorrere alla chiamata del numero 112, con conseguenti rallentamenti nella tempestività degli interventi -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per porre fine alla predetta situazione di forte disagio che colpisce l'alto Casertano. (4-15785)

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia dell'inchiesta in corso presso la magistratura di Firenze sul conto di taluni giudici in servizio a Bologna sul conto dei quali sarebbero emersi elementi di responsabilità circa la gestione « politica » del processo sulla strage di Bologna del 1980;

sempre in base alle notizie di stampa sembrerebbe che l'inchiesta di Firenze sia attualmente affidata al procuratore capo dottore Cantagalli e al procuratore aggiunto dottor Vigna;

il dottor Vigna, come è noto, ha avuto in questi anni stretti e cordiali rapporti con taluni dei magistrati bolognesi di cui si occupa l'inchiesta;

la particolare cordialità e consonanza di politica processuale ha avuto la sua più clamorosa manifestazione nell'episodio, verificatosi nel 1986, allorché il menzionato dottor Vigna fu incaricato di presentare alla stampa e al pubblico, presso la sede della stampa estera di Roma, il volume che pubblicava l'ordinanza di rinvio a giudizio con la quale si era conclusa l'istruttoria per la strage di Bologna;

tale inopportuno intervento del dottor Vigna in qualità di *sponsor* del volume fu scongiurato solo grazie ad un intervento dell'interrogante, che presentò

in proposito al ministro di grazia e giustizia uno specifico atto di sindacato ispettivo;

il fatto comunque rimane ad indiscutibile testimonianza degli stretti collegamenti fra il dottor Vigna e il gruppo dei magistrati bolognesi di cui si sta occupando la nuova indagine fiorentina —:

quali valutazioni il Governo ritenga di dover fare sull'attuale coinvolgimento, se sussistente, del dottor Vigna nell'inchiesta di Firenze sopra più volte menzionata e se non si ritenga opportuno assumere iniziative che, attesa l'evidente posizione di incompatibilità del dottor Vigna rispetto all'inchiesta di che trattasi, valgono a scongiurare il sospetto che l'inchiesta medesima possa venire in qualche modo condizionata dal coinvolgimento nella stessa del citato giudice dottor Vigna. (4-15786)

DONATI, CECCHETTO COCO, FILIP-PINI ROSA, MATTIOLI, SALVOLDI, RONCHI, ANDREIS, CERUTI, GROSSO, PROCACCI, CEDERNA, RUTELLI, BASSI MONTANARI, CIMA, LANZINGER, SCA-LIA e TAMINO. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo del Lazio, con sentenza pubblicata il 21 settembre 1989, ha annullato il decreto del ministro dei lavori pubblici n. 558 del 2 marzo 1988 ed il decreto del presidente della regione Val d'Aosta n. 290 del 1988, con cui era stata approvata la realizzazione del tronco Morgex-Sarre dell'autostrada del Monte Bianco;

il tribunale ha quindi riconosciuto fondamento alle ragioni di cui al ricorso presentato dagli ambientalisti, che denunciavano l'estrema improvvisazione dell'opera in danno dell'ambiente e la violazione sistematica della normativa a tutela dei beni culturali ed ambientali:

in particolare, la realizzazione dell'ennesimo nastro di cemento comporterebbe la distruzione di rilevanti elementi del territorio interessato, quali boschi ed ambienti fluviali del bacino del Dora, una massa di più di 794 milioni di metri cubi di materiali di riporto nonché, qualora l'autostrada entrasse in esercizio con un transito stimato di un milione di autocarri l'anno, la combustione di ottomila tonnellate di carburanti i cui effetti sull'aria e sulle piogge modificherebbero completamente l'ambiente montano;

nonostante la decisione del collegio e la rituale notifica di questa alle parti interessate, dolosamente non ottemperando, in alcuni cantieri i lavori continuano indisturbati nell'attesa e speranza che l'appello al Consiglio di Stato già annunziato dalla società concessionaria RAV Spa sconfessi la pronunzia dei giudici di primo grado, riaffermando la legittimità delle opere;

tutto ciò appare ancor più grave quando è oggetto in questi giorni di discussione e di confronto anche parlamentare tutto il tema della ormai non più procrastinabile razionalizzazione dei sistemi di trasporto, con l'inversione della tendenza sino ad ora presente, che ha visto privilegiato il trasporto su gomma, nonostante gli altissimi costi ambientali e lo sfavore che già altri paesi europei chiaramente mostrano nei confronti dell'espandersi del trasporto merci su strada;

è necessario quindi che i ministri competenti assumano le proprie responsabilità per riportare nell'alveo della legittimità e del mutato scenario europeo le scelte strategiche per i trasporti nei prossimi anni: l'autostrada del Monte Bianco, quindi, può e deve essere il primo banco di prova ove misurare le nuove direttive e la priorità e compatibilità dei valori ambientali con le esigenze di mobilità di passeggeri e merci -:

se il ministro dell'ambiente non intenda attivarsi immediatamente affinché, con l'esercizio dei poteri riconosciutigli dall'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, siano bloccati i lavori di realizzazione dell'autostrada di cui trattasi;

se altrettanto non intenda fare il ministro per i beni culturali e ambientali ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

se l'opera di cui trattasi sia stata sottoposta a preventiva valutazione di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e successiva normativa di attuazione, rientrando tra le categorie di opere per cui essa è richiesta:

quali siano infine le ragioni che sostengono la necessità di realizzazione dell'opera, se siano state verificate possibili alternative alla scelta operata e se quindi il ministro dei lavori pubblici non reputi doveroso al momento revocare il proprio decreto autorizzatorio. (4-15787)

POLVERARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

il ministro interrogato, con la Circolare del 3 luglio 1985 ha precisato che. ferma l'iscrizione all'ENPALS di tutti i lavoratori dello spettacolo per la previdenza, l'eventuale esclusione dall'obbligo dell'iscrizione all'INPS per le assicurazioni sociali deve intendersi riferita ai soli casi in cui il lavoratore operi effettivamente nella più ampia autonomia di organizzazione di compiti assunti, ove invece si ravvisi nei rapporti instaurati in concreto dalle imprese con i lavoratori l'esistenza di elementi caratteristici del rapporto di lavoro subordinato, i medesimi sono assoggettabili a tutte le assicurazioni sociali:

considerato che i lavoratori addetti ai totalizzatori centrali degli ippodromi e più in generale i prestatori d'opera delle varie agenzie ippiche, agenzie SPATI, sono assoggettabili per l'attività che svolgono alla figura del lavoratore subordinato, fatta eccezione per l'esclusione dall'obbligatorietà della prestazione -:

se non ritenga opportuno intervenire perché le società che utilizzano i suindicati lavoratori versino all'INPS i contributi relativi alle assicurazioni sociali. PAZZAGLIA e NANIA. — Al Ministro della sanità — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto esposto in alcuni articoli, apparsi sulla stampa nazionale (vedi, da ultimo, quello pubblicato sul giornale *Il Tempo* del 2 ottobre 1989: *Attenti ai rischi della benzina verde*), nei quali si pone in evidenza che il benzene antidetonante usato nella nuova benzina — cosiddetta « verde » — sarebbe ben più nocivo per la salute delle persone del tetraetile di piombo impiegato nella benzina « super » e « normale »;

di fronte a tali affermazioni, se il ministro, attraverso una dichiarazione ufficiale circa la benzina, possa garantire:

- a) che il benzene, di per sé, non sia un idrocarburo aromatico nocivo per contatto e per inalazione;
- b) che anche i policicli derivati dal benzene, come il benzopirene, non siano cancerogeni;
- c) che il benzene venga totalmente distrutto con la combustione;
- d) che la cosiddetta benzina « verde », pur se usata esclusivamente con motori ad iniezione elettronica e marmitte catalitiche anche con una specifica messa a punto dell'anticipo che ottimizzi il rendimento del propulsore, non liberi agenti dannosi;

se non ritenga di intervenire nei settori di competenza con iniziative urgenti ed immediate, per evitare che l'uso generalizzato della benzina « verde », oggi favorito da una politica fiscale del Governo, non crei altri danni alla salute, bene primario del cittadino. (4-15789)

rtervenire i suindii contriociali. (4-15788) RUTELLI, TAMINO, VESCE, RONCHI, AGLIETTA, CAPANNA, FACCIO, RUSSO FRANCO, MATTIOLI, FILIPPINI ROSA, DONATI, CALDERISI, d'AMATO LUIGI e SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici,

per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

la costruenda autostrada Livorno-Civitavecchia, nel tratto Pisa-Cecina dovrebbe passare nel comune di Collesalvetti, un popoloso centro abitato;

la realizzazione del tracciato inciderebbe pesantemente sul paese di Torretta Vecchia (comune di Collesalvetti), un'area di grande interesse ambientale, storico e archeologico;

realizzata l'opera, essa inciderebbe in maniera pesantissima sulla salute dei cittadini di Collesalvetti, a causa del prevedibile intenso inquinamento acustico e atmosferico:

la società autostrade Toscane ed il comune di Collesalvetti hanno presentato una valida proposta alternativa al progetto in corso in modo da tutelare sia i cittadini che l'ambiente -:

quali iniziative intendano prendere affinché siano valutate ipotesi alternative di percorso, sia a tutela dei cittadini sia a tutela di una zona di riconosciuto interesse archeologico. (4-15790)

SALERNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si sta verificando presso il provveditorato di Cuneo ed in particolare nella direzione didattica di Paesana, nel dipendente plesso scolastico di Santfront CAP, dove nell'assegnazione delle classi la direttrice didattica non ha voluto tener conto né dell'anzianità di servizio, né di gravissimi motivi di famiglia e di salute, né della continuità didattica, creando sopraffazione di colleghi e di famiglie nei confronti di altri colleghi e di altre famiglie;

se non ritenga che si sia verificato abuso e/o omissione di atti di ufficio, dove il rappresentante dei genitori viene di fatto esautorato dalle sue funzioni, mettendo lui e i genitori di fronte al fatto compiuto, creando grave scontento e disagio nelle famiglie e sofferenze psicologiche agli alunni;

quali iniziative intenda assumere in merito alla situazione esposta. (4-15791)

SALERNO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale 16 aprile 1987, n. 310, ha disposto il versamento anticipato dell'imposta erariale di trascrizione (IET), dei diritti ed emolumenti all'atto della richiesta di formalità varie al pubblico registro automobilistico (PRA);

questa norma non ha certo creato problemi perdurando una normale situazione di funzionamento del PRA (massimo 30 giorni), quale del resto implicitamente prevista dal codice della strada (articolo 60). Attualmente, tuttavia, la situazione non è più tale, in quanto i tempi di giacenza delle formalità, a Torino, hanno ormai superato i 90 giorni. Ciò comporta una enorme anticipazione di denaro, valutabile oltre gli otto miliardi, a fronte di oltre 95.000 formalità giacenti con le comprensibili gravissime conseguenze, non solo per gli operatori del settore, ma anche per l'utenza, che oltretutto, si trova esposta alle sanzioni previste dalla legge per gli inadempimenti. Tale situazione, del resto generalizzata nelle principali sedi italiane (Milano, Roma, Napoli), dovrebbe determinare una modifica alla norma citata (decreto ministeriale 16 aprile 1987, n. 310), la quale può evidentemente essere applicata solo in condizione di normale funzionamento degli uffici -:

quali misure il ministro intende adottare al fine di normalizzare la situazione di funzionamento degli uffici PRA di Torino e di altre sedi, o se intenda modificare la norma regolamentare in oggetto, o nel senso di effettuare i versamenti al momento di « deliberazione » delle formalità, o, quanto meno, con il riconoscimento di interessi sulle somme versate anticipatamente, in relazione ai termini di ritardo. (4-15792)

MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che la questura di Benevento ha munito di foglio di via nove lavoratori nordafricani che venivano barbaramente sfruttati in località Acquafredda (Benevento) e che ivi erano tenuti in uno stato di estrema indigenza;

se ritiene che questo provvedimento sia l'unica strada percorribile per affrontare il problema ovvero se questo provvedimento è coerente alle indicazioni che lo stesso ministro ha impartito a tutte le questure della Campania dopo i tragici fatti di Villa Literno:

se infine non ritiene opportuno e nel rispetto dei diritti umani intervenire nei confronti delle autorità di polizia campane per porre fine a questi inaccettabili e persecutori atteggiamenti, visto che subito dopo ai fatti sovraesposti altri cinque lavoratori senegalesi subivano la stessa sorte;

quali direttive ha impartito o intende impartire affinché non si sviluppi nelle forze dell'ordine la tentazione di risolvere manu militari il gravissimo problema dell'immigrazione clandestina e del suo sfruttamento. (4-15793)

MANGIAPANE, STRADA, BARBIERI, CORDATI ROSAIA, CICERONE, MAINARDI FAVA, MINOZZI, PICCHETTI, RECCHIA e UMIDI SALA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

la SIP nei giorni di sabato e domenica non svolge attività lavorativa, neanche per i casi di emergenza, per cui la segnalazione effettuata in detti giorni mediante apposito numero dei guasti agli impianti normali, speciali o di trasmissione dati, viene registrata dalla segreteria telefonica e presa in considerazione nella giornata di lunedì;

tale fatto provoca agli utenti, cui capita un guasto agli impianti nei detti giorni, gravi danni e comunque seri pro-

blemi per la lunga interruzione del servizio, dato che la riattivazione del collegamento telefonico non avviene mai prima del tardo pomeriggio del lunedì e spesso anche nei giorni seguenti –:

se non ritiene opportuno, nell'ambito delle sue prerogative di indirizzo e di controllo, sollecitare gli organi competenti della SIP perché attivi un reparto operativo addetto alle manutenzioni e riparazioni degli impianti che svolga attività lavorativa continua e quindi anche nei giorni di sabato e di domenica, con le opportune turnazioni e nel rispetto dei diritti sindacali previsti per il lavoro straordinario e festivo, come peraltro avviene nello svolgimento degli altri servizi pubblici collettivi quali gli ospedali, i trasporti, i vigili del fuoco e l'erogazione (4-15794)dell'acqua.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere – premesso che:

in data 23 marzo 1989, l'USI – Unione sindacale italiana – notificava al presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), professor Guido Mario Rey, l'avvenuta costituzione presso lo stesso ISTAT di una propria sezione sindacale, denominata USI-ISTAT, chiedendo, nel contempo, che fosse concesso un apposito spazio per l'esercizio del diritto d'affissione, di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987:

in data 12 maggio 1989, l'USI-ISTAT presentava una propria lista per le elezioni dei rappresentanti del personale in seno alla commissione centrale del personale, che veniva accettata, in data 13 maggio 1989, dalla apposita commissione elettorale, presieduta dal professor Raffaele Carboni – consigliere di Stato – unitamente alle liste presentate dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, CI-SNAL e CISAL;

# x legislatura - discussioni - seduta dell'11 ottobre 1989

in data 23 maggio 1989, l'USI-ISTAT si vedeva costretta a sporgere querela contro il presidente dell'ISTAT, in quanto lo stesso non aveva dato disposizioni affinché, ai sensi dell'articolo 31, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 721 del 1977, fossero messi a disposizione delle predette liste appositi spazi o albi per la propaganda elettorale;

dalla suddetta omissione risultava danneggiata solo la lista USI in quanto le altre liste per la propaganda elettorale, grazie al consenso del professor Rey, facevano uso delle normali bacheche sindacali, negate fino a quel momento all'USI-ISTAT, nonostante l'esplicita richiesta fatta con la nota del 23 marzo 1989;

a seguito della notifica della suddetta querela, il professor Rey, nella stessa giornata del 23 maggio 1989, metteva prontamente a disposizione gli albi per la propaganda elettorale, continuando, però, a negare all'USI-ISTAT la normale bacheca sindacale;

alle elezioni, tenutesi l'11 e il 12 giugno 1989, l'USI-ISTAT riportava 257 (duecentocinquantasette) voti, pari a circa il 13,5 per cento dei voti validamente espressi;

con lettera datata 3 luglio 1989, l'USI-ISTAT comunicava al professor Guido Rey, presidente dell'Istituto centrale di statistica, che, avendo conseguito circa il 13,5 per cento dei voti alle elezioni per la commissione centrale del personale ed avendo un numero di iscritti superiore al 5 per cento del totale dei dipendenti ISTAT sindacalizzati, ricorrevano gli estremi di cui alla circolare del funzione pubblica Ministro per la n. 24538-8.93.5 del 28 ottobre 1988, ai fini della rappresentatività a livello decentrato; con l'occasione, si ribadiva, ancora una volta, la richiesta di uno spazio per l'esercizio del diritto d'affissione;

con lettera n. 241 del 6 luglio 1989, il direttore generale dell'ISTAT, professor Vincenzo Siesto, comunicava all'USI- ISTAT di averle messo a disposizione, in tutte le sedi dell'istituto, bacheche mobili per l'esercizio del diritto d'affissione e di aver interessato il dipartimento della funzione pubblica per il riconoscimento della rappresentatività decentrata;

al dipartimento della funzione pubblica, però, a tutt'oggi, non risulterebbe pervenuta alcuna richiesta, da parte dell'amministrazione dell'ISTAT, per il riconoscimento della rappresentatività a favore dell'USI;

dopo tre mesi dal conseguimento dei requisiti di legge, pertanto, all'USI-ISTAT, che conta circa 100 (cento) iscritti tra il personale dell'istituto, non essendo stato accordato alcun riconoscimento di rappresentatività, viene, di fatto, impedito l'esercizio della normale attività sindacale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla discriminazione operata nei confronti dell'organizzazione sindacale USI-ISTAT e per individuare e punire quei funzionari che, a tutt'oggi, con il loro comportamento impediscono alla medesima organizzazione sindacale, di far parte delle delegazioni per gli accordi decentrati di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1983, n. 93.

(4-15795)

RONCHI, RUTELLI, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA e VESCE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il giudice istruttore di Venezia, Felice Casson, ha interrogato nei giorni scorsi otto membri del comitato interministeriale che concede i pareri sulle esportazioni di armi;

gli interrogati, l'ambasciatore Umberto Toffano (presidente del comitato sopra indicato tra il 1984 ed il 1987) e i sette ufficiali Emilio Battiati, Emilio Migliozzi, Giuseppe Grignolo (rappresentanti

del SISMI all'interno del comitato nello stesso periodo), Carlo Blandini, Vittorio Zardo, Ézio Pagani e Paolo Mossenta (rappresentanti dello Stato maggiore della difesa nello stesso comitato) avevano più volte espresso parere favorevole all'esportazione da parte della società torinese Erber e di quella vicentina Remie di proiettili e granate verso Francia, Portogallo e Malesia:

tali proiettili erano tuttavia incompatibili con i mortai ed i pezzi d'artiglieria in dotazione ai tre paesi in oggetto, come risulta da qualsiasi manuale commerciale sugli armamenti, liberamente in vendita e sicuramente in possesso degli organi di sicurezza nazionali, e venivano in realtà recapitati in Iran;

risulta che gli interrogati hanno ammesso di aver dato parere favorevole sulla base di direttive provenienti dai capi di gabinetto del Ministero della difesa e dal ministro stesso, che era allora l'onorevole Spadolini –:

se tali fatti risultano dai verbali del comitato speciale interministeriale per l'esportazione di materiali di armamento;

quali provvedimenti amministrativi intendano mettere in atto nei confronti dei funzionari e degli ufficiali che non hanno posto in essere quel minimo di controlli sull'esportazione di materiali d'armamento sopra indicati, controlli omessi sulla base di direttive di responsabili del Ministero della difesa;

chi erano i capi di gabinetto del Ministero della difesa tra il 1984 ed il 1987 e se risulta che essi abbiano date le indicazioni menzionate in premessa;

se risulti che l'allora ministro della difesa, onorevole Spadolini, diede precise indicazioni per l'emissione di parere favorevole all'esportazione dei materiali d'armamento sopra indicati. (4-15796)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, VIOLANTE, LUCENTI, BARGONE, FOR-LEO. MANNINO ANTONINO e UMIDI

SALA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

si apprende da notizie di stampa (*Unità* del 3 ottobre 1989) che tra il novembre 1987 ed il giugno 1988 l'allora questore di Catania, oggi direttore centrale della Criminalpol, avanzò proposte di sorveglianza speciale e soggiorno obbligato, ai sensi della legislazione antimafia, nei confronti degli imprenditori catanesi Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo;

non si conoscono, ad oggi, le determinazioni adottate dalla procura della Repubblica di Catania in ordine a tali proposte;

nel settembre 1988, a distanza di quasi un anno dalla proposta avanzata nei confronti di Carmelo Costanzo, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena dottor Nicolò Amato interpellò l'alto commissario circa l'opportunità di procedere alla stipula di un contratto tra l'impresa CEAP, facente capo a Costanzo, ed il Ministero di grazia e giustizia per il completamento del carcere minorile di Bicocca;

la richiesta del dottor Amato trovava spiegazione tra l'altro nelle recenti dichiarazioni rese dal « pentito » catanese Antonino Calderone, esponente di spicco della criminalità organizzata catanese, circa la contiguità del Costanzo con elementi e settori mafiosi;

l'alto commissario rispondeva concedendo, per quanto di propria competenza nulla-osta, atteso che non esistevano a carico del Costanzo « elementi interdittivi ai fini della partecipazione a gare d'esecuzione di opere pubbliche »;

sul punto è stata presentata in data 12 aprile 1989 interrogazione da parte di alcuni degli odierni interroganti, cui non è stata ancora fornita risposta —:

se le notizie riportate dalla stampa corrispondono a verità e, in caso affermativo, quali siano state le determinazioni adottate dalla procura della Repubblica di Catania in ordine alle proposte di ap-

plicazione di misure di prevenzione avanzate nei confronti dei cavalieri del lavoro catanesi Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo;

se l'alto commissario abbia, nel rilasciare nulla-osta alla partecipazione del Costanzo a gara per l'esecuzione di opere pubbliche, tenuto conto della motivazione addotta dall'allora questore di Catania per la proposta di sorveglianza speciale e soggiorno obbligato nei confronti dell'imprenditore catanese;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato l'alto commissario a ritenere l'assenza di elementi interdittivi a tale partecipazione;

in caso negativo, come sia spiegabile che l'ufficio dell'alto commissario – anche in virtù dei poteri concessigli dalla legge che l'ha istituito – non fosse in possesso della proposta di applicazione di misura di prevenzione avanzata dalla questura catanese:

se non si ritenga che vicende del genere compromettano la credibilità delle istituzioni impegnate nella lotta contro la mafia e contraddicano l'impegno – più volte manifestato dai rappresentanti del Governo interpellati –, circa la necessità di incidere sui rapporti di cointeressenza, attuali e possibili, tra criminalità organizzata, imprenditoria, pubblica amministrazione e settori del sistema politico istituzionale. (4-15797)

SERVELLO e BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

già in una precedente interrogazione presentata nell'ottobre 1988 si chiedeva, fra l'altro, se le competenti autorità erano a conoscenza « dei disagi cui è sottoposto l'automobilista a causa delle lungaggini nel disbrigo delle pratiche da parte degli uffici della motorizzazione civile di Milano ». Nella risposta data, il ministro dei trasporti pro tempore asseriva, fra l'altro, che « a tali carenze strutturali è ora pos-

sibile ovviare con la nuova stazione di controllo autoveicoli ed annesso ufficio provinciale », ed ancora: « alla gravissima carenza di personale si sta fornendo adeguata soluzione »;

un camion acquistato in *leasing* viene immatricolato dopo circa quattro mesi, dopo aver seguito una trafila burocratica per la presentazione dei documenti occorrenti;

il concessionario deve rilasciare, oltre all'atto di vendita, i certificati di omologazione e di conformità;

nel caso si tratti di autotrasportatori, la società che chiede la immatricolazione deve presentare vari documenti, compreso il certificato di iscrizione all'albo, ed essere in possesso di un « conto terzi », il che vuol dire acquistarlo « in nero » e quindi procedere al necessario trasferimento dell'autorizzazione;

una volta presentata la complessa documentazione all'ufficio provinciale MCTC di Milano, occorrono ancora oltre due mesi per ottenere la targa e poter utilizzare l'automezzo;

di conseguenza, gli operatori economici sono costretti a tenere inutilizzati automezzi nuovi pagando, nel frattempo, le rate *leasing*, con gravi disagi economici –:

se sono in atto adeguati provvedimenti, o comunque si intendano urgentemente adottare, per consentire a questo importante ufficio un normale funzionamento, onde evitare disagi materiali ed economici a categorie di operatori, già sottoposte ad altre gravi difficoltà di carattere diverso. (4-15798)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

da circa tre mesi i locali dove risiedono le sezioni istruttorie del tribunale penale di Roma sono messi completamente a soqquadro a causa di quei lavori

che avrebbero dovuto terminare nel mese di agosto:

in questa situazione tutti i magistrati dell'ufficio istruzione si vedono nella pratica impossibilità di svolgere il proprio lavoro, che difatti viene riservato ai soli casi di impellente necessità, in un caos indescrivibile, con i fascicoli di delicati procedimenti penali oramai gettati alla rinfusa nei locali più disparati e nella più completa confusione -:

se ciò si ritiene consono alla dignità della giustizia;

se l'abbandono da parte di un gran numero di magistrati di una miriade di procedimenti penali non stia a significare che la ventilata amnistia è già stata approvata e varata nei tribunali penali della capitale con mesi di anticipo.

(4-15799)

SERVELLO. TATARELLA, VALEN-SISE e MENNITTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

le valutazioni del Governo a proposito della proposta del ministro delle partecipazioni statali di costituire un comitato di vigilanza per il controllo delle testate: Il Giorno e Agenzia Italia;

se l'anomalia tutta nostrana, che vede enti di Stato proprietari ed editori di giornali d'informazione - tra l'altro fortemente passivi – è destinata a perpetuarsi, e soprattutto per sapere se la trovata del ministro Fracanzani non sia per lo meno tardiva, e non rappresenti l'ennesima conferma dei metodi della lottizzazione, considerato che nessun predecessore alle partecipazioni statali si era mai accorto della parzialità del quotidiano milanese quando era diretto da giornalisti di area DC:

infine, se la composizione del cosiddetto comitato di vigilanza abbia carattere parlamentare, rappresentativo delle forze politiche, o debba rientrare nella l'attività dei dipendenti siano state con-

logica della partitocrazia che presiede alla divisione della torta del potere, delle banche, degli istituti di credito, delle assicurazioni, e degli enti statali e parasta-

(4-15800)

FINI. PAZZAGLIA, MAZZONE e VA-LENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano gli uffici provinciali del tesoro - specie quelli di Napoli e Roma - nei quali numerose pratiche giacciono inevase per 7-8 anni, creando, di una disfunzione sempre conseguenza, maggiore;

se non si ritenga di dover intervenire con estrema urgenza al fine di porre adeguati rimedi ad una situazione divenuta ormai insostenibile. (4-15801)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza e quali controlli abbiano effettuato gli organi regionali competenti in merito a quanto riferito dal commissario del Governo presso la regione Emilia-Romagna circa la « ristrutturazione e riorganizzazione» della USL n. 3 di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), che secondo gli annunci dei politici di maggioranza più o meno responsabili non sembra avere né un chiaro programma né un chiaro fine. Frattanto, si vanno smantellando servizi e trasferendo funzionari e dipendenti, più, a quanto sembra all'interrogante, secondo le simpatie personali dei responsabili, unico fondamento e motivazione della « discrezionalità » nei provvedimenti e misure di trasferimento e riorganizzazione;

se tali trasferimenti e modifiche nel-

trollate debitamente dal competente ispettorato del lavoro:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o di controllo del lavoro, istruttorie o procedimenti giudiziari anche per omissioni o abusi in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15802)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo, anche in termini di controlli, in merito alle conseguenze delle caotiche iniziative che vengono prese dalle amministrazioni locali e da quelle delle case protette e in genere di assistenza agli anziani, in termini di rette mensili e di pretesi adeguamenti delle stesse. Presso l'ospizio Vittorio Emanuele di Piacenza, ad esempio, l'amministrazione comunale, senza avvertire gli interessati, cessa improvvisamente la integrazione delle rette, per pretese mutate condizioni economiche. Inoltre, la motivazione dell'aumento e della onerosità delle rette stesse starebbe nel fatto che circa il 50 per cento del dovuto a quel titolo sarebbe per pretese « spese sanitarie », quando dovrebbero semmai tali spese essere e restare a carico del servizio sanitario, posto che trattasi di pensionati, spesso con la pensione minima e, quindi, non certamente in grado di provvedere a pagamenti diretti, essendo anche per disposizione di legge esentati da ogni forma di contributo personale a spese mediche e, in genere, sanitarie:

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte dei competenti organi regionali, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche per omissione o abuso in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15803)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

quali controlli siano fatti sull'attività della USL n. 2 di Piacenza, al centro di notevoli polemiche, specie negli ultimi tempi, posto che sembra che colà l'anarchia regni sovrana: dipendenti assunti con qualifiche funzionali non vengono utilizzati per le specifiche mansioni. Tipico e significativo è il caso di Repetti Pier Paolo, già assegnato all'ufficio invalidi civili con il compito di controllare, tra l'altro, la correttezza nelle forniture della protesi agli invalidi stessi. In quella mansione e funzione correttamente il predetto segnalava che spesso, al momento della restituzione di apparecchi assegnati agli invalidi (specie le costose carrozzelle), in realtà alla USL predetta venivano restituite cose diverse e di qualità e valore molto inferiori a quelle fatturate e formalmente fornite (non si è ancora appurato se la fornitura era stata corretta e conforme all'ordine e alla fatturazione, ovvero se dette carrozzelle venivano « scambiate » in un secondo tempo); costui segnalava, tra l'altro, che era prassi veramente anomala e addirittura illegale e illecita che il collaudo e la prova di dette carrozzelle venivano fatti senza nessun controllo da parte dei funzionari addetti della USL, ma direttamente da incaricati delle stesse ditte fornitrici, quindi senza nessuna garanzia della conformità della fornitura all'ordine, alla fattura e quindi al prezzo e al valore della cosa acquistata; a volte, addirittura, il « collaudo » e la « prova » avvenivano senza nemmeno la presenza dell'invalido assegnatario, sì che nemmeno era possibile un controllo di funzionalità specifica, assolutamente indispensabile;

quali siano stati i motivi che hanno portato addirittura al trasferimento di detto dipendente ad altro ufficio e se la cosa sia dipesa dal fatto che costui correttamente segnalava detti illeciti e irregolarità, e addirittura il fatto che un

.

computer che era stato acquistato per facilitare il lavoro e l'attività di quell'ufficio, in realtà veniva usato con videogiochi:

con quali criteri vengono autorizzate le « ore straordinarie » per i vari dipendenti in quell'ufficio, se il capo servizio ha dichiarato di non essere in grado e possibilità di controllare nemmeno la necessità di ore straordinarie, che per ben 150 all'anno vengono disposte per il « capo » di quella attività, signor Tuberosa, « funzionario » inamovibile ed evidentemente superprotetto;

se, in merito, siano in atto inchieste e controlli anche da parte di organi e uffici regionali, indagini di polizia giudiziaria e tributaria sulla correttezza delle forniture e delle relative fatturazioni, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, quanto meno per omissione o abuso in atti d'ufficio, richieste di informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15804)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

come possa giustificare il Governo e particolarmente i ministri del tesoro e dell'interno, l'assegnazione all'ex ministro Enrico Ferri di una vettura blindata con autista e scorta di quattro uomini della Polizia di Stato;

se, alla stregua della necessità di quell'assegnazione, per l'interrogante, che subì sanguinosi attentati da avversari politici, la scorta non dovrebbe addirittura essere quanto meno doppia (anche se l'interrogante mai ha chiesto nulla, contando sempre e soltanto sulla propria capacità personale e sul vecchio e montanaro principio « male non fare, paura non avere! »): magari anche a mezzo di elicottero);

quale sia il reale costo di tale assegnazione e se sia ciò compatibile con le

dichiarazioni del dottor Giulio Andreotti, attualmente Presidente del Consiglio dei ministri, secondo cui l'Italia « sarebbe sulla soglia della bancarotta »!;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, quantomeno per abuso in atti d'ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-15805)

PATRIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

da tempo opera una nuova figura sul mercato professionale denominata « i visuristi »;

i visuristi sono 1.600 in Italia e sono professionisti che forniscono il servizio di visura catastale, ipotecaria e presso tribunali e camere di commercio, a banche, notai, avvocati e a privati cittadini, verificando la consistenza patrimoniale dei clienti;

il servizio fornito dai visuristi professionali – che copre l'80 per cento delle visure – è di estrema importanza, perché elemento fondamentale nel credito e nel trapasso dei diritti immobiliari;

i « visuristi » sono associati nell'ANVI – Associazione nazionale visuristi, costituitasi nel 1986 –:

se sono stati avviati studi al fine di valutare l'opportunità di istituire un albo professionale atto a salvaguardare la professionalità del visurista stesso e la certezza degli interessi del cittadino utente. (4-15806)

PATRIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere – premesso che:

il 5 giugno 1989 il Consiglio delle Comunità europee ha deliberato di apportare modifiche alla direttiva CEE n. 85/3/ CEE relativa ai pesi ed alle dimensioni dei veicoli industriali;

alcuni Stati della Comunità già si sono adoperati per introdurre tali modifiche nelle proprie norme di legge;

preso atto che non è ancora stata predisposta, a quanto consta, alcuna norma di legge in proposito ma è stato emanato esclusivamente un atto amministrativo (vedi circolare n. prot. 1783-1784.4240 del 22 luglio 1989 della Direzione generale della motorizzazione civile) che autorizza l'omologazione di nuovi veicoli solamente a precise condizioni, che riducono la portata delle innovazioni introdotte a livello CEE;

rilevato che tale carenza normativa determina da parte delle imprese costruttrici l'impossibilità di avviare la costruzione in serie di complessi veicolari con dette nuove caratteristiche di pesi e dimensioni, con evidenti riflessi in tema di competitività sui mercati nazionale ed internazionali, su cui rischiano di innescarsi preoccupanti e gravi problemi occupazionali –:

se non ritiene opportuno, come parrebbe all'interrogante, assumere idonee iniziative – anche ricorrendo, se del caso, alla decretazione d'urgenza – atte a sbloccare e risolvere la situazione denunciata. (4-15807)

RUBBI ANTONIO, MARRI e SERA-FINI ANNA MARIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – venuti a conoscenza della condanna inflitta al cittadino israeliano Abie Nathan, dal tribunale di Gerusalemme per aver violato una legge che impedisce il dialogo tra israeliani e palestinesi e qualunque contatto con esponenti dell'OLP;

considerata la grande importanza che tale dialogo attualmente riveste sia per mettere fine alla violenza e alla repressione nei territori occupati sia per rimuovere gli ostacoli politici e psicologici che gravano sul percorso di un negoziato per una soluzione giusta del conflitto arabo-israeliano —:

se e come il Governo italiano abbia espresso la propria protesta presso

il Governo israeliano per una così grave violazione dei diritti umani che rappresenta altresì un colpo alla prospettiva di pace;

se non intenda compiere un passo urgente per ottenere la scarcerazione di Abie Nathan e comunque richiedere al più presto la cancellazione di tale legislazione, gravemente lesiva delle convenzioni internazionali per il rispetto dei diritti umani fondamentali. (4-15808)

ANDREIS, DONATI, SALVOLDI e CIMA. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere – premesso che:

il 25 settembre scorso in provincia di Catania si è verificato l'ennesimo episodio di violenza che ha visto coinvolto Girolamo Landafame, lavoratore edile di 35 anni, ucciso per errore da un carabiniere in borghese che, come sempre succede in questi casi, era stato scambiato dalla vittima per un malintenzionato anziché per un « tutore » della sicurezza pubblica;

questi episodi gravissimi si succedono con una frequenza impressionante, al punto che è diventato difficile tenerne il conto:

tali interventi, definiti dalle forze di polizia come operazioni di « ordine pubblico », non possono essere configurati come tali nel momento in cui cittadini innocenti rimangono vittime incolpevoli di tali operazioni –:

- quali direttive intendano impartire alle forze di polizia da essi dipendenti per evitare altri analoghi episodi;
- 2) se non ritengano di dare precise disposizioni agli organi di polizia per rendere immediatamente riconoscibili gli agenti in servizio di pubblica sicurezza, che operano in abiti borghesi;
- 3) quali iniziative intendano adottare per tutelare pacifici cittadini da azioni che si configurano come veri e propri omicidi legalizzati. (4-15809)

AMALFITANO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali impedimenti si frappongono all'istituzione del servizio « postacelere » per Taranto e, se già è previsto nel programma di attuazione, quali i tempi.

(4-15810)

AMALFITANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso il susseguirsi sempre più frequente di incidenti mortali sulla strada statale « dei Trulli », nel tratto Orimini, Taranto-Martina, soprattutto in circostanza di asfalto bagnato se non si ritenga opportuna un'ispezione tecnica per un attento esame circa la pericolosità del tracciato e dello stesso fondo stradale, anche ai fini di una più adeguata segnaletica e strumentazione di sicurezza per le corsie, non scartando l'ipotesi del ripristino, adeguandolo, del senso unico. (4-15811)

GORGONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per chiedere se conoscano la gravissima situazione esistente sull'itinerario stradale Bari-Brindisi;

se sappiano che si tratta di itinerario indicato dalla regione come prioritario nel piano di ammodernamento della rete stradale e che, nonostante il piano decennale abbia recepito questa indicazione regionale, si è riscontrata una deludente impostazione del primo piano stralcio attuativo, relativo al triennio 1985-1987, che ha recepito la sola previsione della variante di Mola per un importo di lire 64 miliardi che rappresentano il presupposto di successivi stanziamenti che non sono venuti e che, al momento, non sono previsti. Tenuto presente che l'ammodernamento del tratto Bari-Brindisi, secondo conti di massima, richiede un impegno di circa 600 miliardi, per sapere se nel secondo millennio dopo Cristo sia sperabile vedere quella strada completata;

per sapere altresì quanto altro tempo sarà necessario per completare la tangenziale ovest di Lecce, tenuto presente che nel periodo di dieci anni, a partire dal 1979, solo un primo lotto (la strada statale n. 16 a sud di Lecce-Cavallino alla strada statale n. 101) è stato realizzato, mentre sono ancora da farsi oltre i due terzi dell'intera opera;

si chiede di conoscere quali sono i tempi previsti per la realizzazione del tanto conclamato itinerario bradanico-salentino relativo al tratto Lecce-Manduria-Taranto, per il quale da anni esistono stanziamenti e progetti mai tradotti in appalti;

per conoscere, ancora, per quale secolo è previsto il completamento dell'importantissimo tratto della strada statale n. 106 che congiunge la Puglia alla Basilicata e alla Calabria, per il quale tratto alcuni stanziamenti sono stati già previsti nel predetto piano triennale 1985-1987;

in particolare per sapere se sia stato risolto l'annoso nodo di Castellaneta, nonché il vecchio problema della variante di Palagiano che dovrebbe consentire la saldatura fra due importanti itinerari: quello della strada statale n. 106 e quello della Bari-Taranto;

per conoscere inoltre che cosa si è fatto dell'indicazione contenuta nel piano triennale a proposito del collegamento autostradale Massafra-Taranto-Sibari per il quale furono stanziati 50 miliardi e fornite tutte le indicazioni di massima dalle tre regioni interessate: Puglia, Basilicata e Calabria;

per conoscere altresì se esiste ancora la volontà di realizzare il tronco autostradale Taranto-Brindisi, quanto mai necessario alla luce dell'accertata insufficienza dell'attuale collegamento fra le due città importanti centri portuali ed industriali;

per sapere se non ritengano che sia arrivato il momento di rompere l'isola-

mento a cui è condannata l'area ionicasalentina di recente, fra l'altro, ingiustamente penalizzata da decisioni gravissime adottate con il programma di sviluppo delle ferrovie dello Stato che, rallentando o addirittura vanificando ogni strategia di sviluppo socio-economico delle intere regioni meridionali, opera una vera e propria discriminazione fra Nord e Sud d'Italia;

per sapere infine se non si ritenga, a questo punto, di intervenire per modificare logiche di intervento che di fatto condannano la Puglia ed il Meridione tutto ad un aggravamento della già precaria condizione di sviluppo in vui vivono. (4-15812)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, RUSSO FRANCO, CAPANNA e VESCE. —Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

in data 9 agosto 1989 venne decisa la nomina del contrammiraglio in posizione ausiliaria Sergio D'Agostino come commissario del programma di emergenza contro le mucillagini;

trattandosi di una nomina di un ufficiale non « in pensione » ma « in ausiliaria », e quindi soggetto a richiamo in servizio, ciò richiedeva il concorso dell'amministrazione di appartenenza (cioè il Ministero della difesa) anche per dare esecuzione ad un'eventuale pratica di richiamo in servizio;

l'ufficio dipendente dal Ministero della difesa che si occupa della gestione delle cartelle del personale della marina, Maripers, era certamente al corrente degli atti delle commissioni d'inchiesta sulla P2 (commissione Tomasuolo e commissione Monastra), così come era al corrente delle vicende sul traffico d'armi per le quali l'ufficiale aveva deposto varie volte presso il giudice Mastelloni di Venezia (giudice che si stava occupando di esportazioni illegali d'armi);

il Ministero della difesa e l'ufficio Maripers erano certamente funzionanti nel periodo intercorrente tra l'8 ed il 13 agosto, e quindi il *curriculum* il Sergio D'Agostino era disponibile e verificabile;

risulta per lo meno singolare il fatto che tra migliaia di ufficiali, tutti di provata esperienza e competenza, sia stato prescelto un contrammiraglio con un curriculum vitae anomalo e che segnalava chiaramente suoi possibili coinvolgimenti in associazioni segrete ed in traffico illegale d'armi;

ancora più singolare è il fatto che l'amministrazione da cui esso dipendeva abbia omesso di comunicare al Ministero dell'ambiente la cartella personale del contrammiraglio D'Agostino. È altrettanto singolare il fatto che il Ministero dell'ambiente abbia ignorato il fatto che il contrammiraglio D'Agostino sarebbe dipeso sino al 1990 da un altro Ministero –:

se il contrammiraglio D'Agostino segnalò ai competenti uffici del Ministero della difesa la proposta d'incarico a lui offerta dal Ministero dell'ambiente;

se non la segnalò, quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti di questo ufficiale;

chi sottopose al ministro dell'ambiente il nome del contrammiraglio D'Agostino, tra quale rosa di nomi e per quali motivazioni fu prescelto;

chi al Ministero della difesa ha controllato prima dell'atto di richiamo la pratica dell'interessato;

chi ha compilato e firmato i documenti di richiamo in servizio del D'Agostino e se tali documenti sono ancora validi per via delle conseguenze amministrative che implicano;

chi alla Presidenza del Consiglio, ed in particolare presso i servizi segreti chiamati sempre in causa per i nullaosta, ha omesso i controlli prima e dopo la nomina. (4-15813)

RUTELLI. CALDERISI. FACCIO. AGLIETTA, VESCE, RONCHI, TAMINO, MATTIOLI e FILIPPINI ROSA. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il progetto della nuova stazione navale nel Mar Grande della città di Taranto è funzionale ad ospitare una squadra navale di circa venti unità, di cui tre portaerei del tipo Garibaldi:

in tal modo la città di Taranto sarebbe soffocata dalle servitù militari, se si considera che verrà mantenuto l'arsenale militare nel Mar Piccolo e verranno ammodernati una parte dei vecchi moli per ospitare sommergibili;

nella città di Taranto è anche presente un'area industriale ad alto rischio composta da centro siderurgico, raffineria e cementificio:

forze politiche e sindacali della città si sono mobilitate contro il progetto chiedendo che venga effettuato un referendum consultivo fra Ta popolazione prima di procedere alla realizzazione della nuova stazione navale:

migliaia di cittadini hanno già sottoscritto la richiesta di referendum consultivo;

notevole sarà l'impatto urbanistico ed ambientale dell'opera -:

in quale politica di difesa si inserisce il progetto della nuova stazione navale e quali ne sono le finalità;

se non ritengano necessario consentire lo svolgimento di un referendum consultivo:

se sono stati effettuati studi sull'impatto ambientale e urbanistico dell'opera. (4-15814)

COLONI, AZZOLINI, ORSINI GIAN-FRANCO e USELLINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

l'applicazione della legge n. 49 del 1987 rischia di bloccare un gran numero | hum, presidente della Comunità senega-

di realizzazioni delle organizzazioni non governative, alle quali va soltanto il 2 per cento dei finanziamenti del dipartimento per la cooperazione, a fronte del 10-12 per cento destinato alle grosse imprese industriali, ed esiste una fondata preoccupazione che le disponibilità finanziarie previste dalla citata legge siano pressoché esaurite fino al 1992 -:

quali iniziative intenda assumere perché le attese e le speranze delle organizzazioni non governative che operano nei paesi in via di sviluppo, realizzando un ideale storico concreto nell'esperienza della cooperazione solidale e dello scambio dei valori umani che, accanto ad un necessario scambio di tecnologie, rispetta l'identità culturale dei popoli, non vadano (4-15815)deluse.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. - Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il giorno 4 ottobre 1989 nel mezzanino della stazione della metropolitana milanese, fermata Argentina, è stata compiuta un'operazione di controllo delle generalità di alcuni immigrati di colore extracomunitari da parte di un contingente di carabinieri intervenuto sia in divisa sia in abiti borghesi:

il controllo è avvenuto all'interno del bar sito nella stazione e ha riguardato unicamente gli avventori di colore, nonostante che il locale fosse affollato da numerosi clienti:

gli immigrati di colore sono stati fatti uscire in fila indiana e accompagnati alla caserma dei carabinieri di via Vincenzo Monti, malgrado che avessero tutti quanti regolari documenti di identità e relativi permessi di soggiorno;

all'interno della caserma sono stati fotografati, rinchiusi in una cella di sicurezza e alcuni di loro ingiustificatamente ammanettati;

uno di loro Andreas Abdoullaje Ko-

lese di Milano, rappresentante della consulta cittadina degli stranieri, claudicante a seguito di una recente frattura in più punti alla gamba sinistra, prodottasi in un incidente sul lavoro, e ancora aiutato da due stampelle, è stato, senza alcun motivo, prima spinto, poi fatto cadere e infine, ripetutamente colpito con calci e pugni da alcuni carabinieri;

di fronte alle legittime proteste verbali di Abdoullaje Kohum si è proceduto all'arresto per oltraggio, resistenza e lesioni con trasferimento al carcere di San Vittore:

la versione fornita alla stampa dai carabinieri è palesemente falsa e smentita da numerosi testimoni oculari -:

se i suddetti comportamenti sono il frutto di una cultura che permea i comportamenti delle forze dell'ordine o invece il risultato di indicazioni e direttive ministeriali a riguardo del controllo dell'immigrazione straniera;

se si intende scoraggiare l'immigrazione attraverso l'intimidazione e il ricorso alla violenza indiscriminata;

quali sono le misure che intende assumere per impedire il ripetersi di simili episodi, che offendono la coscienza civile del nostro paese. (4-15816)

FAGNI e POLIDORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

la scuola in generale, quella dell'obbligo in particolare e la scuola primaria come fine prioritario ed esclusivo hanno quello dell'istruzione e dell'educazione di base delle giovanissime generazioni;

la scuola pubblica ha il diritto-dovere di assolvere questo compito offrendo un servizio ai bambini e alle famiglie che tenga conto delle esigenze educativo-formative, ma anche dei problemi logistici e quindi del luogo dove questo servizio viene dato, di chi lo esplica e come; la scuola pubblica in generale, ma quella primaria in particolare, sconta anni di ritardo nell'adeguamento dell'offerta di contenuti, nella definizione dei criteri della formazione primaria dei docenti, nella definizione di nuovi criteri organizzativi per favorire metodi e didattica in grado di dare risposte più qualificate a domande formativo-informative rinnovate e complesse;

il corpo docente in generale ha cercato di supplire con sforzi e impegno personale a ritardi e inadeguatezze;

la partecipazione delle famiglie agli organismi di gestione democratica della scuola, pur fra contrasti e controtendenze che spesso hanno scoraggiato e frustrato entusiasmo e impegni anche disinteressati, ha promosso e sviluppato utili sinergie;

la vicenda della scuola di Collinaia a Livorno costituisce un esempio di come, pur nella consapevolezza di tutti della necessità di ridurre la spesa pubblica, si parta ancora una volta dal settore più delicato e più importante, che riguarda i diritti costituzionali dei cittadini:

la normativa vigente detta criteri e limiti per la formazione delle classi ma al tempo stesso lascia margini di flessibilità e di discrezionalità -:

se è a conoscenza del fatto che fino al momento delle iscrizioni gli alunni obbligati nella prima classe di Collinaia di Livorno erano ventidue;

che successivamente a quattordici di essi sono stati concessi, su richiesta, i nulla osta per l'iscrizione ad altra scuola;

che la scuola di Collinaia di Livorno è ubicata in un quartiere periferico a sud della città separato da questa dalla linea ferroviaria tirrenica con frequenti chiusure del passaggio a livello;

che l'iscrizione dei rimanenti otto bambini ad altra scuola che i genitori hanno diritto di scegliere può comportare lo sdoppiamento della classe con la richiesta da parte della direzione didattica

di un altro insegnante e con la disaggregazione del nucleo classe esistente;

che il quartiere di Collinaia di Livorno è in espansione e già a partire dalla fine dell'anno in corso ci saranno consistenti nuovi insediamenti;

se altresì non ritenga, alla luce dei dati suesposti e ad eventuali accertamenti, di invitare il provveditorato di Livorno a rivedere la decisione della soppressione della prima classe per l'anno scolastico 1989-90;

se infine non ritenga opportuno accertare l'esistenza di un progetto di chiusura di tutta la scuola tenendo conto che ciò contrasterebbe con la necessità di mantenere i bambini della scuola primaria, secondo rapporti orizzontali e nel ciclo, in relazione fra loro e con la comunità circostante, che ha in quest'unica scuola e in poche altre strutture culturali un punto importante di riferimento.

(4-15817)

MANCINI GIACOMO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno. -Per sapere - premesso che imprese del settore delle partecipazioni statali sono coinvolte in vicende né limpide né trasparenti nel campo dell'aggiudicazione di appalti e di rapporti con la pubblica amministrazione - se non pensi di intervenire in modo efficace e pubblico per impedire comportamenti non corretti bloccando con la necessaria tempestività attività censurabili e iniziative di amministratori troppo intraprendenti. In particolare si segnala il caso, che non ha precedenti per disinvoltura e per inosservanza delle norme della buona amministrazione, della convenzione per l'importo di 250 miliardi stipulato, nell'ambito del decreto Reggio Calabria e nel giro di pochi giorni, tra il sindaco, non più in carica, e i rappresentanti della società Bonifica che non potevano ignorare questa non secondaria circostanza. Il caso, che ha suscitato allarme e scandalo nella cittadinanza, non può passare sotto silenzio: pertanto si sollecitano interventi ispettivi, che finora non ci sono stati, da parte del Ministero dell'interno, informato con precedente interrogazione. (4-15818)

LAURICELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

in applicazione dei decreti nn. 292 e 293 del 20 lúglio 1989, tutta la gestione delle pratiche di invalidità civile è stata affidata alle commissioni medico-periferiche:

per l'agrigentino al servizio della commissione medica periferica sono stati distaccati ed operanti due sole unità lavorative che rappresentano ben poca cosa rispetto a tutte quante le incombenze connesse al trasferimento di tutti i fascicoli dal medico provinciale, al ricevimento delle nuove domande ed all'avvio dei lavori da parte della commissione periferica;

a tal riguardo desta non poche preoccupazioni il fatto che la nuova commissione si ritroverà tra domande di invalidità civile, di indennità di accompagnamento, di assegno ai ciechi civili ed ai sordomuti nonché di aggravamento di invalidità civile da parte di coloro i quali sono iscritti all'albo provinciale degli invalidi di cui alla legge n. 482, a dover iniziare l'attività in presenza di un arretrato che si dice superi le 40 mila domande;

ciò pone la necessità primaria di dover provvedere a completare l'organico amministrativo da mettere a disposizione della commissione periferica per evitare l'impantanamento completo della nuova struttura;

è appena il caso, a riguardo, evidenziare i gravi disagi che ne deriverebbero all'utenza dal determinarsi della situazione dianzi rappresentata che conseguirebbe, altresì, il formarsi di un contenzioso amministrativo e giudiziario di rilevantissima entità —:

se intende intervenire a proposito. (4-15819)

LAURICELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

nel 1987, a seguito della crisi idrica, l'amministrazione di Canicattì decide di immettere nella rete idrica urbana acqua non potabile;

fin da allora l'ufficiale sanitario del comune, da quanto dichiarato dallo stesso, aveva denunziato il gravissimo stato circa la potabilità dell'acqua distribuita contestando sia la decisione del consiglio comunale sia le prescrizioni ricavabili dall'ordinanza sindacale che destinavano « a uso domestico » quell'acqua che a suo giudizio poteva, invece, essere utilizzata solo « per lavare i pavimenti e pulire i waters »;

da allora l'approvvigionamento di acqua potabile è diventato « self service »: questa, infatti, viene erogata attraverso una quarantina di contenitori, silos, dislocati in vari punti della città;

sulla loro igienicità e sulla potabilità dell'acqua da essi contenuta, già in passato il PCI, e la FGCI, la camera del lavoro e, pare, anche l'ufficiale sanitario avevano sollecitato interventi e provvedimenti a difesa della salute pubblica di cui l'amministrazione comunale non ha mai tenuto conto. I silos, infatti, sono posti per lo più nelle vicinanze di cassonetti dell'immondizia e sopra i tombini delle fogne. Detti recipienti pieni di acqua e di ogni altro ben di dio non vengono mai puliti o disinfettati. L'ufficiale sanitario, in merito alla situazione riguardante l'erogazione dell'acqua potabile, ha dichiarato non solo di esserne a conoscenza ma di avere effettuato dei controlli sull'acqua contenuta dai silos. I risultati sono allarmanti: un silos su quattro contiene acqua non potabile. Nel frattempo, e a tutt'oggi, i silos continuano ad erogare l'acqua da essi contenuta:

l'acqua che invece scorre nelle condutture della rete idrica, secondo turni che vanno da una settimana ed oltre, dicevamo, risulta non solo non potabile ma

a volte inquinata dai liquami fognanti, sabbia, nafta etc., ha il colore dell'argilla e non vi è alcuna garanzia, quindi, di potabilità, per la sicura presenza di tutte quelle sostanze descritte nel decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515 (la presenza di quasi tutte quelle sostanze è in misura di gran lunga maggiore dei valori limite elencati nei parametri del citato decreto). È di pochi giorni fa la denuncia fatta dalla camera del lavoro e dalla FGCI che riguarda l'erogazione di acqua visibilmente inquinata in una serie di abitazioni di via Salvatore Bonsangue e di alcune traverse della via Cavour, del centro storico di Canicattì;

già nel lontano mese di novembre del 1988 alcuni abitanti del quartiere avevano segnalato un inquinamento alle autorità inquirenti. Allora furono però, solo effettuati alcuni scavi diretti alla ricerca di guasti nelle prese private. Solo dopo l'esposto presentato dalla camera del lavoro e dalla FGCI su segnalazione di una signora abitante in via Salvatore Bonsangue, stanca di ricevere dal comune acqua inquinata, si sono ripresi i lavori alla ricerca di un guasto che ancora oggi non è stato ancora trovato —:

se intende intervenire presso gli amministratori, le cui omissioni e inadempienze rimangono gravissime in quanto, pur sapendo quanto in ultimo descritto, hanno continuato la erogazione dell'acqua inquinata mescolata ai liquami fognanti, per porre fine a questo attentato alla salute dei cittadini di Canicattì che si protrae per così lungo tempo. (4-15820)

PICCHETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

è a conoscenza della pubblica opinione e di tutte le istanze istituzionali ormai da mesi, di una iniziativa intrapresa dal Ministero per una verifica delle attività delle cooperative di abitazioni a Roma e nel Lazio;

la decisione di compiere una simile verifica prendeva le mosse da un diffuso

malessere di molti cittadini che non vedono realizzarsi la ragione sociale del proprio essere soci di cooperative;

veniva anzi da più parti la sollecitazione al suo Ministero di intervenire nella materia:

circa 300 sono le cooperative facenti parte di un elenco indicate come oggetto di verifica;

più volte i soci della cooperativa San Placido avevano segnalato, anche adendo le vie legali, la situazione di poca chiarezza della propria cooperativa;

inspiegabilmente, nell'elenco succitato, non appare il nome della cooperativa in questione;

alcune settimane fa lo stesso consiglio regionale del Lazio si interessava alla vicenda riguardante la cooperativa, e ne hanno parlato diffusamente molti organi di stampa:

nello specifico la cooperativa San Placido si costituisce nel 1963 e rimane inattiva fino a che, nel 1982, con la legge n. 457 la regione assegna finanziamenti per l'edilizia agevolata;

a quel punto la cooperativa presenta un elenco di 118 nominativi, ma a pagare le quote sociali risultano essere soltanto 13 soci che in pratica governano la cooperativa: così si evince dai bilanci presentati al tribunale. L'elenco, peraltro, è più volte cambiato;

non risulta, a molti soci, che la cooperativa sia in regola con gli stessi obblighi fiscali (mod. 760 A e 770 D);

la cooperativa San Placido ottiene un miliardo e 200 milioni dalla regione Lazio e i terreni dal comune di Roma, ovviamente in base alla documentazione necessaria presentata;

nel maggio 1987, senza che i soci fossero messi al corrente, la cooperativa passa alla CISEL, una organizzazione che comprende almeno 80 cooperative;

a questo punto molti soci sporgono denuncia dell'accaduto ma quasi

tutti vengono espulsi, con procedure almeno inconsuete, dalla cooperativa;

ad oggi, dell'elenco iniziale dei soci, quasi nessuno è proprietario di alloggi che sono, al contrario, assegnati ad altri soci appena iscritti –:

come intende procedere per la verifica dei libri contabili di detta cooperativa:

se risulta corretta la gestione della cooperativa alla luce delle decine di assegni e cambiali emessi a vario titolo e da varie società, sia in pagamento dei lavori di costruzione eseguiti, sia come risarcimento per i soci che non hanno avuto l'alloggio ma che, per recuperare i soldi versati, hanno dovuto sottoscrivere una dichiarazione di non appartenenza alla cooperativa ed un impegno a non promuovere alcuna azione legale;

se risulta quale esito hanno avuto le denunce depositate in tribunale da molti soci;

quale esito ha avuto la richiesta formale fatta al Ministero in data 27 novembre 1987 per una verifica ed un commissariamento della cooperativa con allegata documentazione:

se non sia il caso di includere nell'elenco delle cooperative anche la San Placido e procedere alla verifica necessaria che, alla luce di quanto riportato, risultano indispensabili e urgenti. (4-15821)

PICCHETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

la zona di Roma denominata « Serpentara » ha attualmente le caratteristiche di un grande quartiere residenziale, per il suo continuo sviluppo, nel quale vivono 20-30 mila persone;

tale zona soffre dell'assenza di specifici servizi di cui deve godere la cittadinanza rendendo, quindi, difficile la vivibilità alle famiglie tutte e, particolarmente, alle persone più esposte come gli anziani;

un disagio particolare è creato dall'assenza in tutta la zona di un adeguato ufficio delle poste e telegrafi costringendo i cittadini a recarsi o presso l'ufficio postale di Borgata Fidene, assolutamente insufficiente, o presso quello di via Monte Cervialto, da mesi sottoposto a ristrutturazione;

le due sedi ricordate, per la loro ubicazione assai distante dalla zona « Serpentara », anche quando l'ufficio di Monte Cervialto fosse terminato, non risolverebbero il problema di un ufficio delle poste collocato all'interno della zona stessa che solo appare corrispondente alle reali esigenze della cittadinanza e di servizi fruibili senza provocare particolari disagi —:

se è prevista dai piani del Ministero l'apertura di un ufficio adeguato nella zona « Serpentara »;

se, nel caso affermativo, entro quale periodo di tempo è prevista l'apertura e se, qualora l'ufficio poste e telecomunicazioni a Serpentara non dovesse rientrare nei progetti del Ministero, quali le ragioni e le motivazioni addotte per tale orientamento. (4-15822)

BASSANINI e BALBO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se è a conoscenza del fatto che nella giornata del 5 ottobre il giornalista Raffaele Masto, inviato della emittente Radio popolare di Milano, è stato fermato al suo arrivo all'aeroporto di Algeri, trattenuto per circa sei ore e rinviato in Italia, senza alcuna motivazione:

per conoscere altresì se non ritenga di dovere intervenire presso il Governo algerino, a tutela dei diritti dei cittadini italiani e della libertà di informazione.

(4-15823)

RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il marinaio Salvatore Pagano, nato a Nicotera il 22 novembre 1952, per cause derivanti dal servizio militare ha subito un handicap psichico irreversibile;

infatti il giovane, appartenente alla leva di marina – chiamata del 1971 –, laureato in medicina, aveva chiesto al CAR di Taranto di non essere imbarcato perché non si sentiva in grado di sopportare la vita in mare;

nonostante le numerose possibilità di destinazione a terra veniva imbarcato sul dragamine Vischio;

in seguito all'imbarco veniva ricoverato in una clinica privata di Caturano e poi ancora all'ospedale militare di Taranto:

nonostante le sue condizioni di salute venne nuovamente imbarcato sulla nave *Todaro*, dove ebbe un'altra crisi a cui seguì un nuovo ricovero con conseguenze tali per cui non si è più ripreso;

fu congedato per riforma ai sensi dell'articolo 29;

inoltrò domanda per una visita medica di accertamento delle sue condizioni di salute alla direzione generale per il personale militare della marina - direzione consulenza sanitaria, senza a tutt'oggi ricevere risposta -:

quali risarcimenti sono stati stornati a favore del giovane Salvatore Pagano per i gravissimi danni subiti a causa dell'incuria dell'apparato militare. (5-15824)

ALBERINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

Vito Laterra, nato il 10 marzo 1923, ha prestato servizio quale segretario giudiziario presso il tribunale di Brescia fino al 16 aprile 1988;

ha raggiunto il minimo di servizio utile per maturare l'anzianità -:

quali motivi ostino alla liquidazione ed al pagamento della pensione, che tuttora, a distanza di oltre diciotto mesi, non percepisce e neppure ha percepito quale acconto provvisorio. (5-15825)

GROSSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

nella notte tra il 7 e l'8 agosto 1989 alcuni sconosciuti sono entrati nelle scuderie del centro ippico Miraduolo di Torgiano (Perugia) ed hanno azzoppato barbaramente otto cavalli, forandone i tendini con un punteruolo dopo averne immobilizzate le zampe bloccandole con gabbiette di legno;

oltre al configurarsi il reato di maltrattamento agli animali (articolo 727 del codice penale), si configura in ciò il reato di danno alla proprietà privata. Infatti i cavalli erano i migliori « atleti » di cui disponesse il centro e la loro grave menomazione ha costituito un notevole danno sia agonistico sia economico tanto per il presidente quanto per i soci del club. Si individua nella azione quindi la volontà di arginare i notevoli successi ottenuti dal club in numerosi concorsi ippici di zona. Ciò è dimostrato dal fatto che gli otto cavalli, che non erano vicini di box, sono stati scelti singolarmente, secondo un preciso piano delittuoso;

l'atto vandalico è stato compiuto da esperti del settore che ben conoscevano i punti anatomicamente più delicati in cui colpire, cosa purtroppo dimostrata dal fatto che quattro animali, dopo quasi due mesi, sono ancora molto lontani dalla guarigione, né si sa se mai più potranno riprendere una qualche attività agonistica —:

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano emanare al fine di individuare e punire i colpevoli;

se ritenga di predisporre azioni concrete e mirate allo scopo di prevenire il ripetersi di simili atti che profondamente disturbano la sensibilità dei cittadini:

come intenda operare per sviluppare una maggior moralizzazione del settore ippico. (4-15826)

NOVELLI e GUIDETTI SERRA. — Al rovie dello Stato Presidente del Consiglio dei ministri ed ai tente pendolare;

Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

— Per sapere – premesso che:

il 7 ottobre 1989 a Torino si doveva svolgere il processo penale presso la pretura contro Cesare Romiti ed altri dirigenti FIAT per la contestata violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori;

si è avuta notizia di un'istanza del procuratore generale della corte d'appello di Torino alla Corte di cassazione con la quale si chiede la rimessione del procedimento ad altro giudice di altra città per motivi di ordine pubblico;

l'istanza del procuratore generale si basa su elementi che sarebbero stati forniti da segnalazioni concordi di polizia e carabinieri, i quali avrebbero evidenziato pericoli di turbamento dell'ordine pubblico, pericoli la cui attendibilità serebbe stata avvalorata addirittura direttamente dal capo della polizia, che avrebbe denunciato l'esistenza di gruppi numerosi che si sarebbero spostati da altre città verso Torino per presenziare alla manifestazione davanti alla pretura —:

su quali basi polizia e carabinieri avrebbero fondato il loro giudizio circa i pericoli di turbamento dell'ordine pubblico e su quali basi soprattutto il capo della polizia ha potuto temere che si stessero formando gruppi numerosi confluenti da altre città verso Torino per partecipare alla manifestazione davanti alla pretura. Gli interroganti sottolineano che i gruppi che avevano disposto una presenza davanti alla pretura avevano regolarmente richiesto l'autorizzazione alla questura, e che stamane in via Corte d'appello non si è verificato il più piccolo episodio che possa in qualche modo giustificare le preoccupazioni di cui sopra, che presuppongono, se accolte, il distogliere il processo dal proprio giudice na-(4-15827)turale.

RUSSO FRANCO e RONCHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

già da anni la politica dell'Ente ferrovie dello Stato tende a penalizzare l'utente pendolare;

con l'entrata in vigore dell'orario invernale la situazione è peggiorata con la soppressione e la modifica dei percorsi di molti treni:

negli ultimi giorni gli utenti delle ferrovie dell'hinterland romano ed in particolare della linea Roma-Cassino e dei Castelli Romani hanno inscenato manifestazioni di protesta a Valmontone e a Ciampino, sfociata con l'occupazione dei binari da parte dei pendolari, creando disservizi e disagi al trasporto ferroviario;

gli utenti protestano per la riduzione dei treni interessati nel traffico pendolare e per scarsità delle carrozze che non permette per alcuni treni addirittura nelle stazioni terminali l'accesso alle carrozze;

alcuni treni sono stati modificati di destinazioni, come per esempio il treno 12152, che giungeva a Roma-Ostiense e che serviva circa 300 lavoratori ACEA e ITALGAS, è stato inviato a Roma-Termini, stravolgendo le abitudini dei lavoratori i quali non riescono a raggiungere in tempo il posto di lavoro; e la soppressione del treno espresso 850 che giungeva a Roma-Tiburtina alle ore 7.05, che permetteva il comodo raggiungimento delle strutture ospedaliere e universitarie adiacenti alla stazione —:

se ritenga urgente e necessario interessare l'Ente ferrovie per il ripristino dei treni riguardanti la cintura di Roma e per potenziare le carrozze componenti i treni pendolari con l'eventuale utilizzo delle nuove carrozze a due piani, e perché venga effettuato un treno soppresso sulla direttrice Napoli-Roma-Milano, nell'orario dalle 7 alle 10, vista la soppressione dell'espresso 1950. (4-15828)

DONATI. — Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti. — Per sapere – premesso che il villaggio turistico « Palumbo » in Sila è uso porre a disposizione dei turisti ivi residenti un elicottero per escursioni aeree sulla zona con sorvoli a bassa quota del lago Ampollino e dei boschi

circostanti. Tale iniziativa è fonte di gravissimo inquinamento acustico nella zona, e come tale elemento di grave turbativa della fauna stanziale nonché, in particolare, dell'avifauna, come già denunziato più volte da numerosi cittadini. L'attività turistica appare ingiustificata da esigenze di trasporto, irrispettosa dell'ambiente naturale nonché caratterizzata da un rilevante rischio anche per i passeggeri trasportati dall'aeromobile determinato dal volo a bassa quota e dalla « mezza capriola » acrobatica che questo compie, per ogni volo, al centro del lago —:

se i fatti denunziati siano ritenuti compatibili con la conservazione e valorizzazione del comprensorio del lago Ampollino;

se l'attività di che trattasi sia regolarmente autorizzata ai sensi delle norme sulla navigazione aerea e sull'ordinamento dei servizi non di linea di cui alla parte seconda del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 e successivi regolamenti;

se, nel caso, non si reputi opportuno revocare detta autorizzazione e porre in essere quanto necessario per impedire l'attività di che trattasi. (4-15829)

SANNELLA e BARGONE. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la persistente gravità della situazione della provincia di Taranto, considerata sotto il profilo socio-economico, istituzionale e dell'ordine pubblico, svuota il potere legale di ogni capacità di decisione mentre quello reale – gestito dalla delinquenza organizzata – si esercita con regole ferree e rigorosamente attuate, determinando un vero e proprio imbarbarimento delle condizioni di vita e minando la tranquillità e la sicurezza dei cittadini;

la grave crisi di legalità, il dilagare di abusi e violenze, il manifestarsi di gravi e sofisticate forme di criminalità

organizzata che vanno diffondendosi nei settori più diversi della vita soffocano nella provincia di Taranto non solo lo sviluppo, ma la stessa democrazia, di modo che interi quartieri e zone appaiono ormai al di fuori dell'autorità dello Stato:

alla microdelinguenza degli scippi e dei piccoli furti è subentrata la criminalità delle estorsioni organizzate, dello spaccio di droga, del controllo del mercato dell'usura e degli appalti e subappalti pubblici - come dimostrano le vicende della costruzione dei due cavalcavia, alla periferia di Grottaglie, sulla superstrada Taranto-Brindisi dove l'impresa Leandri che ha vinto l'appalto ANAS è stata costretta a chiudere il cantiere; il più recente fatto criminale risale alla notte di lunedì 2 ottobre, quando un impiegato dell'ILVA è stato ferocemente assassinato nel quartiere Paolo VI dove, peraltro, le cronache quotidiane riportano fatti di criminalità che costringono i cittadini terrorizzati a vivere in uno stato da coprifuoco essendo la sicurezza diventata sempre più precaria;

alla luce di quanto esposto e di quanto è stato riferito in precedenti interrogazioni parlamentari -:

quali iniziative e quali rimedi intendano urgentemente adottare al fine di evitare l'ulteriore peggioramento di una situazione che è già oltre il limite della gestibilità e di fronteggiare la sempre crescente aggressività del fenomeno malavitoso e mafioso:

#### se intendono:

- a) sviluppare, anche attraverso una verifica periodica degli organi della prefettura, una maggiore azione di coordinamento delle forze dell'ordine e di quelle della magistratura, sperimentando forme e modalità operative tra le varie forze dell'ordine;
- b) promuovere, anche attraverso il distaccamento di nuovi commissariati di polizia, l'opera di prevenzione con una maggiore e continuata presenza delle le preoccupanti notizie stampa (Panorama

forze dell'ordine nei quartieri di Taranto a più alto rischio malavitoso (Paolo VI -Tamburi e Statte) e in quei comuni (Grottaglie) dove da anni si registrano gravi reati contro il patrimonio agricolo e commerciale:

- c) intervenire affinché la grande committenza pubblica, privata e a partecipazione statale faccia terra bruciata intorno all'accaparramento di appalti e di forniture (sia nel settore industriale sia commerciale) da parte di società di comodo legate al mondo della malavita;
- d) impegnare la Guardia di finanza ad utilizzare le recenti disposizioni. contenute nell'articolo 30 della legge n. 154 del 1989, riguardante le cosiddette norme « antielusione » che si prefiggono di snidare gli evasori nascosti dietro compiacenti « teste di legno ». (4-15830)

CAPANNA. SALVOLDI e VESCE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Per sapere – premesso che:

gli sviluppi di diverse inchieste su fatti criminosi di quest'ultimo decennio, ed in particolare quelle sulla strage alla stazione di Bologna del 1980 e sull'assassinio mafioso del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, stanno ormai chiaramente mostrando l'esistenza di uno stretto ed inquietante legame tra le stragi terroristiche di destra, la criminalità mafiosa, le forme di organizzazione con fini eversivi come la loggia massonica Propaganda 2 e l'attività dei servizi segreti cosiddetti « deviati »;

in corrispondenza con le notizie sull'emergere di tali legami si stanno infittendo le strategie della confusione, le quali con sapiente uso di scritti anonimi, filtrazioni di mezze notizie e dichiarazioni di avvocati « pentiti », mirano a gettare ulteriore discredito sulle inchieste e a rendere inintelligibile all'opinione pubblica l'evolversi degli avvenimenti;

in questo quadro si inseriscono

del 24 settembre 1989) in merito ad una affermazione resa nel corso di una riunione di esponenti della massoneria a Roma il 5 febbraio di quest'anno da Pietro Calacione, capo della massoneria siciliana, il quale si sarebbe detto in grado di poter assicurare gli esponenti massonici che « il capo di gabinetto della questura di Palermo » — che egli definisce « nostro fratello » — « ci informa che possiamo stare tranquilli » intendendo riferirsi all'andamento delle inchieste in corso che coinvolgono logge massoniche;

il suddetto Pietro Calacione è lo stesso che nel marzo 1986 si trovava a capo della loggia massonica sita in via Roma a Palermo, alla quale, secondo fonti giornalistiche relative all'inchiesta su tale loggia, sarebbero risultati iscritti esponenti di spicco dell'imprenditoria, del giornalismo e della magistratura insieme a noti esponenti delle cosche mafiose ed imputati del « maxiprocesso », in particolare del clan dei Greco, nonché il commerciante di tessuti Giovanni Lo Cascio, sorpreso in flagranza di reato di traffico di stupefacenti –:

se il Governo si è preoccupato di aprire una qualche indagine sul contenuto delle dichiarazioni del sunnominato Pietro Calacione e, in caso affermativo, se è in grado di informare sui risultati di tali accertamenti, in modo particolare sull'identità del capo di gabinetto della questura di Palermo chiamato in causa e sui rapporti intercorrenti fra questi ed il Calacione;

se il Governo può riferire sullo stato delle indagini relative alla loggia massonica con sede in via Roma a Palermo, in merito alle quali nulla è stato finora possibile apprendere dopo le notizie del marzo 1986. (4-15831)

MELLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia informato, ed in caso positivo quali ragguagli intenda fornire al riguardo, in ordine alla circostanza, oggetto di un articolo ap-

parso su di un periodico (il quindicinale Il Riformista n. 1, anno 1988) circa lo strano comportamento tenuto da un magistrato, dapprima pretore a Desio e quindi giudice del tribunale di Monza, con riferimenti ad un anomalo rapporto di locazione di un appartamento in Monza in un lussuoso condominio, nonché con accenni ad incidenti e situazioni che avevano dato luogo a denunce al Consiglio superiore della magistratura ed a ricusazioni nei suoi confronti, articolo che faceva seguito ad altra pubblicazione. avvenuta su di un quotidiano il 9 maggio 1986, contenente notizia di una ricusazione dello stesso magistrato e ad una pesante situazione fra il magistrato stesso e l'ambiente forense.

Per conoscere se risponda a verità che, nel corso di un procedimento penale per diffamazione intentato dal dottor Adinolfi per il primo degli articoli di cui sopra è cenno, è risultato che effettivamente lo stesso dottor Adinolfi aveva preso in locazione, con modalità e clausole non corrispondenti a quelle di legge, un appartamento in Monza da un avvocato esercente in quella città, appartamento sito in lussuoso condominio con uso di piscina e campo da tennis, per il canone mensile di lire 550.000 comprensivo delle spese di condominio.

Per conoscere se il ministro intenda esprimere valutazioni e preannunziare iniziative al riguardo, nell'ambito delle sue competenze. (4-15832)

MELLINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere quali ragguagli siano in grado di fornire e quali valutazioni sulla vicenda che può considerarsi emblematica di una situazione di complessi intrecci di abuso di potere, di sopraffazione e di espropriazione dei più elementari diritti del cittadino, relativa al signor Gerardo Taddeo, residente in Agropoli (SA).

Dopo che il Taddeo ebbe a presentare denunzia a carico degli amministratori della cooperativa edilizia « Morgana » per irregolarità ed abusi nell'assegnazione di

suoli edificatori, fatti nei quali l'autorità giudiziaria ricambiò gli estremi dei reati d'accusa in interesse privato in atti di ufficio per i componenti della commissione edilizia comunale, di truffa e di omissione d'atti d'ufficio. improvvisamente veniva effettuata nell'abitazione Taddeo una perquisizione senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria con pretesto sfacciato della ricerca di armi (articolo 40 della legge di pubblica sicurezza) disposta dall'ufficio V della questura di Salerno per l'asserito ritrovamento del numero telefonico del Taddeo in possesso « di un delinquente » e senza rilascio di copia del verbale di avvenuta perquisizione e indicazione dell'autorità giudiziaria alla quale sarebbe stato rimesso l'atto relativo.

Inoltre al Taddeo veniva, con futili motivi e con pervicace determinazione, impedito dagli amministratori comunali, tra i quali figuravano vari amministratori della cooperativa « Morgana » coinvolti nel procedimento penale, la possibilità di apertura di un esercizio commerciale.

Il procedimento penale a carico di amministratori comunali, imputati del reato di abuso d'atti d'ufficio per tali pretestuose manovre in danno del Taddeo (a questi veniva persino intimata la sospensione dei lavori per aver sostituito le porte del locale adibito a negozio), veniva affidato al vicepretore onorario di Agropoli avvocato P. Russo, che aveva svolto funzione di legale della famigerata cooperativa e si era adoperato, con suggerimenti, per gli atti persecutorii portati al suo giudizio, e solo una formale diffida ad astenersi otteneva che la causa fosse affidata ad un magistrato di carriera.

Il procedimento penale a carico degli amministratori della cooperativa pendente avanti al giudice istruttore di Vallo della Lucania, malgrado esposti, istanze e solleciti, subisce differimenti e ritardi.

Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati, nell'ambito delle competenze rispettive dei ministri interrogati, allo scopo di eliminare tali anomalie e far cessare una forma di intimidazione e

di prevaricazione nei confronti di un cittadino reo di confidare nella giustizia e nelle leggi. (4-15833)

GORGONI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere, nel quadro della vertenza tuttora aperta per il rinnovo dei contratti integrativi riguardante il personale della vigilanza privata nella provincia di Forlì:

se sono a conoscenza che nella provincia di Forlì esistono tre istituti di vigilanza privata i quali, avendo ottenuto nel maggio scorso l'autorizzazione ad operare sul territorio della provincia non ancora coperto da servizi dello stesso genere, si sono accordati per continuare a svolgere il loro servizio in regime di monopolio, facendo coincidere le rispettive zone di attività « esclusiva » con i tre comprensori della provincia: Forlì, Cesena e Rimini. E che in questi due ultimi comprensori la stesso servizio fa capo ad un'unica proprietà;

se sono a conoscenza che, nonostante le numerose richieste avanzate da parte di cooperative costituite da personale qualificato, nessuna altra licenza è stata rilasciata, confermando in tal modo il regime di monopolio di fatto instaurato dagli istituti sopra menzionati, i quali peraltro, in spregio ai più elementari diritti sindacali, rifiutano ogni dialogo con le organizzazioni di categoria;

se sono inoltre a conoscenza delle continue e pressanti richieste avanzate dalle organizzazioni di categoria nei confronti del prefetto e del questore di Forlì, tendenti ad estendere al personale degli istituti di vigilanza le prescrizioni già in vigore nella province di Bologna e Ravenna, ove le autorità competenti hanno vietato di impiegare in servizio le guardie che non abbiano usufruito di almeno sei ore di riposo fra due turni lavorativi e imposto l'obbligo di intervento in coppia in risposta alle chiamate del cosidetto « teleallarme ». Tutto ciò al fine di meglio garantire la sicurezza operativa del personale impiegato in tale servizio;

se non ritengano opportuno sollecitare, alla luce di quanto sopra esposto, il prefetto ed il questore di Forlì affinché vengano effettuati controlli più severi sulla corretta gestione di un servizio che coinvolge direttamente la responsabilità dei titolari delle licenze e dei dirigenti di tali istituti e che, per essere espletato efficacemente e in condizioni di sicurezza, necessita di una razionale e corretta utilizzazione del personale. (4-15834)

RUTELLI, RONCHI, d'AMATO LUIGI, SALVOLDI, CALDERISI, ANDREIS e TEODORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il 27 giugno 1980 un aereo dell'Itavia con ottantuno cittadini a bordo esplodeva nel cielo tra Ponza e Ustica;

solo dai nastri dei radar del controllo del traffico aereo di Ciampino sono state in questi anni ricavate informazioni di base – comunque le si possa interpretare – utili all'inchiesta;

si è largamente diffusa ed ha trovato consistenti riscontri la convinzione secondo cui sono stati distrutti o contraffatti i documenti originali contenenti le registrazioni dei centri radar militari di Licola e Marsala relativi alla sera del 27 giugno 1980;

il primo gruppo di documenti originali della difesa aerea, cioè i modelli DA-1 di Licola, risulterebbero – secondo gli organi inquirenti – distrutti nel 1984 da parte di un sottufficiale rimasto ancora sconosciuto;

il secondo gruppo di documenti originali della difesa aerea sembra essere costituito – secondo l'allegato H-11 al rapporto Pisano – da due nastrocassette siglate Nato Defence Computer del sistema automatizzato NADGE di Marsala, e precisamente « Computer Tape n. 99 NDC 5835-15-R59-7254... » e « Computer Tape n. 100 NDC 5835-15-R59-7254... » consegnate il 3 ottobre 1980 dal maggiore Pasquale Montinaro al giudice Giorgio Santacroce:

le nastrocassette NDC, a quanto risulta agli interroganti, dovrebbero essere contraddistinte ognuna da un numero di serie progressivo che le identifica in modo univoco, cioè da un numero di matricola militare (MM) impresso in modo inalterabile – forse marcato a fuoco – sulla cassetta;

i numeri 99 e 100 sopra citati viceversa sono scritti su etichette appiccicate alle cassette dall'operatore (MIO, Manual Input Operator), mentre le sequenze di quattro gruppi di numeri relative alle due cassette sopracitate sono uguali, e non identificano quindi il numero di serie – matricola militare –, bensì solamente il modello di nastrocassetta;

in sostanza, non si saprebbe neppure precisamente quali cassette siano state date al giudice;

per estrarre dalle citate nastrocassette i tabulati con i dati (orari, coordinate geografiche, codice transponder, ecc.) relativi alle tracce radar il giudice Santacroce chiese l'indispensabile ausilio del computer del Centro dell'aeronautica di Borgo Piave (LT);

un telegramma inviato il 18 ottobre 1980 dal 3º reparto – piano e operazioni – dello SMA (stato maggiore aeronautica), riportato nell'allegato M-3 al rapporto Pisano, avvertì il centro di Borgo Piave e l'ITAV dell'imminente visita di Santacroce (e dei periti della commissione Luzzatti), dando al contempo indicazioni di stampare solo una parte dei diciassette field che compongono i record contenuti nei nastri, escludendo field che « fanno riferimento at sorgente di dette informazioni »;

questo ordine impediva in definitiva che si potessero distinguere con certezza le tracce vere da quelle simulate;

in calce a questo importante ordine, è riportato un timbro di firma illeggibile e una firma interpretabile presumibilmente come « Mitili » o « Midili »;

dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, il tesserato n. 1720 risulta essere il colonnello dell'aeronautica Giuseppe Midili, domiciliato in Roma, via Maragliano 43 –:

se risulti che qualche settore dell'amministrazione della difesa possiede ancora gli originali delle nastrocassette di Marsala:

se al Ministro risulti che le citate nastrocassette NDC abbiano un numero di matricola militare progressivo e se questo sia marcato a fuoco o con altro sistema;

chi sia l'ufficiale firmatario del telegramma che ordinò a Borgo Piave di negare a Santacroce informazioni fondamentali per la ricostruzione dei fatti, se il colonnello Giuseppe Midili o altra persona. (4-15835)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, CA-PANNA, RUSSO FRANCO e VESCE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

ogni anno migliaia di giovani presentano domanda per essere riconosciuti obiettori di coscienza:

la legge 15 dicembre 1972, n. 772, specifica all'articolo 2 che tali giovani « devono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento. Gli abili ed arruolati ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato la domanda nei termini stabiliti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi »:

il decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, specifica al comma 3 dell'articolo 1 che « detta domanda deve essere presentata entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui gli interessati sono effettivamente tenuti a rispondere alla chiamata alle armi per ragioni di età o per essere venuti meno i motivi per ritardo o rinvio del servizio militare di leva »;

i manifesti di chiamata alle armi pubblicati ed affissi dal Ministero della difesa recitano invece al punto 11: « gli arruolati ammessi al ritardo o al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che intendono ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ... devono presentare apposita istanza ... entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui sono effettivamente tenuti a rispondere alla chiamata alle armi (l'anno in cui si è tenuti a rispondere alla chiamata alle armi è quello in cui cessa il ritardo o il rinvio ottenuto). Potranno presentarla prima di tale anno solo coloro che intendano rinunciare al ritardo o rinvio ottenuto dichiarandosi disponibili al servizio immediatamente o, al massimo, a decorrere dall'inizio dell'anno successivo »:

l'ultimo comma del punto 11 del manifesto di chiamata alle armi è totalmente arbitrario, in quanto lega la presentazione dell'istanza di obiezione di coscienza alla rinuncia al rinvio per motivi di studio. Tale legame non è affatto contemplato né dalla legge n. 772 del 1972 né dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977, che si limitano ad indicare, correttamente, il termine ultimo di presentazione della domanda da parte di quei giovani che usufruiscano di rinvio o ritardo per motivi di studio. Risulta quindi per lo meno discriminante far accedere ad un diritto riconosciuto dalle leggi dello Stato solo tramite le forche caudine della rinuncia ad un altro diritto, ugualmente contemplato dalle leggi della Repubblica, quale il rinvio del servizio di leva per motivi di studio:

tale discriminazione inoltre lede il diritto allo studio di migliaia di giovani. Infatti un diciottenne all'ultimo anno delle scuole superiori può, se si dovesse seguire la norma burocratica stabilita dal

punto 11 del manifesto di chiamata alle armi, presentare domanda per essere riconosciuto obiettore di coscienza solo nel caso in cui rinunci al rinvio per motivi di studio. Se tale giovane venisse respinto alla maturità, dovrebbe sciogliere l'arduo dilemma se svolgere il servizio civile o ripetere l'ultimo anno di scuola superiore. Di conseguenza, almeno in questo caso, la norma stabilita dal punto 11 del manifesto di chiamata alle armi non rispetta o il diritto allo studio o il diritto all'obiezione di coscienza, riconducibile alla libertà di pensiero, ampiamente tutelati e garantiti dalla Costituzione repubblicana;

le motivazioni di carattere burocratico, che eventualmente potrebbero aver spinto la direzione generale della leva del Ministero della difesa ad inserire la parte illegittima contestata nel punto 11 del manifesto di chiamata alle armi, non possono che essere accantonate e respinte, a fronte della grave lesione dei diritti perpetrati in tale modo verso migliaia di cittadini –:

come intenda porre rimedio immediato per la sospensione della parte del punto 11 del manifesto di chiamata alle armi indicato in premessa;

quando intenda far ritirare tutti i manifesti di chiamata alle armi così esplicitamente scorretti, facendoli sostituire:

quando intenda emettere una circolare, indirizzata a tutti i distretti militari, in cui si specifichi chiaramente che i giovani usufruenti di rinvio per motivi di studio possono presentare domanda entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi, e che questo non comporta in nessun modo la rinuncia al rinvio del servizio di leva per motivi di studio;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili della stesura dell'attuale manifesto di chiamata alle armi, che hanno leso i diritti costituzionali di migliaia di cittadini. (4-15836) MANGIAPANE. — Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

nella provincia di Messina nell'ultimo quinquennio, a decorrere dal 1º gennaio 1985 e fino a tutto il mese di luglio del corrente anno, sono stati denunciati all'INAIL 109 incidenti mortali sul lavoro, con un crescendo preoccupante che ha fatto raggiungere 27 casi solo nei primi sette mesi del 1989;

anche il dato complessivo degli infortuni sul lavoro è estremamente preoccupante, dato che se ne denunziano una media di 8 mila all'anno in tutto il territorio della provincia;

tale situazione è anomala rispetto ad altre realtà del Paese, data la scarsa incidenza occupazionale nelle attività lavorative primarie e secondarie, il calo dell'agricoltura e l'inconsistenza di significativi impianti industriali;

è presumibile un numero reale complessivo più alto di infortuni rispetto a quello sopraindicato, considerata la diffusione di forme di lavoro nero e di lavoro sommerso i cui incidenti non vengono resi noti all'INAIL -:

dal ministro della sanità, quali e quanti servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro, in attuazione degli articoli 20, 21 e 22 della legge n. 833 del 1978 esistono ed operano nella provincia di Messina, il numero e le rispettive qualifiche funzionali del personale utilizzato in detti servizi, se sono stati effettuati sopralluoghi ed ispezioni nei cantieri in cui si sono verificati infortuni mortali;

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, in quali uffici sono state trasferite le 195 unità lavorative, ex dipendenti dell'ENPI e dell'ANCC che operavano in Sicilia nel settore della prevenzione degli infortuni prima della soppressione di detti enti:

dal ministro di grazia e giustizia, quanti procedimenti giudiziari, e con

quali esiti, sono stati definiti in ordine ai 109 infortuni mortali sul lavoro verificatisi nella provincia di Messina nell'ultimo quinquennio. (4-15837)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Raffaele Maddalena, nato a Paola (CS) il 28 agosto 1924, attualmente residente in Brasile (posizione assicurativa italiana dell'INPS di Cosenza n. 139298).

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Giovanni Vullo, nato il 24 giugno 1922, residente in Francia, istruita dalla sede regionale INPS di Palermo. (4-15839)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

il signor Salvatore Montone, nato l'8 gennaio 1897 (milleottocentonovantasette), residente in Rua Benicio de Abre n. 109, Engenho De Dentro R.J. (Brasile), si è visto respingere la domanda di pensione di vecchiaia dal Servizio rapporti convenzioni internazionali: « perché a suo favore risultano complessivamente versati o accreditati ovvero dovuti n. 776 contributi settimanali in luogo dei n. 780 richiesti », (riferimento 063641/2500 00210518);

il reparto VII della direzione generale ha però comunicato al signor Montone che ha diritto ad effettuare versamenti volontari per il pagamento dei quattro contributi settimanali mancanti;

il signore in questione ha pertanto subito inoltrato alla sede provinciale di Cosenza il Mod. 0 10 M. tramite il consolato generale d'Italia di Rio de Janeiro, per ottenere l'autorizzazione ai predetti versamenti -:

quando al signor Salvatore Montone, classe 1897, saranno inviati i moduli di versamento per pagare i quattro contributi mancantigli, affinché possa fare istanza di riesame della domanda di pensionamento, e se non si pensi di accelerare quanto più possibile dette procedure considerata l'età del richiedente e il particolare stato di necessità in cui versa.

(4-15840)

FINI, PAZZAGLIA e RUBINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se corrisponda al vero che le intendenze di finanza non avrebbero ancora ricevuto le necessarie istruzioni in merito alle modalità pratiche per effettuare i rimborsi delle ritenute operate sulla indennità di fine rapporto dipendente, nonché in relazione a quelli derivanti da decisioni delle commissioni tributarie;

se sia a conoscenza che la mancanza di istruzioni costringe le intendenze ad un complesso di risposte evasive che alimentano un sempre maggior malcontento nei contribuenti;

se non ritenga pertanto di considerare l'urgenza di adottare provvedimenti atti a sanare tale situazione di stasi, specie per evitare un ulteriore aggravarsi del problema. (4-15841)

RONZANI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

sono state avviate le procedure per il rinnovo del vertice della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Vercelli;

le associazioni economiche sono state invitate a trasmettere le terne di nomi;

sulla stampa locale sono cominciati a circolare i nomi di possibili candidati alla presidenza;

ricorrono con sempre maggiore insistenza i nomi di esponenti di primo piano della democrazia cristiana e del partito socialista italiano;

se essi venissero confermati, ci si troverebbe di fronte a candidature partitiche e di schieramento e, quindi, trarrebbe conferma l'ipotesi dell'esistenza di un patto per l'attribuzione della presidenza a esponenti o della DC o del PSI;

al vertice della camera di commercio deve essere nominata una persona che sia espressione della realtà e dei soggetti economici della provincia nonché dotata di requisiti di grande competenza —:

a quali criteri si atterrà nella scelta del nuovo presidente e se, in relazione al ruolo che la camera di commercio deve svolgere in un'area come quella della provincia di Vercelli, non ritenga di non dover neppur prendere in considerazione candidature squisitamente di partito e prive di quei requisiti di competenza, imparzialità e rappresentatività sotto il profilo economico e sociale, che devono caratterizzare la Presidenza di un tale ente. (4-15842)

STALLER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

l'edizione 6 ottobre 1989 del Corriere della sera di Milano riporta notizia delle difficoltà che gli studenti meridionali incontrano nella città di Padova nella ricerca di un alloggio;

queste difficoltà sembrano derivare da un ingiustificato atteggiamento di diffidenza che in genere in alcune parti del Nord d'Italia è ancora diffuso nei confronti degli studenti meridionali;

sembra statisticamente supportato il fatto che uno studente settentrionale impiega cinque giorni per trovare un alloggio in affitto laddove uno studente del Sud impiega il triplo; a dire dell'articolista « nemmeno le suore vogliono universitari provenienti dal Meridione » –

quali misure intenda assumere per accertare la realtà dei fatti denunciati dal giornale. (4-15843)

STALLER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

nella notte di sabato 7 ottobre due ragazzi ventenni, Laura Pesce e Marco Bertoli, appartatisi in auto sulle alture di Voltri (Genova) per trascorrere un momento di intimità, sono stati vittime di una brutale aggressione a colpi di armi da fuoco da parte di uno sconosciuto, probabilmente con disturbi psichici, improvvisamente avvicinatosi all'auto dei due giovani;

per la ragazza, gravemente ferita al fegato, si è reso necessario un lungo intervento chirurgico;

la dinamica dell'aggressione richiama alla memoria la lunga sequenza dei delitti compiuti dal cosiddetto « mostro di Firenze », ancora privo di una precisa identità nonostante le lunghe indagini delle forze dell'ordine;

considerato che l'episodio di sabato scorso induce a temere una diffusione dei casi di maniacalità aggressiva a fondo sessuale a danno delle coppiette isolate e che, come lo stesso episodio di sabato dimostra, le forze dell'ordine continueranno ad essere impotenti –:

quali mezzi il ministro dell'interno intenda impiegare per prevenire fin d'ora un fenomeno che rischia di assumere proporzioni allarmanti e se non ritenga opportuno adottare le adeguate iniziative, anche di ordine legislativo, allo scopo di rendere obbligatoria la creazione di speciali parcheggi custoditi, riservati proprio alle coppie che vogliano trascorrervi un momento di intimità, misura preventiva tecnicamente realizzabile, sulla quale esiste peraltro già una specifica proposta di legge a firma della interrogante. (4-15844)

STALLER. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

dal 1982 ad oggi la sala raggi x del Centro paraplegici ortopedico di Ostia sembra avere causato il decesso di ben sette dipendenti esposti alle radiazioni;

tali decessi sarebbero avvenuti a causa del fatto che i dipendenti sarebbero stati esposti alle radiazioni senza alcuna cautela o sarebbero stati raggiunti dai raggi pur trovandosi nelle stanze attigue, visto che il laboratorio per anni è rimasto privo di schermatura:

considerato che la USL RM 8 in tutti questi anni non ha preso misure di nessun tipo, tanto che l'ultimo decesso è avvenuto appena il 17 maggio scorso -:

quali misure intenda assumere per riportare alla normalità la situazione, accertare i fatti e prendere le necessarie misure disciplinari in attesa che l'inchiesta della magistratura faccia il suo corso. (4-15845)

STALLER. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

i risultati di recentissime indagini statistiche (Avvenimenti 11 ottobre 1989) danno il seguente preoccupante quadro ecologico:

per l'Asia, in Thailandia il 60 per cento del rimanente patrimonio forestale sarà distrutto entro i prossimi dieci anni; in Malaysia si prevede la scomparsa di tutta la foresta continentale entro cinque anni e del 30 per cento di quella insulare entro quindici; in Indonesia il 10 per cento della foresta rimasta sarà distrutto entro il 2000:

per l'Africa, in Madagascar entro cinque anni sarà completamente distrutta la foresta primaria mentre entro il 2000 sarà abbattuto un terzo di quella rimasta;

per l'America centrale, in Guate-

resta è previsto entro il 2000; in Honduras circa metà del totale forestale si prevede scomparirà sempre entro il 2000; in Haiti la foresta è completamente scomparsa:

considerato che la protezione del rimanente patrimonio forestale del mondo è divenuto ormai compito essenziale ed istituzionale di tutti i governi del mondo -:

quali misure hanno intenzione di adottare per fare sentire la voce di protesta del nostro paese ed indurre i paesi distruttori a fermare l'abbattimento di un patrimonio che sempre più è di tutti noi. (4-15846)

COSTA RAFFAELE. - Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso

dal giorno 12 dicembre 1985 nella nostra ambasciata di Tirana (Albania) vivono sei fratelli, Akil, Irmione, Nikol, Irena, Ileana e Zhaneta Popa, perseguitati dal regime comunista per il loro dissenso, che hanno trovato rifugio nei locali diplomatici:

la doverosa ospitalità del Governo italiano ha provocato e sta provocando, da anni, un autentico assedio nei confronti dell'ambasciata:

ogni tentativo per addivenire ad una soluzione della vicenda, con salvezza della vita, dell'integrità personale e della libertà dei fratelli Popa, si è scontrato con la volontà del Governo di Tirana di ottenere la consegna degli stessi per processarli (e presumibilmente per condannarli a pene gravissime, non esclusa la morte):

la nostra ambasciata è stata tramutata in una sorta di fortezza, fatto che ha comportato spese molto rilevanti per l'Italia:

le condizioni di salute di taluni dei fratelli Popa, non giovani, destano preocmala l'abbattimento di un terzo della fo- cupazione e particolarmente gravi ap-

paiono quelle di una delle sorelle (affetta da tubercolosi attiva), che non può fruire di assistenza medica;

invece diversi Stati dell'Europa orientale favoriscono o non ostacolano la circolazione dei profughi, comprese le migliaia di persone rifugiatesi nelle ambasciate —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano in proposito;

se non ritenga, nel caso che la situazione non dovesse sbloccarsi entro breve, di sospendere le condizioni di estremo favore praticate – a spese del contribuente italiano – nei confronti dei TIR albanesi trasportati dalla Società adriatica di navigazione (pubblica), che gestisce il servizio di nave-traghetto per trasporto merci, autocarri e relativi conducenti sulla linea Trieste-Durazzo-Trieste;

se infine risponda al vero che in occasione di una recente visita in Albania di madre Teresa di Calcutta, la stessa non solo non ha potuto accedere nei locali dell'ambasciata, ma non ha potuto, neppure, essere avvicinata dall'ambasciatore italiano. (4-15847)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere cosa intenda fare il Governo e, segnatamente per la loro specifica competenza i ministri interrogati. in merito alla gravissima situazione dei marescialli appartenenti al ventiduesimo corso allievi sottufficiali dell'anno 1973, i quali sono stati esclusi dai benefici della legge n. 447 del 1964, e in particolare dal poter fruire del normale avanzamento (maresciallo capo) per sette giorni, stante la data di entrata in vigore della legge n. 212 del 1983, sì che i predetti non hanno avuto la possibilità dell'avanzamento dopo periodo abbreviato nel primo tempo di otto anni e mezzo e in pratica di non aver fruito nemmeno di quello più vantaggioso, come in vigore attualmente, perché superato dal tempo. Questo fatto comporta una grave disparità di trattamento, anche con conseguenze disastrose per lo stesso servizio, poiché sottufficiali più anziani e più esperti si vedono sopravanzare da più giovani, non in ragion del merito, ma solamente per un disguido di date e termini di legge.

Per sapere se il Governo si renda conto della evidente incostituzionalità della norma e, prima di costringere i militari a rivolgersi alla autorità giudiziaria al fine di provocare una pronuncia in merito dalla Corte costituzionale, non ritenga di intervenire per sanare la situazione e la disparità di trattamento e ridare anche alla benemerita categoria dei sottufficiali quella serenità e tranquillità che viene solo dalla garanzia di giustizia ed è unica foriera di buoni risultati di servizio.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini o richieste della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15848)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. - Per sapere quali controlli, anche a mezzo degli organi regionali, sono preposti sull'attività anche ordinaria amministrativa e comune delle amministrazioni locali, dal momento che può avvenire impunemente quello che è stato fatto dalla attuale giunta socialcomunista del comune di Bettola, ove per concedere licenze di parrucchiera alla cognata dell'assessore De Filippo, addetto al settore « cultura », addirittura è stato modificato il regolamento con conseguente abbassamento (quasi per dimidiazione) del numero coefficiente e di rapporto tra i titolari di licenze di quel settore e la popolazione, come previsto dalle norme vigenti. Già abusivamente e illegittimamente alla predetta era stata concessa la licenza che poi era stata revocata a seguito delle proteste sia degli addetti del settore sia della associazione di categoria (libera associa-

zione artigiani di Piacenza). Così la licenza abusiva illegittima e illecita, revocata perché inconcedibile, viene ora concessa perché è stata adattata la « norma regolamentare » alle esigenze della cognata dell'assessore e ai desiderata dell'assessore stesso.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, se non altro per interessi privati in atto d'ufficio, o, quanto meno, per abuso e omissione nella attività pubblica, richiesta di informazioni e notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15849)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze. - Per sapere come sia possibile che accada impunemente, nel silenzio anche degli organi di controllo regionali, che alla USL n. 2 di Piacenza dal concorso pubblico per capotecnico di laboratorio, coordinatore, indetto per titoli ed esami ed espletato il 30 settembre 1989, presso la sede USL siano stati esclusi dalla valutazione anni di servizio fatti da concorrenti (con uguale qualifica e funzione) presso il laboratorio del centro trasfusionale sempre della USL n. 2 di Piacenza (ospedale civile).

Per sapere se anche questa volta era per proteggere e assicurare il concorso a qualche raccomandato « di ferro », posto che appare evidente e palmare la assoluta illegittimità e illiceità della esclusione di titoli da anzianità per attività identica presso ufficio e laboratorio analoghi, con la stessa qualifica e funzione.

Per sapere, pertanto, se, in merito, siano in atto inchieste amministrative e di controllo anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per omissioni o abusi in atto d'ufficio, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15850)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere come mai il Governo ai dipendenti pubblici muniti di qualifica di agente di pubblica sicurezza, con attribuzione specifica e addirittura apposito tesserino, individuale e identificativo. quali gli addetti alla vigilanza e sicurezza del Ministero della difesa, in ispecie presso lo stabilimento arsenale esercito di Piacenza, sia fatto obbligo del servizio di vigilanza stesso anche notturno e con pattugliamento mobile, senza dare ai medesimi il permesso di portare l'arma di difesa. Tra l'altro a costoro dovrebbe essere data e garantita l'arma di servizio, come previsto dalle norme in materia, ma a Piacenza motu proprio del direttore del detto stabilimento, « di armi non se ne parla ».

Per sapere come mai tutti i servizi di vigilanza anche privati prevedano agenti pure privati ma muniti di armamento individuale di difesa, e solo per costoro, con attribuita qualifica di agente di pubblica sicurezza, sia escluso l'armamento individuale di difesa. Tra l'altro questi dipendenti, così qualificati, nonostante la normativa vigente e l'attività rischiosa e pesante che svolgono, vedono poi svilita ogni loro professionalità nelle valutazioni e nella retribuzione: infatti, hanno il salario da « operaio », e nessun riconoscimento di indennità di rischio, che pure corrono grave, specie per quelli, come sopra, che controllano e vigilano sulla sicurezza di arsenali militari, depositi e magazzini con armi ed esplosivi.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari anche per omissione o abuso in atti d'ufficio, ovvero richiesta di notizie e accertamento da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. Tra l'altro non si comprende da chi sia stata autorizzata l'apertura di un bancomat verso la locale via Malta sul muro esterno dell'immobile dell'arsenale esercito predetto. (4-15851)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa intenda fare il Governo, quanto meno come attività di controllo e di coordinamento, in merito alla attuazione della pur infausta legge n. 180 del 1978, per le strutture alternative alla spedalizzazione degli ammalati di mente: così i cosiddetti « cronacari », così le cosiddette « comunità neofamigliari », che quanto meno, a Piacenza non esistono affatto a oltre dieci anni dalla riforma citata ».

Se sia vero che in proposito, siano stati a suo tempo anche stanziati fondi regionali e che, non utilizzati, pur con progetti già approvati, siano passati al solito « a residuo passivo », questo sia sotto la presidenza del socialdemocratico Grilli, come sotto quella del « manager » (così qualificato) democristiano Botti.

Per sapere se altrove si è fatto meglio o più. La cosa è particolarmente grave, perché la mancata costituzione delle strutture « alternative » impedisce anche un normale utilizzo di quelle ordinarie, già così falcidiate dalla legge n. 180, e la cosa più grave è che alla fine a pagare sono proprio quei malati e, tra loro i più poveri, e con loro le relative famiglie, che secondo il diktat Basaglia, avrebbero dovuto essere più e meglio assistiti dalla riformata sanità mentale.

Per sapère se, in merito, siano in atto inchieste e attività di controllo anche da organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali, per omissione o abuso in atti d'ufficio, richieste di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15852)

BENEVELLI, MAINARDI FAVA, MON-TECCHI e STRADA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

la legge italiana è drastica nel vietare l'uso di sostanze capaci di modificare il naturale svolgersi delle funzioni fisiologiche in zootecnia; i problemi derivanti dall'uso di sostanze ormonali in zootecnia sono di grande attualità e per consentirne l'accertamento si sono andate sviluppando ricerche tendenti a definire metodiche rapide, sicure ed economiche che permettano il controllo delle carni di animali sottoposti a trattamenti illeciti:

per l'accertamento di animali sottoposti a trattamenti illeciti è fondamentale l'esame istologico eseguito in sede di macellazione: nei vitelli la risposta negativa o positiva è assoluta e nei bovini adulti i casi dubbi possono essere valutati nella percentuale del 5 per cento circa;

attraverso l'esame istologico si possono evitare gli invii ai vari laboratori per ulteriori accertamenti, con notevole risparmio di tempo e denaro;

l'esame eseguito nei maschi sulla sola prostata, come previsto dalla normativa vigente, non è sufficiente é, secondo le ricerche del dottor Alberto Luppi condotte nel quadro del programma « Carni di qualità CONAZO », deve essere integrata dall'esame della ghiandola bulbo-uretrale che istologicamente avrebbe una significatività maggiore della prostata;

la valutazione della tiroide non dovrebbe essere limitata ai soli bovini adulti, come previsto dalle norme in vigore, ma essere condotta anche sui vitelli –:

se non ritenga opportuno l'integrazione della normativa vigente con la piena ufficializzazione dell'esame della ghiandola bulbo-uretrale e l'integrazione analitica dell'esame della tiroide per i vitelli. (4-15853)

FRACCHIA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere:

quali esiti abbia ottenuto la richiesta formulata con nota prot. 4660/023/62 – Servizio Emergenze in data 13 settembre 1989 dal Ministro per la protezione civile al Ministro dell'ambiente al fine di

promuovere con urgenza gli interventi idonei a smaltire i rifiuti tossico-nocivi rinvenuti in grandi discariche abusive site nei territori dei comuni di Tortona e Carbonara Scrivia:

se abbiano la dovuta consapevolezza del pericolo gravissimo che incombe sulle popolazioni dei due comuni. (4-15854)

D'AMATO CARLO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

- è in atto da parte dell'ufficio delle imposte dirette di Castellammare la procedura di recupero coattivo attraverso l'esattoria comunale del comune di Torre Annunziata, gestione Banco di Roma, a carico del signor Alfonso Ilisso di Luigi, nato a Boscotrecase il 5 ottobre 1952, a seguito di una segnalazione della X legione della Guardia di finanza, 3º gruppo-Napoli, del 1981, con la quale si comunicava che il preu to aveva esercitato attività illecita (con la disponibilità finanziarie;
- a seguito di tale iniziativa il predetto dal 1986 sta versando circa 300.000 lire mensili con trattenute operate direttamente sullo stipendio di operaio della CIBA GEIGY di Torre Annunziata (l'Ilisso è coniugato e padre di due figli minori) il cui ammontare complessivo è, ad oggi, di circa 8 milioni, per cui versa in gravissime difficoltà economiche:
- a seguito di sentenza in fase istruttoria l'interessato è stato prosciolto da ogni addebito per non aver commesso il fatto;

l'interessato ha prodotto ripetute istanze allegando anche copie degli atti giudiziari attestanti la sua completa estraneità, rimasti tutti senza riscontro, a dimostrazione di una profonda insensibilità della burocrazia degli uffici interessati;

a quanto l'interrogante ha potuto personalmente appurare, è prassi consolidata degli uffici giudiziari procedere su semplice segnalazione di notitiae criminis senza attendere l'esito dei procedimenti relativi, sulla base del principio della presunta colpevolezza e del solve et repete, e ciò al fine di interrompere la prescrizione quinquennale che poteva essere diversamente salvaguardata —:

se non ritiene di intervenire con assoluta urgenza, affinché sia disposta l'immediata cessazione della illegittima procedura attivata nei confronti dell'Ilisso e sia avviata la restituzione delle somme indebitamente versate dal malcapitato dando altresì precise direttive agli uffici periferici affinché non procedano nei confronti dei cittadini, eventualmente indiziati, se non dopo sentenze emesse a seguito di giudizi. (4-15855)

BREDA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

- il giovane Natale Calvi, nato a Torino il 9 giugno 1969, ha presentato, in data 6 giugno 1989, domanda di esonero dal servizio di leva;
- il Calvi ha un fratello di 19 anni, cerebroleso, dichiarato invalido al 100 per cento, assistito dalla madre e dallo stesso fratello Natale;
- il 18 settembre 1989 il comando militare di Torino ha comunicato, con lettera Lev. 423525 R.E.A. 4, di non poter accettare la domanda essendo i genitori in vita;
- il Calvi presenterà ricorso avverso il provvedimento del 18 settembre 1989 -:
  - 1) se sia a conoscenza dei fatti;
- 2) se, considerata la gravità delle motivazioni, non intenda intervenire affinché il Calvi venga esonerato dal servizio militare;
- 3) se non ritenga di dover modificare la dicitura « esente dal servizio militare fratello di handicappato privo dei genitori ». (4-15856)

ARNABOLDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere - premesso che

all'inizio dell'anno 1988 la facoltà di scienze economiche e sociali dell'università della Calabria (UdC) con sede ad Arcavacata di Rende (Cosenza), in conseguenza della ridotta disponibilità di spazio in cui vengono svolte le attività didattiche e di ricerca, chiede agli organismi di gestione di tale univesità l'acquisizione di spazi adeguati;

in quello stesso periodo l'università della Calabria aveva ancora in locazione e già disponibile il palazzo Pranno (5 piani più magazzini, circa 1500 mq.), che fino a pochi mesi prima era stata la sede del rettorato dell'UdC, il cui canone annuo ammontava a lire 22.810.140;

a parere del capo della divisione tecnica dell'UdC « la locazione per il fabbricato Pranno, aggiornata secondo le quotazioni stabilite dall'UTE, costerebbe da 80 a 90 milioni di lire annue »;

nella seduta del 4 maggio 1988 il consiglio di amministrazione (CdA) dell'UdC delibera di « rinunciare alla locazione del palazzo Pranno e di riconsegnarlo al proprietario » poiché a fronte di una proposta di lire 35 milioni annui da parte dell'UdC per adibirlo ad uso residenziale per gli studenti, il proprietario richiedeva un canone di lire 44 milioni annui:

alla stessa data del 4 maggio 1988, invece, il senato accademico dell'UdC decideva di chiedere in locazione per la facoltà di scienze economiche e sociali il complesso immobiliare della « Società Maranese Carni », sito in zona distante dalle sedi universitarie, non ancora suddiviso internamente e la cui superficie utilizzabile è, in pratica, molto più ridotta di quella che risulta dagli atti amministrativi;

con decreto rettorale n. 395 del 6 maggio 1988 (ratificato poi dal CdA di quella università nella seduta del 30 maggio 1988) si autorizzava la divisione tecnica dell'UdC a contattare la Società Maranese Carni per definire le opere da eseguirsi, la divisione appalti e contratti a predisporre il contratto di locazione e veniva indicata « in non più di 9 milioni al mese » la spesa necessaria (circa 108 milioni annui):

nel contempo veniva anche indetta la gara di appalto (mediante pubblicazione sulla stampa locale) per l'acquisto degli arredi mobili per i predetti locali (gara in seguito espletata);

il CdA dell'UdC, nella seduta del 13 febbraio 1989, a seguito della richiesta fatta pervenire dal professor Bucci, responsabile dell'unità operativa con sede presso l'UdC del progetto strategico del CNR su « Strumenti scientifici per la gestione del territorio e dell'ambiente e per la formazione professionale, scientifica e tecnica di operatori per l'ambiente per il Mezzogiorno », approva l'anticipazione di lire 100 milioni per consentire il fitto di una sede adeguata alle esigenze del progetto e dà mandato al rettore di sottoscrivere il contratto di uso dell'immobile su cui è ricaduta la scelta. Tale immobile è il palazzo Pranno, riconsegnato al proprietario pochi mesi prima e ripreso in fitto a seguito di questo atto, al canone annuo di lire 90 milioni;

con decreto rettorale n. 562 del 7 agosto 1989 veniva autorizzata la stipula del contratto di locazione (a decorrere dal 16 agosto 1989 e per la durata di 6 anni) con la Società Maranese Carni per il complesso immobiliare destinato alla facoltà di scienze economiche e sociali il cui canone annuo veniva fissato il lire 145 milioni:

quindi era trascorso addirittura più di un anno dacché era stata riconosciuta « l'urgenza » di acquisire spazi adeguati per la facoltà di scienze economiche e sociali:

intanto sono stati avviati i lavori di costruzione della facoltà di scienze economiche e sociali di cui, sulla base di docu-

menti ufficiali, si prevede la disponibilità a decorrere dall'anno accademico 1993-1994 (cioè entro 4 anni) –:

se non ritengono che gli organismi gestionali dell'università della Calabria abbiano distratto denaro pubblico a vantaggio di privati o comunque abbiano agito con leggerezza nel momento di assumere delle decisioni che implicavano spesa di danaro pubblico;

se ritengano che le procedure che sono state usate nel prendere in fitto i locali della « Maranese Carni SpA » siano corrette e adottate nell'interesse della collettivtà, dal momento che si è portato in approvazione al CdA dell'UdC un decreto rettorale che prevedeva la spesa massima di lire 9 milioni al mese, mentre poi si fa un contratto per più di 12 milioni di lire al mese;

se ritengono legittimi o meno gli ultimi atti compiuti dagli organismi di gestione dell'UdC (affitto albergo nel centro di Cosenza per lire 260 milioni circa all'anno per complessivi 85 posti alloggio per studenti), alla luce del dispendio e spreco di denaro pubblico, dal momento che il palazzo Pranno è stato restituito libero al proprietario che aveva chiesto un canone di 44 milioni all'anno per essere ripreso in fitto al canone di 90 milioni:

se non ritengono, alla luce di quanto esposto, di intervenire nel merito e nei modi ritenuti più opportuni anche in considerazione del fatto che, data l'ubicazione degli immobili, non si conosce a tutt'oggi quale sarà l'effettiva utilizzazione dei locali. (4-15857)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CI-PRIANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il centro sociale di via Conchetta 18 a Milano era da anni occupato e sede di attività di carattere ricreativo e culturale, di aggregazione sociale e lotta contro l'emarginazione giovanile;

lo spazio in questione – di proprietà comunale – era stato assegnato ai giovani ex-occupanti con regolare delibera comunale nel gennaio 1989;

i giovani del centro sociale avevano temporaneamente abbandonato i locali per permettere urgenti lavori di ristrutturazione dello stabile, che la giunta si era impegnata a completare nell'arco di 40 giorni;

dalla suddetta delibera sono trascorsi più di otto mesi e dal luglio 1989 i lavori sono stati interrotti, senza alcuna responsabilità degli ex-occupanti;

la decisione di riprendere possesso del centro sociale di via Conchetta era dunque l'esercizio di un diritto sancito da una delibera comunale e l'espressione di una legittima protesta contro le inadempienze della giunta;

non esisteva, quindi, una situazione di occupazione abusiva e non sussistevano gli elementi di una « flagranza di reato »:

la Polizia ed i Carabinieri intervenuti con la forza nella mattinata di sabato 1º ottobre 1989 hanno sgomberato con brutale violenza i legittimi assegnatari di uno spazio che in quel momento stavano presidiando —:

se il proprio Ministero ha responsabilità dirette nella decisione di rispondere alle decine di giovani che pacificamente stavano difendendo null'altro che i propri diritti con ripetute e violente cariche da parte delle forze dell'ordine;

se e come intende intervenire per porre fine al clima di tensione provocato a Milano dalle forze dell'ordine e dai responsabili del loro operato;

quali siano le ragioni dei divieti e delle limitazioni al diritto democratico di manifestare che i giovani e tutti i democratici milanesi sono stati costretti a subire nelle ultime settimane e cosa intenda fare il ministro per garantire tale diritto;

quali passi intenda muovere per dare positiva soluzione alla vicenda del

centro sociale di via Conchetta, tramite la stipulazione di un regolare e definitivo contratto di affitto con i giovani assegnatari, già rientrati nei locali, senza ulteriori condizioni e dilazioni. (4-15858)

ROMANI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

durante i lavori di costruzione dell'autostrada Fiano-San Cesareo vennero rinvenuti in località Tor Mancina a Monterotondo (Roma) i resti di 34 tombe « alla cappuccina » (cioè con copertura in tegole), le osse di 32 scheletri di ambedue i sessi, un tratto dell'antica via Nomentana, alcune monete bronzee, tre ollette monoansate ed un chiodo bronzeo di notevole interesse;

un'attenta indagine paleoantropologica condotta dalla soprintendenza del Lazio, di cui è stata data ampia documentazione dalla stampa, ha dimostrato che i reperti e gli scheletri rinvenuti testimoniano il passaggio biologico umano dal II secolo dopo Cristo all'alto Medioevo, attraverso l'apporto genetico di altre popolazioni;

dopo il tempestivo intervento dell'amministrazione comunale di Monterotondo e delle associazioni ambientaliste si otteneva una temporanea sospensione dei lavori per il recupero dei materiali senza però compiere ulteriori accertamenti come da più parti richiesto, e anzi si procedeva allo smantellamento e al trasferimento delle tombe in cassette tipo contenitori da frutta, presso il magazzino della soprintendenza;

nonostante la soprintendenza del Lazio abbia addirittura vietato la ripresa ai giornalisti del TG3 per gettare il silenzio sulla eccezionale scoperta, il mensile Voce della Provincia romana denunciava tutta la vicenda attraverso un accurato servizio fotografico;

di fronte alla dimensione della scoperta il sindaco di Monterotondo, in data 4 novembre 1988, faceva presente alla soprintendenza la ferma volontà dell'amministrazione comunale di voler custodire i reperti nei locali dell'ex ospedale vecchio, mai completamente ristrutturato e destinato a centro culturale della città;

da notizie di stampa apparse nel mese di settembre 1989, si apprende che la soprintendenza dichiara di non essere a conoscenza dell'allestimento di un museo a Monterotondo e che anzi non si riterrebbe « ...opportuno isolare i gruppi di rinvenimento secondo i comuni di provenienza » che verranno esposti globalmente in un apposito museo da realizzare —:

per quale motivo si sia escluso a priori di destinare i reperti alla città in cui sono stati rinvenuti, permettendone così una immediata esposizione in una sede già pronta, scegliendo invece la via dell'esportazione-espropriazione verso un museo ancora da costruire. (4-15859)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, MEL-LINI e CALDERISI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per sapere – premesso che:

Livio Colombo, di anni 56, è la quattordicesima vittima nei cantieri dei mondiali 1990 e sarebbe deceduto rimanendo schiacciato tra il telaio ed il cassone del suo camion, mentre stava lavorando all'interno del cantiere per l'ampliamento dello stadio Meazza di Milano –:

la dinamica esatta dell'incidente e come sia possibile che nessuno, come riportano gli organi di informazione, si fosse accorto dell'accaduto e che il corpo dell'uomo sia stato ritrovato dai carabinieri solo dopo che i familiari, preoccupati per il mancato rientro del congiunto, erano andati ad avvisarli della scomparsa dello stesso;

quali provvedimenti, come già richiesto in analoghe tragiche circostanze dagli interroganti, si ha intenzione di prendere per garantire la massima sicu-

rezza all'interno dei cantieri per i mondiali del 1990, affinché i lavoratori non continuino ad essere le vittime innocenti della irresponsabile corsa verificatasi per l'attuazione di questi progetti. (4-15860)

VESCE, MELLINI e AGLIETTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

attualmente nel carcere di Voghera si trovano quattro detenuti sardi, Lutzu Giuseppe, Baraglin Giacomino, Sulas Roberto e Cadinu Claudio, nonché Fago Raffaele di Taranto e, sembrerebbe, altri detenuti provenienti da altre regioni d'Italia;

la legge di riforma penitenziaria del 1986 prevede che il detenuto sconti all'interno della propria regione la pena attribuitagli;

per i detenuti sottoposti a regime di stretta sorveglianza non esistono problemi di carceri adeguati, visto che nella maggioranza delle regioni italiane, ad esempio la Sardegna, esistono istituti di pena che rispondono pienamente a questo tipo di esigenza —:

per quale motivo nei casi sopracitati, e tanti altri, è disatteso l'indirizzo sulla regionalizzazione della detenzione e cosa intende fare perché sia pienamente applicata la riforma in ogni suo aspetto;

allo stato attuale, quale è la percentuale dei detenuti che non scontano la pena nella propria regione, dove sono dislocati e per quale motivo non viene data loro questa possibilità. (4-15861)

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che in una delle tre sezioni in cui è diviso il carcere di Voghera si trovano attualmente sette detenuti sottoposti a regime di stretta sorveglianza, due dei quali, Antonino Marano e Antonino Faro, subiscono un'ulteriore restrizione, essendo costretti a vivere in

completo isolamento e senza alcuna possibilità di usufruire di qualsivoglia forma di socialità – quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa ulteriore e palese discriminazione nei confronti dei due detenuti in questione che si vedono negata anche quel minimo di socialità possibile all'interno di una sezione con detenuti sottoposti a regime di stretta sorveglianza. (4-15862)

NICOTRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

gli assegnatari di circa 75 alloggi realizzati in parte in area del demanio e in parte in area dell'IACP in Enna hanno nel 1984 chiesto la sdemanializzazione dei lotti di terreno su cui vennero realizzati gli alloggi popolari dall'IACP di Enna:

in data 12 gennaio 1984, con nota 24912, la direzione generale del demanio ha chiesto all'intendenza di finanza di Enna di predisporre la stipula dell'atto transattivo tra il demanio e l'IACP di Enna;

l'avvocatura distrettuale dello Stato ha espresso nel 1987 parere favorevole;

la pratica in parola giace presso la direzione generale del demanio con n. 25372 -:

se non intende – a fronte delle legittime aspettative degli assegnatari e dell'IACP – disporre l'ulteriore *iter* definitivo, autorizzando la stipula della transazione. (4-15863)

ARNABOLDI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che:

con circolare n. 2489-27/RS del 18 ottobre 1988 il ministro della pubblica istruzione ha comunicato ai rettori delle università e ai direttori degli istituti universitari che i destinatari dei fondi (60 per cento) per la ricerca scientifica sono i

professori ordinari e straordinari, i professori associati e i ricercatori confermati;

nella circolare non vengono nominati tra i destinatari gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento;

il Senato accademico dell'Università di Messina, fondandosi sulla citata circolare, non intende assegnare agli assistenti ordinari i fondi per la ricerca (60 per cento);

gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento hanno sempre fruito dei fondi della ricerca (60 per cento) e fanno parte del corpo docente dell'università (avendo anche la funzione docente che ancora non è stata riconosciuta ai ricercatori) –:

se non intenda notificare ai rettori delle università che destinatari dei fondi della ricerca (60 per cento) sono anche gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento, in quanto facenti parte a tutti gli effetti di legge del corpo docente dell'università. (4-15864)

ARNABOLDI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

la città di Messina, a seguito del terremoto del 1908, è una città per alcuni versi senza memoria storica e per altri versi ricostruita nei primi anni del Novecento:

i pochi resti pre-terremoto vanno salvaguardati, recuperati e restaurati;

gli edifici del primo Novecento che caratterizzano la nuova città di Messina vanno salvaguardati e non manomessi o sconvolti;

la soprintendenza di Messina ha autorizzato lo sconvolgimento dei giardini del palazzo di giustizia del Piacentini facendo anche distruggere un'antica cisterna di un ospedale del 1500 affiorata durante i lavori effettuati nel suddetto giardino: ha permesso la demolizione di una costruzione dell'800 sita in Messina, via dei Mille Is.145:

ha permesso la sopraelevazione, con concessione edilizia del comune di Messina n. 9751 del 12 marzo 1989, a favore della ditta Luciano Ordile e Caruso Natala, di un edificio, detto anche palazzo Tremi, progettato nel 1913 (dopo il terremoto) dal famoso architetto Gino Coppedè e citato in numerosi testi scientifici –:

quali provvedimenti intende prendere al fine di salvaguardare il patrimonio storico e architettonico della città di Messina. (4-15865)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'unità sanitaria locale 43 di Milazzo, in provincia di Messina, ha denunziato la presenza « incontrollata e alla rinfusa », nella raffineria « Mediterranea » dell'ENI di 2000 fusti etichettati « amianto », 70 fusti di fondame serbatoi, 50 fusti di materiale di risulta e 50 fusti con allumina;

i rifiuti tossici e pericolosi per la salute dei lavoratori, depositati, secondo la denunzia dell'USL, su un'area di circa 10000 mq., evidenziano gravi responsabilità dei dirigenti della « Mediterranea » —:

quali provvedimenti immediati intendono prendere per garantire la salute dei lavoratori all'interno della raffineria « Mediterranea » di Milazzo;

quali iniziative intendono prendere nei confronti della dirigenza della stessa raffineria. (4-15866)

CIPRIANI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere – premesso che:

il comune di Montecchio Maggiore (Vi) è da più parti ritenuto una realtà a rischio per quanto riguarda lo spaccio di eroina:

da tempo opera un comitato contro l'eroina costituito essenzialmente da giovani, che si batte contro lo smercio degli stupefacenti e contro la presenza degli spacciatori nei luoghi di ritrovo giovanili;

il lavoro di questi giovani non è per niente supportato dal sindaco e dall'amministrazione locale, i quali in più di una occasione hanno manifestato insensibilità a questi problemi in particolare rispetto alla necessità di spazi aggregativi. A tal proposito, recenti manifestazioni musicali organizzate allo scopo hanno dovuto tenersi in altro comune a causa della non collaborazione dell'amministrazione di Montecchio Maggiore;

risulta inoltre da statistiche elaborate dalla locale USL che il comune in questione detiene il primo posto nella graduatoria dei tossicodipendenti accertati:

dopo l'ennesima denuncia, contenente nomi e cognomi degli spacciatori, alcuni esponenti del comitato hanno subito atti d'intolleranza da parte delle forze dell'ordine. Una pattuglia ha condotto in modo arbitrario ed immotivato in ospedale un ragazzo e una ragazza: quest'ultima sarebbe stata oggetto di una perquisizione totale contro la sua volontà;

l'episodio in questione è stato oggetto di denuncia alla locale pretura -:

se non si ritenga opportuno e urgente dotare comuni e USL della zona di specifici strumenti d'intervento e finanziari atti a garantire alla realtà giovanile una possibilità di uscita dalla marginalità con la creazione anche di punti di ritrovo e di aggregazione;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti degli agenti di PS per l'abuso di potere perpetrato nei confronti dei due giovani e dagli stessi successivamente denunciato alle competenti autorità. (4-15867) RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il giorno 24 settembre 1989, presso l'impianto consortile di depurazione di Arzignano (VI) si è verificato un grave inconveniente nel processo di trattamento dei fanghi di risulta dalla depurazione delle acque;

in occasione di tale inconveniente si è immediatamente dato adito alla ipotesi del sabotaggio, pur in assenza di prove documentali;

tale atteggiamento, nel mentre esclude altre eventuali ipotesi, danneggia pesantemente i lavoratori addetti, da tempo in lotta contro la privatizzazione delle strutture e a tutela della salute sul posto di lavoro –:

come si intenda intervenire al fine di garantire il proseguimento della gestione pubblica dell'impianto, considerata la sua natura di pubblica utilità;

che cosa si intenda fare per migliorare le condizioni ambientali all'interno dell'impianto, specie nei reparti flottatore e filtropresse;

come si intenda intervenire per garantire il completamento della pianta organica del personale, in particolare per il ruolo di direttore tecnico da tempo vacante;

cosa si intenda fare al fine di garantire una completa indagine di polizia, considerato che da più parti, fra cui le organizzazioni sindacali, si avanzano diversi e pesanti interrogativi sull'accaduto quali:

- a) è vero che i danni riguardano i nastri trasportatori dei fanghi e non le filtropresse?
- b) è vero che nel periodo in cui si è verificato l'incidente i nastri funzionavano a vuoto e in assenza di personale?
- ompetenti c) è vero che almeno in due punti (4-15867) l'impianto manca di recinzione esterna?

d) è vero che la ditta appaltatriceinstallatrice doveva consegnare entro i primi di questo mese l'attrezzatura funzionante e in caso contrario avrebbe dovuto pagare pesanti penali?

e) è possibile che tale struttura per importanza e costi non disponga di accessori di salvaguardia?;

se non si valuti quantomeno inopportuno ed economicamente svantaggioso l'operato del consorzio in questione, il quale ha acquistato macchinari di non ancora provata efficacia dalla società privata « Intesa » anziché acquistarli direttamente, con ciò dovendo affrontare una spesa superiore;

se non si ritenga opportuno intervenire sulle modalità e sull'utilità di acquisti di impianti e di accessori effettuati dal consorzio, rivelatisi poi inservibili (quali pompe di sollevamento per 600 milioni mai utilizzate) o l'uso di un impianto di nome Petrifix per un valore presunto di 4 miliardi, per il quale gli elaborati tecnici annessi al piano regionale di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi esprimono parere di non idoneità per il trattamento di fanghi di origine organica, quali sono quelli di risulta del depuratore di Arzignano. (4-15868)

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che il dottor Vincenzo Gallo, imprenditore calabrese, secondo quanto scritto su l'Unità del 2 ottobre 1989, ha spiegato i meccanismi con cui fraudolentemente vengono eseguiti gli appalti, o meglio vengono lottizzati fra i maggiori partiti di governo (DC e PSI) quali azioni intendano intraprendere perché dalle denunce pubbliche del dottor Vincenzo Gallo si passi a provvedimenti di loro competenza, se non ritengano che costituendo la pubblicazione una notitia criminis non debbano attivare i vari organi preposti alla lotta contro la criminalità economica organizzata. (4-15869) RUSSO FRANCO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

in questi giorni i carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno denunciato la Irs, una delle ditte che aveva ottenuto l'appalto per le mense scolastiche dal comune di Roma;

le cause della denuncia sono dovute a mosche morte, escrementi di uccelli, latte e pacchi di pasta scaduti, forni e frigoriferi sporchi, carne surgelata – non consentita dall'appalto comunale – scarsa verdura rispetto al numero dei pasti: una situazione quindi vergognosa e inaccettabile che mette in pericolo la salute degli utenti;

non è la prima volta che l'Irs viene denunciata per l'inefficiente e anti-igienico funzionamento delle sue mense -:

se non ritiene opportuno ordinare con urgenza una ispezione ministeriale nelle mense scolastiche del comune di Roma al fine di garantire la tutela della salute degli utenti. (4-15870)

PACETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

si sono ripetutamente diffuse, anche sulla stampa locale, notizie circa irregolarità nella gestione dell'Istituto tecnico industriale statale di Recanati e situazioni comunque di disagio nei rapporti tra il preside ed una parte del personale docente, segnalato anche da organizzazioni sindacali di categoria;

già nell'anno scolastico 1983-1984 da una ispezione disposta dal Ministero emersero carenze sia di ordine didattico che amministrativo tali da determinare la proroga del compimento del periodo di prova;

nel luglio 1987 è stata effettuata una ulteriore ispezione dalla quale sarebbero emerse irregolarità amministrative e l'at-

tuazione di procedure illegittime nella gestione -:

se corrisponde al vero che sono state riscontrate gravi irregolarità nella gestione da parte dell'ispettore tecnico centrale ingegnere Belli Contarini;

quali provvedimenti ha adottato od intende adottare il Ministero. (4-15871)

PACETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

in data 1º giugno 1989 giungeva in Italia all'aeroporto della Malpensa la cittadina nicaraguense Margarita Pérez Ugarte che aveva ottenuto regolare visto d'ingresso del nostro paese rilasciato dall'ambasciata Italiana a Managua:

a tal fine il cittadino italiano Paolo Monti, legato alla suddetta cittadina nicaraguense da affettuosa amicizia, aveva provveduto ad inviare alla nostra ambasciata dichiarazione con cui si rendeva garante del mantenimento della stessa;

signorina Margarita Ugarte veniva incomprensibilmente impedito di entrare nel nostro paese dalla polizia di frontiera e senza giustificato motivo veniva respinta e rimandata coattivamente in patria senza che neppure potesse contattare chi aveva garantito per lei:

il giorno seguente al signor Paolo Monti sarebbe stato riferito che la cittadina nicaraguense sarebbe stata respinta perché un funzionario di polizia avrebbe ritenuto che « vestiva in modo trasandato » e possedeva insufficienti mezzi di sostentamento -:

quali sono le ragioni che hanno determinato un tale atteggiamento da parte della polizia di Stato:

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il ripetersi di simili incresciosi incidenti. (4-15872)

RALLO e TRANTINO. — Ai Ministri

considerando la sempre più grave situazione dell'ordine pubblico che si sta caratterizzando in questi giorni nel comune di Giardini-Naxos con una costante crescita di episodi criminosi;

evidenziando che tale situazione sta ingenerando in tutta la comunità una sfiducia nei confronti delle istituzioni, dalle quali non si sente più sufficientemente tutelata, e una scorata sensazione di impotenza e rassegnazione di fronte agli innumerevoli atti delittuosi che vengono quotidianamente manifestandosi e che. pur con il massimo impegno e spirito di abnegazione, i tutori dell'ordine non riescono sufficientemente ad arginare poiché il loro esiguo contingente è appena in grado di controllare gli innumerevoli personaggi che si trovano con il soggiorno obbligato in questo territorio;

ritenuto che un comune come Giardini-Naxos, che base la propria economia sul turismo, trae un grave danno d'immagine dai fatti di cronaca nera che vengono riportati sempre più spesso dai giornali -:

se non ritengano di adottare urgenti misure per poter arginare la criminalità organizzata nel comune di Giardini-Naxos e potenziare il nucleo di uomini nella stazione dei carabinieri di tale paese.

(4-15873)

RALLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. - Per sapere - premesso che la Corte dei conti con sentenza n. 1931 del 14 aprile 1988 ha riconosciuto al personale statale civile e militare ex combattente, collocato a riposo dopo il 7 marzo 1968 il diritto al trascinamento del beneficio economico di uno scatto di stipendio sulla pensione con effetto arretrato (maggiorazione di anni due o più se più favorevole in relazione al numero delle campagne di guerra o di prigionia), di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 24 maggio 1970;

considerato il tempo già trascorso dell'interno e della difesa. — Per sapere – dal 14 aprile 1988, senza che il Governo

abbia ancora emanato il conseguente decreto legislativo per il pagamento e la riliquidazione degli assegni arretrati a favore di circa due milioni di ex combattenti –:

quale provvedimento urgente si intende adottare, al fine di eliminare tale ingiustificato ritardo, in quanto trattasi di ex combattenti di età avanzata, molti dei quali decorati al valore, che non possono attendere ulteriormente. (4-15874)

RALLO e POLI BORTONE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che

con la legge n. 168 del 1989 si è istituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica la cui costituzione ha sottratto funzioni che fino ad allora erano di competenza del Ministero della pubblica istruzione;

considerando che a tutt'oggi il nuovo Ministero in oggetto non è in possesso di un consiglio di amministrazione che possa decidere, fra l'altro, sulle innumerevoli domande di trasferimento e di comando presentate dal personale universitario non docente —:

se non ritenga di nominare urgentemente il consiglio di amministrazione del Ministero dell'università e ricerca scientifica affinché esso possa iniziare ad operare su tutte le materie di sua competenza. . (4-15875)

RENZULLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – considerata la circolare a firma del ministro dell'interno con la quale si estende il principio del silenziorigetto sancito, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, anche ai ricorsi presentati dagli interessati alle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile —:

se sia a conoscenza del numero di pratiche che verranno di fatto annullate con la procedura adottata: se non ritenga di dover dare compiuta informazione sulla questione, mediante gli organi di stampa e/o attraverso comunicazione diretta, al fine di consentire agli interessati di attuare tutte le procedure di tutela previste dalla legge;

se non ritenga di mettere urgentemente in atto provvedimenti efficaci affinché gli aventi diritto vengano rapidamente soddisfatti nelle loro istanze, evitando le lungaggini che spesso rischiano di compromettere la stessa fruizione del beneficio ottenuto, anche attraverso la costituzione di commissioni mediche aggiuntive, dove se ne ravvisi la necessità. (4-15876)

RALLO e POLI BORTONE. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che soltanto nel 1985, dopo ben trent'anni di distanza dagli ultimi programmi, sono stati approvati nuovi programmi didattici per la scuola primaria affinché fossere adeguati alla nuova realtà socio-culturale del paese, mentre nel corso dei decenni precedenti l'aggiornamento era stato lasciato alla buona volontà degli operatori scolastici che autonomamente, sperimentavano, attuavano nuovi contenuti, metodi, procedure, moduli organizzativi, che riflettevano e rispondevano compiutamente alle esigenze e alle ricerche di una società in rapida evoluzione;

considerando che l'attuazione dei « nuovi programmi » prevede l'aggiornamento degli insegnanti attraverso un piano pluriennale affidato unicamente all'IRR-SAE, secondo le istruzioni del ministro della pubblica istruzione e che l'IRRSAE del Lazio, a tre anni di distanza dall'emanazione della circolare n. 132 del 1986 che dettava i criteri per l'aggiornamento degli operatori scolastici, ha dato inizio a suddetti corsi, a differenza di altre regioni, solamente nell'aprile di quest'anno;

evidenziando che gli insegnanti che hanno partecipato a tali corsi formativi hanno constatato:

gravi carenze nel reclutamento dei docenti animatori:

mancanza di sistematicità e scientificità dei programmi stessi senza alcun controllo e verifica da parte dell'IRRSAE centrale, dei comitati esecutori di zona e di direttori didattici dei singoli corsi;

suddivisione degli insegnanti nei corsi senza preventiva valutazione di diversi livelli di competenza degli insegnanti e conseguente appiattimento « formativo »:

partecipazione obbligatoria ad ambiti disciplinari diversi da quelli oggetto di insegnamento nell'anno scolastico in itinere, per cui, anziché dar luogo ad un aggiornamento qualificante, sistematico e scientifico, che allo Stato costa la cifra di 100 miliardi, la maggior parte degli insegnanti stanno subendo un aggiornamento improvvisato, dequalificato, disorganico e superato, pertanto, inutile e dispendioso —:

se non ritenga urgentemente di intervenire affinché venga promossa una immediata indagine, verifica e conseguente soppressione dei suddetti corsi affidandone le gestione ad enti più idonei, per esempio l'Università, al fine di garantire animatori qualificati e competenti, programmi scientifici e sistematici e la formazione dei gruppi di aggiornamento per livelli di competenza. (4-15877)

MARRI, BRESCIA, PELLEGATTI, BENEVELLI, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, SERAFINI ANNA MARIA, MASINI, PETROCELLI, DI PIETRO, LAURICELLA, GALANTE, NARDONE, LAVORATO, SANNA e CRIPPA. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione con modificazioni del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988, nonché delega al Governo per la revisione delle estegorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici, ha stabilito. all'articolo 3. che le domande volte

ad ottenere le pensione, l'assegno o l'indennità prevista dalla legislazione sulla invalidità civile già di competenza delle commissioni sanitarie provinciali presso le unità sanitarie locali, devono essere presentate alle commissioni mediche per le pensioni di guerra denominate « commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile »;

il comma 2 del medesimo articolo 3 prevede che contro i provvedimenti di definizione delle domande è ammesso ricorso al ministro dell'interno che provvede sentito il ministro del tesoro e su parere della commissione medica superiore:

il regolamento recante le norme di coordinamento per l'esecuzione delle disposizioni contenute nel detto articolo 3, emanato con decreto del ministro del tesoro del 20 luglio 1989 n. 292, stabilisce in via transitoria: all'articolo 4, comma 3, che il ricorrente contro la deliberazione del Comitato provinciale per l'assistenza pubblica « ha facoltà » di trasmettere copia del ricorso alla commissione medica periferica allo scopo di provocare il parere del ministro del tesoro e della commissione medica superiore, da fornire al ministro dell'interno competente a decidere: all'articolo 6, comma 1, che i ricorsi presentati dagli interessati alle commissioni sanitarie regionali, pendenti alla data di entrata in funzione delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, sono devoluti al Ministero dell'interno, al quale saranno trasferiti a cura delle segreterie delle commissioni sanitarie regionali entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto;

con riferimento alle norme ora richiamate la circolare del Ministero dell'interno – direzione generale dei servizi civili, servizio per l'assistenza economica – prot. n. 17491/89-MC 101/7020 ha stabilito da una parte, in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, che le prefetture debbono intendersi delegate, ai sensi di detta norma, a chiedere per

conto del Ministero stesso, il prescritto avviso al ministro del tesoro; dall'altra, in relazione alla previsione dell'articolo 6, che per « ricorsi pendenti » da trasmettere al Ministero dell'interno, debbono intendersi esclusivamente quelli per i quali, alla data di entrata in funzione delle mediche commissioni periferiche non siano trascorsi novanta giorni dalla presentazione del gravame alle commissioni sanitarie regionali, e cioè non sia intervenuto il silenzio-rigetto a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

#### considerato che:

le ricordate disposizioni della circolare chiaramente si discostano da quanto previsto dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e dal decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, del momento che: con riguardo all'articolo 4, comma 3, mentre quest'ultimo prevede una facoltà per l'interessato, la circolare rende automatica e indefettibile, con riguardo ai procedimenti in corso, la richiesta del parere del Ministero del tesoro da parte della prefettura, espropriandone cioè il ricorrente; con riguardo all'articolo 6, quest'ultimo non pone limitazioni alla individuazione dei procedimenti pendenti in relazione al decorso del termine per il formarsi del silenzio-rigetto ex legge n. 1199 del 1971, sulla cui applicabilità ai procedimenti considerati si può, oltretutto, fortemente dubitare:

le modifiche alla legge n. 291 del 1988 e al decreto ministeriale n. 292 del 1989, illegittimamente introdotte dalla circolare considerata, da una parte appesantiscono inutilmente il procedimento di decisione sui ricorsi concernenti le questioni pendenti ritardandone la definizione; dall'altra, considerando senz'altro rigettati i ricorsi non decisi dalla commissione sanitaria regionale nel termine di novanta giorni dalla presentazione, vengono a privare un grandissimo numero di controversie inerenti essenziali esigenze dei cittadini specificatamente tutelate dalla legge, di qualsiasi possibilità

di una rapida soluzione in via amministrativa -:

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno, alla luce di quanto premesso e considerato sotto il profilo della legittimità e del merito, soprassedere alle disposizioni dettate con la circolare in questione consentendo l'applicazione delle norme di cui all'articolo 4, comma 3, e all'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, secondo quanto le stesse effettivamente stabiliscano:

in ogni caso, quali misure intenda adottare affinché il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina sulla concessione di pensioni, assegni e indennità di invalidità civile non si risolva in un pregiudizio per gli interessati che abbiano proposto ricorso, tuttora pendente, alle commissioni provinciali e a quella regionale già competenti in materia;

con riferimento a quest'ultimo punto, in relazione al formarsi del silenzio-rigetto sui ricorsi pendenti, se non ritenga opportuno e doveroso chiarire il proprio pensiero nel senso che, senza pregiudizio della possibilità per gli interessati di adire l'autorità giurisdizionale allo scadere del termine di novanta giorni dalla presentazione del ricorso, quest'ultimo possa essere comunque deciso in via amministrativa anche dopo detta scadenza;

in particolare, se non ritenga ragionevole che tale decisione venga adottata dalle commissioni sanitarie regionali presso le quali i ricorsi sono pendenti, che appaiono in grado di esaurire rapidamente l'arretrato. (4-15878)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il dottor Giovanni Cresti, ex direttore del Monte dei paschi di Siena, il ragioniere Carlo Zini, attuale direttore del Monte dei paschi di Siena, e il dottor

Mario Vasetti, attuale direttore generale della Banca toscana, sono stati processati con l'accusa di peculato;

i suddetti sono stati assolti nei due gradi del giudizio;

la sentenza della suprema Corte di cassazione dedica la maggior parte delle sue pagine a dimostrare come del reato di peculato non si possa parlare, essendo i fatti contestati avvenuti alla Banca toscana, che è una società per azioni;

la Corte di cassazione conclude ravvisando reati diversi da quello di peculato e decidendo di rinviare gli atti processuali alla sezione istruttoria della Corte di appello di Firenze, per procedere in merito a detti reati -:

se risulti che l'onorevole Goria, all'epoca dei fatti processuali qui sopra rievocati ministro del tesoro e firmatario della nomina di Zini a direttore del Monte dei paschi di Siena, fosse al corrente del processo allora in corso:

infine, quali atti istruttori siano stati compiuti a seguito di detta sentenza, risalente al 28 febbraio 1989. (4-15879)

PAZZAGLIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

l'onorevole Filippo Berselli, deputato al Parlamento e avvocato in Bologna, durante i decorsi mesi di luglio e di agosto, ebbe occasione di seguire la vicenda riguardante le ormai note dimissioni dell'avvocato Roberto Montorzi dal collegio dei difensori delle parti civili nel processo per l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna;

rimase singolarmente colpito e sconcertato, come operatore del diritto e come cittadino, in particolare da due notizie, emerse nella ridda di comunicati e di polemiche:

a) l'appartenenza al PCI di almeno uno dei giudici che si erano occupati di quel processo; b) l'asserita esistenza di una struttura occulta, « privata » e parallela a quella istituzionale, della quale avrebbero fatto parte giudici, ufficiali di polizia giudiziaria e dirigenti del PCI e che avrebbe avuto il compito di elaborare collettivamente le « direttrici » da seguire in quello ed in altri processi analoghi;

di fronte ad una tale enormità, l'onorevole Berselli inoltrò il 3 agosto 1989 un esposto perché venisse sollecitamente avviata sull'argomento una vera e propria indagine giudiziaria, e il 2 agosto 1989 l'interrogazione n. 3-01864 al ministro di grazia e giustizia;

nei giorni scorsi la stampa ha dato notizia che il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna dottor Claudio Nunziata all'inizio del mese di settembre ha presentato contro l'onorevole Berselli una denuncia-querela per i reati di calunnia e di diffamazione in riferimento all'esposto di cui sopra;

dal momento che nel testo dell'esposto e della interrogazione di cui sopra non si fa affatto riferimento né direttamente né indirettamente al dottor Nunziata, non si comprende come mai questo magistrato deve sentirsi chiamato in causa dalla richiesta di accertamenti sugli asseriti incontri in sedi non istituzionali di magistrati con parti private e funzionari del PCI;

l'onorevole Berselli peraltro nel proprio esposto si era limitato a chiedere che, in funzione delle notizie apparse su Il Giornale del 3 agosto 1989, la procura della Repubblica di Bologna accertasse se fosse effettivamente esistita l'organizzazione « Giustizia e Corpi dello Stato » occulta e parallela alla federazione bolognese del PCI e se la stessa avesse violato l'articolo 1 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, « in materia di associazioni segrete » e, qualora ciò fosse emerso, procedesse alla individuazione dei promotori e dei partecipanti e di quanti con essi e/o per essi avessero acconsentito che la stessa operasse falsando il processo del 2 agosto;

l'onorevole Berselli si esprimeva quindi in termini di possibilità e non già di certezza, chiedendo comunque che venisse accertato il fondamento o meno di quanto riferito da *Il Giornale*;

con l'interrogazione n. 3-01864 dell'onorevole Berselli a cui si richiama il dottor Nunziata nella propria denunciaquerela per supportare, a suo avviso, l'intento diffamatorio-calunniatorio del parlamentare, quest'ultimo si limitava sostanzialmente a chiedere conferma circa la pregressa iscrizione al partito comunista del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna dottor Libero Mancuso (che aveva gestito l'inchiesta della strage del 2 agosto) e che peraltro ha in seguito confermato tale circostanza;

nella stessa interrogazione, con riferimento all'attività svolta da una parte della magistratura bolognese, anche giudicante, l'onorevole Berselli prospettava delle possibilità, emerse dagli articoli de *Il Giornale* e non delle certezze, in riferimento alla attività svolta per individuare i responsabili della strage del 2 agosto non in funzione delle prove e degli elementi raccolti ma del fatto che si doveva comunque supportare una determinata verità pretesa dal partito comunista italiano:

in funzione di ciò, l'onorevole Berselli il 28 settembre scorso veniva ricevuto dal procuratore Capo della Repubblica di Firenze, dottor Cantagalli, al quale era stato rimesso per competenza l'intero dossier relativo al proprio esposto, alle dichiarazioni dell'avvocato Montorzi ed a quant'altro riferibile alla possibile esistenza a Bologna di una sorta di « massoneria rossa », ivi compresa la denuncia-querela di cui sopra inoltrata nei di lui confronti dal dottor Nunziata;

nel corso di tale incontro l'onorevole Berselli chiedeva ed otteneva la lettura della suddetta denuncia-querela e sottolineava a verbale l'assoluta infondatezza della stessa e la falsità di talune affermazioni che il dottor Nunziata aveva esposto in modo peraltro particolarmente confuso e farneticante;

l'onorevole Berselli evidenziava nella circostanza l'intento diffamatorio, calunniatorio ed intimidatorio dell'iniziativa del dottor Nunziata, nei cui confronti anticipava che avrebbe immediatamente sporto a sua volta una denuncia-querela;

due giorni dopo, e cioè il 30 settembre scorso, l'onorevole Berselli depositava presso la segreteria della procura di Bologna una denunzia-querela nei confronti del dottor Claudio Nunziata per i reati di calunnia e diffamazione, riservandosi altresì la presentazione di una memoria integrativa volta ad evidenziare, punto su punto, la falsità di talune affermazioni del dottor Nunziata e quindi l'animus diffamandi che l'aveva indotto alla suddetta iniziativa giudiziaria;

l'onorevole Berselli chiedeva separatamente e formalmente in pari data al procuratore capo della Repubblica di Firenze il rilascio di copia della denunciaquerela del dottor Nunziata per poter appunto predisporre la suddetta memoria integrativa —:

quale sia il suo giudizio in merito al comportamento del dottor Claudio Nunziata che, avuta notizia dalla stampa dell'esposto inoltrato dall'onorevole Filippo Berselli il 3 agosto scorso, anziché chiedere responsabilmente, come poi fatto dallo stesso onorevole Berselli, di essere sentito e di ottenere lettura dell'esposto medesimo, presentava nei di lui confronti una denuncia-querela per reati (la calunnia e la diffamazione) assolutamente non commessi dall'onorevole Berselli, addirittura precisando testualmente: « non conoscendo il contenuto della denuncia, (il denunciante) non è in grado di sapere se lo stesso (l'esposto di Berselli) fosse rivolto anche contro di lui (il dottor Nunziata), ma ha motivo di ritenerlo »;

a parte quelle che saranno le decisioni dell'autorità giudiziaria una volta accertata l'assoluta infondatezza e pretestuosità della denuncia-querela del dottor

Nunziata e le determinazioni che assumerà in ordine alla denuncia-querela presentata nei di lui confronti dall'onorevole Berselli, se non ritenga manifestazione di assoluta irresponsabilità incompatibile con la permanenza nella magistratura, e comunque a Bologna, l'aver il dottor Nunziata denunciato e querelato un avvocato iscritto al medesimo foro (l'avvocato Berselli) senza nemmeno preoccuparsi di verificare preventivamente il contenuto del documento (l'esposto di Berselli) che giudicava per lui offensivo;

quali iniziative urgenti di carattere disciplinare intenda, alla luce di quanto sopra, promuovere nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna dottor Claudio Nunziata, oggetto peraltro di separata inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura. (4-15880)

BARZANTI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – premesso che:

in data 27 giugno 1989, la capitaneria di Porto di Livorno aveva rilasciato alla Soc. VESPACE s.r.l. una concessione per l'installazione nel porto di Porto Ercole (Grosseto) di un pontile galleggiante di ml 41,90 x ml 3 composta da 5 elementi di ml 8 ciascuno, quale prolungamento dell'attuale molo Delle Grotte:

il pontile doveva essere adibito dalla Soc. VESPACE all'ormeggio di unità da diporto di lunghezza superiore a ml 6 e avrebbe di fatto completato la privatizzazione del piccolo scalo portuale di Porto Ercole, oltre a creare gravissime conseguenze per la fruibilità pubblica, ed in particolare alla manovra di attracco, alla manovrabilità e allo stazionamento dei numerosi pescherecci locali che rappresentano, con la loro attività, una importante realtà economico-sociale:

la concessione della capitenaria di porto di Livorno rilasciata alla Soc. VE-SPACE s.r.l. prevedeva vari obblighi e condizioni, tra le quali che: « il concessionario non potrà iniziare i lavori autorizzati se prima non avrà ottenuto la concessione edilizia comunale »;

malgrado ciò la Soc. VESPACE s.r.l. si apprestò alla installazione del pontile e solo la ferma protesta dei cittadini di Porto Ercole, dei pescatori, della Associazione donne Monte Argentario (ADA) e delle forze politiche indussero la capitaneria di porto di Monte Argentario ad intervenire con un opportuno atto di revoca e di diffida nei confronti della Soc. VESPACE s.r.l., perché non in regola con le norme di legge —:

come può la capitaneria di porto di Livorno, competente per territorio, rilasciare una concessione di tale rilevanza, senza che sussistano tutte le condizioni previste dalla legge e tra queste la disponibilità della licenza edilizia comunale che di fatto ne impediscono l'operatività;

in che cosa consistono i pareri espressi in merito dalla Intendenza di Finanza di Grosseto con lettera n. 16702 dell'8 aprile 1988, dalla Dogana di Livorno, dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM, dal comune di Monte Argentario con FG n. 3477 in data 25 febbraio 1989, dal CIRCOMARE di Porto S. Stefano con FG. n. 7393 del 26 maggio 1989, tutti richiamati nella premessa della concessione che fu rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Livorno a sostegno, a quanto sembra, della necessità di tale autorizzazione alla Soc. VESPACE;

se è a conoscenza del vivo malcontento e delle vibrate proteste che l'idea della installazione dei pontili ha creato tra i cittadini di Porto Ercole, decisamente contrari ad interventi che, per la loro natura e il loro fine speculativo, attentano gravemente a quella che è la loro risorsa economica essenziale oltre che pregiudicare ulteriormente il delicato equilibrio ambientale che l'incomparabile bellezza del porto di Porto Ercole rappresenta;

se non ravvisi la necessità di verificare e nel caso revocare tutti i permessi rilasciati da cinque anni a questa parte,

che hanno finito per creare privilegi e situazioni di fatto inaccettabili:

quali misure intenda prendere per impedire in futuro il ripetersi di atti che sono apparsi come vere e proprie forzature della legge;

quali garanzie e assicurazioni intende fornire circa la prospettiva del porto di Porto Ercole, almeno per la parte di competenza, tenendo conto, comè è auspicabile, della volontà unanime dei cittadini. (4-15881)

GRILLO LUIGI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

il Parlamento con decreto legge n. 376 del 1975 (articolo 7, terzo comma) convertito dalla legge n. 492 del 1975 e successive modificazioni ha inteso emanare norme particolari per permettere agli appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi Speciali dello Stato di risalire la corrente in fatto di edilizia economica e popolare dove in passato, per vari motivi, sono stati fortemente penalizzati;

con legge n. 41 del 1956 (articolo 3, comma 6) ha autorizzato la spesa di altri cinque miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, per il rifinanziamento delle cooperative, costituite esclusivamente tra gli appartenenti alle Forze Armate, di cui all'articolo 7, terzo comma, del citato decreto-legge n. 376 del 1975, convertito dalla legge n. 492 del 1975;

con legge 11 marzo 1988, n. 67, articolo 17, n. 25 è stata autorizzata una ulteriore spesa di 10 miliardi per la concessione e la integrazione dei contributi alle cooperative di cui al predetto articolo 7, terzo comma, del decreto-legge n. 376 del 1975, convertito dalla legge n. 492:

molte cooperative sono in crisi e hanno dovuto sospendere i lavori per la mancata concessione di integrazione del

contributo e corrono il rischio di chiudere i cantieri, con tutte le conseguenze di ordine morale e materiale facilmente immaginabili –:

- a) per quale motivo non sono state concesse le integrazioni del contributo, previste dalle citate norme di legge, regolarmente richieste dalle cooperative;
- b) se non intende provvedere con urgenza per non mettere in crisi le cooperative che, in seguito alla promessa iniziale di contributo, hanno iniziato la costruzione degli alloggi. (4-15882)

CEROFOLINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

la « Fondiaria » del gruppo Ferruzzi-Gardini, ha avviato una complessa operazione di riassetto resa necessaria, secondo i suoi legali rappresentanti, dallo « scenario competitivo del business assicurativo nel Mercato Unico Europeo »;

tale operazione – anche per le scarse informazioni fornite – appare viziata di poca trasparenza e di insufficienti garanzie per i risparmiatori, i piccoli azionisti, i collaboratori agenziali e, soprattutto, per i lavoratori dipendenti;

in particolare, per la realtà di Genova, l'operazione si configura penalizzante a causa della scomparsa dell'Italia-Assicurazioni, nata ed operante a Genova fin dal 1872 quale più antica azienda del ramo, per il trasferimento a Firenze della direzione della nuova subentrante « Fondiaria-Assicurazioni Spa » e, infine, per la concreta minaccia (quanto meno nell'immediato futuro) alla stabilità del posto di lavoro per molti degli attuali 450 addetti genovesi dell'Italia Assicurazioni;

se, di intesa con l'ISVAP, sia stata assunta ogni doverosa e opportuna iniziativa a tutela degli interessi anzidetti, dell'erario e di quelli più generali dell'economia nazionale. (4-15883)

(4-15884)

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bianco Nicola, nato a Gallipoli (Lecce).

La pratica ha posizione n. 711894/G. Per la definizione della pratica c'è la determinazione n. 1473291 dell'11 novembre 1988 della Commissione medica delle pensioni di guerra di Taranto e inviata, in pari data, all'esame del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la prescritta approvazione.

nel novembre 1987 il questore di Catania denunciò Carmelo Costanzo, Gaetano Greci, Mario Rendo come persone in contatto con la mafia chiedendo per questo che fossero sottoposte alla « sorveglianza speciale della PS con l'obbligo di soggiorno in un comune con popolazione non superiore a 5000 abitanti »;

nessun provvedimento, di rigetto o di accoglimento, è stato emesso dagli organi competenti;

il dottor Sica ha rilasciato una sorta di nullaosta per l'impresa Costanzo a garanzia dell'inesistenza di legami con la mafia della suddetta impresa —:

perché nessuna decisione è stata presa riguardo alla richiesta del questore di Catania;

se il dottor Sica era a conoscenza del rapporto della questura di Catania;

in base a quali competenze il dottor Sica può rilasciare attestati di « buona condotta ». (4-15885)

RONCHI, ANDREIS, RUSSO FRANCO, RUTELLI e SALVOLDI. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che

numerosi candidati della lista « Verdi per Roma ». attualmente lavora-

tori del pubblico impiego o militari di leva, stanno incontrando notevoli difficoltà per l'ottenimento del congedo straordinario o della licenza speciale in occasione della campagna elettorale amministrativa alla quale devono partecipare;

ciò è in contrasto per i dipendenti pubblici con la circolare prefettizia n. 1292 del 13 aprile 1985 (prot. n. 35926) e per i militari di leva con il comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 382 dell'11 luglio 1978 -:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per porre fine a tali discriminazioni e per garantire ai candidati la possibilità di svolgere la campagna elettorale. (4-15886)

GABBUGGIANI, QUERCINI, NERLI, BRUZZANI, PALLANTI, MINOZZI e FAGNI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

nella ormai più che prossima imminenza dello scadere del proprio mandato, l'ex ministro per i beni culturali e ambientali ha proceduto alla nomina del nuovo sovrintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze;

tale atto di nomina, già di per sé inusuale da parte di un ministro dimissionario il cui potere, in tale circostanza, è circoscritto alle questioni correnti - e l'assegnazione di uno dei posti chiave del governo artistico della città di Firenze non sembra certo appartenere a tale limitata sfera di questioni, tanto da far presumere anche l'illegittimità dell'atto stesso - sembra sia stato adottato dall'ex ministro senza tener conto degli orientamenti sfavorevoli del direttore generale del ministero, dei due ispettori centrali, di un direttore centrale e della parte sindacale e senza richiedere la formale espressione del consiglio di amministrazione del ministero medesimo e senza, altresì, farne pervenire comunicazione alle istituzioni culturali e artistiche di Firenze e al sindaco della città:

all'accendersi delle polemiche che hanno fatto seguito alla suddetta nomina del nuovo sovrintendente per la singolarità (per usare un eufemismo) del modo e del tempo nei quali è stata effettuata che hanno stupito gli ambienti culturali di Firenze e di ogni parte del Paese, l'ex ministro – con stile che è certo improprio ad un rappresentante delle istituzioni ha risposto a coloro della sovrintendenza fiorentina che si sono mostrati sorpresi delle sue inopinate decisioni con la minaccia, neppure tanto velata, di « avviare un'ispezione finalizzata ad accertare eventuali responsabilità civili e penali per quanto attiene ai lavori su Piazza della Signoria e possibili ed eventuali frazionamenti artificiosi delle perizie di spesa », ben sapendo dell'estraneità di detta sovrintendenza alle vicende della pavimentazione della piazza;

senza voler entrare pregiudizialmente nel merito dei legittimi titoli e delle capacità del nominato nuovo sovrintendente, sembra tuttavia agli interroganti legittimo chiedersi se per la nomina alla guida di una delle più prestigiose sovrintendenze del paese che agiscè in un territorio più denso d'arte di qualsiasi altro posto al mondo come quello fiorentino, la sovrintendenza di una città peraltro gravida di annosi seri problemi attinenti alla salvaguardia e al recupero di gran parte di tale immenso e prezioso patrimonio, di una città, inoltre, nella quale si addensano operazioni di restauro e immobiliari che hanno messo in moto enormi interessi, il possesso da parte dei candidati di una precedente esperienza di direzione, non avrebbe dovuto essere criterio sul quale attentamente riflettere da parte dell'ex ministro per una sua consona e più verosimile decisione, non adombrata, come invece quella anzidetta, dal sospetto di nepotismo politico;

altre due delibere, che certo influiscono sulla vita culturale di Firenze, sono state altresì adottate dall'ex ministro in extremis del proprio mandato: il blocco della pavimentazione di piazza della Signoria, sulle cui scelte della sovrintendenza competente si era trovato d'accordo solo pochi giorni prima, e l'acquisto di palazzo Martelli per una sua destinazione museale, la quale peraltro, a parere degli esperti, appare assai improbabile:

al mero criterio della lottizzazione sembrano ispirate altre nomine disposte recentemente dall'ex ministro in un delicato ed importante organismo del ministero quale quello del comitato di settore per i beni monumentali e architettonici, gli interessati alle quali pare abbiano il solo merito di essere dello stesso luogo di provenienza dell'ex ministro;

del tutto sconcertante è apparsa all'attonito mondo culturale preoccupato dei pericoli cui è sottoposto il patrimonio artistico nazionale, la decisione dell'ex ministro per i beni culturale e ambientali di affidare al Consorzio di bonifica di Orvieto (ITALSTAT) la gestione dei cento miliardi per i restauri dei monumenti della città che erano della locale sovrintendenza;

mentre si è avuta notizia che i residui passivi del 1988 del ministero per i beni culturali e ambientali hanno raggiunto i 2.267 miliardi (non certo per carenza di necessità di intervento), ad oltre due anni dagli impegni assunti dal Governo si attende ancora la convocazione della Conferenza Governo-città di Firenze sui problemi dello stato dei beni artistici, culturali, ambientali e architettonici del capoluogo fiorentino, sollecitata da un voto del Parlamento, accolta dal Governo e da due successive interrogazioni presentate dagli interroganti —:

se non ritenga di dover sottoporre ad un riesame le procedure ed i criteri coi quali si è giunti alla nomina del nuovo sovrintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze ed alle altre nomine effettuate in settori importanti del Ministero, nonché le decisioni che hanno portato alla sottrazione dei fondi appartenenti alla sovrintendenza di Orvieto a favore di un altro ente di diversa competenza onde, una volta accertata la corri-

spondenza alla realtà dei fatti esposti in premessa, vagliare gli atti compiuti in proposito dall'ex ministro per i beni culturali e ambientali anche sotto il profilo della loro legittimità;

se non ritenga, inoltre, di dare urgente corso agli atti necessari per giungere finalmente (sia pure con grave ritardo) alla convocazione della Conferenza congiunta Governo-città di Firenze sul tema delle precarie condizioni di gran parte del patrimonio dei beni artistici, culturali, architettonici ed ambientali fiorentino-nazionale, non quale luogo di mera dissertazione accademica, ma di aperto, diretto, costruttivo confronto fra tutte le forze istituzionali e culturali interessate e di indicazioni operative.

(4-15887)

PARLATO. — Ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per conoscere – premesso che:

il consiglio di amministrazione del CNR, nell'ottobre 1988, ha inquadrato nella qualifica di ricercatori, tra gli altri, i dipendenti Salomone, Ippoliti, Guernieri e Fiordiponti;

i signori Salomone e Ippoliti sono in congedo sindacale rispettivamente dal 1978 e dal 1982;

l'inquadramento è stato preceduto dal parere di una commissione esaminatrice dei titoli;

della commissione era autorevole membro il dipendente Angelo Guerrini, notoriamente « longa manus » del presidente del CNR;

la signora Guernieri, quale capo dell'ufficio concorsi ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975, ha contribuito alla assunzione di Vanna Galli e di molte altre persone interessanti i vertici dell'Ente;

il Fiordiponti, quale sovraintendente dell'area di ricerca di Montelibretti, all'e-

presidenza **Quagliariello** poca della (1984), ha segnalato che il perito agrario Felice Lilli aveva disposto l'esecuzione di lavori, dallo stesso collaudati e poi liquidati, ma che detti lavori esistevano soltanto sulla carta non essendovi alcun manufatto. Tuttavia, il Fiordiponti ha preferito non approfondire la spendita di molti miliardi disposta dal Lilli, quale capo dell'ufficio tecnico, in appalti edilizi e per la conduzione di impianti tecnologici così come ha preferito non approfondire l'attività dell'allora capo dell'Ufficio patrimonio immobiliare (ora dirigente generale) Ivo Grimaldi, sotto la cui egida si è svolta la costruzione dell'area di ricerca di Montelibretti. Inoltre anche il signor Picchiotti, poco prima di diventare suocero di Grimaldi, ha organizzato alcuni settori dell'area -:

- 1) quale sia il numero dei comitati, commissioni, gruppi, consigli scientifici, ecc. in cui il Guerrini è stato nominato a far data dal 1º novembre 1984 (inizio della Presidenza Rossi Bernardi) in poi;
- 2) se tale cumulo di incarichi non costituisca una rilevante turbativa della funzionalità ottimale di un ente pubblico per le continue interferenze presidenziali, che non possono non essere state esercitate, tramite terze persone;
- 3) quali siano i titoli dei signori Guernieri e Fiordiponti, atteso che la loro preposizione ad uffici amministrativi non sembra giustificare l'inquadramento nell'ambito del personale scientifico;
- 4) quali iniziative abbia adottato il CNR nei confronti della Guernieri che, per oltre sei anni, ha attivamente esercitato la professione forense durante il rapporto di impiego;
- 5) se inquadramento ed assenza di provvedimenti sanzionatori nei confronti della citata dipendente facciano parte della strategia di subalternità di funzionario silente sulle assunzioni ex articolo 36;
- 6) se sia corretto l'inquadramento di dipendenti in congedo sindacale da data

precedente l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987, norma che ha dato origine agli inquadramenti citati nella presente interrogazione;

- 7) se la Ragioneria generale dello Stato abbia espresso o voglia esprimere il parere di pertinenza;
- 8) se il ministro del tesoro voglia disporre l'ispezione straordinaria sulle assunzioni ex articolo 36 e sulla poliedrica attività dei signori Grimaldi e Lilli (con l'impiego di svariati miliardi) nell'ambito della struttura di Montelibretti in modo da evitare che vi siano dipendenti i quali possano « vivere di rendita » grazie al loro silenzio;
- 9) quale attività abbia esplicato il Dipartimento per la funzione pubblica in ordine ai fatti suddetti e se il Ministro per la funzione pubblica voglia disporre comunque, per quanto di competenza, l'ispezione;
- 10) se corrisponda al vero che i signori Fiordiponti e Guernieri, nonostante siano, sotto il profilo cartolare, personale di ricerca, non prestino servizio in istituti, centri, progetti finalizzati, cioè in strutture scientifiche. (4-15888)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

il consiglio comunale di Benevento, nella seduta del 28 luglio 1989, ha approvato (nella momentanea assenza dei consiglieri del MSI e con l'astensione del gruppo consiliare del PCI) la delibera n. 990 recante ad oggetto: « trattamento acque e rifiuti della città di Benevento e delle zone limitrofe. Esame proposte del gruppo AMBIENTE-SNAM PROGETTI-BONATTI-COMAPRE. Determinazioni »:

il CORECO ha rinviato la delibera al comune di Benevento per chiarimenti che devono essere ancora forniti;

la delibera può interessare la procura della Repubblica di Benevento, gli enti ed organismi centrali e periferici di controllo e di vigilanza ed i dicasteri interessati in uno alle loro articolazioni;

infatti il verbale della seduta del consiglio comunale di Benevento contiene elementi quanto mai significativi della superficialità ma anche delle pesanti ombre in ordine alla correttezza, alla legittimità ed alla trasparenza della decisione di approvare « in linea di massima la proposta di concessione-gestione formulata dal gruppo di società AMBIENTE-PROGETTI-BONATTI-COMAPRE SNAM concernente la realizzazione e la gestione di un impianto per il disinguinamento delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi, nonché gli interventi necessari per la sistemazione dell'attuale discarica posta in Benevento alla contrada Ponte Valentino » delegandosi la giunta, integrata dai rappresentanti del consiglio comunale « al fine di poter proseguire verso la concessione-gestione dell'impianto in parola al gruppo di società predetto » e « al fine di poter beneficiare delle agevolazioni della prima annualità del secondo triennio della legge 1º marzo 1986, n. 64 perché proceda ai successivi approfondimenti degli elaborati progettuali, dell'offerta economica e quindi alla definizione della convenzione » -:

chi abbia informato, quando e con quali forme il « gruppo » AMBIENTE-SNAM PROGETTI-BONATTI-COMAPRE delle circostanze di fatto che suggerivano all'amministrazione comunale di Benevento la eventualità di effettuare interventi affidamenti in materia;

se la solerzia di questo sconosciuto personaggio, senza il quale il detto « gruppo » non avrebbe mai potuto predisporre un progetto e formularne una proposta, si sia spinta ad informare anche altre società ad evitare privilegi di marca clientelare come quello che è legittimo

pensare si sia verificato a favore del « gruppo »;

se a ciò il personaggio non si sia spinto come abbiano potuto giunta e consiglio comunale di Benevento ritenere di non dover ricorrere ad una gara di qualunque tipo che consentisse mercé la valutazione di più proposte progettuali ed economiche, la garanzia degli ineludibili principi di diritto amministrativo relativi alla imparzialità ed alla convenienza per l'erario comunale nella scelta dei soggetti;

quale legame giuridico qualifichi il rapporto intercorrente tra le quattro società in relazione alla delibera in questione, che rende del tutto incerte le controparti del comune (si tratta di un raggruppamento, di un occasionale cartello, di un consorzio, o di altro?);

a quando risale la data certa della costituzione legale di tale rapporto tra le controparti « beneficiarie » e quale forma abbia;

se risponda al vero che le sedi sociali ed operative delle società del « gruppo » si trovino tutte al centro-nord (salvo una insignificante sede napoletana della COMAPRE di Verona) e che quindi si vorrebbe legittimare un ulteriore caso di colonizzazione, a spese dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno senza alcun concreto significativo apporto della imprenditorialità e dell'occupazione intellettuale e manuale del sud che vedrebbe perduti anche i profitti d'impresa che si consoliderebbero nel centro-nord;

in base a quale legge dello Stato italiano sia lecita l'approvazione di una proposta di concessione-gestione sul presupposto dichiarato che essa sarebbe « fattibile sotto il profilo della legittimità e dell'urgenza, anche al fine di consentire al comune di accedere ai benefici della prima annualità del secondo triennio della legge n. 64 del 1986 »; avuto riguardo non solo alla palese illegittimità ed alla mancanza di urgenza obiettiva (e comunque, se esistente artatamente pro-

curata con omissioni di atti di ufficio al fine di un mirato frettoloso affidamento);

perché si sia dato luogo:

- a) alla approvazione « in linea di massima » di una proposta del valore presumibile di circa cinquantadue miliardi:
- b) alla approvazione di una proposta non ancora approfondita sia sotto il profilo tecnico-progettuale che di quello economico:
- c) all'approvazione di una proposta di concessione-gestione e non di sola progettazione se non per tentare di sfuggire alle normative che fissano la partecipazione obbligatoria di più concorrenti alla gara, peraltro non indetta;
- d) alla approvazione senza che vi fosse una qualunque motivazione della scelta di affiancare all'affidamento della costruzione dell'opera anche la gestione;
- e) all'approvazione di una proposta che non fissa alcun limite all'emandanda convenzione specie sotto il profilo della responsabilità dell'onere degli incentivi e delle agevolazioni che non venissero riconosciuti sulla legge 64 ed altre normative:
- f) alla mancanza di una valutazione preventiva dell'impatto ambientale;
- g) ad una palese contraddizione tra l'asserzione contenuta nella relazione dell'ingegnere capo del comune relativamente alla durata della gestione (due anni) e quella contenuta nella risposta dell'amministrazione comunale ad un ricorso nel quale si parla di una generica « decorrenza » del « periodo di gestione » da parte del concessionario a seguito della quale la gestione stessa passerebbe alla AMIU che non si disconosce dunque potrebbe occuparsene anche sin dal collaudo dell'opera;

se la magistratura contabile e penale sia stata informata della singolare vicenda in ragione soprattutto al falso ideologico ipotizzabile nell'assunto del-

l'amministrazione comunale che, per giustificare il ricorso alla trattativa privata (anzi privatissima e forse intima o personale) ha invocato l'articolo 28 della legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51, trascrivendone solo il primo comma e non la parte che impone una pluralità dei concorrenti: e ciò è ancora più grave considerato che la stessa amministrazione ha richiamato lo stesso articolo per l'« affidamento sì a trattativa privata ma previa la gara esplorativa ed esame e confronto tecnico-economico delle offerte che saranno presentate dai soggetti partecipanti » in una miriade di atti di concessione della costruzione di opere e sinanco di gestione delle stesse (vedansi tra le altre le delibere 1697 e 1698 del 6 maggio 1989, 2742 e 3686 del 28 luglio 1989 e 4 novembre 1989, n. 2973 del 5 ottobre

se intendano, in pendenza dei chiarimenti da fornirsi al CORECO e della delibera di rigetto che lo stesso dovrà sicuramente assumere, informare la magistratura penale e contabile della sconcertante vicenda, attivando procedure amministrative penali e politiche per fermare la avventurosa iniziativa clientelare – assai sospetta – dell'amministrazione comunale di Benevento;

in ogni caso quali iniziative risulti siano state assunte, quali responsabilità siano state accertate ed in quale fase ci si trovi nei procedimenti aperti presso la procura della Repubblica di Benevento, debitamente informata della squallida vicenda. (4-15889)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che

il laboratorio ECOLAB di Padova ha effettuato nel giugno scorso, per conto dell'associazione ecologista KRONOS 1991, gascromotografie su campioni di latte provenienti da centrali e cooperative di 15 regioni italiane, al fine di verificare

l'esistenza o meno di pesticidi nel prezioso alimento;

i risultati sono stati sconcertanti: su 50 « imputati » ne sono stati « assolti » otto e « condannati » 42:

non risultano i nominativi di centrali e cooperative che, evidentemente senza alcun controllo di laboratorio, hanno immesso sul mercato latte avvelenato e magari tuttora lo immettono;

non risulta che i Ministeri competenti e le altre istituzioni periferiche abbiano promosso un'indagine su tutte le centrali, le cooperative, i produttori di latte:

non risultano denunce alle autorità giudiziarie;

non risultano chiuse, nemmeno temporaneamente, le aziende di produzione, di lavorazione e commercializzazione del latte -:

quali siano a fronte di tale preoccupante mancanza di notizie gli esiti degli accertamenti che ci si augura siano stati disposti, insieme ai nomi delle aziende incriminate e di quelle risultanti responsabili e lo stato dei procedimenti amministrativi e giudiziari, sia relativi alla chiusura delle aziende, sia allo stato dei procedimenti avviati e in relazione alle analisi dell'ECOLAB che di quelle eventualmente avviate dai Ministeri, enti ed istituti periferici e cosa comunque sia stato disposto, dopo che vennero rese note la risultanza dell'indagine, in difesa dei consumatori della inquinata bevanda in particolare anziani, ammalati e giova-(4-15890)nissimi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere: — premesso che:

il 7 e 8 agosto i NAS hanno effettuato *blitz* in 343 campeggi su tutto il territorio nazionale, al fine di verificarne la igienicità delle strutture e dei servizi, le condizioni di vita offerte ai campeggia-

tori, il rispetto delle disposizioni amministrative e sanitarie in materia;

da tali *blitz* è risultato – secondo la stampa – che circa il 60 per cento di tali strutture visitate non sono in regola, riscontrandosi il cattivo stato di manutenzione degli impianti, la preparazione e somministrazione abusiva di cibi privi di autorizzazione sanitaria, il congelamento inidoneo di prodotti alimentari, la detenzione di sostanze alterate, lo scarico abusivo di acque reflue, la carenza di servizi igienici, il sovraffollamento ed altre deficienze ed irregolarità amministrative –:

se, in relazione a tale incursione, la magistratura abbia avviato varie inchieste sulle attività dei campeggi « fuorilegge » ed i loro gestori e, nel caso, nei confronti di chi, quali risultati hanno conseguito e quali provvedimenti siano stati adottati;

con quali criteri – anche territoriali – sono stati scelti i campeggi da visitare e per quali motivi non si è ritenuto e non si ritiene di estendere l'ispezione a tutti quelli esistenti sul territorio nazionale, solo 2094 dei quali affiliati alla FAITA-Federcampeggi, e di rendere costanti, periodici ed estesi, senza criteri discriminatori, punitivi od assolutori, tali controlli. (4-15891)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

negli ultimi giorni del mese di luglio i NAS hanno compiuto diverse incursioni in ospedali e cliniche private in tutta Italia per accertare la igienicità delle loro strutture e soprattutto la qualità dei cibi da essi erogati ai degenti e le condizioni igienico-sanitarie in cui vengono preparati;

secondo quanto appreso dalla stampa, i NAS avrebbero visitato 224 ospedali e 136 case di cura private, prelevando 530 campioni da analizzare, contestando 776 infrazioni e denunciando 190 persone al riguardo -:

quali sono le strutture oggetto dei suddetti *blitz*, quali le singole azioni in esse attuate dai NAS, quali i risultati, quali le singole infrazioni riscontrate e le persone fisiche e giuridiche denunciate; quali i provvedimenti adottati di conseguenza;

se in relazione ai rilievi dei NAS la magistratura abbia aperto inchieste sulle attività degli enti non in regola e dei loro amministratori e/o proprietari e nei confronti esattamente di chi;

con quali criteri anche di distribuzione territoriale sono stati individuati i presidi ospedalieri e le cliniche private da sottoporre a controllo e per quali motivi non si è ritenuto di estendere gli stessi a tutte le strutture del genere presenti sul territorio nazionale, senza discriminazioni assolutorie o punitive. (4-15892)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere – premesso che

in data 18 luglio 1989 il Movimento per la Vita ebbe a dirigere all'allora Presidente del Consiglio incaricato una lettera nella quale detto movimento chiedeva che « nel programma del Governo, e più ancora nelle intese fra le formazioni politiche, che lo sostengono » fossero presenti i seguenti punti:

« l'impegno del Governo a seguire con attenzione il lavoro della Commissione di indagine costituita alla Camera dei deputati sulla applicazione della legge 194 del 1978, ed a realizzare ogni suggerimento a tutela della vita dei nascituri ed a sostegno della maternità che ne provenga;

l'impegno al riconoscimento ed al sostegno del volontariato che opera al servizio della vita, particolarmente nei momenti iniziale e terminale nei casi in cui essa è più minacciata di soppressione;

l'impegno a non sostenere in modo preconcetto la intangibilità della legge 194 del 1978 in presenza di proposte di modificazione della legge stessa volte ad una più efficace difesa della vita e della maternità;

l'impegno a vietare la pratica della cosiddetta "regolazione mestruale" senza previo *test* di gravidanza, in violazione della legge 194 del 1978;

l'impegno a vietare l'uso di farmaci e dispositivi abortivi precoci contrabbandati come contraccettivi;

l'impegno a sollecitare una legislazione che protegga la vita, l'integrità e l'identità dell'embrione, sia nel campo della sperimentazione che in quello della fecondazione artificiale, che risponda alla moratoria votata dalla Camera dei deputati nel luglio 1988, e sia allineata con le risoluzioni in materia votate dal Parlamento d'Europa il 16 marzo 1989;

l'impegno a non presentare e non sostenere da parte della formazioni politiche della maggioranza leggi che consentano la soppressione, o l'accelerazione volontaria della morte di persone, che trasformerebbero in un fatto giuridico quello che deve rimanere un evento naturale:

l'impegno a non restringere in alcun modo, palese o surrettizio, la libertà di coscienza del medico o di ogni altro operatore sanitario nei riguardi di ogni attentato alla vita, alla dignità, alla integrità ed alla identità dell'essere umano;

l'impegno a perseguire una politica di sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio, oggi pesantemente penalizzata sia sotto l'aspetto tributario che sotto quello della insufficienza degli assegni familiari, sia nell'accessibilità della casa soprattutto per le famiglie numerose, spesso sostenute dal reddito di un solo componente, che nella effettiva libertà di scelta per l'educazione dei figli;

l'impegno a non consentire sperimentazioni di educazione sessuale nelle scuole o nei consultori familiari e giovanili, ad ammettere qualunque programma in materia soltanto se consentito dalla famiglia e con la sua collaborazione, ed a far precedere qualunque programma di educazione sessuale da una corretta informazione scientifica aggiornata sull'inizio e lo sviluppo della vita umana e sul valore di essa » —:

se tale missiva ebbe mai risposta e quale, in caso affermativo, essa sia stata;

se per ciascuno di detti punti vi siano state intese, e di quale contenuto, tra le forze politiche che sostengono il Governo, e, infine, se la richiesta di assunzione di ciascuno di tali impegni coincida o sia difforme con specifiche linee programmatiche del Governo. (4-15893)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – visto il decreto interministeriale 11 luglio 1989 riguardante la concessione dei finanziamenti nell'ambito del piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento di rifiuti –:

- 1) la sede ed il numero di iscrizione presso il tribunale delle società citate nel predetto decreto, nonché i nominativi dei legali rappresentanti come risultanti dalle domande pervenute;
- 2) i nominativi dei componenti della sezione collegiale che nell'ambito del comitato tecnico-scientifico ha svolto la funzione istruttoria;
- 3) se tra i componenti della sezione di cui sopra, vi siano persone in qualche modo collegabili con l'onnipotente ed onnipresente professor Roberto Passino direttore dell'IRSA, organo beneficiario di finanziamento come risulta nel punto 6 del predetto decreto ministeriale. (4-15894)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

i liquidatori della società Italtrade nominati dal ministro interrogato, nella

loro relazione, conclusa nel dicembre 1988, si limitavano a sostenere la necessità di un intervento pubblico per sanare il passivo, senza entrare nel merito delle scandalose perdite della società e delle collegate;

gli stessi liquidatori, incredibilmente, non hanno avviato nessuna procedura di responsabilità nei confronti degli amministratori della Italtrade e delle sue collegate, nonché dei dirigenti di esse macchiatisi di una serie di inadempienze, con dolo, colpa grave, falsi ed altro;

ancora più scandalisticamente ed incredibilmente le pratiche del recupero crediti relativo all'attività dei liquidatori sono state affidate ad uno studio professionale esterno presso il quale si assume – ma non sarà vero – che operi un familiare del presidente dell'Agensud –:

quale valore possa avere ai fini di una dignitosa conclusione dell'intera vicenda Italtrade, nel rispetto della legalità e della salvaguardia patrimoniale dello Stato che da danneggiato e/o truffato, secondo i liquidatori, diventa soccorritore della società in questione e dei suoi incapaci e/o truffaldini, amministratori e dirigenti, una procedura di liquidazione così lenta, irrituale, strana e superficiale, che fa sorgere il sospetto di connivenze e coperture nei riguardi di responsabili dell'intera faccenda;

quali iniziative si intendano assumere per far luce sull'ennesimo capitolo della storia dell'Italtrade che sembra veder coinvolti gli stessi liquidatori e settori facenti capo al Ministero;

per quali motivi precisi e validi il Governo si è determinato ad avviare una procedura di copertura dei debiti e quali programmi sono stati messi a punto per il futuro della società;

quando e come si pensi di recuperare le esposizioni e verso chi:

se la magistratura romana abbia aperto un procedimento penale sulla intera vicenda ed un altro in sede fallimentare: quale sia l'importo dei crediti dichiarati, di quelli effettivamente fondati e di quelli recuperati. (4-15895)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere – premesso che:

in seguito all'accordo sottoscritto nel marzo 1988 tra il Ministero dell'industria. i rappresentanti sindacali e quelli dei comuni di Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Boscoreale, accordo con il quale si concordava la definizione del ruolo e dello sviluppo dell'azienda CIBA-GEIGY di Torre Annunziata, stabilendo di chiedere la cassa integrazione straordinaria per riconversione e ristrutturazione dell'azienda e la formulazione di un programma di rilancio che garantisse i livelli occupazionali e la diversificazione della produzione, il Ministero del lavoro decretava la concessione della suddetta cassa integrazione per il periodo aprile 1988aprile 1989;

dal suo canto per favorire i su citati programmi il Ministero della sanità sollecitava il CIP a rivedere il prezzo del DE-SFERAL, medicinale prodotto nel suddetto stabilimento, garantendo in tal modo – mediante un aumento del 70 per cento di tale prezzo – un utile alla CIBA-GEIGY di vari miliardi tra ricavo medio aziendale in più e ricavo netto giacché un notevole quantitativo di tale prodotto risultava in giacenza presso l'azienda;

negli ultimi tempi, oltre all'avvio alla cassa integrazione, sono state inoltre invogliate al prepensionamento circa un quarto delle unità lavorative dello stabilimento di Torre Annunziata e voci insistenti parlano di un ulteriore ridimensionamento delle sue attività a vantaggio di altre sedi dell'azienda all'estero – nella solita squallida politica delle multinazionali – mentre la conclamata riconversione

e la ristrutturazione stessa sono rimaste lettera morta -:

quali provvedimenti ritengano di assumere per assicurare il rispetto da parte della CIBA-GEIGY – che è al terzo posto nel fatturato farmaceutico nazionale – degli accordi e degli impegni assunti, a fronte delle elargizioni ministeriali di cui ha tranquillamente goduto, mediante la presentazione e l'attuazione del progetto di ristrutturazione che garantisse almeno i livelli occupazionali preesistenti;

quali iniziative vogliano promuovere per accertare se la minaccia di ridimensionamento e chiusura della CIBA-GEIGY di Torre Annunziata sia stato solo uno squallido espediente per ottenere facili vantaggi e l'aumento del prezzo del DE-SFERAL e per quali motivi si consente che l'azienda capitalistica multinazionale continui a fare i propri comodi a danno di una zona già di per sé depressa a livello economico-sociale e dall'altissimo tasso di disoccupazione. (4-15896)

PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e degli affari esteri. — Per sapere – premesso che

in seguito allo scandalo cosiddetto « Irakgate », che ha coinvolto i vertici della BNL, inquietanti interrogativi sono sorti sulle esposizioni creditizie italiane verso l'estero;

di tale esposizione risulta già si sia discusso a lungo nel vertice dei sette paesi più industrializzati tenutosi a luglio a Parigi, laddove sarebbe circolato un tabulato con la dettagliata esposizione di ogni banca italiana, che evidenzia un credito – per prestiti più o meno garantiti e forniture (come quelle all'Irak) più o meno « assicurate » con pagamenti di banche estere coperte da enti di Stato nazionali e stranieri – che si aggirerebbe sui 45.000 miliardi, di cui 12.000 relativi a crediti bancari non protetti. Altre fonti parlavano addirittura di una esposizione

delle nostre banche di ben 60.000 miliardi di lire -:

se tutto ciò risulti rispondente a verità e, nel caso, come sia stato possibile giungere a tali cifre;

quali sono, nel dettaglio e complessivamente, le esposizioni di tal genere delle banche italiane, a quanto ammontino e verso quali paesi;

quali sono, nel dettaglio e complessivamente, le suddette esposizioni con paesi in via di sviluppo e verso quali paesi ed a quanto ammontino;

quali di tali crediti risultano scaduti, quali sono i termini di scadenza e quali i concreti rischi ai fini del recupero;

se si ritenga comunque, di promuovere al riguardo un'indagine finanziaria, contabile ed eventualmente penale, per accertare tutte le responsabilità del caso e se vi siano altri casi come quello che ha visto protagonista la BNL;

se per tale recupero sono state iniziate le procedure, contro chi, dove e con quale esito alla data della risposta al presente atto ispettivo. (4-15897)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

nel comune di S. Giorgio a Cremano (NA) un ulteriore, tra i tanti, esempi di disamministrazione, era costituito dalla cospicua evasione della tassa di rimozione dei rifiuti solidi urbani corrispondente ad un minor incasso per miliardi di lire che – come al solito – era stato riversato sui cittadini contribuenti;

la sezione del MSI di S. Giorgio a Cremano ebbe a promuovere una petizione popolare che venne sottoscritta da mille capifamiglia e tendente ad ottenere:

a) il recupero del credito vantato nei confronti di cinquemila evasori;

b) il miglioramento del servizio;

- c) la ripartizione delle tasse di rimozione annuale in quote trimestrali;
- a seguito di detta azione politica il comune di S. Giorgio a Cremano ha potuto recuperare in pochi giorni un miliardo e quattrocento milioni di tributi evasi ed ha concesso la ripartizione della tassa annuale in trimestrale;

successivamente la sezione del MSI ha richiesto che venisse effettuato il conguaglio nei confronti dei contribuenti che erano stati ingiustamente gravati anche del carico relativo alla evasione ora che una cospicua parte di essa era stata recuperata, sì che minore risultasse l'onere da corrispondere al comune;

un incontro di dirigenti della sezione cittadina del MSI con il sindaco ha prodotto impegni ed assicurazioni non seguiti dai fatti -:

- se intenda intervenire per richiamare con fermezza l'amministrazione comunale di S. Giorgio a Cremano:
- 1) ad assicurare livelli qualitativi e quantitativi ben più elevati nel servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani ivi compreso il lavaggio dei cassonetti;
- 2) alla effettuazione del conguaglio contabile a favore dei contribuenti che hanno corrisposto, in pendenza dell'evasione, maggiori oneri per il servizio stesso e che ora peraltro risultano acquisiti in via aggiuntiva alle finanze comunali.

(4-15898)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato, per gli affari regionali e del tesoro. — Per conoscere - premesso che:

su il Mattino del 19 luglio scorso è apparso un grande annuncio pubblicitario del seguente, preciso tenore:

# « FONDO SOCIALE GIOVANI -

Comunico avvenuta istituzione, su

GIOVANI per interventi di incoraggiamento e di sostegno verso tutte quelle forme di aggregazione e di sano impiego delle energie giovanili nonché per interventi nei settori del diritto allo studio dei più meritevoli e delle molteplici problematiche giovanili che impediscono o ritardano l'aspirazione dei giovani alla formazione di un proprio avvenire;

in particolare, il Fondo potrà praticare interventi tesi a favorire:

- a) la costituzione di Associazioni culturali, scientifiche, sportive e del tempo libero di promettente impegno sociale;
- b) il sostegno negli studi di quei giovani particolarmente meritevoli;
- c) la concessione di contributi in favore di giovani studenti di eccezionale talento, muniti di borse di studio, che necessitano di un supplementare aiuto economico:
- d) l'acquisto di attrezzature ed utensili per l'avvio delle professioni artigiane e artistiche, come nell'impianto di botteghe artigiane e nel concorso di spese di esercizio, nonché per l'avvio e il sostegno di attività autonome che comunque esprimano intraprendenza, inventiva, idee e spirito imprenditoriali;
- e) il sostegno di talenti artistici di riconoscitato e documentato valore, anche promuovendo, organizzando ed allestendo mostre delle opere più significative.

Il Fondo si avvarrà di apporti finanziari del comune e di enti vari, quali la regione, nonché di aiuti economici di istituti bancari, di industrie e complessi commerciali.

L'Assessore ai Problemi della Gioventù. Luciano Donelli.

Comune di Napoli.

Assessorato all'Assistenza, Servizi Sociali e Problemi della Gioventù.» -

se, punto per punto e secondo le rispettive competenze, giudichino rientranti nelle attività istituzionali dei comia proposta, di un FONDO SOCIALE | muni iniziative come quelle annunciate

dall'intraprendente assessore ed in tal caso perché tra gli apporti finanziari, relativi a settori di pertinenza ministeriale, non abbiano assicurato il sostegno finanziario dei rispettivi dicasteri;

nell'ipotesi invece l'iniziativa abbia carattere demagogico, clientelare, propagandistico ed invada competenze di altre istituzioni perché non l'abbiano stigmatizzata;

se il CO.RE.CO. si sia pronunciato e come sulla delibera istitutiva:

di quali « apporti finanziari » disponga il « Fondo Sociale Giovani » istituito dal comune di Napoli ed in particolare quali siano stati gli apporti del comune di Napoli, degli enti vari (e quali essi siano), della regione, e quali « aiuti economici » abbiano elargito gli « istituti bancari » (e quali di essi) le industrie (e quali di esse) ed i complessi commerciali (e quali di essi);

quali interventi siano stati sinora praticati, a favore di chi, per quali importi e con quali criteri di obiettività e di trasparenza siano stati svolti, nei vari comparti di intervento;

quali siano le domande presentate e per quali importi, per ciascuno dei punti sub a) b) c) d) ed e);

se esistano più commissioni, ciascuna per le competenze specifiche che debbono possedere in relazione alle differenziate competenze, alle quali siano demandate le istruttorie, come le commissioni siano state formate e da chi, o se sia stata ipotizzata una squallida discrezionalità facente capo esclusivamente all'assessorato. (4-15899)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei trasporti, per gli affari regionali e dell'interno. — Per conoscere – premesso che

sin dal 1982 il Consiglio regionale della Campania, approvando gli indirizzi di assetto territoriale affermava:

« Per il trasporto delle merci, particolare rilievo assume la realizzazione di un interporto destinato alla integrazione stradale, ferroviaria e tra servizi extraurbani e distribuzione urbana.

A tal fine va richiamata la scelta della localizzazione nell'area nolana avanzata dal consorzio ASI di Napoli, dopo aver verificato dimensioni e convenienza economica »;

le scelte furono inserite successivamente nelle linee di indirizzo del Piano regionale di trasporti e nel marzo 1985 venne sottoscritto un protocollo d'intesa tra il comune di Nola, la regione, la provincia di Napoli, il Ministero dei trasporti, le ferrovie dello Stato; frattanto la stessa regione Campania, che vanta il primato italiano per la carenza di ruolo nel primo suo compito istituzionale, quello della programmazione, espresse anche parere favorevole al centro di smistamento merci di Marcianise (Ce) in corso di realizzazione e che rischia di collocarsi in concorrenza con l'interporto nolano;

i settanta ettari dell'area nolana, destinati alla realizzazione dell'interporto, non hanno ancora visto il benché minimo avvio dei lavori;

la posizione di Nola nel suo quadro territoriale la rende area del tutto emarginata nonostante le grandi potenzialità che potrebbe esprimere con enormi benefici derivanti dalla realizzazione dell'interporto in termini economici, commerciali, sociali, occupazionali –:

a chi appartenga la responsabilità dell'incredibile ritardo nella realizzazione della infrastruttura;

quale sia il preventivo costo dell'opera, aggiornato a date correnti;

nei settanta ettari interessati quali insediamenti abitativi e produttivi esistevano nel 1982 ed esistono oggi;

se il progetto sia stato predisposto e da chi;

quali risorse siano state sinora stanziate per la realizzazione dell'opera e quali effettivamente erogate;

quando si ritenga che l'opera potrà essere inziata e quando si prevede possa esere conclusa. (4-15900)

ROMANI, AULETA e NICOLINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

il Ministero delle finanze, tramite la direzione del demanio, l'intendenza di finanza e l'ufficio del registro di Roma sta procedendo nell'esecuzione degli sfratti nei confronti di inquilini di alloggi demaniali;

tale iniziativa colpisce particolarmente gli inquilini del complesso « Sant'Andrea al Quirinale » in Roma, costituito da alloggi non di servizio fatiscenti e dislocati in modo da essere inutilizzabili come uffici:

tutto ciò in evidente contrasto con la legge n. 123 del 16 marzo 1987, con la quale si autorizzò la vendita agli occupanti, ai pensionati e non, degli alloggi demaniali —:

se non ritenga urgente intervenire per sospendere sine die tutti gli sfratti in atto, che colpiscono soprattutto cittadini in gran parte anziani, nei confronti dei quali diviene ancora più intollerabile una iniziativa che anziché risolvere un annoso problema esaspera una situazione giunta ai limiti della sopportabilità. (4-15901)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

con nota 11 settembre 1989, in risposta all'interrogazione n. 4-13626 del 18 maggio 1989, è stato precisato dal ministro interrogato che solo immediatamente dopo la presentazione di detto atto ispettivo e cioè il 22 maggio 1989 la ICIS Spa ebbe a presentare all'INPS di Matera la modulistica necessaria per il pagamento della Cassa integrazione straordinaria alle trenta unità operanti nei cantieri di Montalbano Jonico che attualmente risulta corrisposta solo a tutto il 31 marzo 1989;

infatti, dal mese di aprile a tutto il mese di settembre del corrente anno, gli interessati non hanno più ricevuto nulla, mentre il loro evidente stato di indigenza avrebbe dovuto far avvertire il dovere morale di provvedere al tempestivo pagamento senza soluzioni di continuità —:

quali ragioni abbiano sinora ritardato il pagamento di quanto a credito dei suddetti cassaintegrati, quali responsabilità si individuino al riguardo – e se a carico della ICIS Spa o dell'INPS di Matera – e se si ritenga di svolgere ogni utile accertamento ed adempimento onde sia immediatamente corrisposto quanto ad oggi hanno maturato a loro credito.

(4-15902)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – vista la martellante campagna pubblicitaria del CNR relativa al presunto suo intervento nel Mezzogiorno –:

- 1) quanto abbia speso il CNR per la partecipazione alla Fiera del Levante, appena conclusa (allestimento *stands*, missioni personali dalla sede centrale, rappresentanza, inserzioni pubblicitarie, ecc.);
- 2) quanto abbia speso dal 1985 al 1987 (dati già disponibili presso il 1º servizio di ragioneria), per la partecipazione a mostre, convegni, fiere, diffusioni delle informazioni, e di cui ai capitoli di bilancio 104017, 104085, 104086;
- 3) se i 34 nuovi istituti e centri abbiano avuto in dettaglio il parere delle organizzazioni sindacali e se, alla data odierna, gli atti siano stati inviati dal CNR ai competenti ministeri oppure se trattasi di iniziative interne dell'ente con iter certamente non breve, annunciate scorrettamente come strutture di imminente attivazione;
- 4) considerato che il CNR non dovrebbe duplicare linee di ricerca per ovvii

motivi di economia, se corrisponda a verità che nel settore della cristallografia siano stati proposti per analoghe ricerche due organi a Bari e Napoli; per la medicina nucleare: Napoli e Catania; e per la informatica: Cosenza e Palermo (oltre ai diversi organi già esistenti);

5) come mai l'istituto di citomorfologia normale con sede in Chieti abbia costruito una sezione distaccata presso l'ospedale Rizzoli di Bologna e come mai l'istituto sulla tipizzazione tessutale con sede in L'Aquila abbia costituito una sezione distaccata presso l'Ospedale S. Eugenio di Roma: dato che l'istituzione di tali sezioni sembrerebbe corrispondere ad esigenze personali dei direttori atteso che il professor Maraldi è docente presso l'ateneo bolognese, mentre non è nota la sede universitaria del prefessor Adorno, anche se sembra essere reperibile presso il S. Eugenio. In effetti non sembra pensabile né accettabile che in Abruzzo, dove esistono facoltà biomediche (e relative cliniche) detti istituti non avessero sedi idonee per la loro attività di ricerca.

(4-15903)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

un antico impianto termale, risalente probabilmente al I secolo a.C., venuto alla luce alcuni anni fa a Fuorigrotta a Napoli, nella zona di Via Terracina, e ormai quasi completamente riattato e restaurato, rimane ancora oggi inaccessibile al pubblico, nonostante la sua importanza e la sua bellezza musiva, architettonica e strutturale —:

per quali motivi oggi lo scavo non è stato ancora aperto al pubblico né è corredato di indicazioni storiche che assicurino una facile lettura del percorso e del monumento;

quali iniziative ritiene di promuovere per assicurare l'accesso a tale monumento al pubblico. la sua valorizzazione. il suo inserimento negli itinerari turisticoculturali della città di Napoli. (4-15904)

SERRENTINO. — Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere – premesso che:

con decreto della regione Calabria del 1980 è stata dichiarata « strada provinciale » la strada che collega Campo Calabro con Scadà e Santa Lucia di Campo Calabro (Reggio Calabria);

nonostante la consegna alla provincia per la manutenzione e gestione, tale tratto, lungo circa 2 Km., è caduto in questi anni in uno stato di totale abbandono e di dissesto, tale da mettere seriamente in pericolo l'incolumità delle persone e dei mezzi di trasporto;

a nulla sono valse le numerose segnalazioni e denunce indirizzate alle locali autorità –:

se si intendono assumere le indispensabili iniziative per risolvere tale urgente problema. (4-15905)

MANGIAPANE e SANFILIPPO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

il settimanale *Panorama* dell'8 ottobre ha dato notizia di una scandalosa vicenda consumata nell'estate del 1988 durante l'esecuzione degli scavi archeologici nell'area della necropoli di Fusco della provincia di Siracusa in occasione dei lavori di sbancamento per la realizzazione della galleria ferroviaria;

in tale occasione il dottor Pietro Villari, incaricato della consulenza scientifica interdisciplinare per la sua qualità di esperto in paleontologia e archeozoologia, ha trasmesso al soprintendente ai beni culturali e ambientali di Siracusa una relazione in cui metteva in evidenza « l'importanza eccezionale delle scoperte paleontologiche nel sito ovvero la presenza di una ricca fauna a pachidermi con elefanti

ed ippopotami, entrambi di taglia ridotta, e di resti di un carnivoro attribuibile ad una specie sin qui ignota, ed inoltre di pesci, uccelli e rettili »;

lo stesso archeologo, successivamente, avrebbe riscontrato continua disattenzione del soprintendente a fronte della rilevanza di reperti archeozoologici di sì grande valore culturale ed ha inviato un esposto al comandante della stazione dei Carabinieri di Siracusa denunciando che il sistema di scavo che si stava praticando, a mezzo di ruspe, tranciava in sezione i reperti, mentre era necessario utilizzare un sistema di scavo bioarcheologico atto al campionamento:

le sollecitazioni e gli esposti del detto dottor Pietro Villari, date le sue riconosciute specializzazioni scientifiche nel settore dell'archeozoologia, avrebbero dovuto allertare gli organi competenti, mentre è passato tanto tempo senza che lo stesso sia stato mai sentito –:

dal ministro per i beni culturali e ambientali:

se risulta che l'ingente massa di reperti ossei e vegetali scoperti durante gli scavi, anziché essere catalogata e conservata, sarebbe andata invece dispersa o acquisita abusivamente da privati cittadini, sottraendo così allo Stato un bene culturale di inestimabile valore in una zona ad alta valenza ed intensità archeologica come quella di Siracusa;

quali iniziative, approfondimenti, provvedimenti ha assunto il soprintendente di Siracusa, dopo avere ricevuto la relazione del dottor Pietro Villari, che sottolineava la rilevanza del giacimento con depositi fluvio-lacustri e reperti di fauna e flora risalenti a 190.000 anni fa:

dal ministro di grazia e giustizia, quale svolgimento ha avuto l'esposto del detto archeologo Villari e se, e in quale data è stato trasmesso alla magistratura.

(4-15906)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nel luglio 1988 la pretura di Castellammare di Stabia, in seguito all'accertamento dello stato di precarietà igienica, ambientale, di funzionalità e sicurezza del vecchio fatiscente macello, oltreché del danno ambientale e alla sanità pubblica che esso causava, ne ordinò il sequestro. Infatti gli ambienti risultavano malsani, senza servizi igienici, senza le stalle di « parcheggio » per gli animali da macellare e senza alcun inceneritore per la distruzione delle carcasse malate; inoltre il reparto « tripperia » risultava completamente immerso nel letame ed i relativi scarichi direttamente immessi nella fogna comunale senza depuratore, gli animali erano ammazzati senza essere prima puliti ed i maiali spelati usando sempre la stessa acqua -:

quali responsabilità sono emerse dalle indagini giudiziarie sulla situazione del macello di Castellammare di Stabia:

quale è l'attuale stato dell'edificio che risulta ancora chiuso e abbandonato;

quale è la causale dell'appalto del « servizio di rimozione e trasporto del materiale fecale giacente nel letamaio del macello gestito dal comune » e quello del « servizio di prelievo e trasporto o distruzione dei relativi sequestri sanitari », come si legge nella relativa deliberazione, che l'8 giugno 1989 è stato prorogato da parte del comune stabiese alla Cooperativa Unione Lavoratori Macello per un costo di lire 66 milioni ogni quattro mesi;

come è possibile operare nel macello se esso risulta chiuso;

come viene espletato, da chi, dove e a quali costi, il servizio di macellazione nel comune di Castellammare di Stabia.

(4-15907)

SERRENTINO. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

quali motivi ostacolino ancora l'emanazione del regolamento della legge 3 febbraio 1989, n. 39, concernente la disciplina della professione di mediatore, in particolare per quanto riguarda la professione di agente immobiliare;

se risponde a verità che una circolare del ministero dell'interno avrebbe dato disposizioni perché – in attesa del sopracitato regolamento – si continui ad applicare l'attuale disciplina relativa alle licenze di pubblica sicurezza per gli agenti immobiliari (articolo 115 del testo unico sulle leggi di pubblica sicurezza), nonostante l'articolo 3 della legge in questione escluda esplicitamente la necessità di tale licenza;

in base a quali principi, in caso affermativo, siano state impartite tali disposizioni, dal momento che ad esempio l'interpretazione fornita dalle camere di commercio va in senso diametralmente opposto;

se si è a conoscenza del fatto che una letterale applicazione della circolare avrebbe già prodotto in provincia di Bergamo la chiusura di alcune agenzie.

(4-15908)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

nel giugno 1989 la stampa napoletana riportò la notizia che la Criminalpol aveva trasmesso al sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Luigi Gay, un voluminoso dossier dal quale risultavano i nomi di centocinquanta persone, tra gestori ed imprenditori di varie attività, edilizie, commerciali, ricettive, estrattive, sportive, di ristorazione etc. aperte ed avviate molte di esse in possibile collegamento con il riciclaggio di capitali provenienti da attività criminali sul litorale domiziano:

- di 22 « imprenditori » veniva richiesta la applicazione della legge Rognoni-La Torre per turbative violente di attività commerciali attraverso intimidazioni e minacce;
- 93 « imprenditori » avrebbero occupato abusivamente zone demaniali per costruire alberghi e ristoranti;
- 28 sfrutterebbero cave di sabbia abusive o note come esaurite;

già a marzo inoltre la Criminalpol aveva fatto chiudere decine di stabilimenti belneari abusivi;

in molti casi gli « imprenditori » risultavano in possesso di « regolari » licenze edilizie e commerciali rilasciate dalle competenti amministrazioni comunali nonostante la mancanza dei presupposti di legge —:

esercizio per esercizio, impianto per impianto, struttura per struttura, area per area: se siano a conoscenza dei nomi degli incriminati;

se siano stati denunciati anche gli amministratori comunali colpevoli di collusioni malavitose e responsabili dell'illegittimo rilascio di concessioni e licenze e per quali comuni;

lo stato dei relativi procedimenti;

se le attività « chiuse » e denunciate siano state impunemente continuate dopo l'intervento della polizia e della magistatura;

se abbiano avuto luogo effettivamente le confische e in quanti casi;

se il demanio pubblico sia stato reintegrato nel possesso;

quale attività od insediamento di quelli in premessa risulti, alla data della risposta, tuttora in essere sul « litorale della camorra ». (4-15909)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere – premesso che

il ministro dei trasporti, con nota pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3

luglio 1989, ha reso noto di aver disposto la pubblicazione (ai sensi dell'articolo 715-ter della legge 4 febbraio 1963, n. 58) delle mappe relative alle limitazioni delle costruzioni e degli impianti nelle zone circostanti l'aeroporto di Napoli-Capodichino mediante deposito per sessanta giorni consecutivi a decorrere dal 1º luglio 1989 negli uffici dei comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Arzano, Brusciano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casavatore, Casoria, Castelcisterna, Cercola, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Mariglianella, Marigliano, Melito, Mugnano di Napoli, Nola, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Santa Anastasia, San Vitaliano, Volla (tutti in provincia di Napoli) e San Felice a Cancello (in provincia di Caserta) -:

se le limitazioni riguardino la situazione sia edilizia che di altro genere in atto o quella futura;

se alla scadenza del termine di centoventi giorni dal detto deposito, siano state prodotte opposizioni alle zone soggette a limitazione, da chi e per quali motivi;

quali conseguenze pratiche comporti per le zone non oggetto di opposizione, l'avvenuta introduzione delle limitazioni e se, alla data della risposta del presente atto, risulti nelle zone stesse la perdurante mancata osservanza al regime di limitazioni introdotto con il provvedimento ministeriale. (4-15910)

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

in data 13 aprile 1988, il consigliere comunale del MSI di Mercato San Severino (Salerno) rivolgeva al sindaco due interrogazioni urgenti riguardanti la gestione dell'esattoria comunale affidata al signor Alfonso Villari relativamente alle modalità con cui veniva regolato il rapporto tra l'ente comune e l'esattoria;

dalla risposta del sindaco di Mercato San Severino Antonio Figliamondi,

in data 10 maggio 1988, si rilevava una incredibile situazione caratterizzata dalla mancanza di un regolare contratto tra il comune e la esattoria Villari per l'esazione del canone di acqua potabile, essendo il rapporto « giustificato » solo da una delibera del 1968 e caratterizzato da un aggio assicurato all'esattore pari al 10 per cento sul riscosso contro il 6,78 previsto dalla legge; dalla concessione all'esattore di versare nelle casse comunali solo il riscosso, esentandolo dal rispondere per il non riscosso!...;

stante la superficialità - per non dire altro - con cui l'amministrazione comunale aveva fino ad allora gestito la materia il consigliere comunale del MSI Giovanni Romano evidenziava, attraverso una approfondita indagine, condotta personalmente, consistenti ritardi nei versamenti delle somme riscosse dall'esattore nelle casse comunali, giungendo addirittura a rilevare che, per gli anni 1979, 1980 e 1981, nessun versamento relativo alla riscossione del ruolo acqua era stato effettuato dall'esattore signor Alfonso Villari nelle casse comunali e che tali ingiustificati ritardi perduravano nel periodo in cui veniva condotta l'indagine;

questi fatti venivano denunciati dal consigliere comunale del MSI Giovanni Romano in occasione degli interventi svolti in consiglio comunale in merito alle discussioni sul bilancio di previsione 1988, sul bilancio di previsione 1989 e nella relazione presentata dal consiglio medesimo quale revisore dei conti espresso dalle minoranze sul conto consuntivo 1987;

l'amministrazione comunale, nonostante le sollecitazioni, tardava ad intervenire, decidendo, infine, maldestramente di indire una gara di appalto, tra gli istituti bancari operanti sul territorio di Mercato San Severino e alcune ditte abilitate all'elaborazione dati ed individuate senza criteri specifici attinenti all'attività di maneggio del danaro e di esazione dello stesso;

a tale gara si presentava una sola ditta locale verso la quale l'amministrazione comunale mostrava di voler procedere all'assegnazione dell'incarico, cosa che strumentalmente permetteva al Villari di ricorrere al TAR della regione Campania e di ottenere una sentenza sospensiva del provvedimento; sulla scorta di tali vicende a Mercato San Severino non si riscuote il canone dell'acqua potabile dal 1988, cosa che penalizza le già esigue casse comunali —:

se non si intenda intervenire al fine di appurare per quali motivi si è permesso che per così lungo tempo l'esattore signor Villari riscuotesse i tributi del canone acqua potabile senza un regolare contratto e con un aggio superiore a quello previsto dalla legge;

per quali motivi nessuno si sia preoccupato di intervenire per evitare che i versamenti nelle casse comunali delle cospicue somme incassate venissero effettuati con notevoli ritardi, a volte addirittura di anni, ottenendo in tal modo una « regolazione dei rapporti » tra l'ufficio ragioneria del comune e l'esattore stesso;

per quali motivi si è voluto procedere ad effettuare una anomala gara di appalto « individuando » ditte senza criteri precisi che ne evidenziassero le particolari caratteristiche richieste in tema di esazione dei tributi, il cui unico effetto è stato quello di permettere al signor Villari di poter ricorrere al TAR della regione Campania, vedendosi riconosciuta la legittima aspettativa all'espletamento del servizio, nonostante la gravità delle carenze sopra evidenziate;

se non ritengano nullo il mandato esattoriale per la parte nella quale è stato consentito al Villari, caso davvero unico nella tipologia dei rapporti di esazione, di non rispondere al mandante per il non riscosso;

a quanto ammontino i crediti comunali maturati e quali azioni siano state svolte e da chi, quando, e con quali risultati, per il loro recupero sugli evasori; se non si ritenga opportuno procedere al sequestro degli atti contabili depositati presso l'esattoria comunale di Mercato San Severino e gli uffici del comune stesso al fine di appurare la esistenza di precise responsabilità degli amministratori comunali, attivando, in tal modo, un'indagine da affidare alle competenti autorità. (4-15911)

SAPIO e MAMMONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

nel comune di Sant'Andrea del Garigliano sono stati autorizzati dal sindaco lavori di riattazione di edfici nel centro storico con i fondi della ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 7 e dell'11 maggio 1984;

in particolare, per gli edifici su Corso della Repubblica sono previste demolizioni e sopraelevazioni;

già nell'ottobre dello scorso anno il sindaco Galasso Emilio aveva autorizzato lavori di risanamento della chiesa secolare di San Benedetto;

detti lavori furono sospesi a seguito delle denunce alla procura della Repubblica di alcuni cittadini, i quali segnalarono, tra l'altro, al Ministero per i beni culturali e ambientali l'uso spregiudicato di mezzi meccanici per uno sbancamento che danneggiò ulteriormente le strutture e che portò alla luce resti umani;

esistono motivate preoccupazioni in ordine alla corretta applicazione delle leggi e degli ordinamenti che disciplinano gli interventi nei centri storici e in zona sismica –:

quali accertamenti vorrà disporre per verificare se il patrimonio artistico e monumentale di Sant'Andrea del Garigliano ha subito o può subire menomazione a seguito di tali interventi;

quali iniziative vorrà intraprendere per assicurare il rispetto delle leggi di tutela e di salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale nel centro storico di Sant'Andrea del Garigliano.

(4-15912)

LAURICELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 521 del 5 dicembre 1988 prevede all'articolo 19, per sopperire alle necessità del servizio antincendi presso l'aeroporto di Lampedusa, l'assunzione di cinquanta vigili del fuoco tramite concorso riservato ai vigili volontari residenti almeno da tre anni nell'isola che hanno prestato servizio discontinuo presso il locale distaccamento aeroportuale;

detto concorso già indetto non si è ancora svolto, mentre rimangono pressanti le urgenti necessità di assicurare a Lampedusa un organico dei vigili del fuoco per il servizio aeroportuale —:

se provvederà a dar corso in tempi ravvicinati allo svolgimento del concorso suddetto. (4-15913)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che presso il CNR sembra esistere un « comitato » informale per le acquisizioni immobiliari in Roma, presieduto dal dirigente generale Ivo Grimaldi e composto dal dirigente del servizio tecnico-edilizio Zumpani e dal geometra Moroni, addetto al citato servizio –:

a) se il Grimaldi sia tuttora componente della commissione per il parere di congruità sugli immobili ai sensi dell'articolo 61 del regolamento di contabilità (decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979);

b) se il Moroni sia stato l'impiegato istruttore della trattativa privata deliberata, per presunti motivi di urgenza, per la costruzione del padiglione dell'istituto di psicologia presso il giardino zoologico di Roma. Dopo due anni i lavori sono stati suddivisi in due lotti, entrambi aggiudicati alla stessa ditta facente capo al signor Maurizio Basili con revisione prezzi del 50 per cento (limite massimo consentito dal regolamento di contabilità;

oltre tale limite avrebbe dovuto esere espletata ulteriore gara). I lavori preventivati in poco più di duecento milioni sono costati, alla fine, circa novecento milioni! ...;

c) quali iniziative abbia adottato la Corte dei conti - Procura generale, debitamente informata del caso con tempestività:

d) se nessuna iniziativa fosse stata adottata da parte della Corte dei contisezione controllo enti, ciò possa essere addebitato alla negativa circostanza che magistrato addetto al CNR e presidente del Collegio dei revisori dei conti del suddetto ente era allora il consigliere Marcelli (oggi presidente della Commissione tecnico-giuridica del CNR) essendo in tal modo nell'indebita posizione di controllore-controllato;

e) se il ministro interrogato voglia impartire disposizioni al presidente del CNR (di cui Grimaldi è una longa manus, come dimostrato dai numerosi e disparati incarichi attribuitigli) affinché non sia esautorata la funzione della citata commissione ex articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979, organo in cui, come già evidenziato, il Grimaldi è magna mars;

f) quale sia la funzione del dipendente Guerrini, che risulta aver partecipato a diversi sopralluoghi di immobili. (4-15914)

MATTEOLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

nell'attuale presidio ospedaliero della USL 13 di Livorno sono esistenti al momento quattro unità operative di medicina generale, di cui una vacante del posto di Primario;

per tale posto vacante è stato indetto pubblico concorso;

nei programmi formulati dal comitato di gestione dell'USL 13, riportati ampiamente a suo tempo dalla stampa

locale, viene prevista la « soppressione » di una medicina generale con la istituzione di una UO di geriatria;

il primario della medicina, da sopprimere, in sintonia con le norme di legge vigenti, ha richiesto all'amministrazione USL 13 il trasferimento al posto di primariato vacante, richiesta che sarebbe stata, in questo caso, respinta, quando in un analogo caso è stata recentemente accolta —:

se ritenga giusto ed opportuno non soddisfare la legittima richiesta di trasferimento, insistendo invece sul ricorso di procedure concorsuali non mirate alla realizzazione del programmato specifico settore geriatrico. (4-15915)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

il 21 agosto scorso Iginio Ferroni, consigliere comunale del MSI-DN di Comacchio (FE), inoltrava al sindaco di quel comune, e in copia al pretore, una interpellanza con cui assumeva che per la liquidazione dei compensi straordinari al personale dipendente, in occasione delle elezioni europee del 18 giugno precedente, erano state spese ben lire 173.606.955:

nell'occasione il consigliere Ferroni esprimeva forti e seri dubbi sui parametri adottati per la individuazione dei 168 dipendenti che ne avevano beneficiato e chiedeva anche quali fossero state le necessità oggettive che avevano richiesto tante ore di straordinari, tenuto conto che in alcuni casi era stato raggiunto l'eccezionale numero di 227 ore a persona e per importi superiori a lire 4.500.000 sempre a persona;

nella delibera di giunta n. 908 del 18 luglio precedente risulta che altri 35 dipendenti comunali erano stati esclusi, non si sa per quale motivo, dalla beneficiata dello straordinario;

il sindaco del comune di Comacchio, a seguito di tale interrogazione, dava in-

carico al segretario generale Riccardo Bigoni di raccogliere gli elementi per rispondere al consigliere Ferroni;

il segretario generale Bigoni risulta essere stato, assieme alla vicesegretaria Giuseppina Pascale, tra coloro che avevano ottenuto i maggiori importi a titolo di straordinari:

in data 30 agosto 1989 il sindaco di Comacchio ha risposto al consigliere Ferroni in modo del tutto inesauriente e comunque sulla scorta di quanto riferito dal segretario generale Bigoni;

da quanto esposto dal consigliere Ferroni risulterebbero elementi per ipotizzare non solo un reato di competenza pretorile ma addirittura quello previsto dall'articolo 314 del codice penale e cioè quello di peculato, di competenza nella specie del tribunale di Ferrara —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia pendente, in che fase ed a carico di chi, un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-15916)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

il 21 agosto scorso il signor Vittorio Bacchetti, residente a Bologna in via Agucchi 197, in qualità di presidente legale rappresentante dell'associazione Progetto handicap, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Bologna nei confronti del consiglio di amministrazione dello IACP (Istituto autonomo case popolari) e della giunta del comune di Bologna dal momento che in tale città vi sarebbero appartamenti di competenza amministrativa IACP e comune di Bologna che risulterebbero liberi e non assegnati da anni ed altri appartamenti i cui inquilini sarebbero proprietari di appartamenti:

il signor Vittorio Bacchetti precisava che la cosa era particolarmente grave sia

in funzione dei numerosi casi di sfratto pendenti, sia alla mancata entrata di denaro -:

se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase ed a carico di chi, risulti rubricato un procedimento penale in funzione di quanto sopra esposto. (4-15917)

SOSPIRI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere – premesso che

il nuovo codice di procedura penale, all'articolo 58, prevede l'istituzione di « sezioni » in seno alle varie procure;

gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato, pur essendo riconosciuti quali ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria al pari delle altre forze di polizia (articolo 57), non sono stati tuttavia inclusi nelle « sezioni » stesse —:

quali iniziative ritenga dover assumere al fine di determinare il superamento di tale inconcepibile situazione, certo non giustificabile dalla carenza di personale disponibile: problema, questo, semmai da risolvere attraverso l'adozione di ben altre misure, peraltro da tempo attese. (4-15918)

SOSPIRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione in convenzione CEE intestata a Antonio Sanese, attualmente residente negli Stati Uniti d'America.

La relativa domanda, risalente al 1988, dovrebbe attualmente trovarsi, unitamente all'intero fascicolo, presso la sede regionale INPS del Molise, in Campobasso. (4-15919)

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nella seduta del consiglio comunale di Lugo del 12 giugno scorso è stata deli-

berata col solo voto favorevole della maggioranza (PCI) e il voto contrario di tutte le minoranze (MSI-DN, DC, PSI e PRI) la « concessione collaborazione e contributo » all'agenzia di Lugo « Yogurt » per effettuare una rassegna cinematografica denominata « Cinema Pavaglione » della durata di otto serate consecutive con decorrenza dal 13 luglio al 21 luglio del corrente anno;

la giunta comunale, incaricando la suddetta agenzia con l'evidente motivazione del solo rapporto di fiducia, non ha pertanto esperito alcuna gara ufficiale aperta a tutte le ditte specializzate;

la suddetta agenzia Yogurt, di recentissima costituzione (partita IVA n. 01074200393), come risulta dalla intestazione del progetto allegato alla delibera di cui sopra, ha sede in via Emaldi n. 114, Lugo e cioè nei locali di proprietà dell'ARCI-UISP e di diversi altri gruppi politici e culturali, tutti apertamente gravitanti nell'area del PCI (Centro Gramsci, ecc.):

la stessa agenzia nel campo cinematografico ha alle spalle una sola esperienza di questo genere, avendo effettuato lo scorso anno in forma privata un breve ciclo di proiezioni di scarso interesse senza ottenere alcun consenso;

l'amministrazione comunale ha concesso alla agenzia Yogurt un « contributo » di quattordici milioni di lire attingendolo pretestuosamente dal « fondo spesa per progetto giovani »;

l'amministrazione comunale ha concesso altresì alla suddetta agenzia la « collaborazione » consistente, tra l'altro, nella spartizione in parti uguali tra comune ed agenzia, dell'eventuale utile conseguito dalla manifestazione;

sono restate per la suddetta agenzia solamente le spese relative alla organizzazione e gestione della manifestazione, senza che venisse previsto a carico della stessa neppure un minimo del « rischio d'impresa » che pertanto grava sulla amministrazione comunale;

non sono state previste sanzioni, riserve di rivalsa o alcun riferimento alle disposizioni di legge, nell'eventualità di manomissioni, deterioramenti e uso improprio delle strutture, peraltro costosissime, messe a disposizione dall'amministrazione comunale;

non è stato altresì previsto alcun controllo da parte dell'amministrazione comunale sugli introiti pubblicitari e sulle entrate di biglietteria riscosse dalla suddetta agenzia;

il 19 luglio scorso il consigliere comunale per il MSI-DN di Lugo, Augusto Fontana, si rivolgeva al comitato regionale di controllo in Ravenna affinché annullasse la delibera di cui sopra –:

se non ritenga che quanto sopra evidenziato possa assumere rilevanza penale;

se e presso quale autorità giudiziaria, ed in che 'stato, sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-15920)

BERSELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il dottor Paolo Girardi, consigliere provinciale di Treviso per il MSI-DN, nella sua qualità di componente del collegio dei revisori del conto consuntivo 1988 il 3 ottobre scorso ha sottoposto al comitato regionale di controllo, alla giunta regionale del Veneto, alla Corte dei conti e ai Ministero dell'interno alcuni rilievi di particolare gravità;

in particolare il dottor Girardi si è soffermato sull'applicazione della legge 27 dicembre 1985, n. 816, concernente le indennità degli amministratori;

dall'esame della legge e degli atti il dottor Girardi ha tratto la sua piena convinzione che non spetti al presidente della provincia, onorevole Lino Innocenti, il raddoppio dell'indennità di carica astrattamente previsto dall'articolo 6 della predetta legge n. 816 del 1985; il quarto comma di tale articolo recita « I limiti di cui ai precedenti commi sono raddoppiati per gli amministratori provinciali che non siano lavoratori dipendenti o che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del precedente articolo 2 »;

il presidente dichiarò, a suo tempo, di essere pensionato e, successivamente, di svolgere attività professionale didattica, sicché la qualifica di pensionato escluderebbe, di per sé, il titolo al raddoppio;

né può essere assunta come valida una semplice dichiarazione di parte circa lo svolgimento di attività professionale od autonoma se non è suffragata, come nel caso in esame, dalla tenuta di libri contabili e dal rilascio di fatture che dimostrino l'introito di compenso per la prestazione resa e il versamento delle relative imposte;

sembra che non possa altresì essere valutata come prova di esercizio di lavoro autonomo la dichiarazione resa dal presidente in consiglio provinciale di aver tenuto, alcune lezioni private negli uffici di presidenza, con la successiva precisazione che tali lezioni vennero impartite gratuitamente;

non essendovi traccia, nella denuncia dei redditi, di somme imponibili per prestazioni di lavoro autonomo, non v'è nemmeno prova di effettuazione di lavoro non dipendente, come previsto dal succitato articolo 6 della legge n. 816, non potendosi evidentemente configurare come lavoro un'attività resa gratuitamente;

afferma invero il Consiglio di Stato, nel proprio parere n. 1965/86 del 9 gennaio 1987, dato in risposta a specifico quesito del Ministero dell'interno, che « l'interpretazione logica e teleologica degli articoli citati induce a ritenere che il legislatore abbia voluto, prevedendo il raddoppio del compenso in determinati casi, indennizzare quegli amministratori locali che proprio in virtù dell'esercizio

delle funzioni connesse alla carica rivestita siano costretti a distogliere tempo ed energie alla propria attività lavorativa autonoma, con conseguente perdita di guadagno »;

continua il Consiglio di Stato: « le suesposte considerazioni inducono pertanto a far ritenere che l'interpretazione della normativa debba essere univoca nel senso di ritenere beneficiari delle disposizioni su richiamate solo i soggetti che vengano a perdere un guadagno dell'attività lavorativa, sia essa autonoma o dipendente » (in questo caso con il collocamento in aspettativa senza assegni) —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, se non ritenga di aprire urgentemente una inchiesta e comunque se non reputi di intraprendere immediatamente, anche tramite l'avvocatura generale dello Stato, una azione per l'immediato ricupero della somma di lire 69.150.000 nei confronti del presidente Innocenti per doppia indennità percepita e non spettante dal 1º febbraio 1986 al 30 settembre 1989, nonché dei relativi interessi. (4-15921)

BERSELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il consigliere comunale del MSI-DN di Imola, Enrico Gurioli, il 12 maggio scorso inviava una nota al pretore del posto e per conoscenza al comandante dei carabinieri ed al commissariato di pubblica sicurezza segnalando i luoghi in cui venivano spacciate sostanze stupefacenti;

il consigliere Gurioli indicava come luoghi abituali di spaccio piazza Gramsci nei pressi del centro cittadino e dietro lo sportello AMI, il parco Acque Minerali, le zone accanto alla baracchina del parco Tozzoni, le zone limitrofe al circolo sociale Tozzona, le zone vicine al circolo sociale La Stalla, le zone prossime al chiosco di via Pirandello lungo il fiume, il parcheggio della Frattona, il viale com-

préso fra lo stadio comunale e l'entrata del Circolo Cacciari -:

se e quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire e reprimere lo spaccio di stupefacenti dal 12 maggio scorso nelle suddette zone e quanti procedimenti penali siano stati aperti in funzione di tali attività criminose. (4-15922)

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di dover emanare un provedimento amministrativo urgente per il corretto utilizzo degli insegnanti di sostegno nella scuola secondaria di primo grado, la cui condizione è stata completamente ignorata dal decreto-legge n. 249 del 10 luglio 1989, recentemente reiterato. Ciò in cosiderazione del fatto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 introdusse l'attività didattica di sostegno per il recupero degli alunni portatori di handicaps come insegnamento speciale ed a tal fine furono istituiti corsi di specializzazione (che tuttora esplicano la loro attività) gestiti dalle università, i quali prevedono il superamento di un congruo numero di esami e la discussione finale di una tesi su argomenti speciali-(4-15923)stici.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

nella relazione annuale sullo stato della formazione professionale in Italia (il cui rapporto completo verrà presentato a novembre) l'Isfol evidenzia che la domanda di formazione professionale nel mondo del lavoro cresce a fronte di un sistema scolastico che lascia fuori qualsiasi percorso formativo ben il 40 per cento dei giovani che hanno adempiuto alla scuola dell'obbligo;

nel 1988 la spesa regionale per la formazione professionale è stata di complessivi 2.814 miliardi (di cui 860 provenienti dal fondo sociale europeo);

la spesa è servita per finanziare 19.700 corsi;

la spesa stessa non può considerarsi produttiva né sotto il profilo quantitativo né sotto il profilo qualitativo, considerato che generalmente le regioni si sono servite di detti fondi per finanziare enti o associazioni che nessuna reale formazione hanno saputo offrire agli utenti;

il dibattito sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni, come rileva ancora l'Isfol, non porta ad avere un sistema in armonia con quello degli altri paesi CEE, con gravi conseguenze per i diplomati che non potranno « spendere » il proprio diploma appunto nella CEE;

tutto ciò si risolve in un danno enorme nei riguardi della collettività che si vede impegnata in spese improduttive -:

se non ritenga di poter bloccare per un anno la erogazione di fondi alle regioni per la formazione professionale, in attesa che il riordino degli studi (ormai urgente proprio per l'approssimarsi della scadenza europea del 1993) possa prevedere una ricomposizione del quadro della pubblica istruzione, ivi compresa la formazione professionale, che potrebbe essere programmata in altre forme ed attuata da enti diversi dell'ente regione.

(4-15924)

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per bloccare la diffusione di autoadesivo realizzato dal Centro culturale evangelico di Terni, volgarmente offensivo nei riguardi della religione cattolica, contrario nello spirito alle norme concordatarie approvate dal Parlamento e, comunque inopportuno nel momento in cui, strumentalmente o meno, si riprende, come ad ogni inizio di anno scolastico, la « crociata » contro l'insegnamento della religione cattolica. (4-15925)

FERRARINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per una proroga dell'intervento di cassa integrazione straordinaria in favore dei lavoratori della ditta Salvarani spa di Parma;

se intende attivare la procedura prevista dal decreto-legge n. 275 del 4 agosto 1989, riguardante il pensionamento anticipato per i lavoratori che hanno acquisito il diritto;

se è venuto a conoscenza che la Salvarani Industrie spa ha escluso dall'organico e quindi penalizzato i lavoratori i quali hanno maturato l'età per avere diritto al pensionamento anticipato e dal progetto di mobilità predisposto dalla regione Emilia-Romagna e dalla provincia di Parma per favorire la ricollocazione di altri lavoratori ex Salvarani. (4-15926)

FERRARINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

il ragionier Vincenzo De Biasi, nato l'8 gennaio 1946, coordinatore amministrativo presso la scuola media statale secondo nucleo di Carovigno (Brindisi) è stato trasferito in data 29 maggio 1989 dal preside con semplice decreto di trasferimento d'ufficio e senza giustificati motivi al terzo circolo di Ostuni;

il 31 agosto 1989 il TAR di Lecce accoglieva la richiesta di sospensiva del decreto di trasferimento —:

quali provvedimenti intenda adottare perché venga data con urgenza esecuzione alla sentenza del TAR e sia revocata la sospensione dal servizio del De Biasi il quale è stato assolto, a seguito di precedenti accuse, con formula piena.

(4-15927)

COLOMBINI, MANNINO ANTONINO, CECI e TAGLIABUE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

sono apparse sulla stampa notizie in merito alle « terapie » usate dal professor Marguglio, primario del reparto di psichiatria dell'ospedale civico di Palermo, su una paziente di 33 anni, G.S., affetta da sindrome dissociativa. Sulla vicenda c'è una circostanziata denuncia del coordinamento CGIL-Medici e del sindacato Funzione pubblica regionale della Sicilia;

nello specifico la signorina G.S. è stata sottoposta per ben 8 volte ad elettroschock. Per l'ultimo intervento, fatto ancora più grave, si è proceduto con il parere contrario dei colleghi del professor Marguglio e con la mancanza, all'atto dell'intervento, dell'assistenza dell'anestesista rianimatore;

è noto a tutti che simili metodi sono ormai da considerare obsoleti, anche perché di norma coercitivi e quindi, con l'introduzione della legge 180 del 1978, essi risultano in palese contraddizione con l'ordinamento vigente —

se il comitato di gestione USL/58 di Palermo sia al corrente delle « strategie » terapeutiche usate dal professor Marguglio;

se tali terapie sono condivise e con quali criteri ne viene autorizzata l'attuazione:

se si abbia notizia che l'assessorato regionale alla sanità è al corrente dell'accaduto e quali strumenti ha messo o intende mettere in essere per esercitare la funzione di sorveglianza e coordinamento della corretta applicazione della legge 180 del 1978, in tutte le strutture psichiatriche regionali;

se non sia utile un pronunciamento del sindaco della città preposto al controllo della tutela e della salute mentale e che deve garantire i più elementari diritti umani e di assistenza corretta ai pazienti psichiatrici. (4-15928)

PAVONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1989 il comitato di gestione della U.S.L. n. 25 di Verona, ha approvato, con specifica delibera, la ristrutturazione del centro ospedaliero di Borgo Trento e con altra delibera i lavori per la ristrutturazione del reparto rianimazione:

in relazione a tali due delibere, in qualità di componente dell'assemblea della citata U.S.L., l'interrogante ha inviato in aprile al presidente del CO.RE.CO di Venezia una nota nella quale si sollecita il comitato ad esaminare con particolare attenzione le due summenzionate delibere, che sembra non ottemperino in toto a quanto sancisce in merito il testo unico per quanto attiene agli argomenti trattati, circa una corretta impostazione amministrativa e variazioni di bilancio finalizzate a coprire deficienze e manchevolezze nelle realizzazioni progettuali;

successivamente, in settembre, l'interrogante ha ritenuto necessario e doveroso informare con lettere separate l'assessore regionale alla sanità, lo stesso ministro della sanità, il presidente della regione Veneto, ancora una volta il presidente del CO.RE.CO. nonché il presidente del tribunale di Verona e la procura della Repubblica di Verona, sempre in merito alle due citate delibere, specificando che la ristrutturazione dell'ospedale deve avvenire mediante l'istituto della concessione;

nel contempo, viene deciso di affidare allo studio ARTECO di Verona la predisposizione degli elaborati tecnici necessari per procedere all'affidamento della concessione, approvando nel contempo il relativo disciplinare per una spesa complessiva di 563 milioni;

a tutt'oggi, non si è avuta nessuna risposta da nessuno degli enti, istituti e

persone interpellate in merito all'intera questione -:

se si è a conoscenza di questa anomala ed assurda situazione, se non si ravvisi l'urgenza e l'improcrastinabile necessità di accertare *in loco*, con l'invio di un ispettore in tempi brevissimi, lo svolgimento dell'intera questione e se eventualmente si riscontrino manchevolezze, abusi, arbitri o quant'altro atto non collimante con la normativa vigente e colpire con durezza gli eventuali responsabili.

(4-15929)

CIOCCI LORENZO, PINTO e PIC-CHETTI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che l'amministrazione comunale di Ariccia ha deciso di edificare sul territorio del proprio comune un palazzo del ghiaccio –:

se risulta che la giunta comunale di Ariccia abbia fornito all'assessorato alla tutela ambientale della regione Lazio tutti i requisiti dell'opera compresa l'ubicazione della stessa;

se l'opera non ricade in zona boschiva non compromessa « 8 » così come da piani paesistici, legge n. 451 del 1985 (vincoli d'inedificabilità derivanti dalla legge n. 1497 del 1939);

se la tipologia dell'opera è coerente con il finanziamento ottenuto dall'amministrazione comunale di Ariccia di lire 1.145 milioni in funzione di struttura sportiva polivalente e non di « palaghiaccio » (legge 21 marzo 1988, n. 92);

se le modalità di assegnazione dei lavori sono conformi alle procedure previste dalla legge;

con quali motivazioni l'esposto alla pretura di Albano Laziale del signor Danilo Vischetti, consigliere comunale di Ariccia, nel quale richiedeva la chiusura dei lavori, non ha a tutt'oggi avuto alcun esito. (4-15930)

DI PRISCO. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

la signora Daniela Gaspari nel gennaio 1984 avvertiva i primi sintomi della malattia diagnosticata nel giugno 1989 come collagenopatia su base autoimmune al sistema neuro muscolare:

dal 1984 fino a metà del 1986 la signora ha prestato servizio presso il consultorio familiare dell'USL 25 di Verona, comandata dal comune:

in questi anni, pur sofferente, ha continuato a prestare servizio anche per le difficoltà incontrate a formulare una diagnosi chiara (lei ed il marito sono stati sottoposti anche a perizia psichiatrica);

aggravatasi ulteriormente alla fine del 1986 si vide costretta a mettersi in malattia, ha proseguito la malattia per i termini previsti dal contratto dei dipendenti comunali. In data 30 gennaio 1988 l'amministrazione comunale ha incaricato la prefettura per la nomina della commissione medica alla cui perizia poter sottoporre la signora Gaspari per l'eventuale collocamento a riposo. In data 4 febbraio 1988 la signora Gaspari si è sottoposta a tale visità ed è stata dichiarata inabile assoluta e permanente a proficuo lavoro con decorrenza immediata:

dalla visita alla data di arrivo del verbale all'amministrazione comunale (poche vie di distanza tra una sede e l'altra!) sono passati tre mesi e solo date le insistenze della signora Gaspari l'amministrazione stessa ha inviato un proprio messo a ritirare il verbale presso l'ufficio USL sede della commissione medica, verbale che dopo tre mesi era ancora giacente ed indispensabile per la delibera di allontanamento dal servizio per inabilità fisica;

con detta delibera la signora viene messa a riposo con sospensione del pagamento dello stipendio, in attesa della liquidazione e della pensione. La signora Gaspari non può vivere senza una sua

entrata, anche per le costose cure a cui deve sottoporsi, per i servizi di cui necessita visto anche il peggiorare della malattia (tra le altre cose la diagnosi così ritardata ha impedito qualsiasi intervento migliorativo);

in data 29 agosto 1988 l'ufficio del personale del comune invia una lettera al Ministero del tesoro per sollecitare l'invio della pensione. In data 26 gennaio 1989 il Ministero del tesoro rispedisce alla commissione il verbale di visita in quanto mancante di alcune parti previste dalla legge;

in data 26 settembre 1989 la signora riceve una comunicazione che il verbale è stato trasmesso. Sono passati otto mesi dall'arrivo del verbale stesso. Tutta la vicenda è documentabile con lettere —:

se non ritengono opportuno intervenire nell'ambito delle rispettive competenze, per accelerare l'iter della pratica date le mancanze delle varie istituzioni nei confronti della signora Gaspari, tenendo anche conto che in tutto questo periodo per vivere la signora ha dovuto ricorrere a prestiti di banche, amici e parenti, la sua situazione economica è oggi insostenibile proprio quando la malattia va peggiorando, procurandole tra l'altro indicibili sofferenze. (4-15931)

MOTETTA e SOAVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

in attuazione alle disposizioni del decreto-legge 323 del 6 agosto 1988 il Ministero decretava l'accorpamento dell'IPSIA Galletti di Domodossola all'IPSIA Dalla Chiesa di Omegna;

tutto ciò senza sentire i pareri degli organismi collegiali delle due scuole e nonostante il parere negativo espresso dal provveditorato agli studi e dal consiglio scolastico provinciale di Novara;

senza tener conto che i due istituti con circa 300 studenti ciascuno, insistono

su realtà sociali ed economiche diverse e distano circa 40 chilometri;

d'altra parte c'è da chiedersi perché proprio e solo a queste due scuole in tutta la provincia di Novara sia toccata una simile sorte, benché nella stessa provincia siano presenti istituti di dimensione minore;

all'inizio del mese di settembre 1989 si è insediato un nuovo preside presso l'IPSIA Dalla Chiesa di Omegna;

è di questi giorni però l'invio di un telegramma a firma del ministro al sindaco di Domodossola, in cui si modifica totalmente quella decisione e si trasferisce la sede centrale a Domodossola, con evidenti e ulteriori gravi disagi per centinaia di studenti e famiglie oltre che per gli operatori delle due scuole —:

se non ritiene di revocare tutte le decisioni fino ad ora assunte dal suo Ministero e ristabilire la piena autonomia alle due scuole professionali. (4-15932)

FERRANDI, PALMIERI e BOSELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

da tempo le popolazioni della Valsugana e del Primiero nel Trentino attendono che i lavori per la superstrada n. 47 (Trento-Padova) vengano finalmente conclusi:

in particolare, ancora oggi, nel tratto Borgo Valsugana-Castelnuovo la strada statale n. 47 attraversa i centri abitati costringendo le popolazioni a convivere costantemente con i pericoli derivanti da un traffico caotico – in ogni ora del giorno e della notte – con il passaggio di centinaia e centinaia di veicoli, in particolare di TIR che con il loro gas di scarico producono un forte inquinamento ambientale e da rumore;

questa situazione, oltre ad incidere pesantemente sulla qualità della vità di tanti cittadini – soprattutto anziani e bambini – pregiudica anche qualsiasi pos-

sibilità di sviluppo urbanistico ed economico delle zone attraversate dall'attuale strada statale n. 47;

in data 10 giugno 1987 è stata stipulata una convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici, la provincia autonoma di Trento e l'ANAS (registrata in data 23 febbraio 1989) « per la realizzazione di interventi nel territorio provinciale relativi alla viabilità di grande comunicazione »:

all'articolo 2 di detta convenzione, « in relazione al disposto dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1982, n. 531 e dell'articolo 14 della legge provinciale 20 gennaio 1987, n. 3, vengono convenzionate con un concorso finanziario del 35 per cento da parte della provincia autonoma di Trento » una serie di opere, prima tra tutte quella relativa alla variante di Borgo Valsugana, per un importo presunto di 60 miliardi;

come è stato annunciato dalle autorità provinciali nel corso di una pubblica assemblea svoltasi venerdì 8 ottobre scorso, il progetto esecutivo per la variante di Borgo Valsugana – Castelnuovo è stato approvato sia dalla provincia autonoma di Trento sia dal compartimento ANAS di Bolzano ed è stato rinviato da tempo al consiglio di amministrazione dell'ANAS per la definitiva approvazione;

alla data odierna risulta che il problema della variante di borgo Valsugana e del suo progetto esecutivo non è stato ancora esaminato o posto all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'ANAS:

sulla base dell'intesa tra il Ministero dei lavori pubblici, la provincia autonoma di Trento e l'ANAS, il Governo, il 15 ottobre 1987 ha stanziato i fondi per la realizzazione delle opere di cui all'articolo 2 della convenzione sopracitata —:

se non intenda intervenire urgentemente per far esaminare dal consiglio di amministrazione dell'ANAS il progetto esecutivo concernente la variante di

Borgo Valsugana, al fine di evitare ulteriori e intollerabili ritardi per l'appalto dei lavori. (4-15933)

BERNASCONI e PEDRAZZI CIPOLLA.

— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

l'istituzione delle nuove preture circondariali richiede spazi e mezzi tecnici adeguati per gli uffici della procura, che, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il 25 ottobre 1989, avranno il carico maggiore per l'esercizio dell'azione penale;

la pretura di Monza è di grandissima rilevanza in Lombardia essendo nell'area metropolitana milanese, opera in una zona dove si è sviluppata la criminalità organizzata e dove esiste una elevata densità di attività produttive;

ormai da molti mesi sono in corso trattative tra i dirigenti degli uffici giudiziari e l'amministrazione comunale di Monza per dare soluzione alla individuazione di una sede adeguata agli uffici di nuova istituzione ed a quelli indispensabili per rispondere alle maggiori esigenze derivanti dal nuovo rito penale;

l'amministrazione comunale aveva dapprima proposto la nuova allocazione in un edificio scolastico vuoto, lontano dalla sede del tribunale ma comunque sufficiente per spazio abitativo, successivamente la stessa amministrazione aveva ritrattato questa indicazione e proposto l'utilizzazione di otto aule di un complesso scolastico tuttora occupato da una scuola elementare, proposta assolutamente inadeguata sia per la collocazione delle quarantatrè persone di cui è composta la procura sia per la convivenza con la struttura scolastica:

alla data odierna, a soli pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, non è progettata alcuna ipotesi accettabile di sede, né a breve né a medio e lungo periodo, per la

procura circondariale e per gli uffici del giudice delle indagini preliminari –

quali soluzioni si intendono adottare per garantire che nel territorio di competenza del tribunale di Monza e della pretura circondariale possa esercitarsi completamente la giurisdizione penale.

(4-15934)

VALENSISE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere quale esito abbia avuto la motivata opposizione della Unione provinciale del lavoro CISNAL di Catanzaro proposta nello scorso gennaio al comitato regionale di controllo e inviata per conoscenza al ministro interrogato, avverso le delibere della unità sanitaria locale n. 18 di Catanzaro, numeri 4993 del 20 dicembre 1988, 4994 del 20 dicembre 1988, 5006 del 30 dicembre 1988, 5007 del 30 dicembre 1988 e 4916 del 20 dicembre 1988, opposizione recante precise richieste nell'interesse della imparzialità nei confronti dei lavoratori dipendenti, e circostanziati rilievi in ordine a disciminazioni ai danni della CI-SNAL in materia di rappresentanze sindacali nelle commissioni di concorso.

(4-15935)

CECCHETTO COCO, TAMINO, RUSSO FRANCO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA e FACCIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che

l'articolo 27 della riforma sanitaria (legge n. 833 del 1978) recita testualmente: « Le USL forniscono gratuitamente i cittadini di un libretto sanitario personale. Il libretto sanitario riporta i dati caratteristici principali sulla salute dell'assistito. L'USL provvede alla compilazione e all'aggiornamento del libretto sanitario personale, i cui dati sono rigorosamente coperti dal segreto professionale. Il libretto è custodito dall'interessato e può essere richiesto solo dal medico nell'esclusivo interesse della protezione della salute dell'interessato »:

a distanza di più di 10 anni tale obbligo da parte delle USL non è stato ancora espletato, in quanto il ministro della sanità non ha ancora approvato il modello del libretto sanitario da diffondere a livello nazionale. Eppure un tale provvedimento permetterebbe di evitare inutili doppioni di analisi o di indagini a rischio come le radiografie, permetterebbe alla struttura sanitaria di conoscere la storia di ogni paziente prima di intervenire su di esso con eliminazione di rischi di allergie, rigetti, ecc. —:

i motivi di questo ritardo inconcepibile, che ricade come danno sanitario ed economico sul singolo cittadino e sulla collettività;

chi si oppone all'istituzione del libretto sanitario personale;

se non sia possibile togliere almeno il vincolo di legge del modello unico nazionale in modo che le USL più attive e coscienziose avviino subito, per i propri pazienti a livello locale, la distribuzione di un libretto sanitario. Risulta infatti che molte USL sarebbero disposte ad attivarsi in questo senso. (4-15936)

CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO, BASSI MONTANARI, TAMINO, FILIPPINI ROSA e FACCIO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere – premesso che:

quest'estate i consumatori che acquistavano creme solari per proteggersi dal calore « ustionante » si sono trovati di fronte ad enormi difficoltà per giudicare l'idoneità o meno delle creme alle loro situazioni;

infatti sulle diverse creme sono usate quattro scale diverse per graduare la capacità filtrante del prodotto; le scale si diversificano tra quelle europee, americana, australiana e giapponese, e vanno da 1 a 34. È difficile comparare tra loro prodotti che usano scale così diverse. Le etichette poi sono prive di una dicitura chiara e qualificante, ad esempio « prote-

zione solare debole, media, forte, fortissima ». Inoltre, molto raramente riportano la data di conservazione minima, ed il consumatore può ritrovarsi ad utilizzare le giacenze degli anni precedenti;

dato che sempre maggiore è l'insorgenza di tumori alla pelle, come parlano i dati internazionali di aumenti dieci volte negli ultimi trenta anni, è necessario un intervento a tutela di chiunque voglia esporsi al sole e tenta di proteggere la pelle con le creme solari -:

se è intenzione dei Ministri interrogati emanare una precisa normativa nel settore che unifichi la scala del fattore di protezione utilizzando magari la scala europea, che fissi l'obbligo di svolgere nelle etichette il grado di protezione solare ed inoltre, che fissi l'obbligo della data di scadenza delle creme epidermiche.

(4-15937)

CECCHETTO COCO, TAMINO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA, FACCIO e RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

a San Marino di Bentivoglio, in provincia di Bologna, era installata la ditta VISPLANT, che produceva fitofarmaci. Da anni tale ditta ha chiuso l'attività, lasciando dietro di sé i resti della fabbrica inquinati da pesticidi e principi attivi molto tossici:

è stato affidato alla ditta Castalia l'incarico di bonificare l'area, ma da almeno quattro anni i lavori sono fermi, con i loro prefabbricati fermi a contorno della fabbrica, la cui demolizione è iniziata. Gli abitanti della zona sono preoccupati e allibiti al tempo stesso. È legittimo chiedersi se non vi siano speculazioni sui piani di bonifica come questo, che pure è molto limitato -:

se non ritenga urgente condurre un'indagine al fine di sapere se la ditta Castalia viene pagata per la sua bonifica dalla fabbrica VISPLANT (che ha cambiato zona di produzione) o da un'ente pubblico come la regione o la provincia; quanto viene pagata per la bonifica ambientale: che tipo di contratto è stato stipulato e perché i lavori sono fermi da quasi quattro anni. (4-15938)

CECCHETTO COCO, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI, TAMINO, RUSSO FRANCO. RUTELLI e FACCIO. — Al-Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

a fine luglio 1989 il ministro ha emanato un decreto che modifica l'autorizzazione all'esercizio della centrale termica ENEL di Fusina, (Venezia) fissando da subito l'uso del metano per una unità da 160 MW e dal 1991 per l'altra e l'installazione di impianti di depurazione fumi sulle due unità da 320 MW:

la posizione assunta dal ministro è più arretrata rispetto a quella proposta dell'Enel di Fusina tramite l'ingegner Busato pubblicamente nel marzo di quest'anno. Infatti l'ente elettrico si era detto disponibile a installare nuovi impianti di depurazione fumi e nuovi bruciatori anche alle due unità da 160 MW. Inoltre, c'era la disponibilità ad una serie di interventi per ridurre l'impatto della movimentazione del carbone (tunnel in depressione per i nastri trasportatori di carbone, nuovi silos per le ceneri, ecc.) che non sono stati citati nel decreto-ministeriale. Inoltre, il decreto vanifica il principio della metanizzazione delle due unità più piccole, quando afferma che il carbone è utilizzabile appena sia ferma una unità da 320 MW e in caso di « temporanea, eccezionale indisponibilità del metano », che non si comprende da chi dovrebbe essere verificato;

solo il sindaco dovrebbe essere autorizzato a consentire l'uso del carbone dopo aver verificato la reale carenza di gas e l'improrogabile necessità di produzione di energia elettrica;

il decreto stabilisce che i dati di controllo dell'inquinamento dell'aria, che

condizionano l'utilizzo delle unità produttive con diversi combustibili, siano affidati all'Ente Zona, ente istituito dall'Enel stessa assieme alle industrie di Marghera, e non agli enti pubblici territoriali (provincia e USL) perfettamente in grado di fornire questi dati —:

perché il metano verrà usato solo per una unità da 160 MW da subito, quando tutte quattro le unità sono già in grado di utilizzare metano;

quali rendimenti sono previsti per i diversi abbattitori di inquinanti citati in modo strettamente generico nel decreto ministeriale. Sul mercato è possibile acquistare denitrificatori catalitici con rese variabilissime dal 20 all'80 per cento, così pure per gli altri apparecchi citati;

quali sono le rese dei denitrificatori, dei desolforatori, dei filtri elettrostatici, dei bruciatori previsti dal ministro per ridurre l'inquinamento dell'aria attorno a Marghera. Senza questi dati è impossibile giudicare il decreto ministeriale, che potrebbe rivelarsi un bluff;

per quali motivi si differenziano gli impianti di depurazione delle diverse unità:

perché si autorizza tacitamente l'utilizzo anche contemporaneo delle 4 unità quando tutti gli studi regionali mostrano che lo scarico delle acque calde della centrale è superiore ai limiti fissati dalla legge Merli e da quella per la salvaguardia di Venezia. Queste acque eutrofizzano la laguna, sia che la centrale bruci carbone che metano; non si può barattare l'uso del metano, meno inquinante, con un maggior carico termico sulla laguna;

perché nel decreto ministeriale ci si è dimenticati delle migliorie alle strutture di movimentazione del carbone e delle ceneri, che potrebbero ridurre l'impatto ambientale negativo;

se non ritenga necessario, come gli interroganti pensano, il ritiro del decreto estivo e il recepimento delle richieste ambientaliste e cioè il funzionamento a metano di tutte 4 le unità (già tecnicamente possibile oggi stesso) finché non saranno installati impianti di depurazione sulle diverse unità, che permettano l'uso di altri combustibili con emissioni pari o inferiori a quelle prodotte con la combustione del metano. (4-15939)

CECCHETTO COCO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che:

la legge 4 gennaio 1968, n. 15, ha introdotto nuove norme in materia di documentazione amministrativa e di autenticazione delle firme, disponendo fra l'altro che i cittadini possano produrre in sostituzione delle certificazioni dichiarazioni debitamente sottoscritte, sulle condizioni personali, sui fatti e requisiti (data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, stato di famiglia, esistenza in vita, posizione agli effetti degli obblighi militari, eccetera);

considerato che, dopo lungo periodo in cui tale legge aveva avuto ben scarsa applicazione, è stata emanata la circolare 20 decembre 1988, n. 26779 recante istruzioni per l'applicazione della legge medesima e che il ricorso alla « autocertificazione » è stato recentemente oggetto di ampia propaganda sui maggiori mezzi di informazione;

appreso che da parte di numerosi uffici pubblici di Venezia e in particolare dalla questura si continua tuttora a negare ai cittadini la possibilità di ricorrere alle procedure previste dalla legge n. 15 del 1968, adducendo motivazioni pretestuose –:

i motivi che impediscono la piena applicazione di una legge dello Stato in vigore da oltre 20 anni;

se non intenda sollecitare provvedimenti nei confronti della questura di Venezia e di tutti gli altri uffici che continuano a disapplicarla. (4-15940)

VESCE, MELLINI, CALDERISI, AGLIETTA, RUTELLI e FACCIO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

il Castello di Padova, sede della casa di pena, dovrebbe tornare tra breve in possesso della cittadinanza, essendo stato deciso il trasferimento dell'istituto penitenziario alla nuova sede di via Due Palazzi:

il Ministero di grazia e giustizia, nei giorni passati, ha comunicato all'assessore comunale all'urbanistica che il passaggio è ormai prossimo ma, nonostante gli accordi presi precedentemente per trasformare il castello in un centro culturale a disposizione della cittadinanza, è stata resa nota l'intenzione di mantenere a propria disposizione la parte principale del castello, conglobando l'attuale caserma degli agenti di custodia che si trova nella piazza, come sede degli ispettorati compartimentali e regionali degli istituti di pena del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia;

la parte concessa al comune sarebbe, secondo le attuali intenzioni, quella su cui si è costruito per decenni senza tenere in alcuna considerazione le preesistenze storiche e artistiche, violando sistematicamente ogni legge urbanistica e di tutela monumentale e artistica;

infine una parte dello stesso castello sarebbe dovuta andare all'Università per ampliare la facoltà di astronomia —:

in base a quale criteri, dimenticando gli impegni presi precedentemente, si vuole continuare a privare la cittadinanza di Padova della possibilità di usufruire, come centro culturale, del più importante e significativo monumento storico esistente nella città, visto oltrettutto che il ministero di grazia e giustizia avrà a disposizione la nuova casa di pena creata per sostituire la precedente situata appunto nel castello in questione;

se le centinaia di miliardi spesi dal ministero di grazia e giustizia per costruire nuovi istituti di pena, tra l'altro concepiti nella maggioranza secondo vecchi criteri di carattere emergenziale, sono serviti per sostituire vecchi edifici ormai inutilizzabili come carceri oppure per allargare a dismisura i già notevoli « possedimenti » a disposizione;

come mai si è permesso, senza mai intervenire, che fossero violate sistematicamente le leggi urbanistiche e di tutela ambientale e artistica che hanno determinato notevoli devastazioni all'interno del castello di Padova. (4-15941)

CECCHETTO COCO, TAMINO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA, RUSSO FRANCO, CIMA e FACCIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

da tempo i servizi territoriali di igiene e sicurezza del lavoro delle USL denunciano le pressioni dell'ispettorato del lavoro e del ministro interrogato per riappropriarsi dei poteri di polizia giudiziaria all'interno delle fabbriche per i controlli sulla prevenzione infortuni;

un simile passo riporterebbe alla situazione preriforma sanitaria con carenza di personale, burocratizzazione degli interventi, scarsa preparazione tecnica degli ispettori;

al Ministero del lavoro e della previdenza sociale resta comunque un vasto settore delle competenze residue, quali in particolare la vigilanza sulla correttezza dei rapporti di lavoro e di committenza (appalti e subappalti), che sempre più spesso si configurano come autentici fattori di rischio lavorativo; per non parlare della tutela del lavoro minorile, della lotta alle evasioni contributive, del controllo del lavoro a domicilio, dell'apprendistato, ecc. —:

perché a tutt'oggi le indagini sugli infortuni sul lavoro sono espletate dagli ispettori del lavoro in quasi tutto il territorio nazionale;

quanto personale dell'ispettorato del lavoro è ancora impiegato nel settore di competenza del Servizio sanitario nazionale:

se non ritenga opportuno, di concerto col ministro della sanità, coordinare le rispettive politiche per utilizzare al meglio il personale e sollecitare, con direttive nazionali, momenti di coordinamento a livello locale tra gli uffici territoriali per coordinare le iniziative e non perdere il patrimonio di esperienze finora accumulato nel settore della sicurezza sul lavoro. (4-15942)

CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO, TAMINO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA e FACCIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

la crescente produzione di carta è tra le cause principali della distruzione delle foreste mondiali. Troppo poco in Italia si fa per incentivare l'uso di carta riciclata:

all'estero stanno velocemente concretizzandosi proposte di legge che obbligano gli editori a stampare in carta riciclata i quotidiani. Anche solo un obbligo percentuale che copra una parte del quotidiano (in USA si parla del 25 per cento entro il 1991 e del 50 per cento entro il 2000) ridurrebbe lo spreco enorme di carta pregiata che viene quotidianamente utilizzata per i giornali. Dato poi che i quotidiani vengono ben presto gettati nella spazzatura, non necessitano di carta con requisiti di qualità elevata;

un altro settore che ingoia enormi quantità di carta bianca è la scuola. Quaderni, block notes utilizzati da milioni di scolari e studenti inducono un consumo enorme di carta -:

se non ritenga opportuno avviare una campagna di sensibilizzazione perché si usino nelle scuole materiali in carta riciclata (la campagna sarebbe anche una provocazione per ulteriori approfondimenti ecologici da parte di insegnanti e allievi); se analoga campagna non possa essere promossa per i quotidiani in modo che anche in Italia si operi per la salvaguardia del verde mondiale. (4-15943)

CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO, TAMINO, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI e FACCIO. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Venezia esistono tre stabilimenti della ditta POLVERI & METALLI, tutti e tre fortemente contestati dalle popolazioni limitrofe, soggette a rischi elevati:

l'azienda con sede a Marcon è stata soggetta ad un grave incendio nel 1987 e ad uno scoppio nel luglio 1989. I cittadini circostanti ne hanno richiesto lo spostamento in zona lontana dalle abitazioni civili. Le aziende con sede a Marghera e Maerne sono state più volte oggetto di cronaca dei quotidiani locali per incidenti, emissioni di fumi e polveri ed acque inquinate, proteste del vicinato;

non risulta che la direzione della succitata ditta segua criteri di prevenzione e ciò è reso palese dalle tre diverse realtà tutte costantemente soggette ad episodi di danni a terzi. Solo un intervento deciso dell'autorità potrebbe far cambiare questa situazione che produce da anni pessimi frutti.

se non ritengano opportuno e doveroso, a tutela della salute dei cittadini,
dei lavoratori dipendenti e dell'ambiente,
condurre un'accurata indagine su queste
tre fabbriche, la cui direzione ha dimostrato sino ad ora una pessima gestione
aziendale dei problemi igienico-ambientali. (4-15944)

CECCHETTO COCO, TAMINO, RUSSO FRANCO, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA e FACCIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che in questi giorni in Germania le associazioni

dei consumatori hanno sconsigliato l'uso del latte confezionato in cartone plastificato, dopo che accurate analisi hanno riscontrato nel latte stesso diossine e furani, sostanze estremamente tossiche che si accumulano nei tessuti grassi umani. Consumatori come i bambini piccoli potrebbero essere esposti a notevoli rischi. È stato quindi richiesto di vietare l'uso di confezioni di cartone, dato che sia in Germania che in Austria è possibile acquistare il latte in bottiglie di vetro o sfuso. Le confezioni di cartone sono costituite da cellulosa che viene schiarita con cloro formando dibenzodiossina e dibenzofurani

che passano dal cartone al latte come accertato da opportune analisi -:

se non ritenga opportuno e doveroso avviare con urgenza anche in Italia analisi simili rendendo poi pubblici i dati risultanti, e ripristinare immediatamente la vendita del latte in contenitori di vetro riciclabile, meno costoso ed energicamente meno vorace, che annullerebbe i rischi e ridurrebbe notevolmente la massa dei rifiuti urbani. Oltretutto il vetro tutelerebbe la salute dei bambini contro un possibile lento avvelenamento quotidiano da prodotti clorurati. (4-15945)

\* \*

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

# La IX Commissione,

vista la situazione che si protrae ormai da anni sulla statale SS 16 « Adriatica », ove l'attraversamento quotidiano dei centri abitati costieri da parte di migliaia di autocarri per il trasporto merci, provoca gravi conseguenze alla salute e la sicurezza dei cittadini della costa;

considerato il pericolo che le reazioni degli autotrasportatori sia alle ordinanze di numerosi sindaci della costa che vietano l'attraversamento dei centri abitati da parte dei mezzi pesanti, sia alle proteste dei cittadini che chiedono il rispetto delle ordinanze stesse e il loro allargamento a tutte le ore del giorno, possono innescare situazioni di tensione sociale gravi, delle quali già si sono avute avvisaglie;

considerato che la vicina autostrada A14 si presenta come alternativa del tutto

adeguata alla statale SS 16 per il traffico di interesse non strettamente locale;

considerato che nella Commissione trasporti della Camera è in discussione un provvedimento atto a favorire il trasferimento del traffico dalla SS 16 alla A14, il cui *iter* procedurale non si presenta di breve durata;

ritenuto necessario allentare la tensione sociale e difendere il diritto alla salute e alla sicurezza dei cittadini della costa adriatica;

rilevata l'eccezionalità della situazione creatasi e l'urgenza di un intervento

# impegna il Governo

ad assumere le idonee iniziative, se necessario anche con carattere temporaneo e di urgenza, atte a dirottare il traffico pesante dalla SS 16 alla A14 lungo tutta la costa adriatica.

(7-00294) « Donati, Guidetti Serra, Arnaboldi, Cipriani, Russo Spena, Lanzinger, Tamino, Rutelli »

# INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PORTATADINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere con quali criteri e in base a quali modalità di consultazione degli organi collegiali il provveditorato di Varese ha disposto l'attuazione della legge n. 426 del 1988, relativa ai piani di razionalizzazione dei servizi scolastici in provincia di Varese.

(5-01712)

CHERCHI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

- a) il presidente dell'EFIM ha comunicato, in data 3 agosto scorso, alla Commissione bicamerale per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali che l'ente ritiene antieconomica la realizzazione di un impianto per vetro piano a El Furol in Spagna in considerazione del volume di investimenti necessari e delle penalizzazioni logistiche del sito in relazione all'approvvigionamento della materia prima e al mercato di utilizzazione;
- b) analisi economiche hanno dimostrato la convenienza della localizzazione dell'investimento in un sito meridionale immediatamente a ridosso delle fonti di approvvigionamento della materia prima;
- c) il ministro stesso avrebbe impartito direttive all'EFIM per effettuare l'investimento in Spagna -:

in quali circostanze e con quali atti formali, ai sensi della vigente procedura autorizzativa, la società SIV e l'EFIM abbiano assunto l'asserito impegno verso le autorità spagnole e se il ministro sia intervenuto con atti puntuali nel procedimento di autorizzazione preventiva;

le informazioni dettagliate dell'analisi di convenienza economica della locadetti;

lizzazione dell'investimento in Spagna e nel sito alternativo meridionale e se non ritenga del tutto corretto che, a parità di redditività, l'investimento debba essere localizzato nel Mezzogiorno. (5-01713)

TESTA ANTONIO. – Ai Ministri dei trasporti e della sanità. — Per sapere – premesso che:

dal congresso della Società italiana di fisica tenutosi i primi di ottobre, a Cagliari è stata denunciata l'esistenza di uno studio biennale commissionato dall'Enea, corredato di un'imponente quantità di dati provenienti dalle maggiori città del mondo, da cui risulta che la cosiddetta « benzina verde », di prossima adozione in larga scala anche nel nostro Paese, è di gran lunga più nociva per la salute dell'uomo della benzina attualmente in uso;

quanto sopra deriva dal fatto che la cosiddetta « benzina verde » espelle black-carbon, alias nero-fumo, alias particelle carboniose, in misura sei volte superiore alla benzina normale;

il grande potere cancerogeno delle particelle carboniose appare accertato ormai da lungo tempo e ciò sia per i polmoni che per i monumenti;

altre città del mondo, ad esempio Los Angeles, hanno avuto un forte aggravio di « nero-fumo » nell'atmosfera dalla data d'inizio d'uso della benzina cosiddetta « verde »:

le marmitte catalitiche di prossimo uso sono state studiate solo per assorbire i gas tossici prodotti dalla combustione e non *black-carbon*;

la denunzia di quanto sopra da parte di tecnici di valore, come il fisico dell'atmosfera nonché membro permanente del World Climate Research Program professor Ottaviano Vittori, non può essere sottovalutata —:

se siano a conoscenza dei fatti suddetti:

quali iniziative immediate intendano prendere per non permettere ulteriori inquinamenti dell'atmosfera delle città;

in particolare, di quali elementi scientifici dispongano per una valutazione definitiva su quale tipo di benzina sia meno inquinante. (5-01714)

CIAFARDINI. RIDI ANGELINI GIORDANO. — Ai Ministri dei trasporti e della difesa. — Per sapere – premesso che:

a dieci anni dalla smilitarizzazione del controllo del traffico aereo civile esistono consistenti porzioni dello spazio aereo, interessato da prevalente traffico civile, ancora direttamente controllato da enti dell'Aeronautica militare, come, ad esempio, Verona avvicinamento, Treviso avvicinamento e terminale. Pisa terminale, Ciampino terminale, Brindisi avvicinamento e terminale, Catania avvicinamento. Cagliari avvicinamento:

alla luce di quanto sta emergendo in relazione alla tragedia di Ustica, che chiama anche in causa strutturazioni gerarchiche e relativi gradi di responsabilità e riservatezza che, in certi casi, potrebbero nuocere alla tempestività delle decisioni da assumere -:

se non sia urgente, in attesa di un completamento indilazionabile della civilizzazione del traffico aereo commerciale, procedere alla omogeneizzazione delle procedure di intervento e allarme nei casi in cui le emergenze operative riguardino traffici civili sottoposti a controllo aereo militare. (5-01715)

CORDATI ROSAIA, SANGIORGIO, DI PRISCO, SOAVE, MASINI e FACHIN SCHIAVI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

presso le scuole medie annesse ai conservatori di musica di La Spezia, Mantova, Pordenone, Venezia ecc. alla fine di settembre sono state soppresse per iniziativa dell'ispettorato competente dieci classi prima già funzionanti sulla | terventi delle capitanerie di porto, affin-

base dell'organico di diritto, ma risultanti composte da un numero di alunni inferiore a quindici;

la soppressione è stata comunicata ai genitori degli alunni all'apertura dell'anno scolastico, quando i ragazzi erano sicuri di poter frequentare quella scuola. e già i libri di testo erano stati acquistati;

appare particolarmente la cosa grave e sbagliata per la natura e le finalità delle scuole medie annesse al conservatorio, che sembrerebbero escludere per queste scuole la necessità di raggiungere i quindici alunni per classe -:

se non intende modificare l'assurdo e burocratico orientamento dell'ispettorato per l'istruzione artistica, consentendo a tutte le scuole medie annesse ai conservatori di entrare in funzione come la legge prescrive e i cittadini si attendono. (5-01716)

PROCACCI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – premesso che:

nonostante che dal 1º ottobre del corrente anno il ministro della marina mercantile abbia disposto il divieto di pesca al pesce spada, sembra che tale attività continui illegalmente; in particolare, nel mar Ligure è segnalata la presenza di pescherecci calabresi e siciliani che si spostano verso il settentrione alla continua ricerca delle prede;

le « spadare » - chilometriche distese di reti usate per catturare il pesce spada - finiscono per impigliare anche specie protette come i cetacei ed in particolare i delfini;

questi ultimi vengono mutilati dai pescatori che tranciano loro la coda e le pinne e vengono lasciati ad agonizzare sul fondo del mare:

nei giorni scorsi anche un capodoglio di oltre venti metri si è impigliato nelle reti spadare ed è morto -:

se non intenda disporre accurati in-

ché venga rispettato il divieto di pesca al pesce spada e siano controllate tutte le imbarcazioni per impedire l'esercizio abusivo della pesca di frodo;

se non intenda varare un decreto per revocare le licenze delle reti spadare, come richiesto da varie associazioni ambientaliste e da istituti scientifici.

(5-01717)

LODI FAUSTINI FUSTINI, SERRA, BARBIERI e MIGLIASSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

secondo notizie stampa, la CAB (Compagnia di assicurazioni di Bologna) ha assunto quattordici ispettori ed ha comunicato ufficialmente ai propri dipendenti di aver provveduto a queste assunzioni « dopo aver delineato il profilo professionale e personale dei candidati desiderati ed aver deciso di rivolgersi preferibilmente a giovani di sesso maschile »;

questa scelta preferenziale preventiva ha evidentemente limitato la presentazione di domande di assunzione da parte delle donne (7 su 186 concorrenti);

nonostante le preannunciate preferenze di personale maschile da parte della CAB, fra i candidati ai posti di ispettore si sono presentate due ragazze che, pur rispondendo a tutti i requisiti professionali richiesti (diploma, esperienza, ecc.), non sono state neppure convocate;

a causa di questa evidente violazione della legge di parità, è stato presentato ricorso alla magistratura con il sostegno delle tre organizzazioni sindacali CGIL – CISL e UIL –:

quali iniziative concrete intende adottare indipendentemente dalle conclusioni cui giungerà la magistratura bolognese, per evitare che l'articolo 1 della legge n. 903 del 1977 sia così esplicitamente violato;

entro quale data il Governo intende presentare al Parlamento la relazione annuale sullo stato di attuazione della legge di parità prevista dall'articolo 18 della legge stessa, tenendo conto che l'ultima relazione presentata al Parlamento si riferisce agli anni 1984-1985. (5-01718)

BELLOCCHIO e RIDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risulti vera la notizia secondo cui il signor Erminio Fragassa, di anni 36, dirigente della CIT da circa nove anni avrebbe interrotto consensualmente il rapporto di lavoro con la CIT all'inizio dello scorso anno, dopo aver definito con l'attuale amministratore delegato un'indennità complessiva lorda di fine rapporto di lire 338.869.000;

se la notizia corrisponde al vero, di quale opinione sia il ministro, in considerazione del fatto che il signor Fragassa, pur essendo dirigente della CIT, assumeva il 12 aprile ultimo scorso l'incarico di amministratore delegato della Valtur spa senza il consenso della CIT, la quale, anzi, lo invitava a rinunciare al nuovo incarico o a dimettersi dalla CIT;

se risulti al vero la circostanza che per l'incarico di amministratore delegato della Valtur al Fragassa lo sponsor sarebbe stato l'attuale amministratore delegato della CIT, tuttora consigliere di amministrazione della Insud, azionista di maggioranza della Valtur spa;

per sapere altresì se, come si vocifera negli ambienti, solo grazie a pressanti interventi dell'attuale amministratore delegato, allora presidente della CIT Inghilterra e consigliere di amministrazione della CIT spa, la CIT nel giugno 1989 avrebbe consentito al Fragrassa di procrastinare ogni sua decisione nel lasciare uno degli incarichi, concedendogli un'aspettativa di tre mesì, e ciò al di fuori e al di là di ogni norma contrattuale;

per conoscere, infine, nel caso che quanto riferito risulti vero, quali inziative urgenti il Governo, e per esso il ministro dei trasporti, intenda urgentemente adot-

tare nei confronti dell'attuale amministratore delegato, certamente non idoneo a tutelare gli interessi dello Stato e tanto meno in grado di gestire e garantire il modo trasparente la cosa pubblica.

(5-01719)

GRILLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che:

nell'ormai lontano aprile 1989 si sono svolte fra i produttori di prosciutto associati nel consorzio del prosciutto di Parma, organismo delegato dalla legge 4 luglio 1970, n. 506 e dal relativo regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1978, n. 83, alla tutela del prosciutto di Parma, le elezioni per il rinnovo dell'assemblea e degli altri organismi del consorzio stesso già precedentemente scaduti;

il punto 18 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1978, n. 83, prevede che il ministro dell'industria provveda, d'intesa con i ministri dell'agricoltura e della sanità, alla nomina di due membri del consiglio di amministrazione e del presidente del collegio sindacale, ma tali nomine, nonostante le numerose sollecitazioni, a tutt'oggi non sono ancora state fatte:

ciò ha di fatto determinato il blocco del processo di rinnovo degli organismi esecutivi e del presidente, oltre al completamento del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, determinando anche un pericoloso stato di crisi del consorzio di tutela;

tale situazione rischia di ripercuotersi negativamente sul settore paralizzando il consorzio proprio in un momento delicato in cui il comparto è in condizioni di difficoltà in conseguenza di una realtà produttiva e di mercato in costante e rapida evoluzione, intrecciandosi pericoli di caduta ed insieme nuove opportunità che richiedono il massimo di efficienza e piena operatività dell'organismo di tutela: tutto ciò desta legittima preoccupazione nei produttori e nei lavoratori dell'intero settore anche per il suo peso nell'economia parmense e nel comparto agroalimentare nazionale;

l'opinione pubblica parmense, come più volte riferito dalla stampa locale, è portata ad addebitare la causa del diversamente inspiegabile ritardo delle nomine da parte del Governo ai « soliti ingiustificabili giochi di potere » ed ai « soliti bracci di ferro per la lottizzazione di tali presenze » che pare si vadano consumando all'interno dei partiti di maggioranza e nel loro rapporto con le organizzazioni di categoria interessate;

quanto sopra indigna ormai l'opinione pubblica ed il mondo produttivo locale con particolare riferimento ai produttori del settore –:

se c'è nel Governo, nel ministro dell'industria e nei suoi colleghi ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, piena consapevolezza delle conseguenze del grave ritardo e delle responsabilità dirette che si vanno assumendo nel protrarsi di tale situazione;

i precisi motivi di tale ingiustificabile ritardo:

se non ritiene il ministro dell'industria, con gli altri ministri interessati, procedere – almeno ora! – con la massima sollecitudine e senza ulteriore perdita di tempo prezioso alla nomina dei due rappresentanti nel consiglio di amministrazione e del presidente del collegio sindacale con persone adeguatamente rappresentative e dotate delle necessarie competenze per contribuire ad un rilancio del ruolo e delle funzioni del Consorzio del prosciutto di Parma nella delicata fase attuale che sta vivendo il comparto produttivo interessato. (5-01720)

PICCHETTI, SAPIO e MAMMONE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

la ROTOSTAR di Ceprano (Frosinone) è una azienda per la costruzione di

macchine ed impianti per la stampa di imballaggi ed occupa circa 180 dipendenti:

dal 1975 l'azienda è praticamente gestita dalla GEPI con l'obiettivo di un suo rilancio produttivo che in tutti questi anni non si è realizzato, ed attualmente circa cento lavoratori sono in cassa integrazione guadagni straordinaria, testimoniando non solo le perduranti difficoltà, ma una vera e propria situazione di blocco produttivo, rendendo drammatiche prospettive di questa importante azienda che pure opera in un settore in espansione e costituisce, per la zona in cui è insediata, un insostituibile fattore economico per lo sviluppo e l'occupazione;

nel mese di marzo del 1989 la GEPI avrebbe definito, con il gruppo RA-DAELLI-TECNA, un progetto di collaborazione con il quale si tenterebbe un nuovo della ROTOSTAR sempre nel campo della produzione delle macchine grafiche;

a distanza di alcuni mesi la situazione che si viene delineando ha caratteristiche negative che hanno indotto i lavoratori e le organizzazioni sindacali ad esprimere forti preoccupazioni sulla conclusione del progetto di collaborazione con la RADAELLI-TECNA -:

quali sono i termini reali del progetto GEPI-ROTOSTAR-RADAELLI-TECNA e la situazione attuale;

quale sia l'intendimento della GEPI in ordine allo specifico ruolo produttivo della ROTOSTAR e al suo mantenimento dei livelli occupazionali;

quale l'esatta situazione economicofinanziaria della ROTOSTAR:

quali gli interventi GEPI effettuati negli anni della sua presenza. (5-01721)

PIC-TRABACCHINI. VELTRONI. CHETTI e RECCHIA. — Ai Ministri delzia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

la giunta regionale del Lazio, come anticipato in una precedente interrogazione Trabacchini del 19 aprile 1989, che non ha avuto risposta, ha ostinatamente proceduto, con delibera n. 7807 del 19 settembre 1989, all'arbitrario scioglimento del consiglio di amministrazione, regolarmente eletto, dell'università agraria di Tarquinia con la conseguente nomina di un commissario e di due vicecommissari;

tale deliberazione, gravissima sotto il profilo giuridico e della correttezza amministrativa, trova il suo presupposto in una semplice segnalazione del procuratore della Repubblica di Civitavecchia che, esulando dalle sue competenze, avrebbe rilevato « numerose irregolarità di rilievo penalistico e amministrativo riferibili sia alle deliberazioni di concessione dei terreni di uso civico che a mancate revoche di concessioni »;

tali « numerose irregolarità » (riferibili tra l'altro all'arco di un ventennio) riguarderebbero i requisiti di coltivatore diretto, la durata delle concessioni, la superficie delle quote: tutti addebiti mossi dalla regione che non hanno alcun riscontro obiettivo e specifico:

sono inoltre false le affermazioni della giunta regionale sull'omissione del sorteggio delle quote tra gli utenti e sulla legittimità e il diritto all'assegnazione di quote ad anziani e vedove. Affermazioni in netta contraddizione con altri documenti della regione che definiscono, invece, apprezzabili le iniziative rivolte in favore di queste categorie più in difficoltà;

è davvero singolare che la regione Lazio sollevi anche l'« illegittimità » della concessione da parte dell'università agraria di 7 ettari di terreno della comunità « Mondo nuovo » per il recupero dei tossicodipendenti;

singolare e preoccupante è, inoltre, il fatto che la regione Lazio addebiti all'interno, dell'agricoltura e foreste e di gra- l'università agraria la responsabilità di

aver fatto costruire una casa e tre capannoni ai giovani della comunità « Mondo nuovo » su detti terreni, quando risulta palesemente che la casa di cui trattasi è una ex casa cantoniera ceduta dall'amministrazione provinciale alla comunità e che il capannone è soltanto uno, adibito a stalla e regolarmente autorizzato dalla regione con deliberazione n. 4854 del 31 maggio 1988;

la correttezza amministrativa e politica della regione Lazio si misura infine con il fatto che i tre commissari, invece di essere probi funzionari o esperti in materia, risultano appartenere a ben determinati partiti politici. Il commissario è infatti un noto esponente della DC locale, ex assessore ai lavori pubblici del comune di Tarquinia, che non ha alcun rapporto di dipendenza con la regione. Uno dei vicecommissari è addirittura un consigliere dell'università agraria quindi, parte comunque in causa), oltre che un esponente locale del PSI. Il secondo vicecommissario è un esponente locale del PRI anche se la sua nomina è avvenuta in assenza dell'assessore Bernardi che, anzi, con una lettera al presidente della giunta regionale ha contestato la nomina dei commissari e ha chiesto la revoca della delibera in questione -:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire urgentemente per impedire il compiersi di un autentico atto di stravolgimento delle regole istituzionali, tenendo conto che la giunta regionale del Lazio vuole sciogliere il consiglio di amministrazione di un ente liberamente eletto, che ha un bilancio approvato e che è in regola con le procedure amministrative e con l'assunzione di iniziative valide e lodevoli sotto il profilo sociale:

se, quindi, il ministro dell'interno non ritenga doveroso intervenire urgentemente presso il commissario di Governo della regione Lazio affinché la deliberazione in oggetto venga annullata per vizio di forma e di sostanza;

se, inoltre, il ministro della giustizia

propria competenza in ordine al comportamento della procura di Civitavecchia. che si è prestata ad una operazione tutta politica dai contorni e dagli obiettivi affatto chiari:

se non ravvisino in detto comportamento, come gli interroganti sostengono, un eccesso di zelo, una non competenza e un abuso di potere, tenendo conto che agli amministratori dell'università agraria non è stato mai contestato alcun reato di (5-01722)« rilievo penalistico ».

CAPRIA, AMODEO e BARBALACE. -Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

il collegamento Malta-Italia (porti siciliani e/o Reggio Calabria) compiuto dalla società Tirrenia nei mesi invernali appare l'unico collegamento stabile per persone e merci;

pur prendendo atto della difficoltà nella gestione economica di detto servizio, tuttavia risulta esservi una nuova crescita nei rapporti politico-economici tra l'isola di Malta e l'Italia e quindi esservi la necessità primaria di rafforzare i collegamenti tra l'Italia, l'Europa e l'isola di Malta -:

a) se si ritenga di revocare la precedente disposizione del Ministero della marina mercantile di sopprimere il collegamento via mare compiuto dalla società Tirrenia tra l'Italia e l'isola di Malta a partire dal 1º ottobre 1989;

b) quali provvedimenti si intendano assumere per rafforzare i rapporti tra l'Italia - e la Sicilia in particolare - e l'isola di Malta sotto il profilo politico, economico e culturale. (5-01723)

CIVITA, CANNELONGA, TOMA, GA-LANTE, NARDONE, VACCA, BRESCIA e LAVORATO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

come è noto, la produzione dell'uva non ritenga di adottare le iniziative di da tavola rappresenta una delle compo-

nenti più significative della produzione lorda vendibile agricola della Puglia;

nei comuni di Rutigliano. Adelfia e Noicattero in provincia di Bari si registra, insieme alle difficoltà ordinarie di mercato, dovute ad assenza di qualificati servizi di supporto alla commercializzazione e di assistenza tecnica, nella corrente annata agraria, uno straordinario attacco di peronospera alla produzione dell'uva che ha prodotto ingenti danni qualitativi e quantitativi, con perdita, in alcune aziende addirittura del 70 per cento della produzione:

gli effetti prodotti dalla diffusione della peronospera, in una zona di coltura specializzata, sono pesantissimi sia per quanto riguarda i redditi dei coltivatori sia per quanto concerne l'occupazione bracciantile;

a tutt'oggi non si registra nessun intervento in merito da parte della regione Puglia, in grado di attenuare le difficili condizioni dei coltivatori e dei braccianti -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ivi compresa l'applicazione della legge n. 590 del 1981, relativa alle calamità naturali, sia per indennizzare i coltivatori dell'ingente perdita di prodotto sia per ridurre gli effetti prodotti sulla condizione bracciantile. (5-01724)

BELLOCCHIO e FERRARA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

sin dal 18 luglio scorso l'amministrazione provinciale di Caserta a seguito delle dimissioni del presidente e della giunta è in crisi:

« la materia del contendere » fra i partiti di maggioranza è tale che non si riesce a comprendere quanto altro tempo dovrà trascorrere per giungere ad un rinnovato accordo;

il permanere in carica per l'ordinaria amministrazione della giunta dimis- riati di Niscemi e Riesi;

sionaria si scontra ogni giorno che passa con problemi importanti da risolvere (valga per tutti l'esempio delle scuole dipendenti dalla Provincia e per le quali senza generalizzare, si può affermare che l'anno scolastico non ancora è iniziato per la mancanza di strutture, per la fatiscenza dei locali, per la carenza di suppellettili, ecc.);

nonostante un timido intervento del prefetto abbia portato alla convocazione del consiglio per il 5 ottobre, la cui seduta peraltro è andata deserta per l'assenza dei partiti di maggioranza;

essendo la medesima seduta da ritenersi in prima convocazione andata deserta, la legge impone il ripetersi della seduta entro otto giorni con il medesimo ordine del giorno;

per effetto di ciò, la riunione dovrebbe tenersi (al massimo) il 13 del corrente mese, ma a quanto è dato sapere, nessuna convocazione è stata diramata, e ciò in palese violazione delle norme vigenti -:

quali iniziative in generale intenda adottare perché si giunga ad una rapidissima convocazione del consiglio provinciale di Caserta;

in particolare nei confronti del prefetto di Caserta perché, nell'esercizio dei suoi poteri, si surroghi agli attuali organi dimissionari, al fine di tutelare sia il prestigio della massima istituzione democratica della provincia sia la ripresa della sua attività. (5-01725)

FORLEO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

sono stati denunciati dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di Caltanissetta nonché dal sindacato di polizia SIULP gravi limiti nell'azione di contenimento del potere mafioso addebitabili sostanzialmente a:

ritardi nell'apertura dei commissa-

la non operatività del commissariato a mare di Gela, non dotato di alcun natante:

la mancanza di una adeguata politica per il controllo del territorio;

la non sufficiente azione di direzione delle attività locali e dei vertici dei corpi;

anche da parte dei membri della stessa Commissione parlamentare antimafia erano state lamentate carenze sia sul piano delle strutture sia su quello concernente l'azione di indirizzo da parte delle autorità locali —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre le forze di polizia, dei carabinieri, in condizione di svolgere, con mezzi adeguati, una efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata;

se sia noto che, presso il commissariato marittimo di Gela, si sia costretti ad utilizzare fotocopiatrici di proprietà della Enichem, così come molti arredi siano stati forniti, provvisoriamente, dallo stesso ente:

quali provvedimenti intenda adottare per rinvigorire l'azione di indirizzo da parte dei vertici delle forze dell'ordine ed in particolare delle autorità di pubblica sicurezza le cui carenze, peraltro, stando alle notizie riportate dalla stampa, sono state oggetto di censura da parte dello stesso ministro. (5-01726)

BERSELLI e FINI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Villa Lippomano è un edificio realizzato su disegno di Baldassare Longhena nel 1500 sulle colline di San Vendemiano, tra il comune di Conegliano e la ferrovia che da Treviso porta a Vittorio Veneto e nel Bellunese. È affiancata da due rustici, da una chiesetta dedicata a San Nicolò; è inserita in un ampio appezzamento di terreno coltivato in parte a viti e a soia, ed in parte occupato da un bosco. Di proprietà privata, da una decina d'anni appartiene ad un gruppo di persone (poco

meno di una decina) che abitano ed operano nell'industria e nel commercio nello stesso comune di San Vendemiano o nelle immediate vicinanze:

da quando, una decina di anni orsono, è stato venduto all'asta tutto (o quasi) il mobilio, asta avvenuta nella stessa Villa aperta al pubblico per l'occasione, il complesso è disabitato, va sempre più in degrado e, se non si interviene al più presto, crolla definitivamente, momumento unico del suo genere nel comune di San Vendemiano;

il 22 settembre 1987 l'istituto regionale per le ville venete, che ha sede a Venezia San Marco 63, effettuò un sopralluogo alla villa da cui è emerso che la stessa è « in uno stato di completo abbandono », precisandosi che « necessita di intervento manutentivo urgente »;

alcuni studenti dell'istituto universitario di architettura di Venezia, che da circa un anno stanno facendo uno studio su villa Lippomano per incarico dello stesso IUAV, confermano il grave stato di degrado della villa, dei rustici e della chiesetta:

la villa è in sfacelo, con muri pieni di umidità, stucchi rovinati, il tetto in parte crollato, il soffitto del grande salone delle feste lascia già vedere le travi sovrastanti;

anche la chiesetta adiacente, dedicata a San Nicolò, è in condizioni disastrose (la tomba di famiglia, inserita nel pavimento, è stata violata) e necessita d'urgente, anzi urgentissimo restauro;

la legge n. 1089 del 1º giugno 1939, sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico, peraltro dà la facoltà alla soprintendenza di imporre l'esecuzione di opere atte al consolidamento ed alla conservazione delle cose di interesse storico ed artistico, vincolate ai sensi della predetta legge n. 1089 del 1939.

Quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di salvare dal completo degrado lo splendido complesso del Longhena. (5-01727)

VALENSISE. **POLI** BORTONE e l RALLO. - Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere in relazione alla protesta ed allo stato di agitazione dei docenti e dei direttori delle scuole di servizio sociale colpiti dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987 che discriminano le scuole e i diplomati delle scuole stesse sottoposti all'esigenza di convalida, mentre privano il personale direttivo ed il personale docente, pur con lungo e qualificato esercizio professionale, delle proprie funzioni e quindi del posto di lavoro, il che giustifica, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, le preoccupazioni vivissime delle categorie interessate e sottolinea la urgenza di adeguati interventi correttivi secondo giustizia. (5-01728)

VALENSISE. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere – premesso che:

in dichiarazioni ufficiali più volte ripetute il Governo ha affermato che la costruzione della mega centrale termoelettrica a carbone di Gioia Tauro rimaneva subordinata ad attendibili esami circa l'impatto ambientale, con speciale riferimento alle caratteristiche del territorio circostante ad alta vocazione turistica ed agricola;

tali ricerche non sembra siano state effettuate da parte di organismi imparziali e ad altissimo livello tecnico;

l'ENEL, viceversa, sembra intenzionato ad iniziare i lavori della centrale, ignorando il dissenso esplicito delle popolazioni della zona costantemente manifestato attraverso gli enti locali e dagli organi della regione Calabria —:

quale sia la situazione delle indagini sull'impatto ambientale e quali gli organismi incaricati dell'indagine, quali siano gli intendimenti in relazione al nuovo PEN e, soprattutto, alla gravissima penalizzazione che alla zona deriverebbe dalla progettata mega centrale a carbone la cui

contrastatissima ipotesi, dall'ottobre 1981 ad ora, ha contribuito alla scandalosa paralisi di Gioia Tauro e del comprensorio, con un impatto altamente negativo per l'intera popolazione tradita nelle sue legittime aspettative di un coererte sviluppo sociale ed economico. (5-01729)

VALENSISE, **POLI BORTONE** RALLO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano confermare e potenziare la sede codell'istituto professionale Stato di Gioia Tauro (RC), presso la quale esiste il corso di qualifica per meccanici navali, revocando l'inopportuna proposta di soppressione di detta scuola coordinata, in considerazione del fatto che vi sono agli atti ben venti domande di iscrizione e. soprattutto, la struttura portuale di Gioia Tauro, una delle più importanti del Mediterraneo, impone la qualificazione specialistica dei giovani, in vista della sua entrata in esercizio con impieghi polifunzionali, che costituiscono l'utilizzazione doverosa quanto auspicabile di quell'opera pubblica, nel quadro dello sviluppo della piana di Gioia Tauro e dell'intero Mezzogiorno. (5-01730)

VALENSISE, SERVELLO, TATA-RELLA e MAZZONE. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere:

se tra le numerose e gravi irregolarità riscontrate nella gestione dell'USL 27
di Taurianova (RC) siano emerse posizioni e trattamenti economici di personale proveniente dai vari enti disciolti in
contrasto con le disposizioni del decreto
del Presidente della Repubblica n. 761
del 30 dicembre 1979 e con l'accordo
unico nazionale lavoratori ospedalieri che
collegavano all'entrata in vigore della
contrattazione per la sanità, avvenuta con
decreto del Presidente della Repubblica
n. 348, del 25 luglio 1983, sia lo stato
giuridico che il trattamento economico

dei dipendenti, mentre sembra che numerosi siano stati gli inquadramenti difformi della legge e i conseguenti trattamenti economici;

altresì, se è vero che tali anomali inquadramenti siano stati esaminati dal CO.RE.CO. con decisioni contraddittorie;

infine, se non si ritenga necessaria una speciale revisione delle procedure di inquadramento per restituire piena trasparenza a tutte le posizioni del personale non potendosi considerare « acquisite » posizioni conseguite in contrasto con la legge, mentre sembra conforme ai principi di giustizia e all'interesse dei dipendenti che sono in regola, la normalizzázione delle posizioni per realizzare benefici diretti e indiretti per il personale. nonché per la funzionalità dell'ente pubblico il cui pieno ripristino è conseguente anche alla individuazione ed alla eliminazione di ogni « zona d'ombra » di favoritismi e disuguaglianze, nella inderogabile riconduzione della delicata materia alla conformità della legge, secondo le aspettative dei lavoratori e dell'intera popola-(5-01731)zione.

VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

nell'importante centro di Laureana di Borrello (RC) si sono prodotte condizioni di ordine pubblico delicate e sintomatiche di attività riconducibili alla criminalità organizzata;

nello stesso centro, la pubblica opinione è turbata per la detta situazione;

recentemente si sono susseguiti un attentato alla autovettura del vicecomandante dei vigili urbani, l'incendio di due camion dell'impresa che costruisce la caserma dei carabinieri e le carceri, colpi di arma da fuoco contro l'abitazione del sindaco, dottor Trungadi, e del consigliere comunale, dottor Gulli, vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, l'incendio di un pulmino adibito a scuolabus, una nuova sparatoria

contro l'abitazione del dottor Trungadi che si è dimesso da sindaco e da consigliere comunale, una sparatoria contro una stazione di rifornimento di carburante della ditta Cavallaro –:

quali siano le urgenti iniziative adottate o che si intendono promuovere per restituire alla città di Laureana ed alla sua popolazione la sua tranquillità;

quali siano le indagini avviate per far luce sugli episodi sopra descritti tutti verificatisi mentre il consiglio comunale discute il piano regolatore;

quali siano i delitti compiuti negli ultimi anni ed i risultati delle indagini, delitti tra cui si annoverano molti omicidi, attentati, sparatorie e furti in danno di commercianti e di abitazioni di cittadini. (5-01732)

VALENSISE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

nella seduta del 27 settembre 1987 (Atti Parlamentari – Camera dei deputati, pag. 2081) il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1313/1 con cui tra l'altro, si impegna il Governo a sollecitare la realizzazione della dorsale delle Serre in provincia di Catanzaro;

le popolazioni del versante tirrenico delle Serre, di tutti i centri dalla Valle dal fiume Mesima, Dinami, Dasai, Arena, Soriano, Sorianello, fino a Serra San Bruno auspicano che l'attuale tracciato della dorsale appenninica sia integrato da un tronco di super-strada che, partendo, appunto, dalla Valle del Mesima in prossimità dello svincolo autostradale delle Serre, colleghi rapidamente l'autostrada A3 con la dorsale nei pressi di Serra San Bruno, attraverso una zona di grande interesse paesaggistico con risorse di beni culturali di grande rilievo, in particolare a Serra San Bruno ed a Soriano, avviando il riscatto sociale ed economico di quei territori il cui isolamento, conseguente alla viabilità inadeguata e insuffi-

ciente, costituisce una condizione negativa da rimuovere per lo sviluppo dell'agricoltura, del tradizionale artigianato e del turismo –:

quale sia lo stato dei lavori della dorsale appenninica in parola e quali gli intendimenti circa le descritte necessità della zona il cui soddisfacimento aumenterebbe la produttività della struttura viaria in costituzione. (5-01733)

BENEVELLI e AULETA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

alcuni insegnanti e presidi in pensione di Mantova si sono visti recapitare, pare per un errore dell'anagrafe tributaria, una cartella dei pagamenti per tassazione di arretrati 1983 con cifre anche di oltre tre milioni di lire;

gli interessati si sono recati, con l'attestato di quanto effettivamente percepito e di quanto a suo tempo regolarmente pagato, e dopo aver prodotto ricorso alla commissione tributaria di primo grado e all'ufficio imposte dirette hanno inoltrato all'intendenza di finanza domanda di sospensione dei pagamenti, sentendosi però rispondere che era opportuno prima pagare e che poi avrebbero ricevuto i rimborsi —:

se non ritenga, vista l'attestazione degli enti eroganti in base alla quale i redditi in questione non sono stati percepiti, di intervenire sollecitamente, perché siano sospesi i pagamenti delle cartelle dei pagamenti di cui alla premessa, almeno fino al giudizio di primo grado;

per quale motivo gli uffici competenti, in presenza di così numerosi e rilevanti scostamenti tra gli imponibili accertati ed emolumenti arretrati erogati dalla direzione provinciale del tesoro, non abbiano provveduto ad una accurata verifica delle circostanze prima di procedere all'emissione delle cartelle di pagamento. (5-01734)

AULETA, BELLOCCHIO, RQMANI e SERRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se non ritiene utile e necessario chiarire sollecitamente la natura dell'imposta comunale sulle attività produttive (ICIAP) e in particolare se la predetta imposta è assimilabile ai tributi locali e, quindi, deducibile dal reddito di impresa o di lavoro autonomo. (5-01735)

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Livorno esiste un servizio informazioni telefonico assolutamente insufficiente, il numero di telefono risulta continuamente occupato;

il capostazione titolare, giustifica, assurdamente, l'inefficienza con la motivazione che le ferrovie debbono risparmiare –:

se condivida la motivazione dal capostazione titolare o se invece non gitenga giusto ed opportuno che i viaggiatori abbiano almeno una informazione corretta e puntuale, visto che il funzionamento delle ferrovie è assolutamente inadeguato ai tempi moderni. (5-01736)

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MELLINI e VESCE. — Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere se la tempestiva decisione di disporre una ispezione al tribunale di Chieti a seguito di una denunzia della Guardia di finanza relativa a modalità ed aspetti di una procedura giudiziaria tali da suscitare perplessità e sospetti, rappresenti un utile elemento di raffronto che consente di affermare che altre sedi ed altri magistrati godono di una particolare condizione di immunità a causa dell'aureola di « antimafiosità » conferita abusivamente ai magistrati stessi, per lo più attraverso inquietanti rapporti con la stampa e con ben individuate correnti associative e consorterie politiche.

Per conoscere in particolare se il clima di intimidazione e di completo abbandono di ogni limite giuridico e deontologico creato alla procura di Locri dai due sostituti Carlo Macrì e Ezio Arcadi, il primo, tra l'altro, rinviato a giudizio avanti al tribunale di Messina per un inqualificabile episodio di interesse privato in atti d'ufficio su denunzia dei carabinieri, il secondo giunto a tenere a lungo nel proprio ufficio, sottraendolo all'arresto solo dopo molte ore potuto effettuare dalla polizia, un latitante per il quale l'Arcadi pretendeva uno speciale trattamento da parte del giudice istruttore, coinvolto altresì in un fatto di grave e pubblica intimidazione al presidente del tribunale ed al procuratore capo del suo ufficio, ambedue continuamente coinvolti in questioni di rilevanza disciplinare, non debba comportare, alla luce del rinnovato coraggio e della lodevole tempestività dimostrati con il caso di Chieti, un intervento altrettanto efficace ed approfondito, esteso a tutti gli sconcertanti aspetti ed episodi della vita della procura di Locri, alcuni dei quali oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, per lo più senza risposta. (3-01966) GEREMICCA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

in Parlamento, ed in particolare nella Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, il gruppo comunista denunziò, immediatamente, le gravi responsabilità del ministro per il Mezzogiorno che il 22 ottobre 1988 (direttiva n. 1205) abbligò l'Agensud ad incrementare di oltre 100 miliardi i fondi a disposizione della Insud, affinché questo ente concedesse a sua volta ad imprese private mutui rimborsabili a partire dal ventesimo anno con un interesse semplice del 4 per cento (in contrasto con ogni prassi e normativa vigente) e tutto ciò per consentire, d'intesa con la giunta regionale della Campania, il finanziamento pubblico alla partecipazione privata nell'iniziativa relativa al parco Tema Disneyland di Afragola, priva di ogni garanzia di validità, produttività e di trasparenza;

un rapporto dei carabinieri, nel maggio scorso, confermava la gravità della denunzia fatta in Parlamento chiamando esplicitamente in causa le responsabilità del ministro Gaspari, della Giunta regionale della Campania « e di alcuni politici » —:

quali iniziative sono state assunte nelle varie sedi (parlamentari, istituzionali e giuridiche) per fare piena luce sull'inquietante vicenda, che sta scatenando nella zona frequenti episodi di violenza camorristica:

se il Governo intende sottoporre, con urgenza, il proprio operato alle valutazioni ed alle determinazioni del Parlamento, senza trascurare di far conoscere i nomi di « quei politici » responsabili, assieme al ministro ed al presidente della regione Campania, delle illegalità denunziate. (3-01967)

ANDREIS e SCALIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere se siano a conoscenza dei lavori di sistemazione idraulica lungo l'ultimo

tratto del fiume Basento in previsione di eventuali inondazioni e quindi di pericolo alle infrastrutture lungo il fiume finanziati da fondi FIO per un costo di 113 miliardi.

Infatti oltre ai lavori summenzionati, che giustificano le opere di sistemazione idraulica, già sufficienti ad ovviare il pericolo di piene, sono previsti addirittura lavori per la costruzione di due traverse lungo l'asta principale del fiume secondo vecchi progetti che prevedono la costruzione in località Cugno del Vescovo (Tricarico) e in località Trivigno di due piccoli bacini finanziati sulla base dell'ultima emergenza idrica ed i cui titolari saranno il consorzio del Bradano-Basento e l'ente irrigazione di Puglia e Basilicata;

la zona in questione è da considerarsi una fra le poche di tutto il territorio nazionale che ospita una specie in via di estinzione, la lontra, che trova nell'ambiente acquatico il proprio habitat naturale e che oggi è presente ad un livello pericolosamente basso perché priva di un'immediata ed effettiva protezione in vaste riserve naturali; motivo questo che ha dato vita ad un programma che lo stesso Ministero dell'ambiente in collaborazione con il WWF ha promosso per un progetto globale mirato alla salvaguardia dei corsi d'acqua e del comprensorio bagnato da questo splendido animale;

nei mesi trascorsi la lega per l'ambiente ed il WWF avevano denunciato l'illegittimità degli interventi perché le opere erano state appaltate senza la VIA (valutazione di impatto ambientale) e soprattutto mancava il nulla-osta relativo al vincolo paesaggistico. Oggi le opere sembrano state autorizzate dal Ministero per i beni ambientali così come la VIA è stata redatta dalla ditta appaltatrice dei lavori. Il ricorso degli ambientalisti alla magistratura sulla base di una sentenza di Rimini è servito solo per il blocco momentaneo dei lavori;

a giudizio degli stessi l'intervento non sarebbe ispirato ad alcun principio di economia e utilità, presentando tale area molteplici aspetti naturalistici meritevoli di essere tutelati ed inoltre sembra non siano ubicate particolari presenze di interesse urbanistico o attività produttive da difendere da improbabili piene, ma basterebbe una corretta manutenzione delle strutture di contenimento già esistenti per scongiurare ogni pericolo;

anche la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici ha espresso il suo dissenso sui lavori con un documento dal quale si apprende che nel tratto a partire dallo scalo di Pisticci l'alveo e le golene fluviali scorrono incassate rispetto al fondovalle e che, praticamente, il fiume ha scavato una lunga trincea all'interno della quale l'alveo disegna ampie anse, di alcune delle quali è prevista la rettifica, dove le piene del Basento sono contenute e controllate naturalmente;

secondo lo stesso le opere di arginatura delle sponde del corso d'acqua comportano una vera e propria canalizzazione del fiume che provocherebbe non solo un grave degrado delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali ma anche l'alterazione dell'ecosistema su cui poggia l'equilibrio fluviale del bacino, come già è avvenuto per un tratto del fiume Agri a seguito dell'esecuzione di lavori analoghi;

tali considerazioni trovano fondamento nelle osservazioni del dipartimento di geologia e geofisica dell'università di Bari che, esaminato il progetto « Sistemazione idraulica e difesa infrastrutture del basso Basento», ha evidenziato la carenza e l'inadeguatezza degli studi geologici allegati ricavati dalla carta geologica d'Italia, scala 1:100.000 basata su rilevamenti di 25-30 anni fa, mentre sarebbero necessari rilievi originali in scala adeguata e rapportata alla scala adoperata per definire gli interventi; inoltre il progetto in questione non prende in considerazione quei parametri di morfologia fluviale indispensabili per una corretta modalità di intervento né effettua uno studio dettagliato per accertare i caratteri delle falde idriche ed i rapporti fra queste ed il fiume ignorando le conseguenze e le alterazioni indotte dagli interventi previsti;

il progetto di variante (19 dicembre 1988) eseguito dalla VAMS Ingegneria per le imprese aggiudicatarie dei lavori di sistemazione idraulica e di difesa delle infrastrutture del basso Basento risulta un tentativo di recupero a posteriori delle fasi pianificatoria e progettuale avrebbero dovuto precedere sia l'affidamento esecutivo delle opere la cui utilità, alla luce delle importanti informazioni tecniche contenute nel nuovo studio sopra menzionato, appare inconsistente; ne consegue che, se le opere in questione non fossero state progettate prima del finanziamento, secondo il regolamento FIO che prevede la finanziabilità di opere già progettate e cantierabili in 120 giorni, si configurerebbe un reato di falso in atto pubblico e la nullità del finanziamento stesso:

la Regione Basilicata ha, inoltre, approvato una legge per piccole opere di ricerca, captazione, sollevamento, accumulo di acqua (pozzi) per quegli agricoltori che ne faranno richiesta con un contributo a fondo perduto fino al 70 per cento delle spese, come risposta alle emergenze del mondo agricolo (legge regionale n. 21 del 23 agosto 1989, spesa disponibile 10 miliardi), incentivi questi che possono solo aggravare la già precaria situazione idrogeologica della regione.

# Per sapere altresì:

se intendono prendere misure adeguate poiché l'ultima legge regionale sopra menzionata così come il finanziamento delle due traverse non tiene conto della legge nazionale n. 183 del 18 maggio 1989 « Difesa del suolo e tutela degli aspetti ambientali » che prevede i piani di bacino idrografico, da non confondere con i piani irrigui o schemi idrici;

se vorranno procedere alle seguenti verifiche:

1) che i lavori abbiano ottenuto la concessione edilizia prevista dalla legge n. 1150 del 17 agosto 1942 e successive modifiche fino alla n. 47 del 28 febbraio 1985, la quale sancisce che i movimenti

di terra ed escavazioni lungo il letto del fiume che costituiscono trasformazioni del territorio sono soggetti all'obbligo della concessione edilizia;

2) che la VIA abbia tenuto in giusto conto l'influenza di alcuni interventi specifici sull'ambiente fluviale, quali gli eccessivi movimenti di terra ed i ripetuti tagli dei meandri, poiché la dubbia efficacia di questi ultimi è verificabile alla luce di esperienze già maturate in altre nazioni europee dove si procede ormai al ripristino delle condizioni naturali e ad una revisione dei processi di rettificazione dei corsi d'acqua nel rispetto naturale dell'ambiente;

se vogliono considerare, sulla base delle osservazioni del nuovo studio, che il progetto in questione trascura nel modo e nel merito le più elementari norme di salvaguardia dell'ambiente e di molte esigenze idrogeologiche e idrobiologiche e che le portate di piena potrebbero venire attenuate con un governo del territorio attraverso opportuni incentivi e disincentivi economici, e facendo anche molto leva sui terreni pubblici ponendo come obiettivo l'equilibrio idrologico e geomorfologico improrogabile anche per motivi igienici, paesistici, ambientali e socio-economici, affinché tali finanziamenti vengano utilizzati per progetti in grado di riequilibrare il degrado e l'inquinamento e non per interventi che mirano unicamente al saccheggio del territorio.

(3-01968)

CALDERISI, MELLINI, TEODORI, VE-SCE e d'AMATO LUIGI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il 15 settembre 1989 il consiglio comunale di Napoli, con deliberazione esecutiva, ha preso atto delle dimissioni presentate dal sindaco Pietro Lezzi e dalla giunta municipale;

l'articolo 5 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (approvato con decreto del Presidente

della Repubblica n. 570 del 16 maggio 1960) prevede al primo capoverso: « Il sindaco è eletto dal consiglio comunale nel suo seno, a scrutinio segreto, nella prima seduta e, in caso di successiva vacanza dell'ufficio, nella prima seduta della prima sessione dopo la vacanza medesima, quando non sia stata indetta una convocazione straordinaria. »:

il sindaco dimissionario di Napoli ha convocato per i giorni 5, 9 ed 11 ottobre il consiglio comunale di Napoli per procedere, anziché all'elezione del sindaco e della giunta, all'approvazione dei bilanci delle unità sanitarie locali cittadine, dopo che, già durante la seduta del 25 settembre, i gruppi consiliari del PR e del PCI avevano contestato la legittimità di questa procedura;

la legge 15 gennaio 1986, n. 4, prevede, tra l'altro, riguardo alle unità sanitarie locali: « L'assemblea generale è soppressa. Le relative competenze sono svolte dal consiglio comunale... », rendendo quindi evidente che l'esame degli atti delle USL è di competenza del consiglio comunale ed, in quanto tale, comunque sottoposto al vincolo del citato articolo 5 del Testo Unico per la situazione di vacanza del sindaco —:

se non ritenga illegittima la procedura che il sindaco dimissionario di Napoli intende far adottare dal consiglio comunale, procedendo alla approvazione di atti delle USL anziché alla elezione del sindaco e della giunta e quali provvedimenti intenda adottare. (3-01969)

COLUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – atteso che:

nel corso del vertice scientifico organizzato dalla prestigiosa Società italiana di fisica a Cagliari la benzina verde è stata definita: « ...un flagello che sta per abbattersi sulle nostre città inondandole di *black carbon*, un inquinante micidiale per i polmoni e per i monumenti »;

il professor Ottavio Vittori, fisico dell'atmosfera di Bologna e rappresentante permanente del CNR presso il World Climate Research Program di Londra (come riportato dalla stampa), ha dichiarato: « Recenti ricerche sperimentali effettuate sia dal gruppo di cui faccio parte per mezzo di un finanziamento ENEA, sia da altri gruppi all'estero, dimostrano che le emissioni di black carbon da parte di automobili dotate di marmitta catalitica e alimentate con benzina verde sono sei volte più elevate di quelle che si hanno con la benzina di piombo »;

sempre secondo lo scienziato in questione « la presenza di black carbon nell'aria delle grandi città è già oggi abbastanza elevata: in media si misurano ventimila microgrammi di particelle per metro cubo, mentre le particelle di piombo presenti nella stessa quantità di aria sono solo tre microgrammi », per cui « se l'obiettivo è quello di abbattere le emissioni di black carbon (è sempre il professor Vittori che parla), come tutti concordano, l'introduzione della benzina verde sarebbe un errore, in quanto aggraverebbe la situazione, peggiorando nettamente la qualità dell'aria »;

questo grido di allarme lanciato in un prestigioso convegno da eminenti scienziati contraddice quanto sino ad ora era stato sostenuto (tanto da sollecitare la perfetta buona fede di chi incitava il Governo a favorire l'uso di « benzina verde »);

l'argomento non è comunque tale da poter essere considerato con superficialità o, comunque, senza tutti gli accertamenti del caso -:

se non ritenga indispensabile accertare se effettivamente quella della benzina verde possa costituire una soluzione adeguata ai problemi ambientali della nostra società o non, piuttosto, una vera e propria « bomba ecologica » che, nel caso questa fosse la realtà, diventerebbe sicuramente un rimedio peggiore del male.

(3-01970)

CARIA. — Ai Ministri dell'industria. commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

l'operazione di intervento da parte dell'INA per il salvataggio della BNL prevede la sottoscrizione di una emissione obbligazionaria della BNL di 1.200 miliardi;

per far fronte a questa sottoscrizione, l'INA dovrà smobilizzare 1.200 miliardi, costituiti per la quasi totalità da obbligazioni a rendimento variabile attualmente utilizzate a copertura delle riserve tecniche dei contratti le cui prestazioni fanno parte del rendimento di un fondo denominato « Moneta Forte »:

la BNL corrisponderà all'INA lo stesso rendimento degli attuali titoli in portafoglio, aumentato di un piccolissimo spread: in altre parole, l'INA sostituirà le garanzie, attualmente costituite da titoli primari, con titoli della BNL, le cui vicende sono note -:

quale sia l'ammontare effettivo delle perdite della BNL e come saranno risanate le posizioni di momentanea insolvenza:

se non ritengono che questi salvataggi siano ormai troppi e coprano comportamenti irresponsabili degli amministratori:

infine, se non ritengano che l'operazione INA-BNL potrebbe danneggiare gli interessi di quei risparmiatori che mentre sottoscrivevano le polizze INA non pensavano di sottoscrivere il salvataggio di una banca disastrata. (3-01971)

DONATI, ANDREIS, BASSI MONTA-NARI. CECCHETTO COCO. CERUTI. CIMA, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LAN-ZINGER, MATTIOLI, PROCACCI, SAL-VOLDI e SCALIA. — Ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere – premesso che:

in data 14 settembre 1989 il Parlamento europeo, su proposta dei deputati | Ossoble, presidente dell'ordine degli avvo-

Amendola, Falqui, Lanceye e Monnier a nome del gruppo dei verdi, ha approvato quasi all'unanimità con 159 voti a favore una risoluzione sulla protezione delle acque, degli animali marini e delle foreste dell'area mediterranea (doc. B 3-155/89);

tale risoluzione ritiene che ad attentare alla vita del Mediterraneo si aggiunga al ben noto fenomeno dell'inquinamento la proliferazione massiccia della pesca con reti pelagiche derivanti utilizzata soprattutto per la cattura del pescespada;

tale tecnica causa ogni anno solo nei mari italiani la morte accidentale di diverse migliaia di delfini e di centinaia di grandi cetacei di varie specie, compresi i capodogli;

è stata espressa preoccupazione del fatto che, se non verranno prese opportune ed urgenti misure, molto probabilmente le popolazioni di cetacei dei nostri mari saranno al limite dell'estinzione entro l'anno duemila:

quindi per i suddetti motivi il Parlamento europeo chiede che la pesca mediante rete pelagica venga vietata a scopo preventivo in tutti i Paesi membri della Comunità dell'area mediterranea in attesa di conoscere gli esiti di appositi studi -:

se il ministro della marina mercantile intenda provvedere da subito con i poteri che già attualmente gli sono conferiti dalla vigente normativa a vietare la pesca con l'uso di reti pelagiche;

come e quando il Governo, per mezzo del ministro competente, intenda dare pronta applicazione nell'ordinamento giuridico italiano a quanto complessivamente richiesto dalla massima assise europea nella risoluzione in oggetto, attivandosi inoltre affinché le indicazioni vengano recepite in apposito regolamento (3-01972)o direttiva comunitaria.

CARIA. — Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

il giurista somalo Ismail Iumaale

cati di Mogadiscio, difensore di moltissimi perseguitati politici e militante di Amnesty International, è stato portato via, dalla sua abitazione, dalla polizia politica il 13 luglio scorso e, da allora, non si sono avute più sue notizie;

oltre ad essere la principale figura di avvocato e di militante per i diritti umani in Somalia è anche marito di una cittadina italiana, da tempo rientrata in patria con i due figli per non subire violenze dalla dittatura somala;

già vent'anni fa questa nostra concittadina riuscì a mobilitare il Governo italiano per far liberare il marito dalle prigioni di Siad Barre;

grazie all'azione di Iumaale, nel giugno scorso, una delegazione di Amnesty International è stata per la prima volta in Somalia e, prima di ripartire, tale delegazione aveva avuto garanzie dal Governo somalo che tutti i cittadini da essa incontrati non sarebbero stati arrestati —:

se non ritiene opportuno, considerando anche gli aiuti economici che l'Italia ha più volte offerto alla Somalia, attivare la nostra diplomazia affinché si possano avere notizie dell'avvocato Iumaale e, se vivo, sia al più presto liberato.

(3-01973)

CASTAGNOLA, MONTESSORO, FOR-LEO e VIOLANTE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

nel comune di Sanremo accadono da molto tempo eventi gravi, a volte gravissimi, in cui emergono, in sede giudiziaria, intrecci tra politica e malaffare;

tali intrecci emergono in vicende di gestione del casinò e del festival, di appalti e di assegnazioni in vario modo collegate a interventi criminosi accertati o sospettati, come le cronache da molti anni testimoniano;

a fine giugno di quest'anno il capogruppo della DC in consiglio comunale, già assessore all'urbanistica, ha subìto un'aggressione notturna, di cui ha indicato come mandante la « mafia del mercato dei fiori »;

un mese dopo un suo antagonista in materia di scelte urbanistiche, anche egli appartenente alla DC, è stato oggetto di una clamorosa intimidazione a base di esplosivo ad alto potenziale;

esposti alla magistratura sono stati presentati dall'esponente democristiano che è stato oggetto dell'intimidazione -:

se non considerano la situazione di Sanremo come quella di una città il cui consiglio comunale si trova in uno stato di emergenza fino al punto di fare sospettare che in essa lo scontro politico diventi occasione di scontri criminali;

se non ritengano indispensabile verificare in via immediata la conduzione e il funzionamento degli organi preposti a garantire la sicurezza dei cittadini, al fine di accertare se per essi non si siano determinate carenze tali, da richiedere ed esigere un profondo rinnovamento ed un rafforzamento della loro azione concreta;

se non credono che sia necessario prendere decisioni di adeguamento organizzativo;

se non valutano che in ogni caso si deve dare certezza ai cittadini di Sanremo che la loro amministrazione comunale non opera sotto la pressione criminale della mafia dei fiori o dell'edilizia, e che lo Stato di diritto non può essere una declamazione retorica, ma deve costituire una realtà effettivamente operante.

(3-01974)

RONCHI, TAMINO, VESCE e RU-TELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

l'ENEA (Ente nazionale energie alternative) in seguito all'abbandono del programma per la produzione di energia

elettrica con centrali nucleari a fissione. programma nel quale investiva gran parte delle sue risorse e attività, è rimasto senza una precisa e efficace individuazione di funzioni e senza una riforma di adeguamento organizzativo su tali nuove funzioni:

un consiglio d'amministrazione che ha visto ormai scaduto il suo mandato e in attesa di una ridefinizione di compiti e funzioni ha avviato una ristrutturazione che pare consista nel passaggio da « nucleare a nucleare » con un rilancio addirittura dei grandi reattori ad acqua leggera che la stessa proposta di piano energetico del ministro dell'industria dichiara abbandonati:

non risulta invece che vi sia un reale potenziamento in termini di personale e di risorse finanziarie impiegate per le attività corrispondenti alle nuove priorità della politica energetica nazionale ed in particolare ai sistemi e alle tecnologie per l'uso razionale e per il risparmio di energia oltre che per le fonti rinnovabili -:

se ciò corrisponda al vero e sulla base di quali direttive si stia muovendo il vertice dell'ENEA:

se non intendano chiedere un blocco della ristrutturazione, in attesa che si definiscano precise funzioni ed attività dell'ENEA:

quali siano le linee sulle quali ritengono si debba orientare l'azione dell'E-NEA dopo l'uscita sostanziale dal nucleare da fissione. (3-01975)

CARIA e BRUNO ANTONIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

nel 1980 la giunta comunale di Napoli ha approvato la spesa di un miliardo per la costruzione di un parco di 147 ettari sulla collina dei Camaldoli con un progetto che prevedeva quattro aree di belvedere nei punti panoramici, alcuni | ancora finiti i lavori, ma essi vengono

impianti sportivi e la ristrutturazione dell'antico convento dipendenza dell'eremo;

in seguito la Cassa per il Mezzogiorno stanziava 15 miliardi per eseguire tali lavori, che venivano affidati alla ditta De Lieto spa:

nel 1982 la ditta appaltatrice, senza costruisce effettuare recinzioni. strada che taglia a metà il parco e, lungo questa, sorgono decine di case abusive;

nel 1983-84 i lavori per il parco sono continuamente sospesi mentre si assiste al continuo proliferare, senza alcun ostacolo, di cantieri abusivi che rendono irrimediabilmente compromesso circa il 20 per cento del futuro parco;

nel 1985 la magistratura ordinava i sequestri dei diversi rustici e nel 1986 la commissione urbanistica del comune di Napoli riduceva notevolmente l'area del parco:

nel 1987, mentre si iniziavano i lavori di recinzione, alcuni geologi denunciavano il degrado dell'assetto idrogeologico della zona, e il geologo dell'ufficio sottosuoli del comune di Napoli, in una relazione, affermava che « nella zona prospiciente l'eremo sono state tracciate strade pedonali regolarmente pavimentate in calcestruzzo, strade rotabili a mezza costa con grossi sbancamenti che non solo hanno abbattuto centinaia di alberi ma ne hanno seppellito altrettanti a causa dei riporti laterali, anche qui si dovrà fare massiccio ricorso al calcestruzzo armato per contenere sia i fronti di scavo che i riporti sottostanti. Inoltre stata effettuata una sistemazione idraulica che ha ingrandito con sbancamenti, ovviamente, le vecchie linee di impluvio, creandone peraltro di nuove e canalizzando tutte sul bordo delle scarpate di origine vulcanotettonica che affacciano su Soccavo e precisamente sulla zona di Torre dei Franchi »:

nel 1988-89 non solo devono essere

realizzati in maniera discutibile ed il pericolo degli smottamenti è sempre presente -:

se non ritiene opportuno intervenire per porre rimedio a questa situazione che può distruggere un vasto patrimonio ambientale. (3-01976)

MATTEOLI e TATARELLA. — Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

la BNL nasce con l'intento di svolgere una funzione sociale al servizio del lavoro italiano e che la sua espansione all'estero avrebbe dovuto seguire una logica di sostegno proprio del lavoro fuori dal territorio nazionale:

al contrario, l'apertura di sportelli in paesi esteri non ha favorito il lavoro, bensì la speculazione più palmare, come hanno dimostrato i recenti scandali relativi alla filiale di Atlanta;

alcune banche pubbliche italiane sembrano privilegiare l'apertura di sportelli in paesi noti come « paradisi fiscali e valutari », come ad esempio:

il Credito Italiano Finance Corporation Limited controllato al 100 per cento a Nassau nelle Bahamas, sede anche di un Sanpaolo Bank Limited dell'istituto Bancario San Paolo di Torino;

la Mediobanca che, pur avendo sportelli in Italia, ha dato vita ad una affiliata, la Tradevco Ltd a Monrovia in Liberia;

il Banco di Roma che ha aperto il Banco di Roma (Caribbean) Co. Ltd a Georgetown nelle isole del Gran Caimano –:

quali valutazioni danno, ciascuno per la parte di sua competenza, sull'espandersi di aperture di sportelli bancari in paesi ritenuti paradisi fiscali e valutari;

se le aperture sono state concordate e autorizzate e se non ritengano che possono eludere i controlli, per la verità scarsi, della CONSOB. (3-01977) PARIGI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

entro breve saranno esposti, a chi di dovere, alcuni aspetti del colossale imbroglio sfociato nella ammissione alla amministrazione straordinaria delle aziende Cogolo di Udine;

tale colossale imbroglio è stato diligentemente organizzato, per poterlo proseguire nel tempo a danno dei creditori, a spese dello Stato e in spregio alla proclamata tutela dei lavoratori;

i giudici del tribunale di Udine hanno ritenuto che per la Cogolo Udine spa sussistessero i presupposti per la dichiarazione, in data 6 luglio 1989, dello stato di insolvenza previsto dall'articolo 1 della legge 3 aprile 1979, n. 95, così come modificato dalla legge 31 marzo 1982, n. 119 —:

se non ritengano che per la Cogolo Udine spa, costituita il 2 dicembre 1988, non sussistessero i presupposti di cui sopra, in quanto non maturato, alla data di accertamento dello stato di insolvenza, l'anno di carico dei dipendenti, lacuna questa non colmabile con le tortuose manovre societarie a suo tempo predisposte allo scopo di escludere i lavoratori stessi da un salvataggio invece calcolato nell'esclusivo interesse di pochi intimi.

(3-01978)

VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali misure urgenti intenda promuovere o proporre per scongiurare il pericolo di una paralisi della struttura giudiziaria di Palmi (RC) in relazione all'esodo da quella sede giudiziaria di ben 10 magistrati su 15 che hanno chiesto di essere trasferiti ad altre sedi; con conseguenze particolarmente gravi sui processi in corso a carico di Francesco Macrì ed altri per fatti connessi all'amministrazione dell'USL 27 di Taurianova (RC), a carico di Santaiti ed altri per associazione a delinquere di stampo mafioso e, infine, a carico degli

amministratori del comune di Palmi, processi che, per l'imminente trasferimento del giudice Giglio, che fa parte del collegio che ha espletato le lunghe istruttorie dibattimentali, non potranno essere definiti e subiranno la vanificazione del lavoro dibattimentale svolto:

per conoscere, altresì, in considerazione del vivo allarme della pubblica opinione, registrato dalla stampa e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Palmi, se si intenda, quanto meno, assumere le opportune iniziative affinché si pervenga a provvedimenti immediati di applicazione temporanea a Palmi dei magistrati trasferiti, al fine di evitare il rinvio sine die dei procedimenti ricordati, nonché il blocco della defini-

zione dei procedimenti civili, essendo necessario che il rispetto delle esigenze personali dei magistrati sia realizzato in modo compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale che non può essere sospesa a tempo indeterminato, specialmente nell'ambito della Corte d'appello di Reggio Calabria che deve fronteggiare situazioni di particolare delicatezza in relazione al dilagare della criminalità;

per conoscere, infine, quali iniziative si intendano assumere per evitare, anche attraverso opportune incentivazioni, che le vacanze negli organici degli uffici giudiziari della Calabria e, in particolare di Reggio Calabria, Palmi e Locri, rimangano non coperte per mancanza di richieste da parte dei magistrati. (3-01979)

\* \* \*

#### **INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per corrispondere al progetto di completamento del programma di metanizzazione che interessa il Mezzogiorno e che costituisce uno dei fattori di modernizzazione dell'ambiente e di dotazione di un capitale fisso di significativa e strategica importanza per il Mezzogiorno;

se non si intendano altresì assumere le idonee iniziative per consentire ai comuni ed ai consorzi di comuni meridionali di superare *handicaps* finanziari e strozzature finora riscontrate nell'accesso alle agevolazioni finanziarie e finanche all'utilizzo dei servizi della Cassa depositi e prestiti;

se non si ritenga di prorogare congruamente il termine, fissato per il 30 settembre 1989, per la presentazione all'Agenzia per il Mezzogiorno dei progetti esecutivi e delle deliberazioni dei consorzi di bacino.

(2-00671) « Viti »

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa per sapere – premesso che:

in data recente alcuni militari, che erano in servizio presso il centro radar di Marsala la sera del 27 giugno 1980, hanno affermato, nella loro deposizione al giudice istruttore, di aver visto distintamente il segnale del DC 9 dell'Itavia che precipitava al largo di Ustica ed avvertirono subito chi di dovere:

tale dichiarazione contrasta con ciò che in questi nove anni i vertici dell'aviazione militare hanno sempre affermato circa la rilevazione da parte dei radar, di un qualsiasi tracciato che indicasse la caduta del DC 9;

con la deposizione dei citati militari, sembra decadere la versione ufficiale dei fatti, secondo cui le registrazioni del tracciato *radar* di Marsala non avvennero a causa di un « buco » dovuto ad esercitazioni in corso:

se queste deposizioni sono vere, emergono effettive responsabilità sulla sparizione dei nastri registrati -:

quali valutazioni esprime sul fatto che per nove anni si sia taciuta la verità al Parlamento e all'opinione pubblica;

se non ritiene che questo sarebbe stato impensabile senza coperture da parte degli alti vertici militari, a meno che non si voglia accedere alla tesi che il silenzio è stato manovrato e gestito da fattori esterni, considerando che, come ampiamente riportato dalla stampa, l'ammiraglio Giovanni Torrisi, allora capo di stato maggiore della difesa, il generale Giuseppe Grassini, allora capo del SISDE e il prefetto Walter Pelosi, allora capo del centro coordinamento dei servizi segreti, appartenevano tutti alla P2;

infine, quali misure urgenti il ministro abbia già adottato e quali intenda adottare.

(2-00672) « Caria, Bruno Antonio, Costi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministri degli affari esteri, per sapere – premesso che:

l'ambasciatore di Albania in Italia ha dichiarato davanti all'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri della Camera dei deputati che l'Albania non accetta che un altro paese possa intervenire nelle proprie vicende interne e che la responsabilità di tutto quello che è

avvenuto ai sei fratelli Popa ricade sul Governo italiano;

la vicenda dei sei fratelli che si sono rifugiati nell'ambasciata d'Italia a Tirana da oltre tre anni per evitare la dura repressione albanese costituisce il più grave atto d'accusa contro il regime comunista di quel paese che impedisce, in violazione di ogni diritto dell'uomo, di ottenere il libero espatrio in Italia ai fratelli Popa;

preso atto che le affermazioni pesanti fatte dal rappresentante diplomatico in Italia contro di noi dimostrano che l'Albania rimane su posizioni inaccettabili per il consesso civile internazionale —:

se non ritengono di elevare una ferma affermazioni protesta per le espresse dell'ambasciatore di Albania e dare corso ad una più decisa iniziativa internazionale di condanna da parte delle Nazioni Unite nei confronti di Tirana anche per questo allucinante episodio dei fratelli Popa. Gli interpellanti giudicano peraltro un non senso e quale atto inconcepibile e contrario agli interessi del nostro Paese e soprattutto ai principi che si continuano a proclamare, il viaggio già fissato per il corrente mese di ottobre della Commissione affari esteri della Camera in Albania.

(2-00673)

« Tremaglia, Servello »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere,

nella sua qualità di autorità nazionale per la sicurezza, se presso gli archivi dei servizi di sicurezza o del CESIS o dei centri controspionaggio o di altri organismi di sicurezza esista documentazione di contatti tra l'avvocato Roberto Montorzi, già ufficiale dell'Arma dei carabinieri, e personale operante per conto o nell'interesse di taluno di tali organismi ovvero di paralleli organismi di altri paesi;

se non ritenga che il comportamento dell'avvocato Montorzi per il sostegno che arreca al capo della P2 Licio Gelli, già condannato in primo grado per attività di carattere eversivo, e per l'obiettiva finalità di stravolgimento di un processo che tende ad identificare i responsabili di una strage, rientri nelle categorie di attività per le quali non può essere opposto il segreto di Stato a norma del secondo comma dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801;

quali valutazioni dia il Governo del susseguirsi di episodi diversi fra loro, che tutti conducono a Licio Gelli, diretti ad impedire l'accertamento della verità sulle stragi, ad inquinare i processi, ad ostacolare l'estradizione dello stesso Gelli, a sottrarre gli imputati al loro giudice naturale, a delegittimare gli uomini e i settori delle istituzioni che hanno dato costante prova di lealtà costituzionale;

come il Governo intende operare per consentire l'accertamento della verità sulle stragi e bloccare le manovre devianti.

(2-00674) « Zangheri, Tortorella, Rodotà, Violante, Barbera, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Serra, Bellocchio, Angelini Giordano, Pacetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere –

premesso che:

in data 28 giugno gli interpellanti proponevano interpellanza al ministro di grazia e giustizia, primo firmatario l'onorevole Marco Pannella, rubricata al n. 2-00310, del seguente preciso tenore:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per -sapere – premesso che:

in data 13 giugno 1987 la suprema Corte di cassazione, rigettando il ricorso della procura generale di Napoli, ha definitivamente confermato l'assoluzione con le formule più ampie di Enzo Tortora;

l'incriminazione, l'arresto, il rinvio a giudizio e la condanna a dieci anni di reclusione inflitta in primo grado sono risultati frutto di accuse destituite di ogni fondamento e chiaramente calunniose e finanche autocalunniose, come, ad esempio, nel caso dell'imputato Gianni Melluso:

il reato di calunnia (articolo 368 del codice penale) e quello di autocalunnia (articolo 369 del codice penale) sono perseguibili d'ufficio e, in particolare, il reato di calunnia è punito – qualora ne derivi la condanna di una persona innocente – con pene fino a dodici anni –:

se la procura della Repubblica di Napoli, competente per territorio per tali delitti e presso la quale esercitano le proprie funzioni sostituti procuratori che si sono distinti nel presentare denunce per calunnia nei confronti dei difensori di Enzo Tortora, abbia aperto i doverosi procedimenti nei confronti di tutti coloro - ed in particolare Giovanni Pandico, Pasquale Barra, Gianni Melluso, Pasquale D'Amico, Michelangelo D'Agostino, Mario Incarnato, Salvatore Sanfilippo, Andrea Villa - che, come risulta dalla sentenza definitiva di assoluzione di Enzo Tortora, scientemente lo accusarono consapevoli della sua totale innocenza, giungendo alcuni anche ad autocalunniarsi per rafforzare le proprie accuse, arrecando così gravissimo pregiudizio all'amministrazione della giustizia e incalcolabili danni all'ingiustamente incolpato.

Per sapere, altresì, in caso affermativo, quando tali procedimenti siano stati aperti e a quali magistrati dell'ufficio della procura della Repubblica di Napoli siano stati assegnati, quale sia lo stato dei procedimenti e in particolare per quali motivi non sia stato già disposto il rinvio a giudizio degli imputati; qualora non siano stati aperti procedimenti, se tale fatto non possa configurare reato da parte di chi aveva il dovere di procedere o comunque grave illecito disciplinare, stante anche la notorietà della vicenda e le premesse responsabilità, nelle migliori

delle ipotesi colpose, dell'ufficio nell'avvalorare le accuse calunniose »;

l'onorevole ministro di grazia e giustizia forniva nel corso della seduta del 18 luglio 1988 una risposta dallo stesso ministro definita interlocutoria, giacché la procura generale e la procura della Repubblica di Napoli avevano affermato di aver ricevuto solo da pochi giorni gli atti dalla Cassazione;

permanendo tale incertezza, data la « complessità delle informazioni di assumere » (questa la giustificazione fornita dall'autorità giudiziaria interpellata), l'onorevole ministro si riservava una più completa risposta non appena fosse pervenuta dalla procura di Napoli una precisa e definitiva risposta, che sarebbe stata comunque ulteriormente sollecitata —:

se sia pervenuta, ad oltre un anno di distanza, tale risposta, e quale essa sia; in caso negativo, quali siano le ragioni della mancata risposta; e comunque, per sapere se e quando i procedimenti per calunnia ed autocalunnia oggetto della prima interpellanza siano stati iniziati e, in caso negativo, quali siano le iniziative disciplinari e, se del caso, anche penali che il ministro intenda assumere o sollecitare di fronte a tale gravissima e dolosa omissione dell'esercizio dell'azione penale.

(2-00675) « Aglietta, Pannella, Calderisi, Mellini, Vesce, Rutelli, Teodori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per sapere – premesso che:

la legge 9 marzo 1989, n. 86, recante « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari », dispone all'articolo 7 che « Il Governo presenta alle Camere una relazione semestrale sulla

partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario in cui sono esposti i principi e le linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari e, in particolare, gli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria, sui gruppi di atti normativi riguardanti la stessa materia e su singoli atti normativi che rivestono rilievo di politica generale. In tale occasione il Governo riferisce altresì al Parlamento sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno, sui propri orientamenti al riguardo nonché, successivamente, sull'andamento dell'attuazione del programma medesimo »:

le Camere hanno inteso affermare, attraverso la normativa sopra citata, il proprio diritto di partecipare al processo formativo del diritto comunitario (cosiddetta « fase ascendente »), anche in considerazione del gravissimo deficit democratico delle istituzioni comunitarie, al fine di evitare che la volontà popolare rappresentata dalle istituzioni parlamentari sia completamente esautorata da decisioni assunte al di fuori di ogni controllo e di ogni potere di indirizzo democratico –:

quando il Governo intenda presentare la relazione di cui all'articolo 7 della legge n. 86 del 1989 e incardinare così il processo di partecipazione delle Camere nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari.

(2-00676) « Calderisi, Mellini, Stanzani Ghedini, Pannella, Teodori, Zevi, d'Amato Luigi, Modugno, Rutelli, Aglietta, Vesce, Faccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro, per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni, relative agli aspetti della vicenda ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze, siano in grado di fornire in ordine alle iniziative

prese circa due anni fa dal questore di Catania, attuale dirigente della Criminalpol, di richiedere una misura di prevenzione nei confronti dei noti industriali Gaetano Graci, Mario Rendo e Carmelo Costanzo.

Per conoscere se siano in grado di fornire ragguagli e valutazioni in ordine alle modalità ed alle circostanze con le quali è stato possibile mantenere per quasi due anni il segreto anche sul solo fatto della avvenuta presentazione della richiesta di provvedimenti di prevenzione, ed è stato poi possibile che il contenuto essenziale degli atti di tali procedimenti pervenisse alla stampa e fosse pubblicato e quali responsabilità emergano al riguardo.

Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da organi di stampa in ordine all'avvenuta richiesta di sospensione della commessa d'appalto per il carcere minorile di Catania ad una società facente capo al Costanzo da parte del dottor Nicolò Amato, sulla base delle « rivelazioni » di un pentito, Antonino Calderone, relative ai rapporti del Costanzo con Nitto Santapaola e sul diniego di tale sospensione in base al parere dell'Alto commissario Sica.

Per conoscere quale sia il pensiero del Governo in ordine agli episodi suddetti e cioè alla possibilità che la parola di un « pentito » possa quanto meno mettere in discussione l'avvenuta conclusione di un contratto d'appalto tra una pubblica amministrazione ed una grande impresa e che ad escludere tale eventualità sia dovuto intervenire il parere di un Alto commissario, membro tra l'altro di un grosso apparato di investigazioni e di informazione, parere, a quanto sembra, emesso senza la conoscenza della pendenza di una richiesta di un provvedimento di prevenzione (pendenza meno rilevante della parola di un « pentito ») o comunque non contenente menzione della pendenza stessa.

Per conoscere quali valutazioni intendano esprimere sul fatto che alla base dei rapporti allegati alle richieste di adozione di misure di prevenzione (con il conseguente sequestro e poi confisca dei beni)

dei tre imprenditori figurino riferimenti ai medesimi in varie inchieste giudiziarie, riferimenti che non solo non riguardano tali soggetti come imputati, ma che non risulta abbiano dato luogo a trasmissione di atti al pubblico ministero per l'esercizio dell'azione penale ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale e che le stesse valutazioni di fatti e situazioni sospettate o ipotizzate in base a tali elementi figurino nei rapporti come ipotesi alternative o equivoche rispetto ad altre di segno opposto. Tuttavia tali elementi possono essere utilizzati non solo per la eventuale emissione di provvedimenti gravissimi di cosiddetta prevenzione, ma anche soltanto per la proposizione della relativa istanza che di per sé può, ed in certa misura deve, provocare gravissimo pregiudizio ad imprenditori ed in genere a cittadini che ne siano oggetto.

Per conoscere se gli interpellati siano in grado di escludere che la « pendenza » di siffatte istanze, così a lungo protrattasi, abbia determinato condizionamenti, ripercussioni, interventi, astensioni e comunque effetti particolari sulla attività economica degli imprenditori stessi e delle imprese che ad essi fanno capo, alterazioni nei rapporti all'interno delle società, vantaggi o svantaggi in appalti, commesse e conduzioni di lavori ed eventualmente chi siano stati o possano essere stati coloro che di tali vantaggi o svantaggi abbiano risentito.

Per conoscere se gli interpellati siano informati che presso gli uffici giudiziari di Catania (pubblico ministero e ufficio istruzione) esistono casi di procedimenti che vedono cittadini indiziati del reato di associazione di tipo mafioso che da lungo tempo giacciono nei cassetti dei magistrati senza che questi provvedano sull'istanza di archiviazione in danno per chi è oggetto di tale trattamento oltre che per il funzionamento della giustizia.

Per conoscere se recenti valutazioni circa il maggior rischio del credito effettuato in favore di imprese in Calabria e in Sicilia, che del resto corrispondono al dato di fatto di maggiori tassi di interesse praticati in tali regioni ed in genere

nel sud, non debbano riconnettersi, oltre che a generali situazioni di disagio economico di tali regioni, agli effetti della insicurezza di ogni rapporto giuridico patrimoniale determinato dalla possibile applicazione, sulle basi di elementi meramente indiziari, di misure di confisca connesse a quelle personali di cosiddetta prevenzione, misure che, oltre tutto, non prevedono alcuna salvaguardia dei diritti dei terzi.

Per conoscere se, per l'ipotesi che la campagna di stampa posta oggi in atto dovesse conseguire il suo scopo e comportare l'applicazione di taluna delle misure patrimoniali previste dalla legislazione in vigore nei confronti di taluni dei suddetti imprenditori, il Governo sia in grado di predisporre misure atte a far fronte alle complesse ripercussioni ed ai problemi d'ordine economico-sociale conseguenti a tali provvedimenti.

Per conoscere se non ritengano che altre imprese del Nord di grandi dimensioni, che pure operano in Campania, Calabria e Sicilia e che hanno potuto uscire indenni da attentati e, almeno apparentemente, da estorsioni di tipo mafioso, possano aver avuto contiguità, rapporti e condizioni di lavoro, rispetto ad elementi mafiosi e camorristici, non molto diversi da quelli attribuiti ai suddetti imprenditori siciliani.

Per sapere se, a giudizio del Governo, le ripercussioni sul credito determinate dalle condizioni di insicurezza e di labilità dei rapporti economici sopra ricordate finiscano per avere una ulteriore ripercussione sulla espansione di forme clandestine di credito a condizioni usuraie da parte delle organizzazioni criminali, che così beneficierebbero, anziché essere danneggiate, delle misure antimafia

Per conoscere se il Governo sia informato dell'esito di una indagine della società di ricerca demoscopica, la FINTESA, secondo cui il 70 per cento delle imprese italiane subisce richieste di tangenti, con al primo posto, quali percettori, i partiti politici con il 27 per cento, i pubblici funzionari al secondo con il

15,5 per cento e buona ultima la vera e propria criminalità organizzata con il 9 per cento e se, ove tali dati abbiano una qualche attendibilità, la contiguità, le affinità e gli intrecci di interessi di taluni imprenditori con esponenti di un certo mondo politico non debba comportare la richiesta di applicazioni di misure di prevenzione.

Per conoscere infine se, alla luce degli episodi richiamati e delle valutazioni richieste, il Governo intenda approntare misure e adottare provvedimenti atti a salvaguardare la sicurezza di tutti i cittadini, a sventare operazioni ricattatorie e comunque di condizionamento del mercato basate su campagne di stampa ed operazioni paragiudiziarie e ad assicurare l'osservanza delle leggi e la dignità della funzione giudiziaria.

(2-00677) « Mellini, Vesce, d'Amato Luigi, Calderisi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano di attivare procedure intese ad accertare le cause della grave crisi finanziaria della RAI, che registra una posizione debitoria di circa 1.500 miliardi, un deficit per il 1989 di circa 260 miliardi, mentre le entrate per evasione del canone sono inferiori di 550 miliardi rispetto alle previsioni, e ciò a causa anche della inefficienza organizzativa e di controllo;

per sapere se a questa drammatica situazione non si sia pervenuti non solo per un eccesso di spese da parte dell'azienda, nel cui interno operano pressoché autonomamente cinquantotto punti di spesa, ma soprattutto per una corsa all'audience che agisce da moltiplicatore negli investimenti per spettacoli di intrattenimento e di film stranieri, secondo una logica antieconomica e tale da determinare una corsa insensata al rialzo sul mercato internazionale e interno;

per sapere altresì se non si ritenga assolutamente sproporzionato il costo di 150 miliardi annui per circa 50 mila contratti a termine e di lavoro autonomo, nonché l'impiego di altri 150 miliardi per lavoro straordinario, tenuto conto che l'azienda dispone di circa 14 mila dipendenti;

per sapere, inoltre, se non si ritenga di proporre una moderna ristrutturazione dell'azienda in grado di coordinare i movimenti finanziari e di alleggerire di almeno 100 miliardi annui gli attuali pesanti oneri per interessi passivi;

per sapere, infine, se non si ritenga di ricondurre l'azienda alla sua caratterizzazione di servizio pubblico, privilegiando i servizi per una informazione pluralista ed obiettiva e producendo o acquistando spettacoli e pellicole cinematografiche nel rispetto delle compatibilità con il bilancio e con una concorrenza ragionevole ed equilibrata.

(2-00678) « Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere – premesso che:

il dottor Silvio Pieri, procuratore generale di Torino, ha trasmesso alla Corte di cassazione istanza di legittima suspicione con lo scopo di rimettere il processo contro Cesare Romiti e altri dirigenti FIAT per avere violato l'articolo 5 della legge n. 300 del 1970 (statuto dei diritti dei lavoratori);

tale istanza si basa su segnalazioni del questore e di ufficiali dei carabinieri che avrebbero avvertito intorno a iniziative, manifestazioni capaci di turbare l'ordine pubblico « inteso come ordine processuale » (così si esprime il dottor Silvio Pieri);

le presunte turbative dell'ordine pubblico sarebbero dei manifesti con vignette su Cesare Romiti, su dibattiti in-

terni al PCI, sull'invito a presenziare il processo -:

se sono a conoscenza delle note informative della questura e dei carabinieri di Torino:

se ritengono che riunioni pacifiche e, addirittura, di convocazioni di organi interni di partito possano mai turbare l'ordine pubblico;

se hanno dato direttive alle questure e ai carabinieri di « sorveglianza » in modo particolare per Torino;

quale sia lo stato dell'ordine pubblico a Torino:

se non ritengono che il questore e i carabinieri hanno usato delle proprie competenze per interessi privatì, a sostegno della campagna di intimidazione portata avanti dalla FIAT;

premesso che il processo è pubblico, proprio per consentire ai cittadini di svolgere la propria critica sui processi, costituendo un baluardo della autonomia della magistratura, se ritengono di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze, perché neanche il minimo dubbio insorga sulla effettiva tutela dei princìpi di pubblicità e del giudice naturale, contemplati dalla Costituzione;

premesso che la FIAT ha utilizzato controlli medici privati, per sapere infine se gli organi competenti hanno avviato nuovi controlli per garantire i diritti dei lavoratori nelle aziende FIAT, calpestati per anni e venuti alla luce su denuncia dei lavoratori e confermati dalle indagini degli ispettori;

quale linea, infine, il Governo intende seguire perché i diritti dei lavoratori siano rispettati e lo statuto dei lavoratori esteso a tutte le realtà produttive.

(2-00679) « Russo Franco, Cima ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

in Italia la presenza di cittadini immigrati extracomunitari ha assunto ormai

dimensioni notevoli e tali da richiamare una particolare attenzione, anche in relazione agli episodi di discriminazioni razziali e di intolleranza che si sono verificati recentemente:

la legge n. 943 del 1986, con la quale si è cercato di dare una regolamentazione legislativa al fenomeno dell'immigrazione, prima regolato da norme di polizia, non ha dato i risultati sperati; infatti, solo circa 100.000 lavoratori hanno regolarizzato la propria posizione su una presenza complessiva finora calcolata in circa 1.200.000 unità:

si rende indispensabile una nuova disciplina dell'ingresso e del soggiorno nel nostro paese, essendo rimasto inalterato l'obbligo di rilasciare la « dichiarazione di soggiorno » alla questura, come previsto dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931;

non è stato affrontato il problema dei rifugiati politici ai quali la concessione dell'asilo politico è fortemente limitata, a causa della « riserva geografica » che l'Italia ha posto alla convenzione di Ginevra del 1951;

non sono stati garantiti ai lavoratori legalmente residenti nel nostro paese i fondamentali diritti alla casa, allo studio e all'assistenza sanitaria, anche in relazione al fatto che gli enti locali, sui quali si è fatta sentire la pressione del flusso immigratorio, si sono trovati del tutto impreparati e carenti di strutture;

non è stata realizzata una efficace azione in ordine al controllo dell'immigrazione clandestina;

si rende ormai necessario regolare l'entrata di cittadini stranieri limitandola alle effettive capacità di assorbimento della società e della nostra economia, affinché vengano assicurate maggiori garanzie di un dignitoso ed effettivo inserimento sociale e lavorativo -:

se e come il Governo intenda farsi carico delle accennate questioni, per ricondurre il fenomeno immigratorio extra-

comunitario entro i binari della costituzionalità, della legalità e della compatibilità.

(2-00680) « Battistuzzi, Serrentino, Costa Raffaele »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere – premesso che:

i principi solidaristici e di protezione dei fondamentali diritti umani quali il diritto al lavoro, alla salute e di asilo politico - cui si ispira il nostro sistema costituzionale non trovano corrispondenza nella normativa e nella pratica amministrativa del nostro Stato in materia di stranieri extracomunitari immigrati o rifugiati per ragioni politiche;

in particolare la differenziata legislazione statale e regionale in materia di lavoratori extracomunitari costituisce una incompiuta e tardiva applicazione della convenzione OIL n. 143 (legge 10 aprile 1981, n. 158) in quanto ad esempio la legge 30 dicembre 1986, n. 943, pur contenendo principi rilevanti di equiparazione tra i lavoratori, reca significative discriminazioni e soprattutto non ha trovato soddisfacente applicazione;

nell'ambito del lavoro di immigrati extracomunitari prevale la clandestinità. (appena 116 mila lavoratori regolarizzati), la totale soccombenza rispetto al mercato del lavoro nero e l'assenza di ogni protezione sociale sia per il lavoratore dipendente sia per quello autonomo;

gli immigrati sono oggetto di discriminazioni e gravi pregiudizi, così da suscitare fenomeni di allarmante sciovinismo nei loro confronti così come è stato dimostrato anche nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla I Commissione della Camera e come viene verificato in fatti di cronaca anche delittuosi come l'omicidio di Jerry Essan in Villa Literno;

il regime dei « permessi di soggiorno » ed in generale dell'ingresso e del respingimento degli stranieri è di fatto affidato alla, spesso arbitraria, discrezionalità delle questure;

le procedure per il conseguimento della cittadinanza italiana sono afflitte da ritardi ed incongruenze cosicché risultano inevase circa 25 mila richieste di concessione della cittadinanza:

l'intero programma sulla cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli affari esteri da un lato si presta a radicali critiche consentendo sperperi, corruzioni e deviazioni che favoriscono regimi dittatoriali come quello della Somalia e, d'altro lato non ha alcuna capacità di intervento sui flussi di immigrazione che provengono dal Sud del mondo;

infine l'articolo 10, terzo comma, della Costituzione non trova applicazione nei confronti dei rifugiati extracomunitari -:

l'entità presumibile del numero degli stranieri addetti al lavoro nero dipendente e autonomo, dei rifugiati politici sotto protezione ONU o in attesa di protezione presenti nel nostro Paese, degli immigrati clandestinamente, dei richiedenti di un permesso di immigrazione, delle persone in attesa di cittadinanza e delle persone respinte con provenienza extracomunitaria;

quanti episodi di aggressioni e violenze ai danni di donne e uomini di provenienza extracomunitaria risultino alle questure e alle prefetture;

se non creda il Governo di modificare radicalmente la politica sull'immigrazione intervenendo con misure urgenti da adottarsi entro il corrente anno al fine di:

- a) revocare la riserva geografica nella concessione di asilo politico;
- b) sanare l'immigrazione clandestina consentendo l'accesso ai servizi sociali e sanitari nonché la protezione di legge a tutti gli immigrati;

- c) adottare misure di tutela del lavoro autonomo e cooperativistico;
- d) riconoscere i titoli professionali e di studio conseguiti all'estero consentendo l'accesso anche al lavoro qualificato in condizione di parità con i lavoratori italiani;
- e) istituire corsi di formazione professionale;

se non creda il Governo, in attesa di una legge generale sugli stranieri ispirata ai principi di solidarietà umana ed internazionale ed adeguata ad una società plurilingue e plurietnica, di:

- a) assumere sin dalla prossima legge finanziaria un impegno di spesa adeguato (non meno di 1.000 miliardi nel triennio) al fine di finanziare un intervento straordinario in materia di lavoro di extracomunitari:
- b) prevedere consistenti trasferimenti alle regioni a titolo di contribuzione nei programmi di assistenza sociale all'immigrazione;
- c) fornire nuove disposizioni alle questure ed alle prefetture sull'ingresso, soggiorno, protezione giuridica ed amministrativa dello straniero con la istituzione di uffici-sportello di assistenza;
- d) istituire consultazioni periodiche con le associazioni rappresentative degli immigrati riconoscendo patronati autonomi di stranieri extracomunitari;
- e) accelerare le pratiche per la concessione della cittadinanza italiana;

se non creda il Governo di orientare diversamente la propria politica estera:

segnalando in sede comunitaria e nei rapporti tra gli Stati la indisponibilità italiana ad aderire all'accordo francotedesco di Schengen;

rivedendo la politica della cooperazione e del debito internazionale allo sviluppo alla luce della necessità di raccordare i progetti di cooperazione con le cause della espulsione di manodopera dai paesi Sud del mondo:

inserendo nelle convenzioni di cooperazione tra gli Stati la clausola risolutiva del mancato rispetto dei diritti umani come definiti dalla Comunità internazionale.

(2-00681) « Lanzinger, Mattioli, Scalia, Filippini Rosa, Andreis, Donati, Grosso, Ceruti, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Procacci, Salvoldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

è in corso, presso la I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera, un'importante indagine conoscitiva sulla condizione dello straniero in Italia e sui fenomeni di razzismo, opportunamente volta a individuare gli interventi legislativi, i comportamenti amministrativi ed i mezzi di informazione e di promozione civile resi necessari dalle caratteristiche del fenomeno, attraverso l'audizione dei ministri interessati e dei rappresentanti dei lavoratori stranieri, dei sindacati, degli enti locali, degli enti di studio è di ricerca e degli organismi di volontariato:

nel corso dell'indagine, iniziata nel novembre del 1988, vanno emergendo numerosi gravi problemi relativi alla situazione dello straniero in Italia in conseguenza delle ingenti migrazioni dal Sud del mondo verso l'Italia e l'Europa;

diventa sempre più urgente tutelare efficacemente i diritti degli immigrati, prevenire eventuali conflitti sociali e potenziare le politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

i paesi europei devono essere in grado di assicurare solidarietà e sostegno

agli immigrati, ai profughi ed ai rifugiati in modo tale da garantire loro parità di diritti e strumenti adeguati ai fini del loro inserimento civile e sociale, senza dover rinunciare alle proprie identità culturali e linguistiche, quali cittadini europei a pieno titolo;

il fenomeno, che capovolge la sofferta tradizione di emigrazione dall'Italia, nasce dai drammatici squilibri economici e sociali del mondo e dalla sofferenza dei profughi e rifugiati, non sempre risolvibili con misure restrittive di tipo burocraticoamministrativo senza intaccare i caratteri fondanti della nostra democrazia;

occorrono coraggiose scelte politiche di solidarietà e cooperazione internazionale, mentre l'affermazione dei diritti di cittadinanza per coloro che vivono nel nostro paese è condizione per l'affermazione di uguali diritti per gli immigrati in ogni paese del mondo;

la garanzia di condizioni di pari opportunità per gli immigrati e le immigrate nel rispetto delle loro identità etiche, culturali, linguistiche e religiose costituisce la base per il superamento dei preoccupanti fenomeni di razzismo che stanno emergendo in Europa ed anche in Italia:

la legislazione italiana risulta carente a fronte della crescente rilevanza e drammaticità del fenomeno, poiché l'assenza di una disciplina organica che regolamenti l'accesso ed il soggiorno – che di fatto vengono disciplinati dagli articoli 142-152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 e dalle corrispondenti norme del relativo regolamento di attuazione (articoli 261-271) – permette una eccessiva discrezionalità nell'accertamento delle condizioni cui vengono subordinati l'ingresso e la permanenza dei cittadini stranieri nel nostro paese;

manca una normativa di tutela degli immigrati, dei profughi e degli esuli nel nostro paese;

la legge 30 dicembre 1986, n. 943, che pure ha costituito il primo tentativo

di disciplina specifica del fenomeno dei lavoratori stranieri, risulta ancora in gran parte disapplicata;

in particolare, fino ad oggi solo circa centomila cittadini stranieri hanno regolarizzato la loro posizione in Italia a seguito della lege n. 943, mentre si calcola che vi sia non meno di un milione di cittadini stranieri rimasti « irregolari ». e quindi privi di qualsiasi diritto e sottoposti a ricatti, ad umiliazioni e ad un brutale sfruttamento economico, non essendosi potuti regolarizzare a causa della scarsa informazione, o perché esclusi dalle rigide condizioni previste dalla legge, o per timore di perdere il loro lavoro, dato che molti datori di lavoro hanno rifiutato di effettuare le necessarie procedure -:

se il Governo non ritenga necessario:

realizzare la piena applicazione della legge n. 943 del 1986, nel rispetto dei principi che l'hanno ispirata, con particolare riferimento all'istituzione della consulta nazionale prevista all'articolo 2 e dell'apposito servizio presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale di cui all'articolo 3; al censimento delle offerte di lavoro risultate inevase, alla raccolta delle domande dei lavoratori extracomunitari ed alla loro assunzione per chiamata nominativa ai sensi dell'articolo 6, comma 1; alla iscrizione alle liste ordinarie di disoccupazione degli stranieri licenziati, come previsto dall'articolo 11;

attivarsi per una riforma della normativa vigente, che sia tesa a garantire la possibilità di lavoro autonomo e pari diritto nell'accesso al lavoro per tutti gli immigrati, procedendo, in attesa di tale riforma, alla riapertura dei termini previsti dalla legge n. 943 del 1986 per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri « irregolari » che già si trovano in Italia;

garantire l'assistenza sanitaria a tutti gli stranieri, lavoratori e disoccupati; assicurando in particolare una adeguata tutela per le lavoratrici-madri che oggi sono spesso private, a causa della loro condizione, del lavoro e quindi –

paradossalmente – della necessaria assistenza sanitaria;

favorire la frequenza della scuola dell'obbligo da parte dei figli degli stranieri immigrati, ponendo in atto i necessari strumenti didattici:

garantire il diritto allo studio per tutti gli stranieri ed anche per gli studenti lavoratori, adottando inoltre criteri e norme per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nei rispettivi paesi di origine; a rivedere le attuali norme che di fatto ostacolano l'iscrizione alle università italiane dei giovani stranieri e discriminano in particolare quelli meno abbienti; a potenziare le forme di cooperazione con i paesi in via di sviluppo che un'adeguata utilizzazione, favoriscano presso le strutture create nei loro paesi di origine, per i diplomati e laureati stranieri che lo desiderano:

favorire, facendo leva sulla istruzione pubblica e sull'associazionismo, un sistema di educazione permanente che permetta la piena integrazione di ciascuno rispettando e valorizzando al medesimo tempo l'identità culturale e linguistica di ogni gruppo etnico;

sottoporre a preventiva verifica parlamentare la proposta adesione dell'Italia agli accordi di Schengen che mirano alla chiusura delle frontiere europee;

introdurre rigorosi criteri garantistici che delimitino la attuale discrezionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno ai fini dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri ed ad adoperarsi altresì per eliminare il ricorrente fenomeno delle espulsioni non motivate dal nostro Paese;

adottare le misure idonee a rendere meno penosa la situazione degli stranieri detenuti nelle nostre carceri, con particolare riguardo alla necessaria assistenza linguistica ed alla possibilità di comunicare con i propri familiari;

adottare tutti gli atti necessari, prevedendo a tal fine adeguate risorse finanziarie, per il rapido superamento della clausola territoriale della Convenzione di Ginevra (la cosiddetta « riserva geografica ») in base alla quale viene riconosciuto lo status di rifugiato politico solo ai profughi provenienti da paesi europei, e ad intraprendere tutte le ulteriori iniziative dirette a dare completa attuazione all'articolo 10, terzo comma, della Costituzione.

(2-00682) « Zangheri, Barbieri, Violante, Cervetti, Ciabarri, Crippa, Gabbuggiani, Lauricella. Mammone, Marri, Napolitano, Natta, Pajetta, Rubbi, Serafini Anna Maria, Alinovi, Barbera. Ferrara. Angius. Forleo, Ingrao, Pacetti, Strumendo. Tortorella. Bargone, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Recchia, Novelli, Turco, Vacca, Bassolino, Calvanese. Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Minucci, Pallanti, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Benevelli, Bernasconi, Bianchi Beretta, Brescia, Ceci, Colombini, Di-Mainardi Grimaldi, gnani Fava. Montanari Fornari. Tagliabue, Fachin Sanna. Schiavi, Cordati Rosaia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che giungono preoccupanti notizie sul comportamento della delegazione italiana al *meeting* in corso a Parigi tra i paesi coinvolti nel trattato Antartico;

a pochi giorni infatti dal voto della Camera dei Deputati, che ha rifiutato la ratifica della convenzione per lo sfruttamento minerario dell'Antartide ed impegnato il Governo a sostenere l'iniziativa franco-australiana per la creazione di un parco naturale aperto solo ad iniziative di ricerca scientifica, la delegazione italiana ha ribaltato la volontà espressa in maniera chiara ed univoca;

difatti, dopo ambigui accenni al voto del Parlamento italiano, nella sorpresa delle delegazioni degli altri paesi, il consigliere Urbini raccomandava l'adozione, all'interno della convenzione mineraria, di un protocollo sulla responsabilità civile:

trattasi di un fatto grave, di alterazione cosciente della volontà del Parlamento, che pone a repentaglio il rapporto tra le istituzioni e svilisce il potere di indirizzo quale prerogativa fondamentale della sovranità parlamentare —:

quale sia la attuale condotta del Governo in sede di incontri di Parigi sulla questione dell'Antartide, se sia vero quanto in premessa e come l'esecutivo, nella persona del titolare del dicastero degli affari esteri, intenda ottemperare alle indicazioni chiaramente espresse dalla Camera.

(2-00683) « Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere – premesso che:

come riconosce la stessa relazione al disegno di legge « Disposizioni in materia di trasporti », presentato dal Governo come provvedimento collegato alla legge finanziaria 1990 per non « bloccare » in tempi brevi il traffico merci tra l'Italia ed i paesi del nord Europa, « occorre attivare immediatamente e concretamente una politica organica dei valichi » ferroviari e che in essa ha particolare rilievo – come dimostrano gli eventi verificatisi lo scorso settembre – il valico ferroviario del Brennero;

il problema del potenziamento dell'offerta di trasporto ferroviario sulla direttrice Verona-Monaco riguarda esclusivamente il traffico merci, restando il traffico passeggeri sulla stessa direttrice di dimensioni molto ridotte, anche negli scenari più ottimistici. come è confermato dagli studi del consorzio internazionale incaricato di valutare la fattibilità tecnica di massima della soluzione, da tempo dibattuta, della realizzazione di un traforo;

l'alternativa traforo-potenziamento della linea in superficie esistente deve essere valutata mettendo a raffronto l'aumento delle velocità consentito dal traforo con i maggiori costi ed i più lunghi tempi di realizzazione che per esso si rendono necessari, e l'aumento della velocità è rilevante per il traffico passeggeri, ma ha incidenza marginale per il traffico merci;

i caratteri del traforo come vengono attualmente identificati (54 chilometri di traforo di base per un totale di circa 70 chilometri di tracciato in galleria, realizzazione del Campo Trens in provincia di Bolzano) non solo configurano un'opera mai prima realizzata e con costi difficilmente prevedibili con un margine sufficiente di attendibilità, ma sollecitano forti preoccupazioni circa il suo impatto paesaggistico ed ambientale —:

cosa intenda quando propone, nella relazione al succitato disegno di legge, di destinare 1.400 miliardi « per l'avvio concreto della progettualità del nuovo valico del Brennero e delle opere di avvicinamento del valico stesso ... »;

se in particolare ritenga di rinunciare, almeno per ora, al progetto del traforo per destinare le risorse disponibili all'ampliamento e al potenziamento della rete esistente, soluzione evidentemente più idonea (sotto il profilo dei tempi e non solo dei costi) a fronteggiare l'emergenza derivante dai limiti che l'Austria oppone al traffico merci su strada di attraversamento;

se in ogni caso non consideri la soluzione traforo – che certamente richiederebbe tempi rilevanti sia di progettazione che di esecuzione – del tutto inadeguata a rispondere ai problemi che la stessa relazione al disegno di legge valuta come imminenti e drammatici.

(2-00684) « Bassanini, Paoli, De Julio, Visco, Becchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se risponde al vero la notizia di una direttiva disposta dal ministro del tesoro Carli nei confronti della Cassa depositi e prestiti al fine di sospendere l'attività ordinaria della cassa stessa a favore degli enti locali. Il provvedimento sembra si voglia giustificare con la necessità di non appesantire la Tesoreria centrale per gli anni '91 e seguenti, così da - pare di capire - realizzare economia di gestione.

Dal momento che all'interpellante simile provvedimento appare del tutto contraddittorio per i seguenti motivi:

perché indirizzare gli enti verso il sistema bancario significa perdere del tutto il controllo sulla quantità e qualità di una parte importante della spesa pubblica, controllo che era costato anni per essere recuperato:

perché un rapporto diretto fra gli enti locali e il sistema bancario, al di là delle potenziali ambiguità, è comunque destinato a realizzare un maggior costo che si scaricherà sulla pubblica amministrazione ad esclusivo beneficio del sistema bancario, per sapere altresì se non ritenga di annullare simile direttiva.

(2-00685)« Grillo Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 7 ottobre avrebbe dovuto avere inizio presso la pretura penale di Torino il dibattimento pubblico in un processo che vede imputati per violazione dell'articolo 5 dello statuto dei diritti dei lavoratori, alcuni esponenti della Fiat;

il procuratore generale presso la corte d'appello di Torino ha sollevato il 6 ottobre scorso istanza ex articolo 55 del codice di procedura penale perché si facesse luogo alla rimessione del procedimento per motivi di ordine pubblico;

in un'intervista resa a la Repubblica del 10 ottobre il procuratore generale fa I venti che l'azienda Fiat ha posto in essere

riferimento a due telefonate pervenutegli dal capo della polizia e da ufficiali dei carabinieri:

alla luce del testo dell'istanza, delle precisazioni rese tempestivamente alla stampa dall'autorità di polizia e della ovvia assenza di turbamenti dell'ordine pubblico, il provvedimento del procuratore generale appare auperficiale nella valutazione dei presupposti, infondato nelle previsioni ed offensivo tanto per la città quanto per la magistratura torinese, che ha avuto modo di fornire prove di serenità ed imparzialità di giudizio in ben altre contingenze;

tra i presupposti dell'istanza è citata la riunione del comitato federale del PCI di Torino, tenutasi la sera precedente al dibattimento, ma avente ad oggetto tutt'altra materia, come risulta dalle stesse relazioni introduttive che sono state successivamente inviate al procuratore generale dal segretario della federazione di Torino:

in ogni caso l'illazione appare particolarmente lesiva della dignità del PCI, per il ruolo che questo partito ha rivestito e riveste in tutto il paese e in particólare a Torino, per la difesa della legalità costituzionale e delle garanzie d'indipendenza della magistratura;

l'autorità di polizia ha tempestivamente informato il procuratore generale di essere in grado di fronteggiare eventuali turbative dell'ordine pubblico, che naturalmente non vi sono state:

lo stesso procuratore generale ha dovuto ammettere nella sua istanza che non sussistevano « in concreto » i motivi che aveva richiamato a fondamento della propria istanza, di modo che il suo atto si configura come una sorta di blocco preventivo del processo per l'eventualità, irrealizzata e irrealizzabile, che sorgessero turbative dell'ordine pubblico, e ciò contro quanto dispone lo stesso codice di procedura penale;

tale iniziativa si aggiunge ad inter-

per impedire la celebrazione del processo e per sottrarsi ai propri giudici naturali;

tale iniziativa coincide oggettivamente con altre vicende di denegata giustizia, come la copertura offerta dall'interno di apparati istituzionali ai responsabili della strage di Ustica, e i procedimenti cui sono sottoposti i magistrati più impegnati nel difendere la legalità contro gli attacchi delle organizzazioni mafiose ed eversive:

pertanto tale iniziativa appare idonea a screditare il complessivo funzionamento dello Stato per le difficoltà che frappone all'accertamento della verità, qualunque essa sia, in un caso nel quale le persone accusate sono titolari di una particolare capacità di pressione;

gli interpellanti, pur apprezzando la storia personale e professionale del dottor Silvio Pieri, non possono non esprimere il loro netto dissenso dall'iniziativa —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale vicenda.

(2-00686) « Pajetta, Violante, Migliasso, Novelli, Garavini, Motetta, Binelli, Fracchia, Ronzani, Soave, Turco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere – premesso che:

l'immigrazione di lavoratori extracomunitari verso il nostro paese continua a crescere; le cifre riportate dalla stampa parlano di circa un milione di stranieri, di cui soltanto centomila regolarizzati in base ad una legge di sanatoria rivelatasi insufficiente:

i clandestini sono costretti ad accettare ed a svolgere ogni tipo di lavoro a qualsiasi condizione e molto spesso sono reclutati dalla camorra o dalla criminalità organizzata;

il fenomeno dell'immigrazione pone problemi di ordine sociale, sanitario, abitativo e scolastico e molto spesso le conseguenze si manifestano in gravi episodi di intolleranza e di vero e proprio razzismo -:

quali misure intenda assumere il Governo per regolamentare efficacemente l'immigrazione di lavoratori extracomunitari ed arginare il fenomeno dei clandestini;

se sia stato effettuato un censimento attendibile dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie presenti sul nostro territorio, se si conosca in particolare la durata della loro permanenza e l'attività svolta;

quali iniziative il Governo intenda adottare per impedire lo sfruttamento di mano d'opera in violazione delle norme vigenti;

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede comunitaria – in vista della realizzazione del mercato unico europeo – per concordare provvedimenti e misure comuni in materia.

(2-00687) « Del Pennino, Grillo Salvatore ».

#### MOZIONI

## La Camera.

considerato il giustificato allarme che da più parti si leva sulle condizioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio paesistico, archeologico e monumentale del paese.

## impegna il Governo

a riferire entro trenta giorni con una esauriente e circostanziata relazione, alla Camera dei deputati, sull'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché sui provvedimenti da adottare per rimuovere gli ostacoli fino ad ora frapposti a tale attuazione, con particolare attenzione all'adozione dei piani paesistici da parte delle regioni, all'attuazione dei piani paesistici adottati ed al rispetto delle norme di salvaguardia nelle more dell'approvazione dei piani paesistici in itinere.

(1-00324) « Cederna, Zangheri, Bassanini, Ferrarini, Del Pennino, Mattioli, Calderisi, Rutelli, Becchi, Testa Enrico, Alborghetti, Bonfatti Paini, Boselli, Cerutti, Diaz, Donati, Nicolini, Scalia, Serafini Massimo, Teodori ».

#### La Camera.

#### premesso che:

la Corte costituzionale con la sentenza n. 501 del 1988 riaffermando il principio della perequazione in materia pensionistica ha confermato l'illegittimità delle norme da cui è scaturito il fenomeno delle pensioni d'annata;

con le leggi nn. 140 e 141 del 1985 e n. 544 del 1988 si è iniziato ad affrontare il problema dando la prima seppur parziale risposta alle legittime at-

tese di un gran numero di cittadini, i quali hanno subìto le conseguenze di una legislazione disorganica e settoriale, che ha finito per penalizzare varie fasce di trattamenti pensionistici, mortificando professionalità ed erogazioni contributive, sia nel settore pubblico sia in quello privato;

non è infatti tollerabile, anche alla luce dei nostri principi costituzionali, che i cittadini che hanno svolto identiche attività con gli stessi periodi di contribuzione debbano percepire trattamenti pensionistici diversi, talvolta anche in misura determinante, così come risulta oltremodo necessario garantire il valore reale delle pensioni con meccanismi di adeguamento effettivamente diretti allo scopo;

in questo contesto appare peraltro indilazionabile una legge che provveda in maniera organica e complessiva al riordino del sistema pensionistico, al fine di dare altresì seguito alle positive attese determinate dalla recente legge di ristrutturazione dell'INPS che può e deve aprire una stagione di riforme avanzate in un settore che esprime in termini tangibili il grado di civiltà di un paese,

## impegna il Governo,

per quanto di sua competenza, ad affrontare il problema del riordino generale della legislazione pensionistica, a risolvere la questione delle pensioni d'annata e dell'adeguamento e dell'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni.

(1-00325) « Cavicchioli, Rotiroti, Mastrogiacomo, Iossa, Artioli, Breda, Maccheroni, Buffoni, Noci, Scotti Virginio, Orciari ».

#### La Camera

#### premesso che:

Portoscuso è un Comune di circa 6000 abitanti in provincia di Cagliari, adiacente al polo industriale più esteso

dell'isola (1500 ettari, il doppio dell'intero territorio comunale) costituito dagli stabilimenti industriali di NUOVA SAMIM, EURALLUMINA, ALUMINIA, CONSAL ed ENEL:

il quadro delle emissioni delle succitate industrie era apocalittico già nel 1980, quando il pretore di Sant'Antioco verificò che fluoro, piombo, cadmio, mercurio, arsenico, antimonio, manganese, anidride solforosa e ossido di carbonio venivano emessi in dosi pericolose alla salute:

nel 1983 si constatò che attraverso 40 bocche di scarico venivano immessi nell'atmosfera circa 7 chili di piombo all'ora e la concentrazione di gas tossici nocivi raggiungeva livelli di gran lunga al di sopra dei limiti fissati dalla normativa vigente;

la popolazione è colpita da elevata piombemia, particolarmente acuta nei lavoratori del polo industriale e il vino di Portoscuso, un tempo pregiato, è inquinato da piombo, tanto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'unità sanitaria competente per territorio lo hanno dichiarato inidoneo al consumo umano, sconsigliandone produzione e vendita:

è in corso una istruttoria relativa alla possibilità di dichiarare l'area di Portoscuso « ad elevato rischio di crisi ambientale », ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

i suoli coltivati sono interessati da ricadute massicce di metalli pesanti, che influenzano direttamente il ciclo degli alimenti;

gli animali, allevati nella zona circostante al complesso industriale, sono affetti da preoccupanti malformazioni e da altre gravi anomalie;

nel 1985 a Carbonia e Sant'Antioco, il 26,7 per cento dei decessi è stato determinato da cancro ed il Sulcis detiene il record negativo europeo di leucemia infantile:

le discariche comprendono un volume valutato nell'ordine di milioni di metri cubi di rifiuti contenenti sostanze tossico-nocive che in parte vengono disperse dal vento e in parte passano nei reflui non depurati e sono ubicati in terreni non impermeabilizzati, con conseguente inquinamento delle falde acquifere;

i fanghi prodotti e dapprima sversati nel mare hanno causato la netta diminuzione della pesca;

è stato stipulato un accordo tra circa cinquecento agricoltori e due aziende del polo (Alluminia e Samin) per un cospicuo risarcimento di danni ambientali in quanto fluoro, zolfo, piombo e cadmio provocano riduzioni del raccolto fino al 94 per cento (come è accaduto a Portoscuso e Parigianu) e causano precoci invecchiamenti del bestiame, costringendo i proprietari alla macellazione anzitempo;

a fronte di questo quadro impressionante manca un piano coordinato di analisi dello stato di salute della popolazione e della incidenza delle diverse categorie di agenti inquinanti e le strutture ospedaliere destinate a curare i bambini colpiti da leucemia sono assolutamente carenti, in quanto offrono soltanto il servizio di day hospital, mentre occorrerebbero strutture dotate anche di un centro di oncologia pediatrica in cui i bambini leucemici possano essere ricoverati ed assistiti giorno e notte da personale specializzato e tale carenza obbliga spesso a ricorrere ad ospedali situati in altre regioni d'Italia, con costi e disagi elevatissimi:

quando si verificano incidenti, la logica prevalente è quella di non penalizzare la produzione, come è avvenuto, ad esempio, il 10 settembre 1989, quando un incendio nella sala elettrolisi della Aluminia, ha sprigionato una nube sicuramente tossica ed ha provocato il blocco del cinquanta per, cento delle unità di lavaggio ma l'attività produttiva è stata prontamente ripresa, nonostante che la stessa

avvenisse con emissioni di fluoro in atmosfera senza alcun abbattimento e riciclo:

gli impianti NUOVA SAMIM ed EURALLUMINA sono compresi nello elenco, redatto dall'ISPESL nel 1986, delle aziende a rischio di incidente rilevante secondo la direttiva « Seveso » n. 501 del 1982:

le condizioni di lavoro in alcuni reparti sono oltremodo nocive per la salute degli addetti, come ad esempio nel caso del reparto Rodding dell'ALUMINIA, detto anche « area nera », in cui l'uso di sostanze cancerogene come la pece industriale è all'origine di una gravissima situazione per cui, su 42 lavoratori in organico ripartiti su tre turni, risulta vi siano sei lavoratori morti ed altri cinque ricoverati in ospedale per cancro ai polmoni o al pancreas;

non esiste una struttura pubblica in grado di provvedere ai controlli della qualità dell'aria e dei reflui del suolo;

manca una qualsiasi proposta di riordino complessivo del consorzio industriale:

in alcuni stabilimenti non risultano eseguite le periodiche soste per i necessari interventi manutentivi, mettendosi così a repentaglio la stessa incolumità dei lavoratori e della popolazione;

l'emergenza attuale dura da oltre cinque anni;

le stesse forze politiche, economiche e sociali, che hanno gestito l'industrializzazione dell'isola, si sono rivelate del tutto inadeguate di fronte al problema sanitario-ambientale, che per la sua gravità ha assunto dimensioni nazionali;

il degrado dell'area di Portoscuso rischia di aggravarsi ulteriormente a causa dell'autorizzazione concessa dall'assessore ai lavori pubblici per il ricolmo con detriti e rifiuti di una parte di uno stagno in cui vivono ancora moltissime specie animali e su cui si vorrebbe costruire un nuovo impianto industriale:

si registrano a Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco e Carbonia i primi decessi per saturnismo e per cancro da pece industriale, ufficialmente mascherati con causae mortis diverse; tutto ciò premesso,

## impegna il Governo

e in particolare il Presidente del Consiglio dei ministri quale responsabile della politica collegiale del Governo e i ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, ad adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, provvedimenti e iniziative urgenti:

- a) per imporre l'introduzione di nuove tecnologie atte a modificare i sistemi di lavorazione industriale e ad eliminare alla fonte ogni forma di inquinamento;
- b) affinché sia conclusa rapidamente l'istruttoria relativa alla dichiarazione dell'area di Portoscuso quale « area ad elevato rischio di crisi ambientale », ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e a dare conseguentemente corso ad un organico piano di risanamento:
- c) per avviare la procedura di costituzione di parte civile e di risarcimento del danno pubblico ambientale da parte del Ministero dell'ambiente, prodotto dalle attività industriali dell'area di Portoscuso, anche in considerazione dei rilevanti danni subiti dalle attività agricole in presenza di fenomeni di forte degrado ambientale quali quelli in questione;
- d) per disporre un monitoraggio continuo e diffuso su tutto il territorio interessato dalle attività industriali dell'area di Portoscuso, allo scopo di acquisire tutti i dati rilevanti ai fini di una completa conoscenza dei fenomeni in atto e le eventuali violazioni delle leggi a tutela della salute e dell'ambiente;

- e) per imporre, attraverso la piena attivazione di tutte le strutture preposte alle attività di prevenzione e controllo, valutando anche l'opportunità di un loro eventuale potenziamento, un rigoroso rispetto delle leggi vigenti in materia di emissioni in atmosfera e di scarichi industriali, nonché un rigoroso rispetto delle leggi vigenti in materia di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti industriali;
- f) per porre fine all'inerzia delle pubbliche istituzioni di fronte ai comportamenti illeciti sopracitati, sollecitando il procuratore della Repubblica di Cagliari, il presidente del tribunale di Iglesias ed i pretori di Carbonia e Iglesias a dare immediato corso a tutte le denunce in materia di salute e di ambiente giacenti nelle rispettive cancellerie;
- g) affinché i sindaci, il presidente della USL, e ogni altro ente competente anche in materia di controllo procedano senza indugio alle misure di accertamento ed ai conseguenti provvedimenti di ispezione, diffida e sequestro di tutte le attività industriali contrastanti con le leggi vigenti;
- h) per intraprendere azioni volte a porre fine all'inaudito scandalo degli indennizzi, distribuiti a contadini e pastori con procedure fraudolente e attraverso oscuri mediatori, in modo che per i risarcimenti siano osservate le procedure stabilite dalla vigente normativa;
- i) per rimuovere immediatamente il blocco posto dall'assessorato regionale alla sanità al processo di screening elaborato nel 1986 nel servizio di oncologia pediatrica del microcitemico di Cagliari a seguito dello straordinario cluster di tumori infantili manifestatosi in tutto il Sulcis:
- l) per rendere rapidamente di pubblica ragione, nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, i risultati delle indagini eseguite nei mesi scorsi dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, inviato nei mesi scorsi a Portoscuso dal Ministero dell'Ambiente su sollecitazione del locale

- Comitato ambientale Portoscuso 2000, in particolare per quanto si riferisce alla presenza di agenti tossici nelle discariche, abusive e non, e specificamente nei bidoni collocati clandestinamente sotto l'enorme massa delle scorte tossiche accumulate nella megadiscarica della NUOVA SAMIM in località « Eca de Chiccu Sedda », non recintata ed inaugurata 16 anni orsono, nonché autorizzata dalla regione con procedure di dubbia legittimità e dalla quale fuoriescono liquidi che contaminano il suolo e le falde e distruggono flora e fauna;
- m) per l'immediato intervento del nucleo antisofisticazione (NAS) dei Carabinieri, affinché siano individuate le colture avvelenate e la loro destinazione;
- n) per l'avvio di una indagine epidemiologica sulla popolazione dei comuni interessati dall'inquinamento proveniente dall'area industriale di Portoscuso, con particolare riguardo all'insorgenza di tumori e leucemie;
- o) per dotare al più presto le strutture sanitarie di una adeguata capacità di ricovero ospedaliero dei bambini colpiti da leucemia:
- p) affinché non sia limitato alle uve il provvedimento cautelare a tutela della salute pubblica assunto dalla regione Sardegna, estendendolo agli altri prodotti provenienti dall'area contaminata e destinati all'alimentazione umana ed animale, e garantendo nel contempo adeguate misure di salvaguardia del reddito degli agricoltori in attesa della cessazione, indispensabile e inderogabile, della produzione del danno ambientale e del conseguente grave rischio sanitario a cui la popolazione è esposta;
- q) per il rapido accertamento di tutte le responsabilità anche per comportamenti omissivi.
- (1-00326) « Ceruti, Cima, Andreis Scalia, Mattioli, Filippini Rosa, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Bassi Montanari, Grosso, Donati, Cecchetto Coco ».

La Camera.

vista la sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale;

ritenuto che:

con tale sentenza la Corte costituzionale riafferma il principio della doverosa perequazione delle pensioni sulla base del carattere retributivo delle pensioni medesime, che devono essere proporzionali alla qualità ed alla durata del lavoro prestato;

la Corte costituzionale ha ribadito che il trattamento pensionistico non debba essere necessariamente ed in ogni caso inferiore al trattamento di servizio attivo, riconoscendo che la pensione deve garantire al pensionato ed alla sua famiglia, come al lavoratore in servizio attivo, un'esistenza libera e dignitosa;

la stessa Corte costituzionale ha riaffermato, inoltre, il principio secondo cui proporzionalità e adeguatezza delle pensioni non devono sussistere soltanto al momento del collocamento a riposo, ma vanno costantemente assicurate anche nel prosieguo in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta;

sulla base dei ricordati principi la Corte costituzionale ha ribadito che, secondo il richiamato costante indirizzo della sua giurisprudenza, la pensione deve intendersi come retribuzione differita, il che comporta l'esigenza di un costante ed automatico adeguamento delle pensioni alle retribuzioni del servizio attivo:

la decisione della Corte afferma l'inadeguatezza e le incostituzionalità delle rivalutazioni percentuali delle pensioni pregresse, che violano gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

la sperequazione dei trattamenti pensionistici rappresenta un dramma sociale non più tollerabile, conseguente all'applicazione indiscriminata di meccanismi perversi che, a spese dei pensionati, hanno creato e continuano a creare. nel

tempo, trattamenti disuguali per identiche prestazioni;

tali meccanismi, conclamatamente incostituzionali, non sono più tollerabili né prorogabili e devono essere completamente rimossi con l'adozione del principio del collegamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale,

## impegna il Governo

a cancellare senza indugio la sperequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati attraverso:

- a) l'immediata rivalutazione di tutte le pensioni d'annata applicando alle medesime i coefficienti di svalutazione determinatisi nell'arco di tempo della fruizione del trattamento pensionistico;
- b) la commisurazione dei trattamenti pensionistici alle contribuzioni effettivamente corrisposte, in base alle retribuzioni percepite all'atto del pensionamento, con la eliminazione, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale, di qualsiasi meccanismo diretto a costruire limiti convenzionali, quantitativi e temporali, che producono pensioni sperequate;
- c) l'abolizione dei divieti di cumulo di trattamenti pensionistici diversi costituendo il cumulo di più pensioni capacità contributiva, che è la sola base per un equo prelievo fiscale, secondo l'articolo 53 della Costituzione, ed essendo, per converso, ogni divieto di cumulo iniqua soppressione di diritti quesiti;
- d) la riforma del sistema previdenziale, nel rispetto dei principi costituzionali degli articoli 36 e 38 con riguardo alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, nel quadro dell'integrazione europea.
- (1-00327) « Valensise, Pazzaglia, Fini, Manna, Baghino, Martinat, Mazzone, Rallo, Parlato, Parigi, Sospiri, Alpini, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Maca-

luso, Maceratini, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Pellegatta, Poli Bortone, Rauti, Rubinacci, Servello, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia ».

La Camera.

premesso che è ormai universalmente riconosciuto che il patrimonio archeologico, monumentale e paesistico dell'Italia rappresenta un bene culturale storico da salvaguardare e valorizzare;

rilevato che a questo dovere lo Stato, le regioni, gli enti locali e la pubblica amministrazione in generale sono chiamati ad assolvere, sul piano politico, programmatorio ed amministrativo, ad un obbligo morale e civile di prima rilevanza, contratto con l'intera umanità e in primo luogo con le nuove generazioni;

ricordato che a questo fine, nel corso degli anni, si sono fatti sempre più innumerevoli e pressanti gli inviti e gli appelli della cultura italiana, di personalità della scienza e di organizzazioni internazionali di alto prestigio morale e scientifico:

acclarato oramai, con assoluta certezza, che la salvaguardia, la valorizzazione ed il corretto accesso alla fruizione del patrimonio archeologico monumentale e paesistico dell'Italia rappresentano l'importante volano di una attività economica qualificata, sostenibile con l'ambiente e la cultura, capace di impegnare capitali privati oltre che risorse pubbliche, con esiti produttivi, sociali ed occupazionali soprattutto per le nuove generazioni, assai significativi anche per la qualità della vita e per attività del tempo libero più colte e qualificate;

considerato che il Parlamento della Repubblica italiana ha inteso, tra gli altri, raggiungere i fini sopra richiamati, con la legge 8 agosto 1985, n. 431, recante il titolo « Disposizioni urgenti per | tutivi, previsti dalla legge n. 431 del

la tutela delle zone di particolare interesse ambientale »:

preso atto che tale legge, nonostante sia giunta in ritardo rispetto alla legislazione di altri paesi; il suo carattere di urgenza pressoché unico nella legislazione italiana; e malgrado consensi corali e qualificati che essa suscitò nella società e nella cultura e nelle forze politiche, risulta purtroppo ancora pressoché inapplicata, tanto che un numero assai esiguo di regioni ha provveduto a dotarsi del piano paesistico attuativo di detta legge:

preoccupata perché nel frattempo si sono ulteriormente accelerati, per cause oggettive e negligenze colpevoli, l'aggressione ed il degrado del patrimonio archeologico, monumentale e paesistico dell'Italia;

ritenuto che sia compito del Governo della Repubblica tutelare, attraverso l'azione della pubblica amministrazione, le decisioni del Parlamento volte al raggiungimento delle finalità delle leggi dello Stato e nel merito specifico che sia dovere delle regioni compiere gli adempimenti conseguenti nel loro ambito istituzionale:

valutato che l'attuazione di detta legge risulta di primaria importanza anche ai fini più generali ed urgenti della difesa dell'ambiente,

## impegna il Governo

a riferire entro trenta giorni con una propria relazione alla Camera dei deputati sullo stato di attuazione della legge n. 431 del 1985, sui provvedimenti che si intende adottare per rimuovere gli ostacoli che fino ad ora si fossero frapposti al dettato di detta legge, con particolare attenzione all'adozione dei piani paesistici da parte delle regioni;

impegna altresì il Governo, e per esso il ministro per i beni culturali e ambientali,

ad esercitare sollecitamente i poteri sosti-

1985, per la redazione dei piani paesistici nelle regioni che non vi hanno ancora provveduto.

(1-00328) « Mattioli, Biondi, Zangheri,
Calderisi, Arnaboldi, Bassanini, Scalia, Ceruti, Andreis,
Cederna, Procacci, Bassi
Montanari, Cecchetto Coco,
Cima, Donati, Filippini Rosa,
Grosso, Lanzinger, Salvoldi,
Ronchi, Rutelli, Aglietta, Capanna, Faccio, Russo Franco,
Tamino, Vesce ».

### La Camera.

premesso che nella relazione generale della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 1988 si constata che: « gli investimenti diretti dello Stato ... non hanno raggiunto neppure il 20 per cento della massa spendibile. La divaricazione tra autorizzazioni di spesa ed effettiva erogazione dei fondi » è « aumentata di quasi tre punti e mezzo nell'ultimo triennio, nonostante la ricorrente introduzione di norme per la semplificazione e l'accelerazione delle procedure » (pagina 389);

constatato che, stando ai più recenti dati disponibili, il rapporto tra somme erogate e spesa autorizzata risulta pari al 13 per cento per il Ministero dell'agricoltura, al 6 per cento per quello dei trasporti, a meno dell'1 per cento per quello dell'ambiente, al 23 per cento per quello dei lavori pubblici, mentre è un poco più elevato per il fondo investimenti occupazione (FIO), le cui regole dovrebbero del resto assicurare l'immediata realizzazione dell'investimento;

constatato altresì che, sebbene la concreta gestione del FIO abbia subìto un progressivo processo di dequalificazione, non sono venute meno le ragioni che ne avevano giustificato l'introduzione, nel 1982, in coerenza con un modello di

stretta funzionalizzazione degli investimenti pubblici agli obiettivi della politica economica e di accelerazione della realizzazione delle scelte di investimento,

# impegna il Governo

a presentare entro sessata giorni al Parlamento una ralazione argomentata ed esauriente che:

## a) dia conto:

degli ostacoli che si sono frapposti, specie negli ultimi anni, al mantenimento dell'impostazione originariamente definita per il FIO;

delle ragioni per le quali i risultati ottenuti con l'« introduzione di norme per la semplificazione e l'accelerazione delle procedure » appaiono molto lontani dalle attese;

- b) identifichi i principali problemi che la situazione del paese denuncia per quanto attiene al livello ed alla qualità della dotazione infrastrutturale, cui gli investimenti diretti dello Stato sono finalizzati;
- c) definisca le linee d'azione che si ritiene di dover privilegiare in modo da garantire non solo la più tempestiva effettuazione degli investimenti deliberati, ma anche la più stretta relazione tra stanziamenti disposti ed esigenze prioritarie da soddisfare;
- d) valuti in particolare l'opportunità di riproporre un fondo per la realizzazione di investimenti orientati insieme a qualificare la dotazione infrastrutturale, ed a fornire un sostegno alla domanda di lavoro laddove l'incidenza della disoccupazione raggiunga livelli più elevati, identificando le procedure e gli strumenti necessari per rendere effettive le regole originariamente definite per il FIO.

(1-00329) « Zangheri, Bassanini, Castagnola, Becchi, Macciotta, Visco, Geremicca, Nerli ».

La Camera.

premesso che:

la situazione pensionistica italiana risulta profondamente caratterizzata dalla disparità esistente tra i vari trattamenti pensionistici;

tale disparità è evidente se si pensa che il 18,32 per cento delle pensioni dei lavoratori dipendenti (quasi 1.800.000 su un totale di 9.695.000) presenta un importo medio mensile inferiore al minimo previsto e che ben il 47,39 per cento è pari a questo minimo;

l'importo medio delle pensioni inferiori al minimo varia dalle 113.431 lire dell'ENPALS alle 161.348 lire del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) e alle 392.834 lire del Fondo telefonici INPS;

all'interno del FPLD ben il 57,6 per cento delle pensioni presenta, ad esempio, un importo inferiore alle 500.000;

solo 325.000 pensioni presentano un importo mensile superiore ad un milione di lire;

tale situazione non è stata affatto sanata dalle leggi nn. 140 e 141 del 1985 ed è stata invece aggravata dalla recente legge n. 544 del 1988; anche la Corte costituzionale (con sentenza n. 501 del 1988) ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno permesso la nascita e la permanenza del fenomeno delle pensioni d'annata;

inoltre i meccanismi di indicizzazione non hanno garantito la stabilità del valore reale delle pensioni,

## impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per introdurre un ordinamento pensionistico informato ai principi della equità, della giustizia e della cittadinanza sociale e coordinato, in modo adeguato, con opportune forme di reddito minimo garantito;

ad eliminare il fenomeno delle pensioni d'annata, frutto di una ingiusta legislazione settoriale:

a realizzare, immediatamente, un efficace meccanismo di indicizzazione delle pensioni;

a non tagliare la spesa pubblica nel settore delle pensioni aumentando, in tal modo, discriminazioni e diseguaglianze.

(1-00330) « Russo Franco, Mattioli, Ronchi, Tamino, Rutelli, Vesce ».

abete grafica s.p.a Via Prenestina, 683 00155 Roma